

don Giacomo Alberione
alle
Suore di Gesù
Buon Pastore

Raccolta delle meditazioni e istruzioni
di don Giacomo Alberione registrate
su nastro magnetico

1964

Opera Omnia Alberione 9/VIII
Suore di Gesù Buon Pastore

Sigla per le citazioni: AAP seguita dall'anno e dal numero marginale o da quello del titolo.

Per la Società San Paolo

Nulla osta alla stampa

Roma, 27 ottobre 1984

Don Renato Perino

Sup. Gen. SSP

Imprimatur,

Frascati, 28 ottobre 1984

Mons. Carlo Meconi, Vic. Gen.

Roma, 24 gennaio 1985

Casa Generalizia, Suore di Gesù buon Pastore (Pastorelle)

Via L. Umile 13, 00144 Roma.

A cura di: L. Cuffolo, L. Fava, A. Marave.

*Negli istituti si stabiliscono
vocazionisti e vocazioniste.
Sono però tutte vocazioniste
quelle che vivono bene
la propria vocazione:
danno il contributo principale
alle vocazioni non solo con la preghiera,
ma proprio con la fedeltà,
con l'osservanza quotidiana,
con l'applicazione agli uffici,
a ciò che si deve fare.
AAP, 1964, cf. 114-115.*

PRESENTAZIONE

Questo è l'ottavo volume delle meditazioni tenute da don Alberione alle suore pastorelle, ritrascritte dalla registrazione su nastro magnetico. Sono state rivolte, come di consueto, alla comunità di Albano (I-VIII; XIV; XIX; XXIV-XXVII) e alle partecipanti ai corsi di esercizi spirituali (IX-XIII; XV-XVIII; XX-XXIII).

Il 4 aprile 1964, don Alberione compiva 80 anni e il 10 aprile venne ricevuto in speciale udienza da Paolo VI. Ricorreva, quell'anno, anche il 50° di fondazione della Famiglia Paolina. Le suore pastorelle festeggiarono don Alberione, ad Albano, il 12 aprile, domenica del buon Pastore, allorché vi si recò a celebrare la prima santa messa. Tenne per l'occasione la meditazione: dopo un breve riferimento alla festa liturgica di Gesù buon Pastore, parlò ampiamente della giornata mondiale per le vocazioni — introdotta da Paolo VI — che quel giorno si celebrava per la prima volta. Concluse invitando a raccogliere nel cuore tutte le sorelle nel mondo con un ricordo particolare per quelle che avevano « iniziato con fedeltà e generosità, le due nuove case nelle due nuove nazioni: Colombia [27 febbraio] e Argentina [1° marzo] » (VI).

Il pomeriggio di quello stesso giorno don Alberione ritornò dalle suore pastorelle. Benedisse la nuova biblioteca poi si intrattenne, assieme ad alcuni sacerdoti paolini della casa degli scrittori di Albano, ad una recita organizzata in suo onore. Ne fu lieto: « Vi ringraziamo tanto. Ci avete fatto passare due ore di sollievo e di distensione — disse e lodò l'iniziativa —. Avete scelto bene, avete cantato ed eseguito bene. Credo tutto vi serva molto nelle parrocchie (...). Continuate così » (PP IX, P- 99).

In occasione delle professioni, il 3 settembre, amò ricordare il 50° della Famiglia Paolina, un evento che apparteneva a tutte le congregazioni da lui fondate. « Questa professione che si ripete ogni anno — disse — ha però nell'anno presente una speciale importanza: si compiono quest'anno i cinquant'anni da che è iniziata la Famiglia Paolina. La Famiglia: la congregazione vostra [venne] dopo, ma l'inizio della Famiglia Paolina è stato nel 1914, il 20 agosto » (XIX).

Il 31 maggio venne introdotta la causa di beatificazione di fratel Borello. Don Alberione, di ritorno da Alba dove si tenne la cerimonia, ne parlò e ne trasse lo spunto per dire la forza e la grandezza che viene dall'umiltà di vita e dalla disponibilità vissute per amore del Signore (VII).

Il Vaticano II, con il suo orientamento prevalentemente pastorale, promulgando il 4 dicembre i due primi documenti, Sacrosanctum Concilium e Inter Mirifica, rispettivamente sulla liturgia e sui mezzi della comunicazione sociale, fu la più autorevole conferma delle intuizioni giovanili di don Alberione e delle sue grandi realizzazioni. « Vedete — disse —, il Signore ha guidato sempre la Famiglia Paolina, prima ancora che nascesse l'istituto, nel 1914, già si pubblicava Vita Pastorale. E quindi tutto quello che si fa, è in ordine alle anime e cioè: è azione pastorale. E ora il Concilio ecumenico è tutto ispirato da questo pensiero: la pastorale, la pastorale. Poi nell'istituto sono nate le suore dedicate alla liturgia; ed ecco che la liturgia è stata la prima parte del Concilio che già è stata definitivamente approvata. E poi quello che riguarda i mezzi tecnici, e cioè la stampa, il cinema, radio, televisione... E questo è stato ciò che il Concilio ecumenico definitivamente e solennemente ha approvato » (I).

Il Vaticano II fu come una ventata di giovinezza per don Alberione, gli diede un vigore nuovo. Lo si nota anche dal tono della voce, dal trasporto con cui parlò della pastorale insistendo, tra l'altro, sul dovere di acquisirne lo spirito e la scienza. Lasciò tuttavia a noi la scelta dei modi e dei mezzi adeguati ai tempi, riservando a sé, fino alla fine, il compito di fedele discepolo e nostro primo maestro

alla scuola principale, quella di Gesù buon Pastore. La pastorale « dobbiamo impararla in primo luogo da Gesù buon Pastore. È Lui la pastorale. Io, sono il buon Pastore » (VIII).

Da ultimo va menzionato il tema degli esercizi spirituali. Don Alberione volle dare alla Famiglia Paolina un testo che contenesse le linee fondamentali della spiritualità cristiana, come era andato insegnando fin dall'inizio. Trovò nel volume La teologia della perfezione cristiana, di Royo Marin, quello che cercava e ce lo propose. Anzi ne fece fare un « estratto » per facilitarne la lettura e ne commentò il contenuto durante tutti i corsi di esercizi spirituali del 1964.

Il lettore attento e paziente, che ama cioè cercare, soffermarsi, riflettere sull'insegnamento di don Alberione, scoprirà anche nel presente volume le tantissime perle che rendono preziosa e significativa la vocazione di seguaci del Signore Gesù, Maestro e Pastore.

INFORMAZIONI METODOLOGICHE

Le meditazioni sono disposte in ordine cronologico e contrassegnate da numeri romani. I numeri dei paragrafi sul margine esterno della pagina, sono progressivi dall'inizio alla fine del volume onde facilitare la ricerca dei temi a partire dall'indice analitico.

La divisione in paragrafi, la punteggiatura e la scelta dei titoli sono opera dei curatori. I periodi, per quanto possibile, sono corti, costruiti attorno al verbo principale, come era nello stile di don Alberione quando scriveva. Nella numerazione marginale si segue in genere il criterio dell'unità di argomento. Quando poi un'idea viene sottolineata con una certa insistenza con espressioni che si ripetono e che nell'insieme danno al contenuto significato o importanza particolari, i pensieri sono disposti a bandiera.

Nell'indice dei titoli, accanto al numero della pagina è segnato quello della cassetta in cui si trova la meditazione. In fondo è stata introdotta anche la bibliografia delle opere citate. Nell'Opera Omnia Alberione il presente volume porta il numero 9/VIII.

Per altre notizie e utili suggerimenti per la lettura e la comprensione del presente lavoro, rimandiamo il lettore alle pagine informative del volume 9/IV e di quelli precedenti.

1-I. PER ACQUISTARE UNO SPIRITO PASTORALE (1)

[1]

Per lo spirito pastorale: le tre giaculatorie che sempre ripetete, e quando si prega e quando la preghiera ha le dovute condizioni, si ottiene. E si ottiene quindi lo spirito pastorale. Dite l'invocazione a Gesù buon Pastore, l'invocazione alla madre del divin Pastore, e poi le invocazioni ai due grandi pastori di anime Pietro e Paolo. La preghiera è ascoltata da Dio e forma a poco a poco il vostro spirito, con le grazie dello Spirito Santo. E ecco che allora si comprende il valore delle anime, si comprende quello che è necessario <di> per comunicare alle anime, il modo di comunicare alle anime.

[2]

Con queste tre giaculatorie, le tre intenzioni quindi: che conosciamo sempre meglio lo spirito pastorale; secondo, che sentiamo nei nostri cuori sempre di più lo spirito pastorale; e che poi praticamente sappiamo compiere quello che richiede la pastorale, cioè la pastorale applicata, pratica.

[3]

Vedete, il Signore ha guidato sempre la Famiglia Paolina. Prima ancora che nascesse l'istituto

(1) Albano Laziale (Roma), 17 gennaio 1964

16

nel 1914, già si pubblicava *Vita pastorale* (a): prima che nascesse. E quindi tutto quello che si fa è in ordine alle anime, e cioè è azione pastorale. E ora il Concilio Ecumenico (b) è tutto ispirato e guidato da questo pensiero: la pastorale. La pastorale!

[4]

Poi nell'istituto sono nate le suore dedicate alla liturgia. Ed ecco che la liturgia è stata la prima parte del Concilio, che già è stata definitivamente approvata. E poi quello che riguarda i mezzi, i mezzi tecnici, e cioè la stampa, cinéma, radio, televisione; e poi gli altri mezzi tecnici che pressappoco hanno gli stessi fini. E questo è stato ciò che il Concilio Ecumenico definitivamente e solennemente ha approvato. Quindi l'apostolato paolino è pienamente approvato, elogiato.

[5]

E nel decreto [si] dice ai vescovi [che] accanto alla parola predicata ci siano i mezzi, si curino i mezzi tecnici che sono: la stampa, il cinéma, la radio, la televisione, i dischi, ecc. che servono a predicare il Vangelo, a predicare il catechismo in sostanza e tutto quello che è necessario per la salvezza eterna. Sono i mezzi questi che il Signore ha dato alla Chiesa. Sì.

3 (a) Rivista mensile per il clero, fondata da G. Alberione in Alba (Cuneo). Controversa la data che può andare dal 1913 al 1916.

(b) Si tratta del Concilio Ecumenico Vaticano II apertosi l'11-10-1962 e che si concluderà l'8-12-1965.

[6]

Oh, se meno vengono all'istruzione in chiesa, almeno che abbiano a casa quello che può servire all'istruzione e quindi alla salvezza delle anime, la stampa in modo particolare. Ora, per acquistare questo, lo spirito pastorale: la preghiera che fate, particolarmente le tre invocazioni.

[7]

Inoltre, per acquistare lo spirito pastorale, giova sommamente conoscere il buon Pastore per imitarlo. Imitarlo nello spirito e imitarlo tanto più nel modo pratico di aiutare le anime <alla sal> perché si salvino.

[8]

Che cosa vuol dire pastore? Eh, il pastore è ciò che dice il Credo: *Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis.* Ecco: per noi uomini e per la salvezza di noi uomini il figlio di Dio è disceso dal cielo, si è incarnato, è vissuto per le anime, ha predicato per le anime, è morto per le anime.

[9]

E allora, di dove si andrà a imparare la pastorale? Da chi? Da Gesù buon Pastore! Considerando in primo luogo: *Propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis, et incarnatus est de Spiritu Sancto*, e poi patì e morì sulla croce per noi. La salvezza delle anime.

[10]

Così ognuna che è chiamata all'istituto vostro si può dire che è venuta dal cielo, e cioè il Padre

18

celeste ha creato la sua anima e poi nel battesimo quest'anima ha ricevuto abbondanza di doni e specialmente le facoltà, le attitudini, le qualità perché si possa esercitare il ministero pastorale.

[11]

Quindi la vocazione comincia dal momento che l'anima esce dalle mani creatrici di Dio, e già allora l'anima destinata all'istituto ha ricevuto doni speciali. E doni speciali poi nel battesimo, doni speciali nella cresima e gli altri doni che si ricevono in tante forme, in tante maniere.

[12]

Conoscere il buon Pastore prima che venisse a redimer l'umanità cioè a riaprire il paradiso: questo è pastorale, salvezza delle anime. Poi viene il momento dell'incarnazione - ed ecco che qui avete preparato il presepio - , il pastorino Gesù! Ed è là che prega e compie atti di virtù, di valore infinito: l'umiltà ad esempio. Oh, e poi tutto quel che ha fatto dal presepio a quando incominciò il ministero pubblico e poi da quando cominciò questo ministero pubblico al momento in cui morì sulla croce: *Propter nos homines et propter nostram salutem*. Tutto il suo spirito è la salvezza delle anime! E per che cosa venite? Per salvar le anime. Questo è lo spirito pastorale.

[13]

Ecco, oltre la preghiera, conoscere il buon Pastore. Sì, conoscere il buon Pastore e non soltanto dal momento in cui lo contempliamo nel presepio, ma dal momento in cui le profezie lo

19

hanno annunciato e poi dal momento che il Padre celeste lo ha mandato a salvare gli uomini: *Propter nos homines et propter nostram salutem*, per la nostra salvezza.

[14]

Allora voi conoscete già molte parti del Vangelo. Sì, nelle varie occasioni, ci sono i vangeli domenicali, ci sono poi le varie occasioni di ricordare nelle prediche le parabole, i discorsi di Gesù. Però sarebbe di grande vantaggio leggere la vita totale - in ordine - la vita di Gesù. E quest'anno in modo particolare insisto su questo per le case: che si conosca Gesù e si conosca sotto l'aspetto principale suo: «Redentore, Salvatore, Pastore delle anime».

[15]

Allora *_da* (a) quando comincia questa vita di Gesù? Dal Vangelo di san Giovanni: *In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum* [Gv 1,1] ecc. In principio, cioè dall'eternità, in principio vi era Dio, in principio vi era il figlio di Dio, ecco, per cui tutte le cose son state fatte. Lì incomincia, diciamo, la biografia di Gesù.

[16]

E poi tutta la vita di Gesù. E considerare il tempo che ha seguito la vita di Gesù, cioè la Chiesa, il lavoro della Chiesa <il valore dei pasto> il lavoro

15 (a) R: di.

20

dei pastori delle anime fin che verrà la chiusura del mondo. E Gesù allora separerà, come dice il Vangelo, le pecore sane, gli agnelli dalle pecore non sane, non buone. Ecco alla fine egli inviterà al cielo le anime che gli son state fedeli, cioè gli agnelli e le pecorelle docili. Gesù Cristo dopo il giudizio universale inviterà tutti coloro che lo hanno seguito sulla terra, li invita nell'ingresso in paradiso e presenterà lo stuolo, il gran numero di anime che avranno seguito il buon Pastore.

[17]

Egli, Gesù buon Pastore presenterà queste anime al Padre celeste, come è in realtà la conquista che Gesù Cristo ha fatto col suo amore, dando la vita per le pecorelle. E difatti: «Dò la vita per le pecorelle» [cf. Gv 10,15], così. E allora tutti coloro che avran seguito Gesù entreranno, guidati dal sommo Pastore, entreranno nel regno eterno. E così finisce la vita - diciamo - la vita del tempo. E dopo c'è la vita eterna in cui vi sarà sempre il] gaudio del Pastore <e dei past> e delle anime docili al Pastore divino.

[18]

Lì, poi, studiare bene insieme quale parte ebbe la donna _a riguardo della- (a) salvezza delle anime: la Madre del divin Pastore. Non si può parlare soltanto del figlio senza parlare anche della madre.
*** (b) Posso parlare anche della Madre del buon

18 (a) R: in riguardo alla.

(b) Parola incomprensibile: sembra dica: Sì, bisogna.

21

Pastore: e come ci è venuto _il¬ (c) buon Pastore da Maria, e come Maria ha accompagnato il pastorino, il Pastore e nella vita privata e nella vita pubblica e nella passione. E poi ancora la Madre del divin Pastore ha assistito la Chiesa nei primi tempi: assisteva i pastori, li incoraggiava, li sosteneva con le sue preghiere, coi suoi esempi. I pastori che erano gli apostoli.

[19]

E poi dal cielo è lei che chiede al Signore le vocazioni. È Maria che interviene a questo: che ognuno, ognuna abbia lo spirito pastorale e che tutti ci orientiamo verso le anime e verso i sacrifici e verso il lavoro della giornata... E lo studio e la preghiera e l'esercizio della vita comune, che è esercizio di carità, tutto in ordine alla santificazione nostra e santificazione e salvezza delle anime.

[20]

Conoscere bene il buon Pastore! È il trattato <della pasto, del> della pastorale, perché scientificamente le cose vengono esposte in una maniera - diciamo - ordinata; ma se si penetrasse bene la vita di Gesù buon Pastore, il suo spirito e la sua attività e la redenzione che ha compito e che dal cielo applica alle anime, eh, questo è più che studiare i trattati. Quindi conoscere il buon Pastore sempre un po' meglio.

18 (c) R: dal.

[21]

«Ma io ho già letto la vita di Gesù...». E questo è buono se già ne hai letto una vita, ma rileggi e torna a leggere. E quando è che devi cessare? Quando chiudi gli occhi (*a*), e cioè quando saremo passati all'eternità. Allora il buon Pastore ci sarà svelato in cielo.

[22]

Perciò conoscere il buon Pastore. Questo già in parte l'avete fatto, in parte l'ho già detto; ma si può sempre migliorare ancora. Vivere il buon Pastore. Vivere in Gesù Cristo buon Pastore, non solamente nella sua santità, ma nel suo spirito pastorale.

Albano Laziale (Roma)

17 gennaio 1964

21 (*a*) In tono lieto, ridendo.

2-II. CRESCETE NELLO SPIRITO E MOLTIPLICATEVI (1)

[23]

Gesù buon Pastore ha voluto essere accompagnato in tutta la sua vita da Maria. Iniziò il figlio di Dio incarnandosi, quando Maria aveva risposto all'angelo: *Fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38] . E allora il figlio di Dio s'incarnò in Maria per opera dello Spirito Santo. Così Maria divenne la madre del figlio di Dio incarnato. Poi [per] trentatré anni Maria accompagnò Gesù prima come bambino, come fanciulletto, come giovane, come uomo adulto, come quando Gesù cominciò il suo ministero pubblico. E quando Maria poteva, seguiva Gesù. E quando Maria seppe che Gesù era condannato alla crocifissione, Maria lo seguì sulla via del calvario e l'assistette quando veniva crocifisso e durante le tre ore di agonia e fino a che Gesù spirò: *Inclinato capite _emisit_ (a) spiritum* (Gv 19,30).

[24]

Poi bisogna ricordare che Gesù, prima di chiudere gli occhi, prima di spirare sulla croce aveva

23 (a) Combinazione di Gv 19,30 con Mt 27,50 della V.

(1) Albano Laziale (Roma), 29 gennaio 1964

24

detto: «_Giovanni¹ (a) <indicando l'apostolo>
ecco tua madre» [Gv 19,27], indicando Maria.
E poi _rivolto a Maria: «Donna, ecco tuo figlio²» (b)
[Gv 19,26]. E così Maria cominciò ad accompagnare
gli apostoli nel cenacolo, nell'attesa dello Spirito
Santo e quando gli apostoli incominciarono la
loro missione, la loro predicazione, sì.

[25]

Questo che Gesù ha fatto, deve tenersi da noi
come un comando. Se il figlio di Dio incarnandosi
ha voluto prendere Maria con sé, così questo è
come un esempio ed insieme una specie di comando.
E Gesù ce l'ha data difatti Maria come madre.
Allora sempre: che noi siamo accompagnati da
Maria, sì, sempre, tutta la vita. Come Gesù ha
fatto, così noi.

[26]

Maria ha particolare cura di coloro che son
consecrati a Dio, di coloro che vogliono consecrarsi
al Signore. Maria è la consecrata, ella aveva il voto
di verginità. E così la redenzione si compì tra Gesù
e Maria: Gesù come l'autore della redenzione e
Maria come la cooperatrice di Gesù.

[27]

Ecco, le suore sono accompagnatrici del sacerdote
e quindi hanno un ministero. Le suore, specialmente

24 (a) V: omette.

(b) R: indicando Maria: «Giovanni, ecco tua madre».

25

le suore pastorelle hanno un ministero che si riferisce all'azione dei parroci. Se il sacerdote, il parroco è il pastore, Maria [è] la madre del divin Pastore ed è la madre di tutti, specialmente dei sacerdoti. La collaborazione. L'accompagnarsi con Maria. L'accompagnarsi a Maria per la santificazione, per ottenerci le grazie di Gesù e perché Gesù abbondi in grazie secondo la vostra vocazione, sì.

[28]

Oh, allora, come la redenzione è incominciata nella <collaborazio> collaborazione e cooperazione fra Gesù e Maria così adesso: la redenzione e la salvezza delle anime tra il sacerdote e la suora. Tra il sacerdote e la suora. La cooperazione spirituale, la cooperazione apostolica tra la suora e il sacerdote. Cooperazione!

[29]

Ecco, occorre pensare che accanto al sacerdote è importantissima cosa che ci sia la suora. E l'uno è consacrato a Dio, e l'altra è consacrata a Dio. E il sacerdote fa il suo ministero e la suora fa la sua missione. E da tutt'e due, dall'opera di tutti e due risulta il bene alle anime.

[30]

Maria ha un gran potere presso il Signore. Maria ha contribuito tanto alla redenzione. E la suora? Che contribuisca tanto alla salvezza delle anime e che essa, la suora, si valga dei suoi mezzi. I mezzi sono: preghiera, sofferenza e attività. Preghiera,

26

sofferenza e attività. La suora è molto potente. E in questo come è potente? È potente per la sua parte, in quanto la suora può istruire, educare. E la suora può nello stesso tempo guidare, sì.

[31]

E il sacerdote compie il suo ministero, ma il ministero è poi unico perché si va in una parrocchia: vi è il parroco, vi son le suore. Ecco, da una parte vi è tutto colui che rappresenta Gesù Cristo, dall'altra parte vi è la suora pastorella che rappresenta Maria. Missione unica in fondo, ma divisa in due parti, in due azioni.

[32]

La donna ha tanta influenza sull'uomo, perché la fortezza della donna non è tanto l'intelligenza quanto è il sentimento: la premura che ha, lo spirito materno, perché la suora consecrandosi a Dio, è doppiamente materno il suo spirito, doppiamente. E quindi quel sentimento che essa ha è tutto spirituale ed elevato ed è tutto ordinato alla salvezza delle anime: ad aiutare i bambini, ad aiutare i fanciulli, ad aiutar la gioventù, ad aiutare gli uomini, i vecchi, tutti. Quindi come è avvenuta l'associazione tra Gesù e Maria nella redenzione, così l'associazione del sacerdote con la suora pastorella.

[33]

La suora quindi opera, sì, nell'istruire, nel dar buon esempio, nel pregare: ecco questi sono i primi apostolati. Ma poi, la suora col suo cuore, con il capire il cuore umano, eh, allora ha un suo potere. È una potenza la suora, spiritualmente!

[34]

Volevo dire che ringraziate il Signore dei doni che ha dato alla donna. E ringraziare il Signore Gesù per i doni alla suora in particolare.

[35]

La suora pastorella ha un gran potere, sì: il potere il quale è secondo lo spirito di Dio, cioè lo spirito con cui si è compiuta la redenzione e con cui si applica la redenzione. Aver molta fiducia nelle grazie che avete, le grazie spirituali speciali di natura, perché la donna ha particolari doni, e d'altra parte perché questi doni siano usati santamente.

[36]

Ora, facendo qualche applicazione: la donna, la suora oggi è molto necessaria nel mondo. Pressappoco sono <le> le riflessioni o le comparazioni: cinquecentomila sacerdoti, un milione e cinquecentomila suore; c'è <una suo> un sacerdote, tre suore! Perché? Perché in una parrocchia un sacerdote, tre suore? Ma la suora è come l'anello fra la popolazione e il pastore! Quindi le pastorelle e il pastore.

[37]

Ora, questa grande missione! Eva aveva rovinato l'umanità, Maria ha iniziato <la re> la redenzione, cioè è cominciata con lei la redenzione degli uomini. <Come Maria la rovina, così> Come Eva la rovina, così Maria la salvezza. E quindi si è scambiata la parola: ave ed Eva: le stesse lettere, ma come sono conformate, come son lette.

Fiducia nelle grazie particolari che avete, di natura insieme e di largizione dello Spirito Santo, sì.

[38]

Secondo: è necessario che vi sia un gran numero di suore. Questo: che si moltiplichino le suore. Nel mondo dovrebbero essercene ora nove milioni; siamo lontani, non è vero, da quel numero? Occorre che tutte siate interessate alla vocazione e alle vocazioni. Come? Secondo la vostra posizione: e vi è chi può contribuire alle vocazioni con la preghiera, con la sofferenza; e vi è chi invece ha l'incarico d'istruire le aspiranti; vi è la vocazionista o le vocazioniste che vanno in cerca, come Gesù è andato in cerca dei suoi apostoli sulla riva del lago, ad esempio.

[39]

E poi la formazione: sia chi fa la scuola e sia chi dirige lo studio, e chi forma la religiosa e cioè lo spirito religioso e la azione e la vita religiosa. Ma in tutte le parrocchie, dovunque, dove c'è un gruppetto di suore, una particolarmente guardi <le vo> se vi siano vocazioni in quella parrocchia. E tutte hanno questo incarico, ma vi è sempre chi ha questa maggior attitudine. E tutto quello che viene fatto nella casa madre, qui, tutto viene ordinato a formare la suora.

[40]

Ora se la donna è potente per se stessa, per natura, è potente per la grazia. È potente per la grazia, ma potente per il numero anche, perché

possiate arrivare a maggiori luoghi. Se adesso s'inizia in Colombia e s'inizia in Argentina come mi hanno scritto, ecco, questo è un principio, ma bisogna mirare a ottanta nazioni. Ma credete mica che siano tutte, quello è un primo punto di arrivo: ottanta (a). Oh! allora fede! Portate fede! Questo, Gesù lo desidera molto di più di voi e di noi: che ci siano tante suore, e tante di buon spirito, e capaci, e attive, e di buona salute per quanto è possibile, sì!

[41]

Ringraziare il Signore quindi delle grazie particolari date alla donna e [del]le grazie particolari date a voi. Abbiate fiducia di queste grazie particolari. Non si conoscono alle volte e anche quando qualche cosa si conosce non sempre si riguarda e si _considera⁴⁰ (a) nel valore giusto, Sì.

[42]

Moltiplicarvi (a), moltiplicarvi! Crescete e moltiplicatevi: due verbi imperativi: crescete nello spirito e moltiplicate^[vi] nel numero. Crescete quindi in qualità. Ottime pastorelle: di buon spirito, istruite, in buona salute, ecc. così, sì, e specialmente sante. Crescete in spirito e in qualità. Poi anche la quantità: e moltiplicatevi, cioè è il numero. Aiutare chi opera per le vocazioni e in tutte le maniere.

40 (a) Il tono è lieto in questa espressione, poi si fa deciso, sicuro

41 (a) R: consideri.

42 (a) In tono profondo.

[43]

Ci vuole veramente la guida della luce di Dio per discernere chi veramente ha la chiamata di Dio e chi non l'ha. Quindi il discernimento. Il discernimento è un dono di Dio. E secondo, aggiungere i doni dello Spirito Santo perché ci sia la pietà, ci sia il timor di Dio, ci sia la forza, ci sia la sapienza, ci sia la scienza, ci sia l'intelletto, ci sia il consiglio. I doni! I doni dello Spirito Santo, per cui non solamente viver la vita cristiana, ma viver la vita religiosa nel senso soprannaturale.

[44]

Oh, facciamo un'unione di pensieri e di risoluzioni: che tante siano e buone e sante le pastorelle! Voi certamente un poco indovinate i miei pensieri, ma dovete ricordarvi che son tormentato interiormente da questo pensiero: che siate moltiplicate. Crescete: spirito, formazione ottima, capacità e talenti per il ministero pastorale. Crescete: santità e ministero. E moltiplicatevi!

Questo tormento per cui ogni giorno, quando ne parlo con il Signore, sempre: sante e molte, ma in primo luogo sante! (a).

[45]

Cantate bene? E pregate anche bene? Fate bene le ricreazioni? State buone? *** È una gran fortuna vivere in questo tempo in cui la Chiesa dà

44 (a) Tutto il paragrafo è espresso in tono profondo e sentito. Segue la recita del Padre nostro e delle invocazioni di chiusura, poi il Fondatore aggiunge quanto segue nei paragrafi seguenti, con registrazione poco chiara.

31

l'indirizzo al lavoro pastorale. È una fortuna e cioè una grazia. Perché in molte cose si andava all'incerto. E adesso la Chiesa per mezzo del Concilio dà l'indirizzo preciso, e nell'ascolto del Vangelo e quello che porta alla conoscenza. *** (a).

[46]

«Sempre, sante e molte; ma in primo luogo siate sante e avrete tante grazie e tante vocazioni. Non tentennate, non dubitate, ma quando pregate dite: «Signore le vogliamo!». E Gesù vi sorriderà a sentirvi comandare, ma se rispondete con un «sì» nel crescere in santità, appagherà il vostro desiderio» (a).

Albano Laziale (Roma)

29 gennaio 1964

45 (a) R: parola incomprensibile. Segue il solito saluto di commiato: sia lodato Gesù Cristo.

46 (a) Così T. Omette R. Questo paragrafo è presente anche nel taccuino degli appunti di sr. M. Liliana Fava sgbp

3-III. ACCOMPAGNARE LA CHIESA *(1)

[47]

La vostra missione è accompagnare la Chiesa nell'azione di salvezza degli uomini, in dipendenza e accanto all'azione del papa, dei vescovi e dei sacerdoti, particolarmente di quelli che sono in attività pastorale. Da una parte sta il sacerdozio e dall'altra sta la suora: come il sacerdote è padre della Chiesa, così la suora rappresenta Maria che è madre della Chiesa.

[48]

Ora due cose vorrei dirvi. Primo: domandare in primo luogo la grazia di operare in dipendenza e accanto ai vescovi, dopo che da tanti anni operate accanto ai parroci. Chiedete la grazia di fare

* Di questa meditazione sicuramente tenuta ad Albano Laziale è andata perduta la registrazione. Fu pubblicata a suo tempo nella circolare interna «Il buon Pastore» ed è presente anche nel taccuino degli appunti di suor M. Liliana Fava sgbp. Viene collocata qui perché, secondo la data che porta nella circolare e nel taccuino, trova qui la sua giusta collocazione.

Esiste un'altra meditazione giuntaci con lo stesso titolo (Accompagnare la Chiesa II) e la stessa data, ma non ha attinenza col titolo, e la registrazione è probabilmente una sovrapposizione di un'altra predica. La riportiamo in appendice.

(1) Albano Laziale (Roma), 13 febbraio 1964

33

questo passo: ad esempio coi centri catechistici diocesani che sono proprio cosa da fare in quanto entrano nella vostra missione; in tal modo potrete allargare la vostra attività.

[49]

Si comincia dalle cose più elementari e poi gradatamente, con l'aumento della grazia e dell'istruzione, si potrà cooperare sempre più largamente nella Chiesa, nelle diocesi. Se il parroco è pastore di una parrocchia, il vescovo è pastore di una diocesi e il papa è pastore della Chiesa universale.

[50]

Mi ha tanto edificato e consolato il sapere che in Brasile le suore pastorelle hanno istruito un buon numero di giapponesi espatriati colà per ragioni di lavoro. Chiedete la grazia di perfezionarvi e di fare buoni passi nella via che il Signore vi ha affidato.

[51]

Seconda cosa e seconda grazia da chiedersi: la pastorale liturgica per comprenderla, spiegarla, viverla, praticarla nella parrocchia e nei suoi vari ambienti, cominciando dai bambini e poi dalla gioventù e avanti verso tutti...

[52]

Il Concilio Vaticano II ha approvato lo schema della liturgia come era presentato e come è stato riveduto e perfezionato. Perciò è necessario conoscere la liturgia così come è stata approvata.

[53]

Nella prima parte si mettono le basi e i principi fondamentali che devono guidare l'azione liturgica e pastorale: la liturgia per la pastorale e la pastorale per la liturgia.

[54]

Vi sono poi le varie parti della pastorale liturgica. Riguarda in primo luogo il sacrificio della messa che ne è il centro; seguono poi le altre parti che riguardano i sacramenti, i sacramentali e i libri liturgici che sono quattro: breviario, messale, rituale, pontificale.

[55]

Questi quattro libri, che già vi sono da tanti secoli, saranno un po' riveduti e adattati ai nostri tempi e alle esigenze attuali. Entro qualche anno sarà tutto preparato, intanto ora una piccola parte di ciò che è stato approvato va in vigore da domenica prossima, prima di quaresima (16 febbraio), e riguarda il breviario. Per le altre parti è necessario vi siano ancora degli adattamenti secondo i principi che sono stati approvati, vi saranno quindi le ultime applicazioni che riguardano l'arte sacra (canto e suono), le suppellettili della chiesa, le costruzioni delle chiese e tutto ciò che riguarda il culto in generale.

[56]

Riguardo a questi punti non avete molto da abbracciare perché già si sono sempre seguite le norme che i papi da un secolo a questa parte avevano già illustrate, spiegate e applicate.

[57]

La pastorale liturgica come si applica? Ne avete esempio in «Vita Pastorale» applicata in primissimo luogo alla santa messa. Nel noviziato o in seguito per uno studio di pastorale un po' più ampio, giova molto il periodico «Rivista di pastorale liturgica». Gioverà spiegarlo a scuola, ma molte cose si possono leggere a tavola, nella lettura in comune.

[58]

Vi sono dei punti che sono del tutto principi teologici sia di dogma, sia di morale, sia di liturgia e questi saranno riservati a chi è più avanti nella conoscenza di questi vari problemi; ma moltissime cose servono a tutte subito, anche alle più piccole, anche alle aspiranti. Per esempio nel numero ultimo (ne sono usciti tre) vi è una spiegazione sull'offertorio. Nei precedenti numeri spiegava l'azione del sacerdote ai piedi dell'altare e l'inizio della messa. Questo periodico insegna come assistere alle varie parti del santo sacrificio e come portare il popolo a seguirlo con vera partecipazione e con profitto.

[59]

La parte della liturgia è tanto connessa con la pastorale: ad esempio come si preparano i fanciulli, nel catechismo, alla prima comunione, oppure come si preparano gli ammalati a ricevere i sacramenti della confessione, dell'estrema unzione e della comunione.

[60]

Vi sono norme preziose: l'estrema unzione prepara alla comunione perché serve a mondare l'anima

36

da quello che ancora era difettoso. Se vi è una persona nella parrocchia che debba capire la pastorale liturgica, è precisamente la suora pastorella, dopo il parroco.

[61]

Chiedere queste due grazie:

- 1) Le organizzazioni diocesane del catechismo.
- 2) La pastorale nel senso liturgico, cioè la pastorale liturgica.

[62]

Vi è anche la pastorale teologica e la pastorale morale, ma attualmente, cioè fino ad oggi, è stata approvata quella liturgica. Successivamente ci sarà la pastorale dogmatica, seguirà la pastorale morale, poi quella delle missioni, della formazione religiosa degli istituti, ecc. Sono ancora quindici gli schemi che si hanno da trattare: due sono stati approvati definitivamente; anche sugli altri si è già parlato, si è studiato, si sono fatte osservazioni, si sta preparando quello che dovrà essere discusso nell'autunno prossimo, nella terza sessione del Concilio.

[63]

Intanto per voi chiedere le due grazie ricordate. Vi sono cose molto importanti e certamente le studierete e a poco a poco saprete spiegarle ai bambini, ai giovani, agli adulti, a tutti. Vi sono, è vero, qua e là dei periodici esagerati per alcune cose; ma per quanto mi risulta le due riviste a cui ho accennato (*Vita Pastorale* e *Rivista di pastorale liturgica*) sono equilibrate, perciò potete servirvene

per prendere degli insegnamenti che riguardano specialmente la vostra attività nelle parrocchie e nelle diocesi.

[64]

Dobbiamo camminare: lì sta il fervore! Sempre meglio e sempre di più per voi individualmente e per le anime a cui siete mandate. Vi è, per esempio, una parte che riguarda la pastorale delle vocazioni; anche questo a suo tempo; non è tanto il reclutamento che interessa, quanto la formazione: formazione che richiede anni e fatiche e insegnamento ascetico, religioso, civile e tutto ciò che è necessario per preparare la buona e santa pastorella.

[65]

Avanti! Siete sulla via della Chiesa! Come vi ha elevato il Signore! Come il Signore vi associa alla missione del papa, dei vescovi, dei parroci! Voi fate la parte di Maria rispetto a Gesù buon Pastore.

[66]

Chiedere la grazia di capire e di contribuire alla salvezza delle anime. Tanti miliardi di anime disorientate! Che cosa sarà di loro fra cent'anni? Dove arriveranno? Diamo la mano a questa gente pericolante che rischia la salvezza eterna. Se ci fosse uno che sta per affogare, faremmo di tutto per salvarlo. Soccorrere queste anime che si trovano in tanta difficoltà per la loro salvezza eterna.

[67]

Pregare per il progresso individuale, per il progresso pastorale, per il progresso dell'istituto perché

38

arrivi a compiere i disegni che Dio ha su questo istituto. I disegni sono la volontà di Dio. Docili sempre al volere del Signore. Umiltà e fede: queste due virtù sono come due piedi che ci fanno andare avanti.

Albano Laziale (Roma)

13 febbraio 1964

[68]

Gesù, quando si è dichiarato il buon Pastore, ha aggiunto: «Il buon Pastore dà la vita per le pecorelle» [cf. Gv 10,11]. E questo viene ricordato nella settimana santa a cui ci avviciniamo.

Sono, questi giorni, i giorni ultimi della vita terrena di Gesù buon Pastore fra gli uomini, visibilmente fra gli uomini.

[69]

Erano i giorni in cui egli si manifestava e manifestava le cose più intime agli apostoli: e d'altra parte annunciando che stava per partire, per lasciarli; e d'altra parte promettendo lo Spirito Santo che avrebbe mandato dal cielo, e poi comunicando la missione che essi, gli apostoli, avrebbero dovuto compiere: egli il buon Pastore, loro sarebbero stati dei buoni pastori. Quindi, giorni in cui si maturava la separazione, giorni santi, e d'altra parte possiamo anche indovinare un po' quali erano i sentimenti di Maria, la madre del buon Pastore.

[70]

Non sappiamo quanto Gesù avesse confidato, comunicato alla sua madre, ma certamente Maria intravedeva che la tempesta si addensava sopra Gesù, sulla testa di Gesù: i suoi nemici lo

(1) Albano Laziale (Roma), 20 marzo 1964

volevano morto ad ogni costo. E [Caifa] aveva sentenziato: «È necessario che uno muoia e non perisca tutto il popolo» [cf. Gv 18,14]. Questo era detto in un senso, ma nel senso che viene considerato da chi interpreta bene la scrittura.

Ecco, \neg essi interpretavano \neg (a) che morisse Gesù, \neg perché non \neg (b) morisse tutto il popolo di Israele; ma lì, per noi, la morte di Gesù è che non si perdano tutti gli uomini. La morte di Gesù, la morte del buon Pastore per la salvezza di tutte le pecorelle, di tutti noi.

[71]

Questi giorni, perciò, sono giorni molto santi, giorni in cui si ha da conservare la serenità, la letizia interiore, quella letizia santa però. Conservare questa letizia, ma nello stesso tempo un abituale raccoglimento, per interpretare bene tutto quello che la Chiesa ci fa sentire cominciando dalla domenica delle palme e in questa settimana (la settimana vien chiamata la settimana di passione), poi la domenica delle palme e quindi la settimana santa.

[72]

Seguire quanto la Chiesa ci fa leggere nel messale: l'epistola, il Vangelo e gli altri tratti vari; poi seguire tutte le cerimonie della settimana santa, interpretando il senso di queste cerimonie, di queste funzioni. E poi, prepararsi ad una confessione

70 (a) R: interpretavano essi.

(b) R: per non che.

<s> particolare e ad una comunione particolare.
 Che sia la confessione pasquale, che sia la comunione pasquale! Questi giorni sono come un ritiro mensile.

[73]

Confessione pasquale: con uno sguardo generale all'anno, *_che*¬ (*a*) si è trascorso dalla Pasqua del 1963 alla Pasqua del 1964. Sì, uno sguardo generale, se si è progredito, se già si è migliorati sia nella pietà sia nella pratica delle virtù: l'obbedienza, la carità, e sia nella conoscenza e la preparazione all'apostolato; e poi tutta la formazione religiosa che viene data nell'istituto. Sì, uno sguardo generale.

[74]

Nel complesso di un anno, qualche progresso certamente c'è stato. Domandarsi: quante sono state le grazie nel corso di un anno, le grazie ricevute dal Signore, e come noi abbiamo corrisposto alle grazie di un anno, sì. E come è la nostra volontà attuale. Interrogarsi: come è la mia volontà adesso? Ho io un impegno forte, deciso di progredire? Ecco, constatare lo stato della nostra anima. Può essere fervoroso e può essere meno fervoroso e anche essere tiepido. Può essere che noi adoperiamo tutti i mezzi per crescere nell'amore a Dio, e può essere anche che lasciam passare inutilmente delle grazie. Uno sguardo generale, così, senza il bisogno di ripetere e di entrar di nuovo in particolarità che già nei passati mesi si sono considerate e si sono anche detestate.

73 (*a*) R: perché.

[75]

Quindi ricordare quanto il Signore ci ha concesso in questo periodo di un anno. Allora la confessione, accompagnata da un pentimento più intenso, più sentito, e dall'altra parte da proposito di migliorare. Migliorare!

[76]

La settimana santa deve imprimere nella vostra anima lo spirito pastorale. Ecco: il buon Pastore che ha dato la vita, e le suore di Gesù buon Pastore: impegno della vita per le anime. Vivere per le anime! Sì! Partecipare quindi alla missione stessa del sacerdote e alla missione stessa di Gesù Cristo buon Pastore. Entrar sempre meglio nello spirito vostro: suore dedicate alle anime.

[77]

Poi vi è la *comunione pasquale*. Sì, la comunione pasquale deve portare in noi una letizia santa, perché il buon Pastore ha dato la sua vita, ma è risorto. È risorto! E quindi egli ha confermato - con la sua risurrezione - ha confermato quello che aveva insegnato, predicato durante i tre anni di vita pubblica; e confermato egli, mostrandosi Dio per la sua risurrezione. Tutti devono accogliere con riverenza e amore quello che è nel Vangelo, quello cioè che Gesù ha insegnato. Sì.

[78]

Pasqua di risurrezione! E dobbiamo anche dire: *Resurrexi!* Sì, noi risorgiamo anche. Vi è una morte, che è la morte fisica quando c'è la separazione dell'anima dal corpo; ma c'è anche la risurrezione dalla

43

morte spirituale, quando si è in uno stato penoso di peccato. Ma se non si arriva lì, qualche volta c'è da risvegliarsi almeno. *Resurrexi!* Risvegliarsi spiritualmente con una generosità nuova, sì, una vita nuova: la vita sempre più modellata sopra Gesù Cristo.

[79]

Oh, avanti quindi. Utilizzare questi giorni qui, una decina di giorni, e poi il tempo pasquale si prolunga, come già sapete, e deve essere un tempo in cui [c'è] il nuovo fervore. Il nuovo fervore un po' in tutto, non solo nella preghiera, ma in tutta la giornata. Oh, la Pasqua deve ricordarci che siamo fatti per il paradiso, che la nostra vita è breve, ma tutto è ordinato alla gloria eterna di Dio e quindi alla nostra felicità, perché la felicità nostra starà nel glorificar Dio, nel glorificar Dio.

[80]

Guardare al cielo: pensieri di cielo, desideri di cielo, sì. Oh, la vita nostra! Beato chi si orienta definitivamente e fermamente nella via del cielo e particolarmente la consecrazione completa al Signore, sì. Se vi è stata questa grande grazia della vocazione, ecco i giorni son preziosi! Ognuno avrà la ricompensa, il premio secondo che avrà operato sulla terra. Se si passa a questo amore intenso di Dio e se questo amore è sempre più intenso, lì allora la vita si arricchisce ogni giorno. Arricchisce di meriti ogni giorno.

[81]

Vivere quindi in unione con Gesù Cristo. E viverlo voi, sotto quale forma? Sotto quale colore

- diciamo -, sotto quale parte dello spirito di Gesù? Ecco, per voi lo spirito di Gesù buon Pastore. E quindi la spiritualità deve sempre portare questo colore: Gesù in quanto buon Pastore, sì. Gesù che vive in noi e egli in noi è l'adoratore del Padre, è il riparatore dei nostri peccati, è il mediatore di grazia. Vive in noi! E in noi non sta inutilmente, cioè non sta ozioso. La vita di Gesù nelle anime è il mistero di Gesù Cristo, il mistero quale ha illustrato, spiegato, applicato san Paolo.

[82]

Quindi, una vita ordinata alla santificazione. Una vita sempre più <unio> unita a Gesù Cristo buon Pastore. Sì, fino a questo punto: non solo noi uniti a Gesù Cristo, ma quando Gesù Cristo buon Pastore vive in noi. Egli che vive! Allora è lui che domina i sentimenti, i pensieri, i voleri, le attività, tutto. *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20]. E *vivit vero in me Christus* come buon Pastore.

[83]

Sì, ogni sacerdote è pastore; voi, la missione _con la quale_ (a) partecipate secondo la vocazione, le costituzioni. Perciò, questi giorni sereni, ma una unione speciale, un raccoglimento particolare. In questi giorni comprendere alquanto tutti gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù e comprendere bene il significato delle cerimonie, delle varie

83 (a) R: che.

45

funzioni e delle parole che la Chiesa ci fa considerare, e poi le solennità stesse del giovedì santo, venerdì santo, e il sabato santo e la Pasqua, e poi i giorni successivi, aspettando poi la festa del buon Pastore, successivamente dopo i giorni come sapete. Vale a dire così: «Il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle» [cf. Gv 10,11].

Albano Laziale (Roma)

20 marzo 1964

[84]

La settimana santa volge al termine e certamente la settimana santa l'avete santificata. Si chiama santa per i grandi misteri che si celebrano nella settimana santa. Ma d'altra parte, siccome <la quare> la Pasqua è la festa più solenne dell'anno, la principale festa liturgica, così avrete fatto la vostra preparazione. La vostra preparazione a questa solennità.

[85]

Oggi è ancora in lutto la Chiesa. E d'altra parte, penso che anche abbiate avuto questo pensiero: Gesù, ieri sera, spirato sulla croce, portato al sepolcro. E pensare alla mestizia di questo giorno della madre Maria, pensare come era morto il suo figlio e come i nemici non disarmavano: lo volevano perseguitare anche morto!

[86]

Perché sono andati da Pilato a chiedere che sigillasse bene il sepolcro e che mettesse le guardie? Perché? <Perché> Perché aveva detto: «Il terzo giorno risusciterò» [cf. Mt 27,63]. E allora, pensavano che gli apostoli, e cioè i seguaci di Gesù, volessero tentare di portare via la salma dal sepolcro e poi sparger la voce che fosse risuscitato. Quindi i nemici <non dis> non disarmavano. Ma

(1) Albano Laziale (Roma), 28 marzo 1964

47

egli aveva aggiunto - dopo - <la> il resto di predizione, quando aveva detto: «Vado a Gerusalemme e là sarò imprigionato, consegnato ai gentili, flagellato, condannato a morte, crocifisso e poi il terzo giorno risusciterò» [cf. Mt 16,21].

[87]

«Il terzo giorno risusciterò». Ecco è quello che aveva predetto <della pass> della sua passione e morte. Ora realizza anche l'altra parte e cioè: risusciterò il terzo giorno. E così è risorto. Vi è da credere la risurrezione di Gesù Cristo, la risurrezione della carne nostra e la risurrezione spirituale.

[88]

La risurrezione di Gesù Cristo è quella che conferma tutto <quel> ciò che Gesù aveva predicato e ciò che aveva fatto. Sì, risuscitare era la prova più grande che egli fosse Dio. Quindi quel che aveva insegnato era vero. E quello che aveva indicato quello si deve seguire e tutto quel che aveva stabilito, dovesse seguirsi, eseguirsi: la Chiesa, la predicazione degli apostoli e tutto quello che poi il cristianesimo *_ha_ (a)* sviluppato nei secoli. La risurrezione <della car> di Gesù Cristo: conferma di tutti gli insegnamenti di lui! Oh: credo la risurrezione di Gesù!

[89]

E poi, *credo la risurrezione della carne*, e cioè la risurrezione nostra. La risurrezione finale, perché

88 (a) R: si è.

con la morte c'è la separazione dell'anima dal corpo. Quando c'è solo l'anima non c'è la persona, perché la persona è il risultato del composto dell'anima e del corpo. Ma alla fine dei tempi il Signore richiamerà tutti a vita. E allora verranno le anime dei buoni a prendere <il lo> il corpo a cui erano unite durante la vita e portare anche \neg il \neg (a) corpo nella gloria eterna. E le anime cattive, tristi, sbucheranno dall'inferno a cercare il corpo con cui hanno peccato e col quale dovranno soffrire per l'eternità. Credo la risurrezione della carne.

[90]

E credo la risurrezione spirituale, ecco, di conseguenza. Cosa significa risurrezione spirituale? Quel che avete fatto e cioè: confessione ben fatta, e poi comunione ben fatta, e poi cambiamento della vita. Risorgere dal peccato, risorgere dai vizi, dai difetti: ecco la risurrezione spirituale. Ciascheduno certamente ha qualche cosa da piangere per il passato. E difetti purtroppo ne abbiamo sempre e ne porteremo fino alla tomba. Ma cerchiamo di risorgere almeno da qualche peccato; per voi, in modo particolare, ciò che è peccato veniale. E poi, la risurrezione dai difetti che possono essere tanti, i difetti, eh: difetti della mente, difetti del cuore, difetti della volontà. Eh, difetti ne abbiamo tanti! E quindi risorgere. Risorgere.

[91]

Ci può essere il bisogno di fermarsi di più sopra un certo punto, perché può essere che sia il cuore

89 (a) R: col.

che è più turbato, e può essere che sia la testa per certi pensieri, e può essere che sia un po' per tutta <la gior> la vita quotidiana, e allora occorre che cerchiamo di correggerci. Sì, risorgere!

La risurrezione di Gesù Cristo, la risurrezione della carne, la risurrezione nostra spirituale.

[92]

Per progredire più presto bisogna formarsi sempre qualche decisione, qualche pensiero, qualche proposito, qualche verità in mente che serva a guidare. Per esempio: io son sempre sotto lo sguardo di Dio. O che sia a letto, o che sia a studio, o che sia in cappella, o che sia in ricreazione, o che sia sola o che sia con altri: Dio mi vede! E può essere che una massima così guidi, guidi un po' tutta la giornata, e allora c'è <quella> quello che veramente santifichi l'anima. Sotto lo sguardo di Dio, facendo tutto quel che vuole Dio è certamente la santità.

[93]

Fare completamente la volontà di Dio è certamente una via sicurissima e facile. Tutta, solo, sempre la volontà di Dio, sotto il suo sguardo. Sotto lo sguardo di Dio il quale vede. Si capisce non vede solamente l'abito che portate, né solamente il letto <che> su cui vi riposare. Dio vede i pensieri, Dio vede i sentimenti dell'animo, Dio vede tanto di giorno come di notte (*a*), e tutto quello che c'è nella fantasia, quello che c'è nei desideri, sì.

93 (*a*) In tono allegro.

[94]

Allora, può essere presa una massima, la quale guida; cosicché dal mattino svegliandosi: «Dio mi vede. Adesso comincio la giornata sotto l'occhio di Dio». E poi quello che si fa durante la levata, quello che si fa in cappella, quello che si fa in studio, quello che si fa nelle varie occupazioni: «Dio mi vede. Dio mi vede e voglio fare quello che adesso gli piace, poi quello che verrà dopo voglio anche che gli piaccia, che sia gradito».

[95]

E la vita <a> a cassette... Bisogna che la evitiamo questa condotta a cassette, diciamo. Adesso faccio questo, per esempio: la meditazione è finita, è fatto; ci parleremo domani mattina di nuovo, quando verrà (a).

[96]

Bisogna che ci sia sempre un pensiero che guida; per esempio che guida <e> quando si è cominciato con la giornata. E allora adesso faccio bene come <gli> piace a Gesù perché adesso sono in cappella, perché adesso sono a meditazione. Gesù adesso che mi guarda dentro che pensieri che ho, e come voglio che i bei pensieri, i desideri, le fantasie siano secondo lui. Quel pensiero poi lo applica allo studio, alla ricreazione, all'apostolato, a tavola, quando si va a riposare, in maniera che c'è sempre un pensiero di guida.

95 (a) In tono scherzoso.

[97]

Un pensiero di guida, perché altrimenti ogni cosa sta lì, a parte, e poi non ha influenza sull'altra. No! È tutta la santità, santificazione, meglio, dell'intelletto, cioè della mente e della volontà e anche del corpo e di tutte le attività, <di tutti> di tutti gli uffici che sono assegnati.

[98]

Così, può essere che <si fa> si prenda un altro pensiero di guida, che è poi una specie di proposito, ma non tanto particolare quanto piuttosto un pensiero che comprenda molte cose e che comprenda anche tutto il nostro essere: la mente, la volontà, il cuore, in maniera che c'è qualche cosa che guida tutta la giornata, e qualche cosa [che] ci porta a crescere sempre di più, [a] esser sempre più delicati nelle varie cose.

[99]

Oh, l'unità del lavoro spirituale! Ecco, è quello! Non fatto a pezzetti. Adesso magari _medito⁹⁹ (a) <la> - supponiamo - l'inferno, e poi penso quest'oggi a quello. No! Bisogna tutto portare a quel pensiero, a quel proposito, ma che sia largo, quel pensiero e quel proposito che guida la giornata. Dio mi vede! Ecco, è tutto! Ma mi vede dentro e mi vede fuori, così.

[100]

Ecco, allora bisognerà che si pensi all'unità del lavoro spirituale. L'unità del lavoro spirituale. Non fatto... Vedo alle volte che si fanno dei propositini,

99 (a) R: medita.

delle piccole cose. Sì, sono anche da curarsi, perché quanti difetti, ne abbiamo, quanti? più che i capelli eh? (a). Non li avete contati i capelli, ma i difetti son di più sicuro; ma qualche cosa che guidi e che informi, cioè dia la forma <a tutta> a tutta la giornata. Quindi, perché? Perché noi possiamo percorrere più facilmente la strada della santificazione. E adesso basta, perché andiamo in chiesa, neh (a).

[101]

E allora lieta Pasqua e santa Pasqua! (a). E durante <la quare> (b) il tempo pasquale, quaranta giorni, ecco pensare: risurrezione di Gesù Cristo, risurrezione nostra, risurrezione... (c) spirituale.

Albano Laziale (Roma)

28 marzo 1964

100 (a) In tono scherzoso.

101 (a) Le uditrici rispondono: *Deo gratias!* Altrettanto!

(b) Il Fondatore ride sul suo sbaglio.

(c) Il Fondatore aspetta la risposta dell'assemblea e solo dopo pronuncia: spirituale.

[102]

Oggi è la festa, o meglio <la> la domenica dedicata a Gesù buon Pastore; egli che si è dichiarato e lo ha ripetuto: *Ego sum Pastor bonus* [Gv 10,11]. La prova che egli è buon Pastore l'ha data lui stesso e cioè: «il buon Pastore sacrifica la sua vita per le pecore» [cf. Gv 10,11]. E la buona pastorella sacrifica i suoi giorni, la sua salute, la sua intelligenza, la sua attività e in sostanza tutta la sua giornata, finché il Signore concede, per le anime.

Ecco il buon Pastore! Ecco la buona Pastorella!

* Festa congregazionale di Gesù buon Pastore. Il Primo Maestro ha celebrato la santa messa ed ha tenuto la presente omelia. Nella circostanza ha benedetto la nuova biblioteca ed ha visitato una mostra sulla Chiesa ed una di ricamo allestite dalle «studenti». Nel pomeriggio ha assistito ad una accademia preparata per festeggiare i suoi 80 anni. Erano presenti anche alcuni sacerdoti paolini della casa degli scrittori di Albano Laziale.

Alla conclusione il Primo Maestro si è espresso press'a poco così: «Vi ringraziamo tanto. Ci avete fatto passare due ore di sollievo e di distensione. Avete scelto bene, avete cantato ed eseguito tutto bene. Credo che tutto vi serva molto perché nelle parrocchie porterete un progresso per attirare maggiormente la gioventù ed anche quelli che sono più avanti negli anni. Continuate così ! La giornata del Buon Pastore si chiude bene e santamente (cf. Quaderno della cronaca tenuta da Suor M. Liliana Fava sgbp, conservato in archivio).

(1) Albano Laziale (Roma), 12 aprile 1964

[103]

Gesù offerse la sua vita, e la sua passione durò dal momento in cui <ha isti> ha istituito l'eucaristia e la preghiera seguente nell'andare al Getsemani sino al momento in cui, verso le tre del giorno seguente, ha provato che è il buon Pastore: «Il buon Pastore dà la vita per le pecorelle» [cf. Gv 10,11]. L'ha data là e dandola, la sua vita, per le pecorelle, ha voluto con sé la migliore, la prima, la perfetta pastorella, Maria. Maria, la quale accompagnò il Salvatore, il buon Pastore al grande sacrificio e poi accolse l'invito del buon Pastore: «_Giovanni¹ (a) ecco tua madre» [Gv 19,27], che significa la Chiesa.

[104]

La Chiesa ha una madre, cioè Maria, la prima pastorella. La prima pastorella! Ed ella accompagnò, assistette, incoraggiò i pastori stessi cioè nei quaranta giorni che sono dedicati alla pasqua, cioè <alle> alla continuità della celebrazione della pasqua. E come accompagnò i pastori! E cioè nel cenacolo, là dove ella si mostrò madre e si mostrò regina, maestra di preghiera. Oh, come si mostrò ella la madre dei pastori, cioè degli apostoli e dei fedeli, perché erano centoventi secondo il testo della scrittura! Quindi esercitava il suo ufficio di pastorella riguardo ai pastori e riguardo al gregge dei pastori cioè ai seguaci, ai fedeli che avevano seguito e che volevano vivere secondo [quanto] Gesù Cristo aveva predicato.

104 (a) V: Omette.

[105]

E Maria fu lasciata ancora sulla terra per un certo tempo - non sappiamo precisamente quanti anni, ma parecchi anni - per assistere i pastori, incoraggiare il popolo, i seguaci di Gesù. Sì, la pastorella! E certamente il suo ufficio fu particolare in riguardo a Pietro e in riguardo a san Paolo, se anche soltanto dopo che san Paolo aveva accolto il cristianesimo, quando cioè domandò il battesimo, dopo giorni di digiuno e di pianto.

Ecco la Regina degli apostoli san Pietro e san Paolo!

[106]

Quest'oggi abbiamo da fare una considerazione alquanto necessaria. Il Papa ha voluto destinare una domenica, destinarla <alle>, come giornata mondiale, alle vocazioni. E allora se si è buone pastorelle in primo luogo si domandano al Signore, al buon Pastore i pastori, le vocazioni sacerdotali, e non solamente le vocazioni sacerdotali, ma tutte le vocazioni: sacerdotali, religiosi e religiose e istituti secolari. Ecco, la pastorella in primo luogo chiede al Signore i pastori, e poi la grazia di collaborare e lavorare assieme, per camminare assieme, per arrivare assieme in paradiso. Che grande missione questa!

[107]

Il Papa ha voluto dedicare appunto questa giornata mondiale, come egli <si è esprima> si è espresso nella sua eloquenza alle otto di ieri sera quando ha rivolto un invito a celebrare questa giornata dedicata alle vocazioni. Ora che cosa vuol dire questo? Se si ama il pastore Gesù, si opera come

56

il pastore Gesù. Gesù quando iniziò il suo apostolato, la sua vita pubblica, si procurò le vocazioni e le cercò. E le cercò, andando sul lago che c'erano dei pescatori, andando anche nella cittadina dove Matteo esercitava il suo ufficio di esattore delle imposte. E poi, ecco alla fine, dopo che aveva radunati quelli che intendeva *_chiamare*¹ (a), dopo una notte di preghiere, al mattino scelse tra i seguaci i dodici, i dodici.

[108]

Non è che sempre gli aspiranti, i chiamati seguano; le tentazioni del mondo, le tentazioni della carne, le tentazioni del demonio sempre ci sono; e beati quei che sono illuminati e che, fortificati dalla grazia, son fedeli. Fedeli le pastorelle, fedeli i pastori!

[109]

È una cosa eccezionale questa, una giornata mondiale! E quello che sopra un certo punto che meraviglia: vi sono messe votive per una grazia, per un'altra, supponiamo una messa che si celebra, perché è votiva, per la pace, per le persone inferme; ma per le vocazioni la santa Sede, cioè la Chiesa: cinque messe per le vocazioni; cinque, non una messa votiva. A qualcheduno parve esagerato, ma non è esagerato perché se ci sono i pastori e le pastorelle, allora il gregge sarà aiutato, il popolo sarà aiutato, le anime con i catechismi e con l'istruzione

107 (a) R: di chiamare.

in generale, e con l'esempio, con la preghiera e con tutte le forze.

[110]

Ecco, cinque messe: per la professione [dei] religiosi, per la professione delle religiose, per il clero secolare, per la perseveranza di tutti e perché tutti, tutte le anime consacrate a Dio rispondano. Ma non stiano solamente vestite e in una casa [quelle] che si _chiamano_ (a) pastorelle, ma quelle che sono pastorelle e cioè che s'istruiscano e imparino la loro missione. E perché? Accompagnandosi con l'azione del sacerdote, ecco, si rappresenta: Gesù è il pastore, la suora: pastorella. Come il Signore volle, fin dal momento in cui il Signore promise la riparazione del peccato di Adamo: è annunziato il Messia e la madre del Messia. E così, sempre: la donna associata allo zelo sacerdotale.

[111]

Entrare nello spirito della redenzione! Quindi Maria associata a Gesù. Maria, la quale per l'opera dello Spirito Santo dà <abbiamo> il figlio di Dio incarnato e che <egli> compie la redenzione del mondo. Ma non solamente per compiere la redenzione del mondo è associata Maria a Gesù, ma nella distribuzione delle grazie. Le grazie vengono tutte come fonte da Gesù, ma la distribuzione, la mediazione: Maria!

110 (a) R: chiamino.

[112]

Quindi la nostra santificazione; la fonte di santità e di grazia è sempre l'unica fonte: Gesù Cristo. Gesù Cristo. Ma la mediazione perché ci venga applicata e perché noi corrispondiamo, ecco: Maria la mediatrice, Maria la distributrice della grazia. Quindi come si è compita la redenzione assieme così si compie la distribuzione della grazia: Gesù e Maria assieme.

[113]

Gesù, il pastore che è vivo, non è morto! Non dobbiamo solamente pensarlo 1963-64. Vivo e vero, vive in mezzo al popolo, sì. Vive in mezzo al popolo cioè ai fedeli, in mezzo a noi. E lo avete ricevuto e lo pregate. E insieme sempre l'azione di Maria con la sua preghiera. Quanto ama! Sempre c'è da ringraziare il buon Pastore. Quando sopra il calvario ci ha dato Maria per madre, ci ha dato una madre a cui ha attribuito \neg (a) una grande sapienza, a cui ha attribuito una grande potenza e un grande cuore, il suo cuore tutto pieno di bontà e di misericordia.

[114]

Venendo all'applicazione adatta per la giornata: le vocazioni! Negli istituti generalmente si stabiliscono dei vocazionisti, delle vocazioniste. E allora bisogna accompagnarle con la preghiera e poi, per quanto è possibile, facilitare l'opera che non è facile in sé. Non è facile in sé: basta leggere il Vangelo! Quindi tutte assieme pregare per chi ha quest'ufficio di vocazioniste, vocazionista.

113 (a) R: contribuito.

[115]

Però sono vocazioniste quali, le altre? Tutte vocazioniste! Quelle che vivono la propria vocazione danno il contributo principale alle vocazioni: coloro che vivono la propria vocazione, non solo con la preghiera, ma proprio con la fedeltà, con l'osservanza quotidiana, con l'applicazione agli uffici, a quello che si deve fare cominciando dalla cuoca e fino a quella che fa i letti e che manda a dormire... E tutta la giornata <e tutta> e la notte stessa compresa, tutta l'opera... Quando vi è una suora che è la più diligente, oppure sono le molte - speriamo tutte - diligenti a vivere la propria vocazione: tutte vocazioniste. Tutte vocazioniste!

[116]

Non guardare tanto a chi _compie¹ (a) questo ministero, questo apostolato - e lo si accompagna con la preghiera - , ma pensare a ognuno di noi: il contributo più efficace per le vocazioni. E cioè la preghiera sì, ma soprattutto la vita, la preghiera vitale. C'è la preghiera orale, c'è la preghiera mentale, ma c'è la preghiera vitale quando uno segue in tutto il volere di Dio, osserva in tutto le costituzioni, accetta gli uffici e li compie con diligenza, vive umilmente e tuttavia con la mente rivolta a Dio, rivolta a Gesù buon Pastore.

Quelle son le vocazioniste!

[117]

Desidero tanto che <questo> [rimanga] impressa questa cosa nelle anime vostre perché in

116 (a) R: compiere.

questa settimana non ho altro predicato che quello.
 <Se si> Se si voglion le vocazioni, che noi
 corrispondiamo alla nostra vocazione! Quelle <che>
 che <sanno> stanno in casa, quelle che studiano,
 quelle che fan noviziato, quelle che son già professe
 e quelle che stan nelle parrocchie, tutte assieme
 compiere ciò che è il volere di Dio e ciò che è
 la vita delle pastorelle, modellata sul buon Pastore.

[118]

Ma quale protettore avete, su che modellar la
 vita? Su un modello divino. Divino: il buon
 Pastore! Oh, benedette se sempre considererete la
 cosa nella vostra vita e nella vostra missione
 soprannaturalmente, non con occhio umano, non perché
 $_si\bar{\neg}(a)$ è in un posto, $_si\bar{\neg}(a)$ è in un ufficio,
 $_in\bar{\neg}(b)$ un altro. Chi ha l'ufficio più grande? Coi
 che esercita l'umiltà e la fede: quella è la prima
 pastorella. Quella è la prima vocazionista, <in>
 nel grado di umiltà che si esprime con la carità e
 con l'obbedienza, e nel grado insieme di contributo.
 Umiltà e fede! «Signore, mandate buoni operai nella
 vostra messe!». La giornata, quindi, del tutto
 rivolta e indirizzata a questo.

[119]

Questo l'impegno che c'è nell'istituto di progredire
 giorno per giorno, di assomigliarsi sempre di
 più al buon Pastore, questo impegno quanto piace

118 (a) R: vi.

(b) R: ve n'è.

61

a Gesù! Eh, sì! Suore pastorelle che spendono tutte le forze per le pecorelle in collaborazione ai sacerdoti. Me lo ha ricordato anche l'altro ieri il Papa nell'incontro. Oh, questo impegno!

[120]

Allora considerarvi tutte vocazioniste. Questo può essere la migliore intenzione che riguarda l'apostolato, la migliore intenzione delle vocazioni; ma la migliore intenzione che riguarda noi stessi è la nostra giornata <santifica> santificata sempre, un giorno dopo l'altro. Tutte vocazioniste! Quanto sarete ascoltate, sì, anche in minime cose, cose che sembrano così lontane dall'apostolato, supponiamo andare a riposare, supponiamo nelle relazioni e in tutte le piccole osservanze.

[121]

Chi è meno vocazionista è sempre chi è superbo e chi crede che il cercar vocazioni sia come andare a cercar i pesci nel mare. Eh no! Dio! Dio ha destinato delle anime per questa vocazione, e però a noi <a> scoprirle, invitarle, persuaderle. E quello è il primo passo, è un primo passo. Ma vocazioniste tutte e voglio dire in modo particolare quelle che le formano spiritualmente, intellettualmente, apostolicamente e religiosamente.

[122]

È un giorno fortunato! Pregate in questo senso, tutti assieme, sempre nello stesso spirito, nell'umiltà. Quando uno è superbo non vale niente, guasta la congregazione e non è buono poi a fare anche il ministero pastorale. Quando c'è la superbia, si rende inutile uno, quando c'è l'orgoglio in qualche

cosa. Come sarebbe la parte esterna se non ci sono le parti interne? Quello che costituisce la pastorella, quello che costituisce la vocazionista! E, fino a arrivare a giudicare il clero, voler insegnare...

[123]

A parte questo, l'umiltà e la fede sono i due requisiti perché le vocazioni siano cercate e trovate, soprattutto per la formazione, e poi gli esperimenti in principio del ministero nelle parrocchie. E ognuna si guardi sempre dai nemici: il primo nemico è l'orgoglio, la superbia; e il secondo nemico il diavolo, il quale ha tentato anche il buon Pastore e lo ha tentato anche di superbia: «Se vuoi, tutti i regni ti darò» [cf. Mt 4,8-9; Lc 4,5-6]. Quando si entra nell'apostolato in orgoglio si crede di essere qualche cosa. Eh, vi era quell'individuo il quale diceva: «Anch'io son qualche cosa», secondo gli atti degli apostoli; diceva: *Se esse _aliquod¬ (a)* [At 5,36].

[124]

Disgraziato il giorno in cui ci entra la superbia, e felice il giorno in cui c'è l'umiltà e la fede. Sì! Domandatele. Ma il Signore le vuol dare, le vuol formare, le rende attive, efficaci nell'apostolato. Siamo sempre noi uomini, noi poveretti che abbiam <la> la testa rotta, superbia e fiducia in noi, oppure scarsità di fede. Siamo sempre noi che impediam le grazie, perché il Signore quando ha chiamato, ha preparato tutte le grazie e siamo noi che le impediamo le grazie.

123 (a) V: *aliquem*.

[125]

Il Signore non può dare a noi l'onore, è contro se stesso: «Io non darò mai ad altri la gloria» [cf. Is. 42,8] perché non può darla, non può darla! Non poteva neppure creare il mondo, tanto meno la redenzione e tanto meno la santificazione [se non fosse stato per la sua gloria]. E anche se questo non capite filosoficamente o teologicamente, è così!

[126]

Dunque giornata di umiltà [e] di fede e raccogliete nel vostro cuore, oggi, tutte le sorelle che sono sparse nel mondo e date anche una preghiera speciale alle sorelle che hanno iniziato con fedeltà e generosità le due nuove case (*a*) che vuol dire le due nuove nazioni a cui si è arrivate (*b*).

Albano Laziale (Roma)

12 aprile 1964

126 (*a*) Allude all'apertura delle case: in Colombia (27-2-1964) e Argentina (1-3-1964).

(*b*) Segue la benedizione impartita dal Primo Maestro.

7-VII. «SIATE RICONOSCENTI» (1)

[127]

Oramai siete vicine <al> al termine, agli esami per la scuola; e vi è da ringraziare il Signore che abbiate potuto frequentare, imparare; e pregare perché la conclusione sia buona con gli esami. Ma quello che mi pare dovervi dire è questo: *Grati estote* [Col 3,15], quello che dice san Paolo. Siate riconoscenti!

[128]

La virtù della riconoscenza, della gratitudine ha somma importanza. Riconoscere che tutto viene da Dio. Dio è il principio, quello che è nella scrittura: «Io sono il principio e _il¬ fine [Ap 21,6]. E cioè egli ha tutto creato. E il fine, cioè la fine sarà quello che il Signore dirà, quello che il Signore darà.

[129]

La riconoscenza è umiltà. Che cosa significa riconoscenza? La riconoscenza <signices> significa: riconoscere. Cioè non sono cose che abbiamo conquistato noi, che siano procedute da noi; ma riconoscere che tutto è di Dio. Che se poi si sono ricevuti benefici dagli uomini, bisogna riconoscere che li abbiam ricevuti, e infine vengono da Dio.

 128 (a) V: la

(1) Albano Laziale (Roma), 3 giugno 1964

E chi ci ha fatto dei benefici, chi li ha fatti, è perché ha donato qualche cosa che è da Dio.

[130]

Creati! E non eravamo nulla, neppure un po' di aria. Nulla! E se siamo cristiani e quindi abbiamo la grazia di Dio, l'uso dei sacramenti, la preghiera, la vita buona, tutto è grazia guadagnata da Gesù Cristo con la sua passione e morte. E se c'è una vocazione e se c'è la buona volontà di farsi santi, è dallo Spirito Santo. Quindi dal Padre, la creazione e tutto; dal Figlio, la redenzione e la sapienza che egli ha insegnato, e la grazia dallo Spirito Santo. Noi siamo dei miracolati di Dio. Non solamente creati, ma dei miracolati. Perché, oltre la vita umana, vi è la vita di grazia, la vita soprannaturale; Vi è in noi la comunicazione dei beni soprannaturali: la fede, la speranza, la carità; e poi tutto quel complesso di beni spirituali.

[131]

Tutto è da Dio! E il Signore dice: *Gloriam meam alteri non dabo* [Is 42,8], io non darò mai la gloria mia ad altri. E il superbo quindi è privato delle grazie, l'orgoglioso, perché si serve dei doni di Dio per vantarsene, per insuperbirsi. Ora il Signore, quando non trova l'umiltà in un cuore, il Signore restringe la grazia, le grazie. La più grave disgrazia per un'anima è sempre quella della superbia, perché è a capo degli altri vizi capitali. È la maggior disgrazia che può incontrare un'anima, quando <si> incomincia a compiacersi di quello che è, e ammirare se stessa, e cercare la stima

degli altri, la lode, l'ammirazione. Quando invece un'anima è umile, sa che tutto dev'essere riconosciuto da Dio, come dono di Dio.

[132]

L'umiltà è il fondamento della virtù. Fondamento negativo, e di sopra si costruisce tutta la santificazione. <Dopo la> Dopo l'umiltà, subito la fede e dalla fede poi tutte le altre virtù. Occorre pensare che l'umiltà è a capo delle virtù, e senza l'umiltà non può venire alcun progresso nella perfezione, nella santità.

[133]

Domenica sera (a), domenica passata, in Alba si è aperta <la> la funzione, o meglio, si è aperto il complesso delle interrogazioni per la beatificazione e canonizzazione di un nostro discepolo (b). Processo canonico diocesano aperto solennemente. Avevo assistito, partecipato a tre altre aperture di processi canonici, per la beatificazione e canonizzazione; ma si erano (questi processi) aperti umilmente. Poche persone hanno partecipato. Ora invece, domenica, per un discepolo, cioè un religioso laico, non sacerdote, la chiesa di san Paolo era così piena che non conteneva più, eh si può dire, tutte le persone presenti, e anche parecchi stavano nelle cappelle, dove

133 (a) Seconda domenica dopo Pentecoste (31-5-1964).

(b) Si tratta del Fratel *Borello Riccardo Andrea* (n. 8-3-1916; m. 4-9-1948) della PSSP, di cui si inizia l'introduzione della causa di beatificazione il 31-5-1964 presente don G. Alberione.

pure non era tanto facile assistere a tutta la funzione

[134]

A san Paolo, in primo luogo, è arrivato a venti anni; in secondo luogo gli fu assegnato l'ufficio in cartiera, e poi calzolaio, perché in casa (nelle nostre case grandi) vi è sempre anche chi fa il calzolaio. E tutti quelli che han parlato: *Et exaltavit humiles* [Lc 1,52], il Signore esalta gli umili. Con quale umiltà faceva il suo lavoro! Con quanta carità e bontà! Alle volte vi sono difficoltà a trovare testimonianze delle virtù, invece quando si è parlato di promuovere questa causa per beatificazione, abbiamo avuto e si son presentati tanti <come per> per testimoniare delle sue virtù, che non si potranno sentire tutti, per non andare troppo per le lunghe, troppo avanti, e perché non duri troppo a lungo il processo.

[135]

L'umiltà! [Da] tutti ammirato! E se _qualcuno mi avesse¹ (a) chiesto - diceva un testimone - sopra qualcheduno sulle virtù delle persone che ho conosciuto, in tutte avrei trovato dei difetti, ma in questo figliolo, no. Sono stato molto con lui accanto a lui; ma in lui non ho trovato alcun difetto. È vero che, in fondo, qualche difetto, difettuccio l'abbiamo, ci possono essere le imperfezioni. *Exaltavit humiles!* [Lc 1,52].

135 (a) R: Qualunque mi avessero.

[136]

In Alba si son succedute tante persone molto stimate, ma soltanto [uno] è stato - diciamo - canonizzato nel modo di quel tempo. Solo [per lui] è stata costruita una cappella grande, \neg per \neg (a) chi entra in duomo a sinistra, una delle cappelle principali: dedicata a san Teobaldo. Era anche lui calzolaio. E quando gli rimaneva tempo, andava in duomo ad aiutare per le funzioni e per gli addobbi e specialmente per <sco> ripulire, <spaz> spazzare il duomo. E quando era in punto di morte, domandò che lo seppellissero nel luogo dove ci stava <le> la spazzatura, dove gettavano la spazzatura, tale era l'umiltà. E quando però morì (era ormai notte, sera tardi, ormai notte) le campane han suonato da sé. Come se il suono lieto delle campane accompagnasse quell'anima benedetta al paradiso.

[137]

Occorre che abbiamo l'umiltà. Il riconoscere i benefici è grande virtù: gratitudine, <o se o> o - la vogliamo chiamare - riconoscenza. L'umiltà! Se vi è l'umiltà nel cuore, vi saranno continuate benedizioni sui vostri passi. E sempre tenere presente ciò che è scritto nelle costituzioni e cioè: *Recumbe in novissimo loco* [Lc 14,10], mettiti sempre all'ultimo posto, ecco. È quello che Gesù buon Pastore ha detto ai suoi apostoli: *Recumbe in novissimo loco* [Lc 14,10], sì.

[138]

Allora la conclusione dev'essere questa: scrutare nei nostri cuori se ci sono dei <germini>

136 (a) R: di.

69

germi di orgoglio, di vanità, di vana compiacenza, di superbia, di ricerca della lode e della stima, di mettersi in mostra... Cercare se vi sono germi che indicano il progredire di quello che è la superbia. Oppure cercare se in noi già vi è una continua riconoscenza di Dio. Se in continuità noi sentiamo sempre il bisogno di esser riconoscenti, grati a tutte le persone che ci fanno del bene: ai genitori, al parroco, a chi ha fatto scuola, ai confessori, ai predicatori, alle maestre, a tutte le insegnanti, a tutti quelli che pensano alla parte economica: e il vestire, e il mangiare, e l'alloggio, ecc., tutto.

[139]

Sempre riconoscere! Sempre riconoscere! E riconoscere che la nostra scienza è ben limitata, che le nostre virtù sono ben scarse, anche quando abbiamo fatto qualche sforzo di migliorare. E poi, in riguardo alla stessa vocazione, tutto. L'umiltà! Riconoscer che tutto è da Dio.

[140]

Per riconoscere se vi è in noi la superbia, occorre che entriamo nell'intimo del cuore; perché è un vizio molto profondo del cuore umano, se vien combattuto, e perché è difficile scoprire l'orgoglio, la vanità. Alle volte è più facile perché lo si mostra anche esteriormente nel comportamento, nel parlare, nell'operare, nel ministero, nell'ufficio che si ha, ecc. Scoprire in noi quello che da una parte è ingratitudine e dall'altra parte è superbia, sì. Oh, combattere quindi con tutte le forze la vanità, la superbia.

[141]

La vanità e la superbia si nutrono anche di cose che sono anche umilianti alle volte. E tuttavia la vanità umana va persino a gloriarsi di essere astute e di mancare senza essere scoperti e di coprire i difetti, sì. Riconoscenza perciò. E la riconoscenza è la virtù che ci porta all'umiltà.

[142]

In questo tempo abbiám o da pensare: il mese di giugno è da dedicarsi a san Paolo e a san Pietro, perché *_al_* (a) termine del mese: la festa dei santi apostoli Pietro e Paolo. Pietro umilissimo, umilissimo. Quando venne condannato a morte domandò, giacché volevano crocifiggerlo, che venisse crocifisso con la testa in giù, pensando che non era degno di essere crocifisso con la testa in su, come era avvenuto per il Maestro divino, per Gesù buon Pastore.

[143]

E san Paolo? San Paolo, la sua umiltà: egli a tutti serviva. Riconosceva la vita come un servizio. L'apostolato è servizio alle anime, sì. E quante volte ricordava la sua gioventù, quando ancora non era convertito perché ancora non aveva conosciuto Gesù Cristo. E nelle stesse lettere e poi nei suoi discorsi, di tanto in tanto allude a quello che era stato di lui nella gioventù.

142 (a) R: il.

[144]

In questo mese chiedere ai santi apostoli Pietro e Paolo l'umiltà del cuore: «Imparate da me, _che son mansueto¹⁴⁴ (a) ed umile di cuore» [Mt 11,29]. Non umiltà fatta di parole, di proteste, di atteggiamenti; ma Gesù vuole l'umiltà del cuore: che siamo nulla, e a nostro conto ci sono ancora i difetti e i peccati. E nulla <per no> per noi, nulla meritiamo per noi, ma se le grazie le chiediamo, dobbiamo chiederle per i meriti di Gesù Cristo, come insegna la Chiesa: *per Christum Dominum nostrum, per Jesum Christum*.

Non che meritiamo, ma che il Signore Gesù applica i suoi meriti a noi e le preghiere che possiamo fare e le grazie che dobbiamo ottenere. Non mettere avanti i nostri meriti, ma quelli di Gesù Cristo: *Per Christum Dominum nostrum*. Sì!

[145]

Sia bello, buono il mese, e poi benedico anche i vostri esami: che concludiate bene l'anno scolastico con gioia. E tuttavia sempre, anche se l'esito è il più felice, sempre dobbiamo riconoscere: tutto è da Dio. Tutto, solo e sempre da Dio. Guardiamo di non perdere i meriti, dopo aver lavorato e studiato, e magari anche che uno si sia sacrificato, non compiacersene; se no si perde ancora il merito. Non compiacersene, mai! Solo, sempre, tutto a Dio. *Grati estote* [Col 3,15], siate riconoscenti.

Albano Laziale (Roma)

3 giugno 1964

144 (a) V: perché sono dolce.

[146]

_Vi chiamate Suore^(a) di Gesù buon Pastore o anche _dette^(b) Suore Pastorelle. Quest'anno e poi anche già precedentemente al Concilio Ecumenico Vaticano II il primo principale argomento: la pastorale.

[147]

La pastorale che viene applicata nelle varie attività apostoliche, quindi ai catechismi, all'amministrazione dei sacramenti, la predicazione, il governo della parrocchia, i contributi e gli aiuti che occorrono per il lavoro pastorale. Oh. E quindi, anche quando non si tratta direttamente di pastorale, tuttavia gli altri argomenti che si trattano sono sempre veduti in ordine alla pastorale. Eh, così!

[148]

Ora, questa scienza pastorale, dobbiamo impararla in primo luogo da Gesù buon Pastore: è lui la pastorale. «Io sono il buon Pastore» [Gv 10,11], è lui, la persona sua è la pastorale. D'altra

146 (a) Registrazione disturbata. Dagli appunti di sr. M. Liliana Fava sgbp.

(b) R: detto.

(1) Albano Laziale (Roma), 20 giugno 1964

parte in questi giorni state celebrando la novena dei santi apostoli Pietro e Paolo, i quali sono i due massimi pastori dopo Gesù.

[149]

Pietro, che era ammaestrato come regolarsi nella sua vita; quindi egli direttamente dalla bocca del buon Pastore ha appreso come doveva regolarsi nel seguire le anime: «Pasci i miei agnelli, pasci le [mie] pecorelle» [Gv 21,15; 17], sì.

[150]

San Paolo non vide il Maestro Gesù, per quanto si sappia; non vide Gesù buon Pastore. Però Gesù s'incaricò poi lui di ammaestrarlo, quando Paolo si ritirò nel deserto, e nel deserto $_per\ (a)$ un tempo $_di\ (b)$ tre, quattro anni, allora dedicato alla preghiera, al lavoro, alla penitenza e ancora a quello che riguardava la futura sua missione. E quindi egli divenne il pastore che accompagnò la missione di san Pietro, ciascheduno nella sua posizione: Pietro, il pastore generale della Chiesa; e s. Paolo il pastore che... Allora gli apostoli erano mandati in tutto il mondo. E così san Paolo arrivò a tutte le nazioni $_a\ (c)$ cui potè giungere durante la sua vita. Eh, sì, la scienza pastorale.

[151]

Ma per prepararsi a compiere bene il vostro apostolato, primo: la santificazione propria.

150 (a) R: di.

(b) R: fra.

(c) R: alla.

Si fa il bene a misura che noi siamo buoni
a misura che amiamo il Signore
a misura che amiamo le anime
a misura della nostra delicatezza
a misura dello spirito di fede, speranza e carità.

[152]

Il tempo di preparazione per la vostra vita è propriamente per formare lo spirito pastorale, sì. E d'altra parte, la vostra santificazione dipende tanto dall'amore alle anime e dallo spirito pastorale, sì. Quindi, la preparazione! La preparazione: in primo luogo - ho detto - la santificazione. La vita vostra <e> ha sempre dei passi da farsi e non si può mai dire che abbiamo imparato tutto, no. Noi siamo ammaestrati da Dio, se abbiamo lo spirito buono. Il Signore stesso ci ammaestra con le ispirazioni, con le grazie giorno per giorno.

[153]

La preparazione: prima l'aspirando e poi a un certo punto c'è la vestizione. La vestizione indica che già si è fatto un passo nella preparazione alla vita religiosa pastorale. E sì, avete già dimostrato, voi che dovete vestirvi, già dimostrato che amate l'istituto dedicato al lavoro pastorale; e che voi stesse, ciascheduna ama le anime e vuole, ognuna, imparare a compiere bene le parti dell'apostolato.

[154]

Quando poi si è vestito l'abito, allora si deve intensificare la preparazione, perché abito vuol dire in latino abitudine. Abito: non l'abito a cui diamo

il nome, il vestito, il vestito che portate secondo la vostra divisa; ma <si ri> questo abito, abitudine, vuol dire virtù. Significa virtù.

[155]

Quindi non soltanto l'abito esterno, ma fare un abito interno che è la virtù quanto alla vostra santificazione e, secondo, la virtù quanto alla pastorale, cioè all'apostolato a cui siete chiamate.

Questo, sì! Il tempo *_che* (a) passa fra la vestizione e il noviziato, e poi tanto di più si *_intensifica* (b) nel noviziato, e dopo quando si è fatta la prima professione, nel tempo che passa dalla prima professione alla professione perpetua; allora la formazione resta anche migliorata quanto all'apostolato, se si porta l'impegno.

E cioè primo: lo spirito pastorale, l'amore alle anime: *Da mihi animas, cetera tolle [tibi]* [Gn 14,21]; ma poi anche le esperienze che si hanno da fare nel tempo in cui si è già fatto la prima professione fino alla professione perpetua.

[156]

Le esperienze. E vi sono, allora, coloro che in questo esercizio di pastorale progrediscono molto, ogni giorno <in> più, ogni giorno più. Ma poi non ci fermiamo mai! Come non dobbiam mai fermarci per la santificazione, così non dobbiamo mai fermarci nel nostro lavoro e cioè nel nostro

155 (a) R: in cui.

(b) R: intensificare.

apostolato, per voi l'apostolato pastorale, quello che il Signore ha affidato.

[157]

E il Papa giorni fa, [nel] mese di maggio ancora, diceva ai religiosi: Ora, in questo tempo è somma importanza che si coltivino le vocazioni religiose, somma importanza! D'altra parte ancora, se la Chiesa è santa, la sua caratteristica di santità si riflette dalle anime che seguono bene gli esempi di Gesù. Ma <le> i religiosi, le religiose dimostrano che [vogliono] non soltanto la vita cristiana, ma dimostrano che vogliono la perfezione e quindi la santità. E sono <una> un'attestazione che la Chiesa attende a formare santi, a formare santi.

[158]

Il Papa poi insisteva in questo: ricordatevi che il vostro superiore è il Papa - parlando ai religiosi -, il vostro superiore è il Papa, sì. E ha fatto sentire bene che dobbiamo seguirlo, dobbiamo accompagnare tutta la sua azione e dobbiamo pensare che il Papa adopera i religiosi, le religiose per le cose più larghe, per le missioni più larghe. Perché un parroco, eh, si limita alla sua parrocchia, il vescovo si limita alla sua diocesi, ma il Papa ha tante iniziative. Le iniziative generali, ecco, queste le affida <al> all'istituto religioso adatto, affida quindi ai religiosi, alle religiose, sì. Perché non siete legate a una diocesi, ma siete legate alla Chiesa universale: dipendete direttamente dal Papa.

[159]

Oh, quindi il Papa aggiungeva poi di amare la povertà: non solo la povertà individuale, personale,

ma anche la povertà <sp> che si può chiamare sociale, cioè dell'istituto, della famiglia religiosa. E discende anche a far notare che le case non siano lussuose perché dobbiamo sempre _ricordarci (a) che la povertà non è solamente da predicarsi, ma è da praticarsi personalmente e socievolmente, socialmente.

[160]

Poi il santo Padre faceva notare che c'è una tendenza ad allargare per quello che riguarda la castità. E quindi molto ha insistito perché non ci si prendano libertà o di letture o di relazioni o di pellicole del cinema, oppure per quello che è il tratto con le persone. E l'affetto - diciamo - umano è in primo luogo per l'istituto che è la famiglia vostra. E tutto l'impegno, l'affetto deve essere proprio verso la famiglia vostra. E quindi le confidenze, le relazioni: sempre in casa, sempre nell'istituto!

[161]

Affezionarsi o troppo abituarsi <alle> a relazioni con gli uomini, eh, generalmente si perde; si perde nello spirito oltre che perdere tempo. Certamente l'apostolato richiede che vi siano relazioni, che <si> ci s'impegni per il lavoro pastorale; ma poi per quello che è inutile, ecco, ritirarsi. Ritirarsi e attendere alla vita di famiglia e alla vita di pietà per il progresso continuo.

159 (a) R: ricordarsi.

[162]

È necessario poi, aggiunge il Papa, che seguiate l'obbedienza sempre, sempre. È vero che vi sono tante cose che non si possono sottomettere, caso per caso, immediatamente. Ma vi sono <le> gl'indirizzi dati, le disposizioni date. Allora seguire <a> quello che si è imparato quando c'è stata la preparazione all'apostolato, specialmente nel periodo <della> del noviziato e anche nel periodo precedente, <dopo che> nel tempo che intercede fra la vestizione e il noviziato.

[163]

Non bisogna fidarsi così facilmente dei nostri pensieri; non bisogna fidarsi così facilmente di certe libertà, e non bisogna <di> fidarsi, perché qualche volta può venire la tentazione che procede dall'orgoglio, dalla superbia: «Eh, ormai sono avanti... Ormai conosco il mondo... Ormai so fare...». Quando si ragiona così si è sull'orlo del pericolo. Vigilare!

[164]

Conclusione: queste cose che ho indicato: pregare s. Pietro, pregare san Paolo, i due grandi apostoli, i due grandi pastori di anime. Ecco, intercedere perché pratichiamo, quel che adesso abbiamo meditato e, progrediamo ogni giorno. *** (a).

Ho i miei ottant'anni, ma mi accorgo che giorno per giorno so niente e son sempre meno, niente.

164 (a) Vuoto nel nastro originale.

[165]

Perciò bisogna che noi riflettiamo che le giornate ammaestrano coloro che sono umili e riflessivi. Le giornate ammaestrano. Giorno per giorno s'impara qualche cosa; tanto più mese per mese e anno per anno. Ma chi non riflette, chi non conserva l'umiltà, chi non cerca di imparare da tutto, si riempie e si gonfia di se stesso e diviene un pallone vuoto, che se ci fai [un buco con] uno spillo nel pallone vuoto, cosa capita? Si sgonfia! E niente, il pallone! Si diventa inutili quando si diventa superbi, orgogliosi, fiduciosi in noi.

[166]

E quanto più uno ha delle responsabilità, tanto più sente il bisogno di imparare, di farsi insegnare, <di pre> di pregare, di comportarsi <con> sempre con riguardo, con attenzione, con umiltà. Allora Dio, Dio guiderà. E <la> l'umiltà è la grande ricchezza, e la superbia è <la vi> il grande fallimento della vita. La grande ricchezza è l'umiltà; l'orgoglio, la fiducia in noi è il fallimento.

[167]

Alla fine, quando si conchiuderà la vita, chi sarà sempre stato umile certamente si è arricchito in continuità. Chi invece si lasciasse guidare dall'amor proprio, dall'orgoglio diventerebbe proprio vuoto come un pallone. E siccome ha sempre un po' curato l'amor proprio... E l'amor di Dio? L'amor proprio <non ci ottiene> non ci ottiene il premio, è l'umiltà che ci ottiene il premio eterno. Allora, quello che è scritto: *Et exaltavit humiles* [Lc 1,52], il Signore esalta gli umili, il Signore esalta gli umili.

[168]

Ecco, ho fatto una meditazione <qualche> una settimana, dieci giorni [fa], in casa madre, Società s. Paolo. In Alba, coi secoli, con la storia, (i secoli che son passati), in quella città son passate persone molto distinte per sapere, per autorità e anche per opere. Ma fra tutti coloro che sono vissuti in Alba uno solo è santificato, canonizzato: un calzolaio, un calzolaio. E nel duomo vi è la cappella più artistica, a sinistra di chi entra, artistica e grande, dedicata a san Teobaldo il calzolaio. Il Signore l'ha esaltato. Umilissimo! Si occupava della pulizia. E quando era vicino a morire, ha pregato che lo seppellissero nel luogo dove lui gettava le spazzature del duomo. Ma il Signore ha provveduto con i miracoli ad esaltarlo. L'umiltà è il segreto della santità, è il segreto della riuscita nell'apostolato pastorale. È il segreto!

[169]

Quindi la ricchezza nostra è l'umiltà; l'orgoglio è la disgraziata e infelice situazione. Sì, ma voi cercate sempre l'umiltà, come san Pietro, come s. Paolo, che pure hanno compiuto opere così insigni e hanno stabilito le basi della Chiesa.

Albano Laziale (Roma)

20 giugno 1964

[170]

._Gli esercizi (a) sono i giorni più importanti dell'anno, i giorni in cui abbiamo da trattenerci più a lungo col Signore per parlargli dell'anima nostra, per esaminare La vita trascorsa nell'anno dall'ultimo corso di esercizi ad oggi e per fare i propositi per il seguito.

Gli esercizi quindi da una parte servono per uno sguardo al passato, poi per uno sguardo al futuro. E intanto nel momento attuale, nei giorni presenti, ecco: maggiore <pri> preghiera, esami più profondi e particolarmente l'aumento di santità nell'anima nostra. L'aumento di santità!

[171]

Siamo partiti con la grazia di Dio dal battesimo. Il battesimo è un germe di grazia, di vita che è immesso nella nostra anima; ma come si è cresciuti in età così crescere in santità. Gesù cresceva: sapienza, età e grazia. Quindi non solo in età, ma in grazia e sapienza celeste.

170 (a) Così T. Omette R.

(1) Ariccia (Roma), 30 luglio 1964

[172]

Ora, per la santificazione sono quattro punti che noi terremo presenti adesso.

Primo: L'apice della santità sta nel glorificare Iddio: dare gloria a Dio.

Secondo: Attendere alla nostra santificazione.

Terzo: Questa santificazione in Gesù Cristo via, verità e vita. E,

Quarto: Per poter salire ad una santità maggiore ecco: Maria, la quale dà a chi vuole la grazia; quando la vuole la grazia e come la vuol dare la grazia e nella misura che vuole dare la grazia.

[173]

La Famiglia Paolina si compone di otto istituti con l'aggiunta dei operatori, collaboratori. Ora <la pao> la vita paolina, la pietà paolina è unica. Dev'essere unica la spiritualità: unica! Dev'essere unica la spiritualità: unica! E gli apostolati invece diversi. E questa è la ragione per cui ci sono più istituti: perché gli apostolati <che> nel pensiero e nell'ispirazione di Dio devono essere gli apostolati più urgenti ai nostri tempi. E quindi abbiamo cercato di corrispondere ai disegni di Dio. Ogni tempo ha delle proprie necessità per la Chiesa, per la vita cristiana, per i pericoli, per i mezzi. Ecco: oggi questi.

[174]

Cerchiamo di seguire la *Teologia della perfezione cristiana* (a), e perché sia più facile a ritenere, non solo, ma anche per potere più volte ritornare

174 (a) Si tratta del testo di P. Royo Marin, O.P. riprodotto in Appendice.

sopra questo, ho fatto stampare un estratto (b) del libro della *Teologia della perfezione cristiana*. Sì.

[175]

Non si tratta della perfezione particolare o salesiana o benedettina o francescana o altre; [ma] della perfezione cristiana la quale è completa, sì, perché le varie spiritualità di cui si parla riguardano particolarmente un punto della santità, un punto particolarmente considerato del Vangelo.

Ma noi intendiamo di vivere il Vangelo intiero, la fede intiera, l'amore a Dio intiero: quello che ci ha predicato il Maestro divino Gesù Cristo. (Non so <se sono> se è stato distribuito il libretto, se poi non è ancor stato distribuito sarà distribuito).

[176]

Perché questo estratto? Esporremo le linee fondamentali della dottrina cristologica in relazione alla vita spirituale, prendendo come punto di partenza le stesse parole di Gesù Cristo: «Io sono la via, e (a) la verità e la vita» [Gv 14,6], secondo il Vangelo di san Giovanni.

[177]

L'autore del libro *Teologia della perfezione cristiana* dice subito: «Non saremo santi se non nella misura in cui viviamo la vita di Cristo, o meglio,

(b) Si tratta di: Estratto del libro «Teologia della perfezione cristiana» di P. Royo Marin O.P., EP. uso privato, giugno 1964. Tale estratto è riprodotto in Appendice, p. 323. 176 (a) V: Omette.

nella misura con cui il Cristo vive la sua vita in noi. Il processo di santificazione è un processo di cristificazione. Col nome di perfezione cristiana intendiamo la vita soprannaturale della grazia quando ha raggiunto, mediante i suoi principi operativi, uno sviluppo eminente»; (a). Ecco il fine della vita cristiana.

[178]

Il fine della vita cristiana è duplice: vi è il fine ultimo o assoluto, che è la gloria di Dio; e il fine prossimo, relativo, che è la santificazione nostra; e tutti coloro che vogliono attendere _alla_ (a) propria santificazione devono proporsi i due fini: primo la santificazione, ma l'apice, il piano più elevato è la gloria di Dio.

[179]

Cioè vi sono anime che tendono solamente alla santificazione propria in quanto avranno un paradiso più bello, in quanto temono Iddio, e cioè non vogliono <f> il peccato, non vogliono cader nell'inferno, non vogliono neppur il peccato veniale, cioè cadere nel purgatorio. Quindi è un punto <di per> di santificazione, ma non è la massima. Non è la massima. È importantissima e fondamentale, cioè evitare il male e seguire i comandamenti e i consigli evangelici e le virtù cristiane; ma il Signore ci ha creati per un fine ultimo suo: la gloria sua. La gloria sua!

177 (a) Cf. estratto riprodotto in Appendice.

178 (a) R: a la.

[180]

Qualcheduna domanderà magari subito: ma, eh, io voglio esser *_buona* (a) e voglio anche arrivare alla pratica della virtù fino almeno a un certo grado, a un certo grado di orazione... Sì, questo è un passo. E un passo importante, ma il più elevato invece è quando si fa tutto per la sua gloria. Ma si pensa: noi vogliamo andare in paradiso, è questo che cerchiamo... Certamente! Ma in che cosa sta il paradiso? Sta [nel] vedere Dio e glorificarlo per l'eternità. Cioè glorificar Dio! In questo glorificar Dio starà la nostra felicità, ecco.

[181]

In un senso un po' chiaro, in forza <della stua> della definizione, possiamo distinguere in Dio due glorie: la gloria sua intrinseca in lui, Dio uno e trino, e la gloria esterna che danno gli angeli in paradiso (e son felici nel glorificar Dio) <e la sal> e la salvezza, la beatitudine eterna in glorificar Iddio: È la gloria estrinseca!

[182]

Vi è in Dio una gloria intrinseca tra le tre divine persone. In Dio! In Dio conviene una gloria intrinseca: il Padre celeste per via di generazione intellettuale concepisce di sé un'idea perfettissima: è il suo Verbo. <Questo> Quest'idea perfettissima di sé è il suo Verbo: *Verbum caro*, nel quale si riflettono la vita, la sua bellezza, la sua immensità, la sua eternità, tutte le sue infinite perfezioni.

180 (a) R: buono.

[183]

Allora dalla mutua contemplazione tra il Padre e il Figlio vi è una corrente di amore, tra il Padre e il Figlio. Questa corrente di amore per via di proiezione è lo Spirito Santo. <Dalla mutua>. Allora tale conoscenza e tale amore fra le tre divine persone, tale lode eterna ed incessante che Dio prodiga a se stesso costituisce la gloria intrinseca di Dio, gloria infinita e perfetta. A questa gloria le creature dell'universo non possono aggiungere nulla.

[184]

Dio è infinitamente <se st> beato in se stesso e non avrebbe bisogno di alcuna creatura di noi. Era felicissimo, beatissimo, eternamente, senza che ci fossero delle lodi o dalla terra o dal cielo. No! Il Signore per la sua bontà (l'amore è comunicativo, l'amore è comunicativo, cioè quando uno ha del bene, eh, comunica con buon desiderio ad altri), ecco, Dio ha voluto comunicare a noi la sua felicità, in paradiso. Ma la felicità nostra cui ci chiama Dio è il cantar la gloria eterna di Dio.

[185]

E poche anime arrivano, e arrivano nella santità arrivano dopo molti sacrifici, dopo aver molto rinnegato se stesse; molto rinnegato se stesse. E allora, ecco, si preparano ad (a) entrare in paradiso, sì, perché son purificate, perché cercano Dio.

185 (a) R: all'.

[186]

Sì, passa in secondo ordine la santificazione. Il primo e assoluto fine è cercare la gloria di Dio. Molte anime non arrivano. Ma vi sono anche un certo numero di santi che sono arrivati a questo, dopo molto esercizio di virtù, specialmente della fede, speranza e carità, quando la carità allora _se non è¬ (a) perfetta, <è> almeno ha raggiunto un alto grado.

[187]

Solo due persone hanno incominciato subito ad essere così _perfette¬ (a) che cercarono subito e solo la gloria di Dio: Maria e Gesù. Maria e Gesù. Allora i santi ci arrivano, e ci arrivano più presto o più tardi, [mentre] che Maria è arrivata subito. Perché il versetto del *Magnificat*: L'anima mia loda il Signore: *Magnificat anima mea Dominum?* [Lc 1,46]. Era già raggiunta! Appena creata, concepita senza peccato originale, ha subito preso un posto più alto di santificazione. Di santificazione. Quindi, immensa la sua santità, dall'inizio in cui l'anima sua è uscita dalle mani creatrici di Dio. Non fa bisogno che spieghiamo di questo perché nella filosofia e nella teologia è spiegata, e non è il caso adesso che noi ci fermiamo <a> a studiare la filosofia attualmente.

[188]

Dio ha creato tutto per la sua gloria <e nel>:
 «Io sono il Signore - dice il Signore, dice Dio -

186 (a) R: è se non.

187 (a) R: perfettamente.

Questo è il mio nome; e la mia gloria non la darò ad altri, né il mio vanto al simulacro» [cf. Is. 42,8]. Dio non dà la sua gloria a nessuno. E si capisce che il superbo viene poi umiliato. Perché noi cresciamo e siamo favoriti da Dio nella misura che cerchiam la sua gloria. E nella misura che cerchiam la sua gloria, l'ingresso e la gloria sarà più ampia, più alta in paradiso.

[189]

Ora, per l'ingresso immediato in paradiso l'anima dovrebbe trovarsi sopra quel livello, sì, alto, per cui non cerca più altro che la gloria del Signore. Non cerca più altro. E se si santifica l'anima, si santifica per la gloria di Dio. Si santifica per la gloria di Dio.

E così Dio viene glorificato dalle opere dei santi e delle persone molto buone e vengono glorificate queste anime. <Vengono glo> Vengono felici perché, entrando in cielo subito queste anime, che han cercato unicamente la gloria di Dio, non hanno bisogno di purificarsi.

Altrimenti, c'è ancor una virtù un po' egoista, non c'è ancor tutta <la glo> la ricerca della gloria di Dio. È egoismo spirituale. Eh, allora indirettamente, ma viene la gloria infine. Però la purificazione che possiam fare sulla terra non aspettiamo a farla sul letto di morte. E non aspettiamo a farla al di là.

[190]

Dio è il principio, tutto viene da lui. Tutto viene da lui. E tutte le cose sono riassunte <in tre>

89

in tre punti: creazione, redenzione e santificazione. Ma tutto ciò che viene da Dio, ecco, tutto deve tornare a Dio. Dev'essere ordinato a Dio, offerto a Dio, <cercan> cercando la sua gloria.

La gloria di Dio è il principio e la fine della creazione. La stessa incarnazione del figliuolo di Dio e la redenzione non si propongono altro che la gloria di Dio, sì.

[191]

Il Signore ci elesse in lui prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e immacolati, egli ci predestinò ad adozione filiale in lui mediante Gesù Cristo. Ma in che modo? Conforme al beneplacito della sua volontà. Lode di gloria della Trinità [cf. Ef 1,4-6].

[192]

E quali sono i fini per cui noi operiamo dal riposo che si prende, dal cibo che si prende, dalle occupazioni che si hanno nella giornata, tutto? «Sia che mangiate, dice san Paolo, sia che beviate, sia qualunque altra cosa che facciate: *omnia in gloriam Dei facite*» [1Cor 10,31], tutto alla gloria di Dio.

[193]

Quando l'anima è arrivata a quella purificazione, a quella intenzione retta che è il perfetto amor di Dio, [il] cercar la sua gloria, allora l'ingresso immediato in paradiso, quando si chiude la vita sopra la terra.

[194]

Oh, allora dobbiamo tenere ben presente: qui sta la perfezione: cercare la gloria di Dio. E allora che cosa dobbiamo fare? Intanto cercar la santificazione,

sebbene la santificazione venga in secondo luogo. L'anima che aspira a santificarsi deve mirare verso di $_esso \neg (a)$, deve indirizzare i suoi sforzi, i suoi desideri. Nulla prevale! Il desiderio stesso della propria salvezza o santificazione deve passare in secondo ordine; in secondo ordine che è il grado inferiore di santificazione, come il mezzo più opportuno per conseguirlo. Il cristiano deve rassomigliare a san Alfonso de' Liguori il quale non aveva nulla in mente che la gloria di Dio.

[195]

Domani è festa di san Ignazio. Che cosa ha lasciato di ricordo ai suoi figli? La frase: *Ad maiorem Dei gloriam*, per la maggior gloria di Dio. E questa è la consegna che ci ha lasciato san Paolo: *Omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31].

[196]

Quindi, la santificazione della nostra anima non è quindi il fine ultimo della vita cristiana. Sopra di questo fine sta la gloria della Trinità, il termine assoluto di tutto quanto esiste. E in questa glorificazione che noi daremo a Dio ecco la felicità. Tutto l'egoismo più profondo scompare. [È] Dio solo che comanda al nostro cuore. Dio solo che è in tutto, in tutto il nostro essere, e noi in Dio.

[197]

E il mezzo per cui arriviamo in Dio: Gesù Cristo. In lui arriviamo a glorificare <la Tri> la santissima

194 (a) Intendiamo: Dio?

Trinità. Oh questo è un principio così un po' generico. Ma possiamo ricordare quello che diceva s. Elisabetta della Trinità: «Nel cielo dell'anima mia è soltanto la gloria del Padre celeste, niente altro che la gloria del Padre celeste».

L'anima allora o ha toccato già <la santif> la santità più alta, oppure vi si avvicina gradatamente.

[198]

Vi sono anime più illuminate <nella>, illuminate per mezzo delle meditazioni, per mezzo della osservanza delle costituzioni, dell'apostolato che a ciascheduna è assegnato; ma in tutto cercar la gloria di Dio. E cercar la gloria di Dio in tutto quello che noi facciamo, sì, e tutto è secondo il suo volere.

[199]

E dopo questo, è meglio pregare che voler proprio penetrare quello che si è detto, ma vi sono anche tra di voi anime <che sono già> che hanno già raggiunto [questa meta]. Ma questa è la perfezione cristiana, la perfezione più alta: *Omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31]. E Gesù Cristo diceva di sé: «_Non cerco la gloria mia¹ (a)» [Gv 8,50] ma la gloria del Padre. La gloria del Padre!

[200]

Ora, concludendo, domandare al Signore che questi giorni non siano giorni comuni. Ma che sappiamo che anche in tutto quel che si propone, per

199 (a) V: Ma io non cerco la mia gloria.

evitare il male e per praticare le virtù, si sappia che sopra quello non è soltanto la nostra santificazione; è la gloria di Dio!

[201]

E se ci vogliamo fare santi, cioè correggere i difetti, praticare le virtù, sì, questo ci mette nella santificazione; ma la santificazione ha un altro fine: <è la è> è il paradiso felice, che è... Che cos'è il paradiso? La glorificazione eterna di Dio.

[202]

E in questa glorificazione, la beatitudine celeste perché si vedrà Dio, lo si amerà Dio, <ci, glo, ci> glorificheremo Dio, seguiamo tutti i suoi desideri e i suoi pensieri. E anime che sono molto semplici e cercano in niente se stesse... E anime che, pure facendo un po' di bene, conservano ancora tanto <di> di imperfetto... e che dovrebbe poi essere purificato e tolto nel purgatorio, se pure noi non arrivassimo ad avere - e speriamo di averle - le disposizioni per l'indulgenza plenaria. Togliere tutto. Dio solo che regni nell'anima nostra, ma cercando la sua gloria.

[203]

Poi ci saranno gli altri tre punti: e cioè la santificazione nostra, secondo punto; terzo punto la santificazione in Gesù Cristo; e _quarto (a) punto, come mezzo [e] aiuto, la divozione a Maria.

Ariccia (Roma)

30 luglio 1964

10-X. LA NOSTRA SANTIFICAZIONE (I) (1)

[204]

Quattro punti su cui dobbiamo meditare.

Primo: cercare la gloria di Dio. La ricerca della gloria di Dio, fine ultimo, supremo, eterno, è quello per cui l'anima è posta sopra il livello, sopra il piano superiore per la santificazione. E se il Signore in questi giorni vi fa ascoltare la sua voce, vi fa sentir la sua voce, non trascurarla questa voce, non trascurare questo invito: *Nolite obdurare corda vestra* [Sal 94,8]. Sì, la voce di Dio.

[205]

Secondo: la santificazione nostra, la quale consiste in due parti: primo: è la purificazione dal male cioè; e secondo: l'acquisto della grazia, specialmente fede, speranza e carità, le virtù, la vita buona.

Terzo punto: questa santificazione in Gesù Cristo via, verità e vita.

[206]

E quarto: la divozione a Maria, perché la divozione a Maria facilita tutto il cammino della santità, perché con Maria più facilmente <toglia> togliamo il peccato, i difetti e più facilmente acquistiamo le virtù. Poi, attraverso Maria la santificazione, sì, facilitata: le varie pratiche di divozione a Maria.

(1) Ariccia (Roma), 31 luglio 1964

[207]

Questa sera quindi dobbiamo riflettere sopra la santificazione dell'anima nostra. Questo è il secondo fine della nostra creazione. Creati per la santità, e così entrare a popolare il paradiso, perché sulla terra siamo posti per un certo periodo di tempo. In questo periodo abbiamo da dar prova al Signore di fede e di fedeltà e di carità. Messi in prova! E se superiamo la prova: salvezza, santità eterna.

[208]

Gli angeli sono stati messi in prova; <e chi ha> e chi ha subito la prova... E chi non ha subito la prova. E chi ha _superato \neg (a) la prova, a capo s. Michele: ecco gli angeli felici in paradiso. E quelli che invece non hanno superato la prova, guidati da satana son stati precipitati nell'inferno. E così avviene degli uomini.

[209]

Ora tutti vivono sulla terra e c'è poca distanza, poca differenza fra l'uno e l'altro. Ma rispetto a questi tre miliardi di uomini viventi oggi, quanti in cielo? Quanti non in cielo? Ecco. E fra quelli che saranno in cielo: noi! E quelli che non saranno in cielo <potrebbero> potremmo anche essere noi secondo che noi superiamo le prove a cui il Signore ci sottomette, cioè: vivere di fede, appoggiarsi ai meriti di Gesù Cristo, e poi amare il Signore con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi. Così.

[210]

Quindi dopo la glorificazione di Dio, pensiamo alla fine, e cioè la santificazione della nostra anima.

208 (a) R: subito.

La santificazione della nostra anima comincia col battesimo. Perché il bambino come tutti noi siamo nati senza la grazia di Dio, quindi col peccato originale. Ma dopo la prima nascita, che è la nascita naturale, vi è una seconda nascita: *Oportet [vos] nasci denuo* [Gv 3,7], e cioè il battesimo per cui acquistiamo l'altra vita, la vita di grazia, la vita di santità. La vita di grazia per cui anche se il bambino morisse dopo il battesimo e prima dell'uso di ragione va in paradiso, perché ha la grazia. Se invece non ha la grazia non può entrare nella visione beatifica di Dio.

[211]

Ora, questa grazia ricevuta, questo germe di grazia ricevuto nel battesimo deve andare crescendo, sviluppandosi. E siccome si adoperano i mezzi di santificazione, la grazia cresce, si sviluppa. Si arriva ad una santità maggiore o minore, secondo [come] noi operiamo e secondo [come] sono i disegni di Dio. E quindi ci sono tanti santi canonizzati, e ci sono tantissimi, tantissime persone che raggiungono una salvezza, una santità ordinaria, sì.

[212]

Ora dobbiamo farci questa domanda: in che cosa consiste propriamente la santità? Che cosa significa essere santi? Qual è il suo costitutivo intimo ed essenziale per la santità?

Ecco: sempre evitare il peccato e correggere i difetti, questo sempre. Ma la santità positiva è l'aumento, il crescere della grazia, la santità.

[213]

Le vie della santità sono varie e ricordiamone alcune. In primo luogo la santità <la> facile: far la volontà di Dio, sempre. [È] molto semplice. E non è che questo sia sempre facile: far la volontà di Dio. Vi son dei casi in cui costa molto. Ma il fare sempre il volere di Dio vuol dire essere uniti a Dio, e quindi arriviamo alla santità. Si arriva alla santità. E può essere un buon proposito questo. E molte anime <trovano mol> trovano facile questa via di santificazione.

[214]

In secondo luogo, la santificazione può essere, per un'anima, cercar l'unione con Dio, con Gesù Cristo. Vivere cioè uniti a Dio: di mente, di cuore, di volontà. Vuol dire unirsi a Dio. E nell'unione di pensiero e di volontà e di cuore, ecco, la grazia di Dio cresce in noi e, crescendo in noi, si arriva a un certo punto di santità. In paradiso vi sono tante mansioni: chi [è] più in su e [chi è] più in giù, perché *stella [enim] _differt a stella*[~] (a) *in claritate* [1Cor 15,41]. E cioè una stella è diversa dall'altra, e così le anime in cielo hanno una diversità tra l'una e l'altra.

[215]

Vi sono anime le quali si esercitano sempre e soltanto: fede più viva e speranza nella grazia di Dio secondo è l'atto di speranza stessa, e poi vivere nella carità, cioè amore di Dio e amore al prossimo, cioè le tre virtù teologali. Esercitandosi così, attendono alla loro santificazione: buona via.

214 (a) V: *a stella differt.*

[216]

Però la più perfetta è quella di cui adesso pensiamo e vogliamo meditare. Configurarsi a Gesù Cristo, perché noi possiamo vivere in Gesù Cristo in quanto è via, verità e vita. Perché? Gesù Cristo lo ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita» [Gv 14,6]. Chi vuol vivere in Cristo vuol dire che deve vivere in Gesù Cristo verità e in Gesù Cristo via, cioè vivere secondo lui, come lui ci ha lasciato l'esempio e poi la vita di grazia, mediante i sacramenti particolarmente, e mediante le opere buone che possiamo compiere.

[217]

Oh, la configurazione a Gesù Cristo, cioè vivere in Gesù Cristo via, verità e vita. Ecco, allora resta la più alta posizione: l'anima è posta sul piano superiore <e> per cui la santificazione <è più sem> e più semplice ed è più alta, più sublime. Il libretto distribuito (a) lo spiega lungamente, e bisognerebbe anche non soltanto leggere una volta, ma più volte, e meditarlo ed esprimere la spiritualità paolina. La spiritualità paolina.

[218]

Perché la vita del cristiano dev'essere una vita di conformità a Gesù Cristo e viene anche detta, la nostra vita, cristificazione come santificazione. Il cristiano deve diventare un altro Cristo. <Christus alter> *Christianus alter Christus* fino al punto: «Vivo io, non più io, ma vive in me Gesù Cristo» [cf. Gal 2,20].

217 (a) Cf. Estratto in appendice.

[219]

Ecco, il mistero di Gesù Cristo sta appunto qui: vivere in Gesù Cristo. E meglio ancora: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20] è lui che vive in me, sì. Gesù Cristo dunque è via: «Io _son¬ (a) la via» [Gv 14,6]. Che via? La via al Padre celeste, cioè la via al cielo. Ecco: «Io sono la via» [Gv 14,6]. E nel parlare più semplice è questo: e cioè seguire gli esempi di Gesù Cristo, egli ci ha tracciato la via: «Io son la via». E poi, oltre che nell'esempio, ancora nei consigli, in quello <che ha s> che ha predicato nel Vangelo, che ha predicato nel Vangelo.

[220]

Sempre la religiosa ha [da] tener daccanto il Vangelo, accanto il libro delle costituzioni, perché le costituzioni sono proprio il Vangelo applicato alla vita religiosa, a un'anima che ha scelto <la via> la vita religiosa. Il Vangelo illumina. E le costituzioni sono per comprendere quello che dobbiamo fare secondo la nostra vita religiosa.

[221]

Gesù Cristo via: come è vissuto Gesù Cristo? Ecco: chi vuol arrivare alla maggior santità: seguire Gesù Cristo! *Exemplum [enim] dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita [et vos] faciatis* [Gv 13,15], vi ho dato l'esempio, perché facciate come io ho fatto, come avete veduto me; come avete veduto me a fare, così voi.

219 (a) V: sono.

[222]

E come è stata la vita di Gesù Cristo? Comincia là dal presepio: povertà estrema. Povertà estrema! E poi vive in Egitto e vive, specialmente per la sua vita privata, a Nazaret: casa modestissima, famiglia modestissima. San Giuseppe lavoratore: falegname! Maria faceva le faccende di casa e filava e faceva quello che poteva fare e che doveva fare la donna a quei tempi. E poi la vita ritirata di preghiera, di lavoro; e Gesù fa il falegname fino a trent'anni. *Nonne hic est faber?* [Mc 6,3] *Nonne hic est fabri filius?* [Mt 13,55] - dicevano poi i suoi concittadini quando l'han visto a predicare -. Costui non era il fabbro nostro? Il falegname nostro? E non egli stesso il figlio del fabbro che c'era prima, cioè di san Giuseppe? (che allora era già passato all'eterno riposo).

[223]

E poi il ministero pubblico: [a] trent'anni la predicazione, l'apostolato, sì. Il ministero di redenzione, predicando la verità e dando l'esempio pubblico di ogni virtù.

[224]

E poi la pazienza: accetta la morte. Come soffre nell'ultima sua giornata della vita, quando è condannato a morire, quando gli è addossata la croce, quando è crocifisso sulla croce, nelle ore di agonia, fino [a] quando spirò la sua anima. *Consummatum est* [Gv 19,30]: tutto quel che voleva il Padre celeste l'ho fatto. Ecco, questo: ha fatto tutto quel che voleva il Padre celeste.

[225]

Come vuoi farti santa? Fare quel che il Signore vuole, chiaro. Gesù Cristo ci ha dato l'esempio: «Io _son¬ (a) la via» [Gv 14,6].

[226]

Ma oltre che a darci l'esempio, poi ci ha spiegato, e cioè ha insegnato la carità, ha insegnato l'obbedienza, la delicatezza di coscienza, l'umiltà, ha insegnato la prudenza, la giustizia, la temperanza, ecc. Ha insegnato, spiegato e proposto tutte le virtù.

[227]

Il più sublime delle virtù poi sono le otto beatitudini: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati i miti perché possederanno la terra. Beati quei che soffrono, perché poi saranno consolati. Beati quei che hanno fame e sete della giustizia, cioè della santità: saranno saziati. E beati anche quelli che son criticati, giudicati male e anche perseguitati, imprigionati... [cf. Mt 5,3 ss.]. Vi aspetta un gran regno, un gran premio: il paradiso!

[228]

Eh, arrivare alla pratica della beatitudine vuol dire capire e seguire quello che Gesù Cristo ha insegnato: Io son la via! «Io sono la via» [Gv 14,6]. Ecco.

Gesù Cristo quindi ci ha tracciato la strada: andare in cielo. E crescendo giorno per giorno nelle virtù ecco seguiamo Lui. Questa è la via.

225 (a) V: sono.

Perciò quale libro scegliere per divozione o per meditazione o per lettura spirituale? In primissimo posto è il Vangelo. Poi in secondo luogo tutta la Bibbia, ma il Vangelo è il centro dei libri <della scrit> della scrittura, sì, perché la scrittura si compone di 72 libri, ma il centro di questi 72 libri, il Vangelo è al centro, il principale, perché il centro della storia umana è sempre la vita di Gesù Cristo. Ecco.

[229]

Che cosa quindi dobbiamo noi fare? In primo luogo considerare Gesù Cristo via. In secondo luogo egli è la verità. Che cosa significa la verità? Egli è la stessa sapienza: *Verbum caro factum est et habitavit in nobis* [Gv 1,14]. *In principio erat Verbum* [Gv 1,1], il verbo di Dio, che è il figlio di Dio, è l'immagine esatta del Padre. È la sapienza del Padre, egli, il figlio di Dio.

[230]

Ora, come noi dobbiamo considerare Gesù Cristo verità? Fede, fede, fede. Ecco tutto. Vivere di fede, cominciando dai primi articoli del Credo fino all'ultimo: Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, ecc. E credo in Gesù Cristo, cioè il figlio di Dio incarnato, il quale è vissuto, ha compito la redenzione degli uomini, morendo; <è sorto> è risorto e siede alla destra del Padre; e verrà a giudicare i vivi ed i morti. Ci giudicherà tutti, se l'abbiam seguito. E quei che non l'han seguito? Esclusi, perché non han preso la sua strada. Non hanno preso la sua strada! E poi: credo

nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la remissione dei peccati, ecc. fino alla vita eterna.

[231]

Fede viva! Fede viva in tutto quello che è contenuto nel Credo: Credo apostolico, [in] quello contenuto nel Credo <del simbolo apostolico> nel simbolo <cost> [costantinopolitano] che recitiamo nella messa per spiegar subito, che è un po' più sviluppato, è sempre il Credo più sviluppato.

[232]

E poi tutto quel che insegna il catechismo, le verità che insegna il catechismo. E tutta la predicazione che vien fatta dalla Chiesa, dai sacerdoti, e tutti i libri in cui si leggono le verità che sono esposte e che sono anche spiegate.

[233]

Credo fermamente! Ma specialmente credo che sono uscito dalle mani di Dio creatore. E son venuto sulla terra per fare qualche cosa, e cioè fare quello che il Signore ci ha mandato a fare: la vocazione, se c'è. E se non c'è, la vita cristiana secondo i comandamenti, secondo la morale cristiana. E vivere così: siam venuti qui per questo, e poi lasciamo la terra e andiamo nell'eternità.

[234]

I tre punti:

[Primo]: Vengo da Dio.

[Secondo]: Son mandato sulla terra a far qualche cosa che dobbiamo fare. E se lo facciamo, bene, e se non lo facciamo va male. E,

[Terzo]: Lasciamo il mondo perché la vita è breve, anche se si durasse cento anni la vita è breve

103

e andiamo nell'eternità, dove ci son tre posti subito: o paradiso o purgatorio o inferno. Il purgatorio cessa, rimangono la salvezza o la perdizione, cioè la salvezza in cielo o la perdizione dell'inferno.

[235]

Questa fede, che ci deve dirigere, guidare! Quando c'è questo pensiero ci istruiamo, cioè frequentiamo i sacramenti, adoperiamo i mezzi. Perché la nostra vita è così: uscir dal Padre, dalle mani del Padre, vivere sulla terra per qualche cosa, la volontà di Dio, e poi arrivare all'eternità. Come il figlio di Dio si è incarnato? Egli ha detto: «Sono uscito dalle mani del Padre, son venuto in questo mondo» [cf. Gv 16,28] e voleva dire per la redenzione del mondo. *Iterum relinquo mundum* [Gv 16,28], e lascio il mondo e vado al Padre [cf. Gv 16,28].

[236]

Questa è la nostra biografia. È la nostra vita. Ognuno ha da pensare. E la fine: là, il Padre ci aspetta. Ma c'è anche stato Giuda! Eh, vi sono persone che non vogliono seguire il regno di Dio. Allora ecco, Gesù Cristo ha predicato così: questa fede! Questa fede!

[237]

Se poi l'anima cresce in fede, fede più delicata, e vede Dio in tutto e ordina tutto a Dio, questa fede si perfeziona sempre di più e allora la santificazione: Io sono la vita, io sono la verità. Poi in un'altra meditazione, considereremo: Io sono la vita.

[238]

Quindi riflettere in questo senso e la nostra spiritualità è fondata nelle tre espressioni: Io son la via, e son la vita. Son la via, son la verità e son la vita [cf. Gv 14,6]. Vi è poi bisogno che qualcheduna che ha studiato teologia mediti a lungo questo libretto, e poi lo spiega in varie occasioni, per esempio nei ritiri mensili, o anche in conferenze negli esercizi spirituali.

Ariccia (Roma)

31 luglio 1964

[239]

La via della santificazione può essere varia. Come abbiamo ricordato ieri sera: la volontà del Signore. In tutto cercare il volere di Dio, oppure l'unione dell'anima con Gesù Cristo, oppure la configurazione della nostra vita alla vita di Gesù Cristo, o la divozione a Maria, la quale porta alle virtù, specialmente all'esercizio della fede, speranza e carità, ecc.

[240]

La migliore e più elevata è <della spi> la spiritualità paolina: la vita in Cristo Gesù via verità e vita. Abbiamo ricordato ieri sera il *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], quello che dice s. Paolo: non son più io che vivo, ma vive in me Gesù Cristo. Il quale Gesù Cristo è in noi come egli si è presentato, come si è definito: io sono la via, la verità e la vita [Gv 14,6]. Abbiamo ricordato la via, Gesù Cristo, la via che va al Padre, e poi la verità: la fede, cioè l'insegnamento che Gesù ci ha dato.

[241]

Ora: in Cristo vita, questa sera. La santificazione comunque venga considerata risulta di due parti: la prima è la purificazione e la seconda è

(1) Ariccia (Roma), 1° agosto 1964

106

la conquista <della vi> della virtù, cioè della grazia, della grazia che dovrebbe andare crescendo di giorno in giorno nell'anima che vuole santificarsi.

[242]

Prima parte: la purificazione. È chiarissimo! Nasciamo col peccato originale. Ecco, è necessaria la prima purificazione, è il battesimo che toglie il peccato originale e toglie parte anche delle conseguenze; ma tuttavia molte conseguenze <sono rimast, sono> rimangono nell'anima.

[243]

Purificazione! E il battesimo è stata la grazia prima che abbiamo ricevuto dopo la nostra nascita. Grande mistero quello che nostro Signore Gesù Cristo ha spiegato a Nicodemo, quando quel dottore della legge di notte, per rispetto umano, per non essere veduto, è andato a trovare Gesù dove egli era, <per> a fare un colloquio con lui e Gesù gli ha subito dato l'insegnamento fondamentale: è necessario una seconda nascita. E quale? La nascita spirituale. Prima la nascita...

[244]

Il Signore ci ha dato la vita per mezzo dei genitori e il Signore ci dà la vita spirituale per mezzo del battesimo: in Gesù Cristo! Oh, la prima purificazione, quindi.

Man mano però che il bambino cresce, raggiunge l'uso di ragione e poi va sviluppandosi gradatamente, ecco, il primo sacramento che viene indicato è il sacramento della purificazione e cioè la

107

confessione. Oh, la confessione è una purificazione per mezzo del sacramento. Però vi sono altri mezzi di purificazione fuori del sacramento della confessione.

[245]

L'esame di coscienza è sempre un lavoro di purificazione. Quindi l'esame che si fa al mattino preventivo, l'esame che si fa nel corso della giornata consuntivo, che può essere particolare e può essere universale, cioè che riguarda tutte le virtù, e specialmente l'esame di coscienza <chiuso> a conclusione della giornata alla sera, perché l'anima nostra sia del tutto lavata con un atto di dolore sentito, profondo. E allora, se anche nella notte si passasse all'eternità, l'anima è preparata all'ingresso in paradiso. La salvezza!

[246]

E l'esame di coscienza è purificazione. Vi è l'esame di coscienza _quotidiano_ (a), vi è l'esame di coscienza settimanale per la confessione, vi è l'esame di coscienza mensile per il giorno di ritiro mensile, vi è l'esame di coscienza annuale: quello degli esercizi per fare la ricerca dello stato dell'anima nostra.

[247]

Volere scoprire lo stato dell'anima nostra. E particolarmente vedere: l'anno precedente ho fatto gli esercizi spirituali, mi sono impegnato in un

246 (a) R: quotidiana.

punto per un progresso, per un lavoro annuale spirituale. Ecco. Allora si arriva agli esercizi e: i propositi che ho fatti sono stati adempiti? Almeno qualche passo buono si è fatto? <Si è> Cioè si son tolti almeno dei difetti, qualche difetto se non altro. Vedere se l'anno...

[248]

Quando si comincia l'anno scolastico, eh, si vuole fare un programma di studio. Eh, la maestra deve insegnare e la scolara deve imparare.

E così vi è l'anno spirituale che comincia da un corso di esercizi e continua per tutto l'anno e alla fine dell'anno sentiamo di essere un po' promossi, cioè, un po'... Promossi vuol dire progresso. C'è stato? Mi sono liberato da qualche impedimento alla santificazione? Ho fatto qualche passo in qualche virtù? ecc. Ecco: la purificazione.

[249]

Questa purificazione! Vi sono anime le quali son sempre pronte, le quali vivono in abituale raccoglimento. Ecco, di tanto in tanto nel corso della giornata: un esame di coscienza, un piccolissimo esame <che si> che si contiene in un minuto, interrogandosi: mio cuore, dove sei adesso? Dove sei orientato ? Ecco. E allora ci rivediamo subito e chiamiamo in noi una risposta: forse _il mio cuore è bene→ (a) orientato verso Dio. Oppure in questo momento non è orientato verso Dio. Allora se è

249 (a) R: è bene il mio cuore orientato.

orientato: *Deo gratias*; se non è orientato: *Miserere mei Deus*. E poi subito un proposito e di nuovo il cuore è messo a posto sulla linea <in cui> su cui si è messo il cuore al mattino quando ha ricevuto Gesù e voleva che tutto l'essere fosse in Gesù: i pensieri, i sentimenti, i voleri. Ecco.

Questo si può fare tante volte nella giornata: è una purificazione continuata.

[250]

Quello che ci insegnava di più il nostro direttore spirituale in seminario era: interrogati: *Quid nunc et quomodo Jesus?* A ogni momento di raccoglimento della giornata interrogati: se fosse Gesù al nostro posto che cosa farebbe adesso? E come lo farebbe adesso? E allora <se non lo facciamo> se noi non facciamo come Gesù, allora ci mettiamo a posto, ecco.

[251]

Quindi ci sono degli esami che sono veramente purificatori. Ma qui ciò che però adesso è soprattutto da ricordarsi: prepararsi bene al sacramento della penitenza! A misura che l'esame è diligente, a misura che il dolore è vivo, a misura che il proposito è fermo vi è il progresso, la purificazione dell'anima. A misura, specialmente sui due punti che sono il dolore e il proposito.

Questa è la parte negativa: purificazione perché possiamo arrivare alla santificazione. Ma non basta togliere il male, bisogna mettere il bene e cioè la grazia di Dio in noi.

[252]

Il battesimo non ci ha solamente purificato dal peccato originale, ma ci ha immesso la grazia della vita spirituale. La vita spirituale. La vita spirituale che è superiore immensamente alla vita naturale. È la vita che procede da Gesù Cristo, egli che ci ha conquistato la grazia, sì.

Ecco i mezzi quindi di progresso spirituale, cioè che la grazia di Dio venga alimentata.

[253]

È un germe la grazia del battesimo. È come immettere nel terreno <un> un seme piccolissimo (e può questo ricordarsi anche per il Vangelo e dal Vangelo).

[La senapa è un seme] piccolissimo [cf. Luca 13,19]: è il minimo dei semi, ma poi si sviluppa e cresce e poi <si di> avanti, e stende i rami, e poi dà i fiori, e poi dà i frutti, ecco. Questo è simbolo di ciò che avviene nell'animo la quale <au> cresce in santità. Cresce in santità! Aumentare!

[254]

Perché ci sono <s> persone che sono tanto distinte in virtù? Eh, perché \neg sono cresciute \neg (a) nella grazia di Dio; è aumentata la grazia di Dio <nelle> in quelle anime. E quali sono i mezzi per questo? Prima bisogna però notare due cose. La grazia che abbiamo noi, che riceviamo <nel> dal battesimo è la grazia che ha meritato Gesù Cristo. Quando Gesù <ha>, supponiamo, obbediva [a] Maria e [a] Giuseppe santificava se stesso <essa> e acquistava le grazie per noi. Le grazie per noi!

254 (a) R: hanno cresciuto.

[255]

Santificarsi vuol dire partecipare a quella grazia che Gesù <ha> ha acquistato per noi nella misura che noi siamo disposti. Occorre quindi ricordare che Gesù Cristo ha compiuto due parti per la redenzione: primo: ha soddisfatto, ha dato piena soddisfazione per tutti i peccati dell'umanità da Adamo fino all'ultimo uomo che vivrà su questa terra; <la> quindi la sua soddisfazione è intiera. E questa soddisfazione intiera si applica nella confessione e ogni volta che abbiamo il dolore.

[256]

E, allora non c'è mai da disperare perché la soddisfazione che Gesù Cristo ha dato per noi è infinita, e quindi nessuna anima si disperi, <che> quasi che quel peccato fosse troppo grave. Ma se anche l'anima fosse nerissima e fosse coperta di ogni lordura, la soddisfazione di Gesù Cristo è infinita e vale a coprire tutte le iniquità degli uomini. È infinita, quindi non c'è limite.

[257]

Perciò mai scoraggiarsi quando si è in timore: non abbiamo risposto abbastanza alla grazia di Dio, ecc. No! Il Signore ogni volta che ci pentiamo e abbiamo dei propositi di emendarci, ecco la grazia di Gesù si applica a noi e l'anima nostra, se veramente c'è un pentimento <mol> intiero, completo, perfetto, allora l'anima è bianca. Se anche prima era lordata di ogni colpa, sì, diviene bianca.

[258]

Ma oltre che Gesù Cristo ha soddisfatto per il peccato, ha guadagnato i meriti per noi. Noi

parliamo alle volte impropriamente: «Perché voglio <conqui> acquistare qualche merito... <e ho fa> spero di aver fatto qualche merito... I meriti nostri bisogna prenderli <come> come vanno presi e cioè come vengono considerati.

[259]

I meriti li ha acquistati Gesù Cristo. I suoi meriti sono infiniti. Ma questi meriti di cui parliamo sono per noi. Sono per noi e bisogna che noi arriviamo ad acquistarli, a farli nostri. Facendo delle opere buone i suoi meriti si applicano a noi. Quando cioè l'opera è buona e ben fatta, allora Gesù Cristo mette la sua grazia, i suoi meriti. E se noi viviamo bene e viviamo secondo il Vangelo, allora a ogni opera buona Gesù Cristo aggiunge <i suoi me> i suoi meriti, aggiunge i meriti cioè, perché eleva l'opera buona all'ordine soprannaturale, meritorio. Quindi, i meriti di Gesù sono per noi, li ha fatti per noi.

[260]

Esempio: Gesù Cristo ha istituito l'eucaristia e invita tutti gli uomini a riceverlo nell'eucaristia, sì, perché: «La mia carne è veramente cibo. Chi mangia la mia carne _avrà¹ (a) la vita [eterna]» [Gv 6,54]. Ma vedete, mentre che le ostie ci sono, son consacrate e il sacerdote è disposto a consecrare

260 (a) V: ha.

113

continuamente, oh, chi va alla comunione e chi non va. Quindi Gesù Cristo è disposto ad entrare nell'anima e <e l'ostia con> è Gesù Cristo l'ostia. E allora ecco, chi vuole lo riceve. E quanti pochi sono quei che lo ricevono! Quindi è inutile per loro l'istituzione dell'eucaristia allora. E noi vogliamo invece approfittare dell'istituzione dell'eucaristia: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue _avrà (a) la vita eterna» [Gv 6,54].

[261]

Ora è lo stesso dei meriti. Quelli che fanno delle buone opere e le fanno bene, ecco, per sé varrebbero niente, senza di lui valgono niente: *Sine me nihil potestis facere* [Gv 15,5], senza di me fate nulla.

[262]

Anche se un ebreo che non ha ricevuto il battesimo subisse il martirio, ma non è in grazia, eh, il martirio non vale. Non vale: è un atto di virtù naturale, ma non è un merito, quindi non c'è la grazia.

E anche se noi <facessimo> subissimo subito magari <il un> un martirio, ma non ci fosse la grazia in noi, eh, non ci sarebbe il merito per l'anima che è in peccato.

[263]

Oh, invece se noi facciamo quello che dobbiamo fare, i nostri doveri quotidiani giorno per giorno, ora per ora, e si è in grazia, egli applica i meriti. Ecco.

[264]

E quando noi domandiamo a Gesù che ci applichi i suoi meriti specialmente nella comunione, allora il Padre celeste è glorificato perché ha mandato il figlio proprio <per ques> per acquistare la grazia per noi e Gesù Cristo l'ha acquistata per mezzo della sua passione e morte: è a disposizione.

[265]

Un'anima era molto scoraggiata perché diceva: «Sono tanto misera... Ho avuto tanti difetti... ne ho ancora tanti adesso...». E si scoraggiava, ma Gesù si fece sentire: «Ma quando... hai... hai me - cioè Gesù diceva - quando tu hai me <nella> nella tua anima, quale ricchezza hai!». Quale ricchezza, perché ci sono i suoi meriti! Quell'anima cercava di fare il bene e c'era la grazia nell'anima e faceva le cose bene... Allora quale ricchezza! Quale ricchezza!

Tutta la nostra santificazione è in Cristo, perché si dice: «Io sono la vita» [Gv 14,6], cioè la santità.

[266]

Adesso, quali sono i mezzi - specialmente per ricordare qualche cosa - , quali sono i mezzi per cui si aumenta questa grazia in noi, questa ricchezza dei meriti di Gesù Cristo?

Il primo mezzo è l'eucaristia, cioè messa, comunione, visita. Ecco: lì si comunica la grazia in noi, sì.

[267]

Secondo: questa grazia si comunica all'anima nostra in ogni atto buono che si fa. E se ti svegli al mattino e se nelle varie occupazioni della giornata

vivi in grazia e fai le cose bene, o che pratici l'obbedienza o che pure hai l'impegno <di> di fare un ufficio di comando, ad esempio, oppure attendi alla cucina o attendi allo studio o attendi all'apostolato ecc.: [a] tutto quel che si fa, fatto bene, Gesù Cristo <unio> aggiunge la sua grazia. Ecco, quindi, la ricchezza dell'anima sta crescendo di momento in momento, di giorno in giorno, e quanto più anno per anno quando si vive.

Quindi i primi due mezzi per questo aumento di meriti di Gesù Cristo in noi: l'eucaristia e poi le opere buone della giornata.

[268]

Perciò tutte le altre virtù che abbiám ricordato: l'atto di fede, l'atto di speranza, l'atto di carità e la giustizia e la fortezza, la temperanza e poi l'umiltà e poi l'obbedienza e poi tutto quel che si fa nella giornata: sia che mangi, sia che bevi, o sia che qualunque altra cosa faccia, facendolo bene: *omnia in gloriam Dei* [1Cor 10,31]. E quindi tutto arricchisce, anche quando ti lavi la faccia (questo si deve fare perché è un dovere).

[269]

E allora, se tutto si offre al Signore e l'anima ha buona disposizione, si arricchisce di grazia in continuità. Quale ricchezza! «Io son[o] la vita» [Gv 14,6], cioè io sono la grazia, ed è infinita. E allora ognuno può parteciparne. E per quanti uomini ancora esistessero, <fosse> fossero <molti> molti milioni di esseri cioè di mondi anche popolati da uomini, questa grazia è inesauribile. <La>

[270]

Quindi doppia [ricchezza]: la soddisfazione per la purificazione e l'aumento di grazia per la comunicazione dei meriti di Gesù Cristo. Ecco: Gesù Cristo ha dato piena soddisfazione, soddisfazione infinita, e poi <ha> egli ha acquistato per noi una grazia infinita.

Nessuna si scoraggi mai.

[271]

Andare avanti gradatamente nella pace. Ecco la santificazione in Cristo via: seguir Gesù i suoi esempi, i suoi insegnamenti; e verità: le verità che ha predicato riassunte nel Credo, ecc. e la vita che ci comunica Gesù, specialmente nei sacramenti e poi in tutte quelle opere buone che si fanno. Quale ricchezza!

Questa è la spiritualità centrale più alta.

[272]

Bisognerà ancora parlare un momento e poi della preghiera che si fa nella messa, che viene recitata dal sacerdote quando fa i segni di croce con l'ostia sopra il calice e dice la preghiera: *Per ipsum* (cioè per Cristo) *per ipsum, et cum ipso, et in ipso, est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria [per omnia saecula saeculorum]* (a).

[273]

Quando l'anima ha pienamente soddisfatto e l'anima va arricchendosi della grazia di Dio ogni

272 (a) Dossologia eucaristica. Cf. Messale, pag. 808.

117

momento, ecco allora questo si ordini alla gloria
di Dio e l'anima allora resta posta <non si> sopra
il livello superiore per la santificazione.

Ariccia (Roma)

1° agosto 1964

[274]

Vi è sempre <troppe> troppa gente che confida in se stessa anziché <confide> confidare in Dio. Questo io non basta. <Bisogna>. All'io bisogna mettere la d: Dio. L'orgoglio è quello che rovina le popolazioni, le nazioni e gli individui. In Dio salvezza, benedizione, letizia e tutto quello che riguarda la santificazione.

[275]

Lo spirito della Famiglia Paolina sta nella divozione a Gesù Cristo Maestro via, verità e vita. Poi ogni istituto della famiglia ha un apostolato indicato e il titolo che si aggiunge è <il> un titolo per indicar l'apostolato. Come, ad esempio, si aggiunge il titolo, a Gesù, buon Pastore in quanto indica l'apostolato. Come si indica - secondo titolo - le Pie Discepole di Gesù Maestro in quanto eucaristia, e poi così delle Annunziate, dei Gabrielini, ecc.

[276]

Quattro punti abbiamo ricordato cioè: cercare la gloria di Dio, cercare la santificazione, e questa santificazione cercarla nella divozione a Gesù Maestro via, verità, e vita. Il quarto punto [è] la divozione
(1) Ariccia (Roma), 2 agosto 1964

a Maria, perché noi andiamo veramente a capire la divozione, <a> lo spirito paolino, cioè <la via> Gesù via, verità e vita. Attraverso a Maria si arriva bene, sicuramente <alla> allo spirito paolino. Perciò adesso la riflessione o meditazione sopra la divozione a Maria.

[277]

Nel libro (a) [la divozione a Maria] s'introduce con queste parole: «La ragione per la quale poche anime arrivano alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, che vuol dire alla santità...». Perché non arrivano tutte? Il perché: non è abbastanza formulata e formata nei loro cuori. Quando non è ancora formata abbastanza nei cuori, allora non si arriva ad una pienezza dell'età di Gesù Cristo, cioè la perfezione.

[278]

Per avere dei frutti occorre una buona pianta. E per avere il frutto Gesù: «Benedetto il frutto del tuo seno Gesù» [Lc 1,42] occorre che ci sia una buona pianta, e la buona pianta è Maria. Allora considerare come la divozione a Maria ha una parte importantissima nella nostra santificazione.

[279]

Come Maria ha contribuito a produrre la grazia, Gesù Cristo, ha accompagnato Gesù Cristo. E così come ha accompagnato Gesù nella produzione, nell'acquisto della grazia per noi, così nella distribuzione. E la grazia viene da Gesù, ma è distribuita da Maria.

277 (a) Cf. Estratto in Appendice.

[280]

Non si tratta quindi, quando si parla della divozione a Maria, di una divozione in più (occorre ricordar le parole), ma di qualche cosa di essenziale e fondamentale nella vita cristiana, la divozione a Maria. Fondamentale ed essenziale alla <vita di> santificazione della vita cristiana.

[281]

Maria è in una posizione privilegiata perché ella è la madre di Dio e la sua grandezza ha la radice proprio nella divina maternità. Allora è da considerare Maria fra tutte le creature. E a tutte le creature noi dobbiamo riverenza, a tutte le opere di Dio; ma fra le opere di Dio il grande prodigio: Maria! La quale è stata privilegiata nel momento della sua concezione, è stata chiamata ad essere la Madre di Dio <e> e al compimento del prodigio: vergine insieme e madre. La verginità più pura e la maternità più elevata: i privilegi che sono in questa vergine corredentrice, insieme al Redentore Gesù Cristo. E come Gesù risuscitato salì al cielo, Maria è già in cielo in corpo ed anima presso il suo figlio.

[282]

È necessario, quindi, essenziale e fondamentale che noi confidiamo in Maria. Sì! Ascoltiamo questo ragionamento: è volontà di Dio che ci santifichiamo, ma per santificarci occorre la virtù, ma per praticar la virtù occorre la grazia. E la grazia dove si trova? Invenisti *_apud Deum gratiam*¬ (a) [Lc 1,30].

282 (a) V: *gratiam apud Deum*.

[283]

Maria ha la grazia, ha trovato grazia presso il Signore. Non hanno trovato grazia per gli uomini né i profeti, né i sacerdoti dell'antico testamento né i giusti, no. La grazia l'ha trovata Maria. L'ha trovata Maria, perché ella è madre di Gesù Cristo il quale è la grazia, cioè è la santità. E come il figlio di Dio incarnato egli ha conquistato la sua santità. Maria diede l'essere e la vita all'autore della grazia. Ella è *Mater gratiae*. E come la chiamiamo nelle litanie: *Maria Mater divinae gratiae*.

[284]

Quello che adesso subito serve a noi: vi sono tante ragioni per dimostrare che noi dobbiamo fidare in Maria. Ma venendo subito alla ragione che interessa più noi, Dio ha scelto Maria come tesoriera, amministratrice e dispensatrice di tutte le grazie. E conforme al potere che ha ricevuto, ella distribuisce... <Quattro par> Quattro espressioni da ricordare. Maria distribuisce la grazia:

[1°] a chi vuole

e 2° come vuole

e 3° quando vuole

e 4° nella misura che vuole dare le grazie dell'eterno Padre e le virtù di Gesù Cristo e i doni dello Spirito Santo.

[285]

A chi vuole! E a chi vuole dare la grazia Maria? A quelle anime che imitano lei stessa! Quali sono queste anime a cui Maria vuol dare la grazia? A chi è <umila> umile e a chi ha fede come ella aveva:

«Ecco l'ancella del Signore» [Lc 1,38], cioè la serva: l'umiltà. «E sia fatto come hai detto» [cf. Lc 1,38] cioè comunque vuole il Signore: fede. Cioè che ciò che l'angelo aveva detto (verginità e maternità assieme) sì, ecco: «Sia fatto come hai detto» [cf. Lc 1,38]. E cioè se è un miracolo, un \neg prodigio \neg (a) di primo ordine, questo si compia: serva e fede in Dio; e il prodigio si è compiuto. Ed ella divenne la madre del figliuolo di Dio incarnato in lei.

[286]

Oh, prima: a chi vuole. Senza questa umiltà e fede assieme, non si progredisce. È come se uno volesse camminar su un piede solo. Potrà fare qualche salto, ma se si vuol camminare, si mette avanti un piede e poi si mette avanti l'altro; e poi di nuovo il primo e poi di nuovo il secondo. E si cammina così.

[287]

Guardiamoci dal mancare in questi due punti: che ci sia sempre l'umiltà e accompagnata dalla fede e la fede che non sia una fede orgogliosa, ma fede umile. Fede umile! «Da me nulla posso, ma con Dio posso tutto» (a). Da me nulla posso: questa è l'umiltà; ma con Dio posso tutto: ecco la fede. A chi vuole!

285 (a) R: prodigioso.

287 (a) Cf. *Preghiere*, pag. 194.

[288]

Come vuole. Maria, come vuole. Le grazie le dà come vuole. Come vuole ella far arrivare a noi la grazia. Hai bisogno di un consiglio? Maria dispone che sia proprio il confessore quella volta che dà il consiglio. «E me l'ha dato il confessore!». Ma chi l'ha ispirato? Come vuole. Capita un libro. E in quel libro c'è proprio una parola che fa per te. Arriva attraverso al libro, ma precede le disposizioni, quello che ha voluto, come vuole Maria. Così come vuole: può essere una persona amica, può essere un fatto che ci fa pensare: è morta una persona cara, ella è già passata all'eternità. E allora la riflessione: ed io? «Prega per noi Maria adesso e nell'ora della mia morte».

[289]

Come vuole fa arrivar <la ma> l'ispirazione Maria, come vuol far arrivare la grazia. Qualche volta arriverà un aumento di grazia in una confessione, in una comunione, in una lettura spirituale, ecc. Come vuole.

[290]

Poi: *quando vuole* Maria dà la grazia. Quella fanciulla ha la vocazione a sette anni; quell'altra l'ha a quattordici; quell'altra l'ha a ventuno. Quando vuole. Quando c'è tutto facile in famiglia, tutto va bene, e quando invece si entra nella società e coi pericoli che ci sono... Quando vuole, il momento. E quando è facile la virtù, e quando le tentazioni si ostinano nella carne e nello spirito di satana, o nel mondo. Quando vuole: il momento in cui vuole. Dì pure il rosario adesso, ma la grazia te la

124

darà forse domani, forse fra un anno. Quando vuole, cioè il momento.

[291]

Ella è la madre sapientissima che ci ha dato Gesù Cristo. È la madre potentissima presso Dio. E poi è la madre misericordiosissima. E forse in quei rosari hai ottenuto la grazia di avere l'ultima malattia, sopportarla e chiuder bene <con> con la rassegnazione: accettare la morte, e confessarsi bene, e aver <le su, la> l'olio santo, ed avere la comunione, ecc. Quando vuole! Forse alle volte non sappiamo quali grazie che chiediamo; Maria però al momento interviene.

[292]

E nella misura che vuole, secondo Dio. Nella misura che dice tre ordini <di> di doni: le grazie dell'eterno Padre e le virtù di Gesù Cristo e i doni dello Spirito Santo. Quando si arriva ai doni dello Spirito Santo l'anima si trova in quella posizione <e su> e su quel livello di cui abbiamo parlato anche ieri. Fiducia quindi in Maria.

[293]

Allora la divozione a Maria. Ci sono i devoti veri e ci sono i devoti non veri, falsi.

Ma chi passa per Maria
va a Gesù Cristo via, verità e vita.
Ella è via facile
via breve
via sicura
via perfetta

per vivere in Gesù Cristo.
 Gesù Cristo che viva in noi.

[294]

Quali sono i devoti non veri, che hanno cioè una sembianza <di di> di divozione, ma non lo sono? Primo: i devoti critici: non sono veri devoti. I devoti scrupolosi: non son veri devoti. I devoti esteriori che fanno qualche cosa, hanno un'immagine, sono iscritti a qualche confraternita, ecc. I devoti presuntuosi: non son veri devoti. I devoti incostanti: un giorno sì, e un giorno no. I devoti ipocriti e sono coloro che all'esterno fanno qualche segno di divozione, magari portano l'abitino; ma non hanno la divozione del cuore, l'hanno solamente esteriore la divozione. Poi i devoti interessati quelli che chiedono solo grazie materiali alla Madonna, e non le grazie spirituali. E poi alcuni vanno fino a una specie di sacrilegio nella divozione, e cioè vogliono continuar a peccare e che Maria li salvi ugualmente, perché dicono: <chi sa> chi è divoto di Maria, si salva. Si salva se è un vero divoto, cioè domanda la grazia di evitare il peccato.

[295]

I veri devoti? Una divozione interiore, cioè di amore a Maria. Una divozione tenera, di cuore intimo: come il bambino deve amar la mamma. La divozione santa, e cioè quando si chiedono le virtù, l'amore a Dio, la perseveranza, la rispondenza alla vocazione, la divozione costante. I devoti costanti _di- (a) tutti i giorni e un giorno si prendono una

295 (a) R: che.

divozione e la praticano quotidianamente. Non si caricano di divozioni, troppe, no. Fare quel che è giusto, quel che è possibile, ma quel che importa: bene farlo e con costanza! E poi divozione disinteressata quando soprattutto a Maria chiediamo la santità: «Vergine Maria madre di Gesù fateci santi!»

[296]

I segni di divozione sono molti. Principale è il rosario. Secondo: consecrare a Maria il sabato, il sabato <che> che precede il giorno <della> di Dio, di Gesù Cristo, cioè il sabato prepara alla domenica. Poi vi sono i cinque sabati, vi sono le preghiere varie: l'*Ave Maria*, L'*Angelus*, _le litanie¹ (a), <le> la *Salve Regina*, *Ricordatevi o piissima Vergine*, il *Magnificat*, e tanti altre preghiere che ci sono, e preghiere che uno può scegliere secondo i bisogni dell'anima. Giova molto il piccolo ufficio della santissima Vergine: questo l'hanno particolarmente i Discepoli di Gesù Maestro e le Annunziate.

[297]

Oh, la divozione principale sarebbe quella insegnata da san Luigi Grignon de Monfort, questa richiederebbe una lunga spiegazione. Si potrà leggere i libri (abbiamo due libri specialmente): *Il segreto di Maria* e l'altro libro: *La vera divozione a Maria*.

296 (a) R: la litania.

[298]

Consiste questa devozione [in] due punti, e cioè: consecrazione a Maria; e secondo: vivere poi la consecrazione. Ricordo questo perché la consecrazione a Maria nei seminari sempre si spiega. Così negli istituti religiosi tra gli aspiranti e tra le aspiranti, cioè consecrarsi a Maria, per vivere con Maria, in Maria.

[299]

Oh, perché? Perché si fa una consecrazione? Ha lo scopo di arrivare alla consecrazione a Gesù, cioè per i sacerdoti all'ordinazione sacerdotale e per i religiosi e le religiose per la professione. Prima si consacra la persona, la fanciulla, il fanciullo a Maria, e poi si consacra tutto l'essere a suo tempo a Gesù Cristo. Fare la prima consecrazione per far poi la seconda bene e mantenerla: *Per Mariam ad Jesum*.

[300]

Attraverso a questa consecrazione ci prepariamo alla consecrazione alla professione o alla ordinazione sacerdotale secondo di chi si tratta. Ma comunque la divozione a Maria si scelga <e non si cari> e nessuno si carichi di troppe divozioni, ma quelle che si scelgono: bene e costanti e con fede.

[301]

Oh, quali sono i vantaggi che ha sempre la divozione a Maria? Quei che son dei suoi devoti.

1° (a) Maria li amerà con particolare predilezione i suoi divoti.

301 (a) R: Prima cosa.

2° Li provvederà con magnificenza e splendore di quanto avranno bisogno riguardo all'anima e al corpo: provvederà!

3° Li guiderà con mano ferma per le vie della santità, Maria. Come tiene il bambino per le mani perché non caschi, li guiderà con mano ferma per le vie della santità.

4° Li difenderà e proteggerà contro i pericoli e le insidie del demonio: sono tante!

5° Intercederà continuamente per loro, per questi devoti, davanti al suo divin figlio. E

6° Assicurerà ad essi, questi devoti, la perseveranza e pegno e garanzia di eterna salvezza.

Ecco i sei frutti della divozione a Maria.

[302]

Anche in questi giorni mettere a capo dei propositi una parola: *Ave Maria* o *Salve Regina* o un'altra parola che piace di più, perché a un'anima piace [di] più la divozione <sotto> a Maria sotto una certa formula <o> e altri diversamente. Ma Maria sì: madre a tutti. E diciamo appunto: madre a tutti sei Maria. Tu sei Maria a tutti. Perché è stato l'ultimo dono che ci ha lasciato Gesù Cristo. Era già crocifisso, era vicino a morire, aveva già dato l'eucaristia, aveva fondato la Chiesa <ecc> aveva stabilito i sacramenti, ecc. Ma aveva soltanto più un dono da farci: «_Giovanni⁻¹ (a), ecco [la] tua madre» [Gv 19,27]. E in Giovanni diede a noi

302 (a) V. Omette.

129

Maria, a tutti madre: «Donna, ecco [il] tuo figlio» [Gv 19,26], indicando Giovanni. E potete sostituire il vostro nome al nome di Giovanni. «Donna ecco [il] tuo figlio Giovanni», il nostro nome.

[303]

Consecrazione a Maria per consecrarsi e far bene a suo tempo la consecrazione a Gesù, se il Signore ha voluto e se il Signore vuole per chi è ancora in via cioè aspiranti.

Questa divozione non caschi mai dal vostro cuore. E sempre insistere: «Prega per noi adesso, e nell'ora della morte».

[304]

Ch'io possa chiamarti Maria come ultima chiamata: Maria, e poi morir: in paradiso!

Ariccia (Roma)

2 agosto 1964

[305]

Lo spirito del Concilio Vaticano II: è questo il suo carattere, e cioè la pastorale. Quindi tutti gli argomenti che vengono trattati hanno particolarmente in vista quello che riguarda la cura d'anime per la salvezza. E nella cura d'anime predomina la predicazione, l'insegnamento: «Andate e predicate a tutte le genti» [Mc 16,15]. In secondo luogo: la guida alle anime perché camminino nella via dei comandamenti e dell'insegnamento del Vangelo. E terzo: le anime siano santificate col battesimo: è l'inizio della vita spirituale e poi lo sviluppo della vita spirituale.

[306]

Perciò la prima parte è l'insegnamento: «Andate e ammaestrate le genti; e fatemi discepoli tutte le nazioni» [cf. Mt 28,19]. Così è l'ordine <e> che ha dato Gesù ai suoi discepoli, agli apostoli.

[307]

Ora, l'insegnamento è la prima parte della pastorale. Vi è la parte <della pasto> dell'insegnamento che viene dato a voce, quindi i catechismi, le conferenze e gl'insegnamenti che si danno nelle varie occasioni. E poi quello che è scritto, cioè l'insegnamento

(1) Ariccia (Roma), 2 agosto 1964

131

che viene dato per mezzo dello scritto e anche per mezzo <della> del cinéma o della radio o della televisione. Ecco, abbiamo da considerare questo: dare l'insegnamento a voce e dare l'insegnamento scritto, e poi con la pellicola, ecc.

[308]

Questo insegnamento coi mezzi tecnici è stato così solennemente approvato, inculcato <e> e viene anche ordinato, disposto. Quello che è scritto. Quindi abbiamo secondo l'approvazione dello schema del decreto per le comunicazioni sociali, e cioè in primo luogo la stampa, ciò che è la stampa.

[309]

E quindi il concilio ha messo daccanto due parti d'insegnamento, le due parti: la prima è <la> l'insegnamento orale, vocale. In secondo luogo, l'insegnamento scritto, stampato o anche dato per mezzo delle pellicole e delle filmine e di altri mezzi simili.

[310]

Ecco: daccanto al vostro insegnamento catechistico in particolare, l'insegnamento per mezzo della stampa. Il concilio ha messo daccanto i due mezzi per l'istruzione del popolo, dei fedeli. Perciò: dare quel che è la stampa e in particolare la Bibbia, ecco. Quindi ci fermiamo stamattina a considerare qualche cosa sopra la Bibbia.

[311]

La Bibbia la conoscete: è un complesso di libri, è il *libro* che si compone di libri che sono dall'inizio: il primo libro è il Genesi e l'ultimo libro è l'Apocalisse

132

(a). E vi sono i libri che appartengono all'antico testamento, prima cioè di Gesù Cristo. E vi sono i libri che vengono scritti nel nuovo testamento, cominciando dal Vangelo di san Matteo fino all'Apocalisse (a).

[312]

Certo il libro centrale è il Vangelo. I libri dell'antico testamento sono una preparazione al nuovo testamento, e cioè vi è stato predisposto, annunziato <il fu> il futuro Messia. E di lì fino a che il figliuolo di Dio si è incarnato ci sono le profezie e gl'insegnamenti vari e quindi i libri che sono scritti nell'antico testamento, gli agiografi, son la preparazione al Vangelo.

[313]

Il Vangelo poi ci narra qual è stata la vita, l'insegnamento di Gesù Cristo nei quattro vangeli. Poi seguono gli atti degli Apostoli, poi le lettere di s. Paolo, di san Pietro, di san Giacomo, di san Giuda e la conclusione: l'Apocalisse (a), l'ultimo libro.

[314]

Come c'è lo zelo per l'insegnamento catechistico, [così] lo zelo con l'insegnamento scritto, stampato, coi mezzi tecnici in sostanza. È stato così solennemente inculcato. E si è detto che la santa Sede accanto all'insegnamento [metta] i mezzi tecnici, cioè particolarmente la stampa. I vescovi <metto> che

311 (a) R: Apocalissi.

313 (a) R: Apocalissi.

mettano daccanto l'insegnamento orale e l'insegnamento scritto. <E i s> E i sacerdoti ugualmente: <l la> l'insegnamento orale e poi l'insegnamento scritto.

[315]

E poi l'ordine, il comando che negli istituti religiosi e nei seminari si preparino <i> gli aspiranti a usare questi mezzi tecnici, in modo particolare la stampa. E poi tutte le organizzazioni diocesane, nazionali, internazionali per questi mezzi tecnici, fra cui predomina la stampa. E fra tutti i libri e tutti <gli segna> gl'insegnamenti tecnici che si possono dare, predomina la Bibbia.

[316]

Avete operato in gran parte nelle parrocchie. Certo non tutti ancora comprendono. Ma dopo questo insegnamento così solenne e le disposizioni così forti e l'obbligo di *contribuire tutti* (a) per questi mezzi tecnici alla stampa in particolare e poi tutti usarne sempre più largamente in modo particolare per coloro che non vengono in chiesa, allora arrivi a casa l'insegnamento per mezzo del bollettino parrocchiale, dei periodici, dei vari giornali, <che s> che sono ispirati alla dottrina della Chiesa. In particolare che arrivi il Vangelo, sì in primo luogo, ma meglio sempre tutto il libro, cioè tutta la Bibbia alle famiglie, alle case.

[317]

Libro divino perché è il libro di Dio. Sebbene sia scritto da uomini, questi uomini sono stati

316 (a) R: tutti contribuire.

134

ispirati e hanno scritto sotto l'ispirazione, per cui questi libri sono sicuri. <E so> E insegnano quello che è vero e quello che serve per la nostra fede e per la nostra santificazione, sia nei costumi e sia nei mezzi: nei mezzi che sono i sacramenti <e tutte> e tutte le opere, tutte le divozioni che la Chiesa propone e che procedono dall'insegnamento della Bibbia. È il libro di Dio.

[318]

È il libro di Dio.

È il libro dell'umanità.

È il libro per tutti la Bibbia.

Dalla Bibbia procede la liturgia

dalla Bibbia procede l'insegnamento catechistico

dalla Bibbia procede tutta la teologia morale

e dogmatica e liturgica: tutto!

Ora non solamente quindi considerare quello che si è fatto, ma quello che si deve fare ancora. Sì, quello che si deve fare.

[319]

Oh, e come si può fare il catechismo senza la liturgia e senza la Bibbia? Catechismo Bibbia e liturgia sono strettamente congiunti. E tuttavia <tutto l'ins> tutta la liturgia e tutto l'insegnamento che si dà, eh, procede dal Vangelo, procede dalla Bibbia. E come si può insegnare bene il catechismo senza avere una cognizione un po', alquanto, almeno sufficiente?! Ma quanto meglio si ha questa cognizione della Bibbia tanto meglio si potrà dare un'istruzione efficace.

[320]

In casa il posto di onore dev'essere [per] il libro, cioè la Bibbia. E che la famiglia <si a> si raduni e legga qualche cosa, qualche punto della Bibbia, sì, perché è la parola di Dio. E anche se non si leggesse, anche soltanto il libro posto in casa, la Bibbia posta in casa in posto di onore è già una benedizione in casa. È già una benedizione in casa!

È un grande errore. Grande errore come <è> è chiaro <dalle dalla sol> dal solenne documento pontificio del Concilio Vaticano: se si vuol fare solamente l'insegnamento orale, si manca a metà, <sia> per il dovere - è definito - della Santa Sede, dei vescovi, dei sacerdoti e di tutti quelli che fanno l'apostolato per la salvezza delle anime. È obbligo stretto. Non c'è da discutere. <Si poteva qualche> Qualche cosa si poteva dir di contrario prima, ma ora è obbligo di inchinarsi <alla defi> a quanto ha stabilito <il> il decreto in modo così solenne.

[321]

Oh, riguardo alla Bibbia, la prima domanda è questa: la leggiamo la Bibbia? La seconda: <diffus> diffondiamo la Bibbia? seconda domanda. La Bibbia! La Bibbia è il libro divino.

[322]

Ci sono tanti libri che parlano di religione, che danno istruzione, ma andare all'origine: ecco, ragionavano alcuni protestanti, eh, così, portando essi la Bibbia. E sono zelanti. E sono zelanti a farlo <e

ques> e in Italia ora sono circa cinquecento che visitano le parrocchie dell'Italia, due per due. Sono volontari della Bibbia. Ora, ragionano così <col> con il popolo: «Eh, i preti vi dicono quel che vogliono. <Nell'inse> Nel catechismo vi dicono quel che vogliono. Ma noi vogliamo dir la parola di Dio, non quel che vogliono loro». Quindi persuadono il popolo non a seguire l'insegnamento catechistico o l'istruzione religiosa nelle prediche <del sa> del parroco. No, dicono: questo vale poco. Bisogna proprio legger Dio, quel che ha detto Dio, non quel che dicono gli uomini. E allora persuadono. Persuadono.

[323]

Quale errore sarebbe trascurare <la> la parola originale. Perché la Chiesa tutto il suo insegnamento lo prende dalla Bibbia e dalla tradizione. E andare alla fonte è sempre meglio e in primo luogo.

[324]

Leggere la Bibbia. Primo, andando in ordine: Vangelo, i quattro vangeli, poi gli atti degli apostoli, poi le lettere degli apostoli e poi l'apocalisse (*a*). L'apocalisse (*a*) si può anche tramandare all'ultimo. Questo è il nuovo testamento, cioè è l'alleanza che ha portato Gesù Cristo al mondo. E cioè [a] chi accetta il Vangelo e vive secondo il Vangelo, segue il Vangelo, ecco il Signore darà il premio. Se

324 (*a*) R: Apocalissi.

137

fate così avrete le benedizioni, la grazia e la salvezza eterna. Quindi <il> il nuovo testamento è un'alleanza col popolo nuovo, il popolo di Dio, il popolo cristiano.

[325]

Prima c'era l'alleanza antica. E cioè se gli ebrei stavano fedeli a quello che il Signore aveva insegnato, e cioè *_ai* (a) comandamenti, *_al* (b) culto, allora il Signore si obbligava a benedire quel popolo. A benedire! Un'alleanza: se farete così, se studierete, penserete così, sarete benedetti sopra la terra soprattutto. E poi *_verrà* (c) il momento in cui sarà mandato il Salvatore, il Messia.

[326]

Dopo il nuovo testamento si passa ai libri dell'antico testamento. E i libri dell'antico testamento da leggersi in primo luogo [sono] i libri storici cominciando dal genesi venendo avanti: prima <le> i libri storici generali e i libri storici particolari come sarebbe Tobia, Giobbe, ecc. Dopo i libri profetici, cioè i libri che contengono la profezia, che promettono il Messia futuro. E poi i libri morali, ad esempio il libro della sapienza, l'ecclesiaste, ecc. La lettura dell'antico testamento: preparazione quindi alla venuta di Gesù Cristo.

[327]

Ora, cosa abbiamo fatto noi per riguardo alla lettura della Bibbia? Dio ci ha dato questo libro, e

325 (a) R: dai.

(b) R: il.

(c) R: sarà venuto.

viene definito la lettera di Dio agli uomini per invitarli al paradiso e indicar la strada per arrivar al paradiso, e quindi la promessa: l'eterna felicità. Questo è il sunto.

[328]

Ora, se noi passassimo la vita senza leggere questa lettera di Dio agli uomini, oltre che essere una vergogna, eh, sarebbe veramente qualche cosa che non voglio subito definire; ma come [ci] si trova? Se il padre di famiglia scrive a una figlia, a un figlio una lettera: ch  il figlio   lontano, supponiamo. Ma questo figlio leggerebbe tutta la lettera del padre e fino ai saluti che concludono la lettera. E poi se una cosa   di importanza, la conserva la lettera e la rilegge per capire bene che cosa voleva dire e comunicare il padre. E se noi ci trovassimo in punto di morte senza aver _letto[ ] (a) la lettera di Dio, oltre che esser una vergogna di non aver questo rispetto al Padre celeste neppur di legger le sue parole, qual   il danno? Qual   il danno?

[329]

Il Papa Giovanni XXIII aveva detto: «Tutti leggano la Bibbia». Tutti, <se> che la tengano nella casa! E se non l'hanno, la comprino e poi la leggano.   per tutte le et , il libro della Bibbia. Certo <bisogna> bisogna aver certi criteri nell'interpretare specialmente l'antico testamento, e per

328 (a) R: letta.

139

questo ci sono i corsi biblici che noi abbiamo promosso per indicare il modo di leggere la Bibbia e risolvere le difficoltà e chiarire i punti che sembrano un po' oscuri. I corsi biblici.

[330]

L'hanno tutti il Vangelo? l'avete tutti la Bibbia? perché non basta il Vangelo per la suora, per chi ha da insegnare: in che contraddizione sarebbe! E se in una parrocchia non si diffonde la Bibbia o il Vangelo, almeno il Vangelo (ma ormai bisogna prender tutta la Bibbia), che cosa avremmo noi? Mancheremmo a metà l'insegnamento. Mancheremmo a metà! Sentire la responsabilità. E se non la fanno la fate voi. <La> Fate in primo luogo la lettura, e poi in secondo luogo la diffusione della Bibbia. E avete diffuso molte migliaia di bibbie. Questo indica che voi avete ben capito qual è l'insegnamento della Chiesa e quale è il dovere, l'obbligo che vi è. Oh!

[331]

Riguardo alla diffusione, sì, si è cercato di <pro pro> procurare una Bibbia <che> che fosse adatta a tutte le borse, diciamo. Quella Bibbia che prima era diffusa [a] tremila lire per copia, ora con i sacrifici della Pia Società San Paolo, oh, viene offerta al minimo che è lire mille. Cosa si potrebbe fare di più? Ecco.

[332]

Dobbiamo veramente stare uniti, e tutti, tutti assieme ordinati e <or> orientati verso la Bibbia,

140

sì. Anche se non fosse diffusa da altri, voi dite: noi vogliamo dar l'insegnamento completo al popolo. E non vogliamo <atte> aspettare che prima passino coi loro errori i protestanti, i quali zelano così. E quante spese essi sostengono! E i denari <di> dei protestanti italiani sono sussidiati specialmente dalle nazioni dove domina il protestantesimo, come l'Inghilterra ad esempio, come gli Stati Uniti di America. Ora nessuno <può> può scusarsi: non possiamo fare la spesa!

[333]

Oh, quanto poi al modo di diffondere la Bibbia, è sempre utile come si è fatto <in> in molte parrocchie, per mezzo di istruzioni per far capire che cos'è la Bibbia e come si legge la Bibbia e come dev'essere in casa la Bibbia.

[334]

Paolo VI ha detto: «È tempo di ritornare alla Bibbia. Perché dal 1600, dopo il concilio ecumenico di Trento, eh, si è lasciata molto da parte la lettura della Bibbia. Ora è tempo di riprendere bene», dice il Papa. Dopo il Concilio di Trento, eh, vi sono stati degli insegnamenti: «<Fate poche> Fate poche comunioni. Oppure non fate neppur la comunione». E vi erano questi eccessi: che si apriva solamente il tabernacolo una volta all'anno, anche alle suore in certi istituti. Ora san Pio X ha rimesso in uso la comunione frequente e quotidiana. Ora Giovanni XXIII e Paolo VI insistono: ora si metta in uso <in pratica> la pratica: la lettura della Bibbia. Quindi siate, nel vostro

insegnamento, complete. Completa, piena la vostra missione: l'insegnamento orale e l'insegnamento scritto, sì.

[335]

Questo... si va formando un po' per volta questa mentalità, ma se questa mentalità stenta un poco a entrare noi diamo quell'aiuto <che> per cui questa mentalità si vada di nuovo formando. E si legga la Bibbia in tutte le famiglie, particolarmente alla domenica. Sì!

[336]

Ora concludendo: portare in tutte le case e si esponga la Bibbia in luogo d'onore, specialmente dove entrano <le> le persone. E [nel] tabernacolo Gesù, la Bibbia davanti: l'eucaristia e la parola di Dio in chiesa. In famiglia almeno la parola di Dio, cioè la Bibbia. Poi si legga: la lettura è una preghiera, è una meditazione! Attira le benedizioni sulla casa, sulle famiglie, sugli individui. La benedizione.

[337]

Ora quindi, siete state molto illuminate per mettervi a quest'opera di diffusione della parola di Dio e nello stesso tempo la benedizione sopra tutto il vostro ministero e il vostro apostolato sarà più abbondante; più abbondantemente fruttuoso. Questa sapienza che dovete portare. Questa sapienza che si deve portare. Perché voi, credo, mi avete capito senza che io alluda <a> a degli errori <che> che circolano ancora. La predicazione e

tutto l'insegnamento deve partire in primo luogo dalla Bibbia, interpretata dalla Chiesa, la Bibbia.

[338]

Le benedizioni saranno più abbondanti sopra di voi e sopra tutto il vostro ministero. Oh, so bene quanto faticate! E quanto diviene sempre più difficile nei nostri giorni l'insegnamento e l'apostolato! Quanto è più difficile tanto più sarà grande il premio che avrete, sì.

[339]

La donna associata allo zelo sacerdotale: è questo che si realizza in particolare modo. Il sacerdote deve insegnare, e la donna associata allo zelo sacerdotale, ecco: si completa questo. Come Gesù è il Redentore, così Maria è la Corredentrice. E voi, col sacerdote, e voi collaboratrici del sacerdote. Sì. Avanti.

[340]

E in particolare modo volevo dire ancora: la cura, la ricerca delle vocazioni e poi la formazione. Ma in primo luogo bisogna cercarle. E nessuna è dispensata dallo zelo per le vocazioni, nessuna! E anche se una non uscisse mai fuori perché ha un ufficio in casa: la preghiera, il sacrificio sì, per le vocazioni. Poi quando <le voca> le aspiranti sono entrate, allora il lavoro è più complesso. Il lavoro è più lungo che non la ricerca stessa, sì. E allora: formarle veramente allo spirito <og> di oggi. Tutto il Concilio è ordinato alla pastorale! E siete pastorelle e collaboratrici dei pastori!

Ariccia (Roma)

2 agosto 1964

[341]

Quando si dice: aver una divozione a Maria, non è _soltanto per \neg (a) consigliare una nuova divozione; ma la divozione a Maria nel lavoro di santificazione _è importante \neg (b). Da una parte è essenziale la divozione a Maria. E secondo: è fondamentale, se si vuol veramente consolidarsi nelle virtù.

[342]

Non solo fortificarsi qui mentre si è in casa, nella casa madre, ma per resistere alle difficoltà che s'incontrano nella vita e nei vari luoghi di apostolato.

Ma solo il consolidarsi è una parte! Occorre poi che l'anima sia sempre tesa verso la santità. Molte anime vivacchiano così: press'a poco gli stessi pensieri, gli stessi difetti, le stesse mancanze e anche fanno qualche volta dei propositi, ma non c'è quella tensione dell'anima verso la santità.

[343]

Perché noi abbiamo bisogno di questa divozione a Maria? Maria è la madre di Dio, di Gesù Cristo,
* Registrazione molto disturbata.

341 (a) R: per soltanto.

(b) Così T. Omette R.

(1) Albano Laziale (Roma), 12 agosto 1964

cioè il figliuolo di Dio incarnato. E perché ella è stata la madre di Dio, ha una dignità quasi infinita. Quasi infinita perché il suo figlio è Dio. È Dio: Dio fatto uomo.

[344]

Ragioniamo così: se uno vuole raggiunger la santità deve aver le virtù. È necessario acquistare le virtù. Ma per acquistare le virtù, che cosa è necessario? È necessaria la grazia di Dio - ottenuta la grazia - ottenuta da Maria. Maria ha trovato la grazia: *Invenisti apud Deum gratiam* [Lc 1,30], e cioè l'arcangelo diceva a Maria che ella aveva trovato grazia presso il Signore.

[345]

Tutti gli antichi patriarchi, i santi dell'antico testamento, i profeti erano stati veramente persone degne, buone; ma avevano solamente procurato la grazia per sé, individualmente.

Maria ha trovato la grazia per sé, la sua santità, e per noi. E per noi! *Invenisti gratiam apud Deum* [Lc 1,30], perché Maria doveva essere la madre del figliuolo di Dio incarnato. Maria quindi era destinata ed ebbe veramente questa grande sua missione: essere la madre di Gesù Cristo.

[346]

Gesù Cristo è la grazia, e Maria, che è madre di Gesù Cristo, è *Mater divinae gratiae* quindi. Madre della divina grazia. Ora, ecco, la grazia che ha conquistato il figlio è in mano $_a \text{Maria}^{\neg} (a)$. In mano $_a \text{Maria}^{\neg} (a)$ perché il Padre celeste ha

346 (a) R: a Gesù.

costituito Maria tesoriera e amministratrice e dispensatrice della grazia. Ella ha in mano <la questa> la grazia; ne è tesoriera: come una cassaforte della grazia. E Maria allora distribuisce <la sua> la grazia, ne dispensa come una madre che dispensa ai figli - supponiamo - gaudio *** (b).
Dispensatrice della grazia.

[347]

Ma notare quattro frasi: Maria dà la grazia a chi vuole; secondo: dà la grazia come vuole; e terzo: dà la grazia quando vuole; e poi dà la grazia nella misura che vuole.

[348]

Dà la grazia a chi vuole. A chi vuole Maria dare la grazia? Alle anime che hanno due disposizioni: l'umiltà e la fede. Maria, quando l'arcangelo ebbe annunziato a lei che sarebbe stata la madre di Dio, che cosa ha dichiarato? Non disse che era una bella cosa diventar la madre di Dio, ma disse: «Io sono la serva. Ecco l'ancella del Signore». *Ecce ancilla Domini* [Lc 1,38]. Sempre abbiám da ricordarlo quando diciamo l'*angelus*. Serva: non si dichiarò madre, [ma] serva, quindi l'umiltà. E aggiunse: Che sia fatto di me come vuole Iddio [cf. Lc 1,38], e cioè che avvenisse il grande miracolo, miracolo straordinario, unico: unire insieme la verginità alla maternità.

346 (b) Sembra pronuci: provvidenza.

[349]

Oh, allora in lei umiltà e fede, e *Verbum caro factum est* [Gv 1,14]. E perché ebbe fede questo si è fatto: ciò che l'angelo aveva annunziato. Così Maria dà le grazie a quelli che sono nella disposizione di umiltà e di fede. Umiltà e fede ci vuole. Maria dà a chi vuole, cioè a quelli che hanno umiltà e che hanno fede.

[350]

Secondo: *Maria dà le grazie come vuole*. Come vuole! Alle volte comunica la grazia direttamente a un'anima, alle volte illumina il confessore perché <di> dia quell'avviso all'anima perché migliori la sua vita. Oppure eh, dà la sua grazia <con> per un avviso che viene dato da chi guida. Oppure perché vi è stato un caso che ha *_impressionato*[¬] (a), supponiamo la morte di una persona cara, per cui alle volte si entra a riflettere sopra di noi e cioè: anche la morte ci attende. O in altro modo dà la grazia Maria: in un libro, per esempio, che trova una parola che scuote l'anima e suscita una buona volontà. Come vuole Maria!

[351]

Poi *Maria dà* [le grazie] *quando vuole*, cioè nel tempo che vuole. Nel tempo che vuole: ecco le grazie che son necessarie alla fanciulla quando è giunta all'uso di ragione e quindi ha bisogno di certe grazie; oppure quando c'è stato bisogno <di> di rispondere alla vocazione, e quando <ci> occorron le grazie del noviziato, e quando le grazie necessarie

350 (a) R: impressionante.

sono per la perseveranza e per l'apostolato.
 E poi, in sostanza, in tutti i tempi: e quando un'anima
 è molto tentata, è molto scoraggiata; quando
 un'anima fa gli esercizi e in tempo di esercizi è più
 illuminata da Dio, più chiamata alla santità, ecc.
 Quando vuole. E forse te le darà a studio, e forse
 te le darà in ricreazione le grazie. E forse quando
 sarai qui nell'istituto oppure andrai in famiglia.
 Quando vuole, Maria!

[352]

Bisogna pregarla, poi lei è madre! E la bambina
 sa che dalla madre può ricever tutto, quindi aspetta
 eh, quel [che] la bambina chiede. E Maria
 distribuisce quando vuole, come la mamma dà quando
 vuole. Se ci fosse anche una medicina dolce e che
 la bambina vuole perché è dolce, la mamma non
 gliela dà; gliela darà poi <questa malat> questa
 medicina quando sarà necessario. Quando vuole!

[353]

Inoltre *Maria* _dà le grazie¹ (a) *nella misura
 che vuole*. Vigiliamo un poco e riflettiamo pur
 questa espressione che cosa significa, e cioè: nella
 misura che vuole, e cioè nei disegni di Dio, perché
 una figliola, un'anima è stata creata per la vita
 cristiana; un'altra anima è stata creata per la vita
 religiosa. E allora c'è la misura delle grazie, diversa
 misura delle grazie nel battesimo e poi successivamente
 quando la bambina arriva a sette, dieci anni,

353 (a) R: dà nella misura le grazie.

dodici, ecc. Nella misura adatta, secondo i voleri del Padre celeste. È amministratrice!

[354]

Ma vediamo quali sorta di doni dà Maria. Primo: dà le grazie del Padre. Secondo: dà le virtù del figlio, Gesù Cristo. E terzo [dà] i doni dello Spirito Santo. Le grazie del Padre e del Figlio sono per la vita cristiana, e i doni dello Spirito Santo sono per la vita non soltanto ascetica, ma mistica. Riempie (a) i cuori dello Spirito Santo, Maria. Quindi è distributrice della grazia e <nel modo anzi> prima: a chi vuole; secondo: nel tempo che vuole; come vuole e nella quantità, nella misura che vuole.

[355]

Occorre la divozione a Maria allora. E chi passa da Maria, Maria lo porta a Gesù. Maria lo porta a Gesù, perché Maria è la via a Gesù, e Gesù la via al Padre. «Io sono la via» [Gv 14,6] dice Gesù. «Nessuno va al Padre cioè in paradiso, senza di me» [cf. Gv 14,6] dice Gesù. Ed è verissimo.

Senza di Gesù non si va al paradiso.

[356]

Passando attraverso a Maria vi è <una fa> facile via: vera via, via accorciatoia per arrivare alla salvezza. Maria facilita tutto quel che c'è bisogno, perché si pratichino le virtù e perché si progredisca

354 (a) Così T. Omette R.

149

nella santità, si corrisponda alla vocazione.
Sì, con Maria tutto è più facilitato. Tutto!

[357]

Provate che è molto diverso il fare senza la Madonna. Ma con la Madonna, sì, tutto è facilitato. Però bisogna dire che ci sono <delle> delle divozioni a Maria che sono veramente buone, ma ci sono delle divozioni a Maria che non sono buone: sono false divozioni.

[358]

Divozioni false: coloro che sono incostanti; coloro che chiedono solo alla Madonna le grazie temporali, materiali; coloro che vogliono continuare nel peccato, e vogliono domandare che la Madonna non permetta loro di cadere nell'inferno e <non vogliono> non vogliono cessare di peccare. Non vogliono cessare di peccare! E poi ci son dei devoti strani: quelli che si contentano di cose esteriori: un abitino, uno scapolare, un pellegrinaggio, ecc.

[359]

La divozione vera invece è una divozione spirituale. Si chiedono in primo luogo le grazie spirituali, cioè la fede, la speranza, il fervore, la vittoria <delle... delle> contro le tentazioni. Si chiedono le grazie spirituali: perché si faccia bene il postulato, l'aspirandato, perché si faccia bene il noviziato, perché si faccia bene l'osservanza nel tempo <della> dei voti temporanei, e poi nel tempo in cui c'è già la professione perpetua. Sì, quando si chiedono le grazie necessarie per crescere in santità quindi,

secondo i bisogni e del tempo e del luogo dove una persona si trova, e i pericoli che si possono incontrare. Avanti!

[360]

La vera divozione a Maria! E che sia costante! Non <la> caricarsi di divozioni: quelle scelte e mantenerle. Scelte bene col consiglio di chi vi guida e mantenerle! Ci son tante divozioni a Maria, e voi le conoscete, almeno in parte. Si capisce: celebrar bene il mese di maggio, il mese di <sett> ottobre, che è il mese del rosario. Ricordar bene Maria nel sabato, in ogni sabato. Poi leggere <della m> di Maria, meditare su Maria. Poi ci sono le varie orazioni, tra cui nelle varie orazioni <c'è> in primo luogo c'è il rosario. E poi c'è l'ufficio divino, l'ufficio, il piccolo ufficio che vien detto di Maria, il *Gloria Patri, Magnificat, Ricordatevi o piissima Vergine*.

[361]

Vi è però una divozione a Maria che è chiamata la perfetta divozione. È quella che ha insegnato bene, spiegato bene san Luigi Grignon de Montfort. E cioè una consecrazione totale a Maria, e poi viver la consecrazione a Maria. Consecrarsi a Maria, non solo coi voti, ma solo preparazione all'altra consecrazione cioè alla professione. Alla professione: *per Mariam ad Jesum*. Prima la consecrazione a Maria; secondo: una buona consecrazione a Gesù Cristo mediante i voti.

La consecrazione a Maria sempre negli istituti nostri.

[362]

E poi quando ero in seminario spiegavo sempre questa divozione che prepara - allora che preparava - gli alunni del seminario alla ordinazione sacerdotale. Qui si parla della consecrazione per mezzo dei voti religiosi. È molto bene avviare l'aspirante, la giovane fanciulla su questa via. Consecrarsi a Maria e veramente conservare una vera divozione a Maria e vivere poi la consecrazione. Appena è fatta, vivere la consecrazione. La chiamano anche schiavitù di Maria, ma <è> è schiavitù di amore, cioè quando l'anima ama molto Maria fa quello che Maria chiede, desidera.

[363]

Ma qualunque sia la nostra divozione a Maria, sia sempre ordinata <alla> alla santità: «Vergine Maria, madre di Gesù, fateci santi». E ripeterlo, e ripeterlo sempre più costantemente e sempre più fervorosamente. Chi è divoto di Maria è preso da Maria sotto la sua protezione.

[364]

Maria difende dai pericoli che si trovan nella vita. Son gli scoraggiamenti, son certe tentazioni, difficoltà che riguardano l'osservanza religiosa; difficoltà nello studio, difficoltà nella disciplina, ecc. Difficoltà anche nel mondo, e [con] gli stessi preti alle volte, e i pericoli che si possono incontrare. E Maria difende nei pericoli. E Maria, sostiene Maria per il cammino, e consola e conforta.

[365]

E poi Maria accompagna l'anima, la persona in tutta la vita. E l'assisterà in punto di morte, e l'accoglierà in paradiso: «Mostraci, dopo questo

152

esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno».

Quindi non fare a meno di Maria, ma <non fan> non fatevi orfanelle (cioè quelle figliuole che per disgrazia han perduto la mamma). Non fatevi orfanelle!, ma figlie di Maria, costantemente figlie di Maria. Per cui tutte le volte che si chiede, passare attraverso a Maria. E allora la preghiera nostra è accolta da Gesù.

[366]

E poi in tutte le altre cose rivolgersi a Maria. Oh, ora con questo nella direzione spirituale o morale che avete: trattare di questo argomento: quali sono gli ossequi che io intendo <far Maria a> far a Maria? Che libro devo legger di Maria? I Libri, due di san Luigi Grignon di Montfort: *Il trattato <di Maria> della vera devozione a Maria* e il trattato che riguarda appunto *Il segreto di Maria*. E leggere questi libri o altri simili. Quindi istruirsi: se si ha una istruzione, [sia] sempre più chiara per fare veramente, per fare veramente tutto l'impegno per la santificazione.

[367]

Guardarsi dal fermare il lavoro. Devo sempre ripeter le stesse cose o gli stessi propositi? Tendere, lavorare, viver la vita di fervore. La vita di fervore. Questa divozione a Maria è un grande mezzo per la vita fervorosa, fervorosa! E chi si ferma, ah, non si ferma; chi si ferma non si ferma, va indietro. Chi invece tende avanti, allora progredisce costantemente.

Albano Laziale (Roma)

12 agosto 1964

[368]

Questo corso di esercizi prepara un passo avanti nella vostra vita o per l'entrata al noviziato o per la prima professione o per la professione perpetua. È un passo avanti nella vita.

[369]

Ora, vi sono - e sono necessarie - le due disposizioni perché questi esercizi abbiano buon frutto, e cioè la prima disposizione è l'umiltà; la seconda è la fede. La disposizione di umiltà. Questo lo richiede, questa disposizione.

[370]

Vi è l'esame di coscienza generale alla sera per la giornata, vi è <la di, la> l'esame di coscienza alla fin della settimana per confessarsi, vi è <la> l'esame di coscienza generale del mese per il ritiro mensile, vi è l'esame di coscienza per l'anno, al corso degli esercizi, per l'anno intero. Ma nelle vostre condizioni vi è in particolare l'esame della vita, non di un anno o del mese <o della s> o della settimana o del giorno: della vita!

[371]

Io come <s> ho risposto alle grazie finora che il Signore mi ha fatto? E cioè: mi avete creato,

(1) Albano Laziale (Roma), 24 agosto 1964

fatto cristiano, conservato, entrato in questa congregazione, sì. Come è stata finora la mia vita, l'esempio se ho dato e se io ho progredito. In questa occasione; l'esame generale della vita per fare dei propositi generali per il restante della vita in quanto che il Signore vi darà, ci darà.

[372]

L'esame della vita! Esame generale: il complesso <delle> della corrispondenza delle grazie, oppure la negligenza nel corrispondere alle grazie. E se la nostra vita va così, noi ci troveremo bene quando il Signore ci farà l'esame generale della vita, nel gran giorno del giudizio? Ecco. Esame generale della vita.

[373]

Allora non c'è campo perché la superbia alligni in questo campo. <È tutto un cam> È tutto un campo in cui noi abbiamo solamente da domandare misericordia. E che il Signore nella sua misericordia abbia misericordia ancora di altre grazie. <E che mol> E giacché non abbiamo fatto grandi passi, che il Signore aumenti la grazia per farne adesso dei passi. Riparare quel tanto <de> degli anni che non sia stato <tanto tanto buo> tanto, veramente, conforme ai diversi voleri.

[374]

Quindi se siamo creati, se siamo <stati> diventati cristiani, se guidati in questa congregazione, se conservati: di lì tutto è di Dio. E chi <ci> ha da insuperbirsi? È tutto di Dio che ci ha creato! E poi

[375]

ci ha fatto le grazie spirituali: il battesimo, la vocazione e poi di conseguenza <la corris, la> la vocazione che deve ora realizzarsi. Realizzarsi <o> in quanto vi è la preparazione: gli esercizi, preparazione al noviziato, e poi la preparazione alla professione, la professione <al> al definitivo legame con Dio. Ecco.

[376]

Ci vuole fede, in secondo luogo. E cioè in questi giorni ci vuole molta fede. Quanto si tace altrettanto si parla con Dio. Ma tacere con gli uomini e parlare col Signore! Entrare nell'intimità di una conversazione con Gesù buon Pastore. Esempio: <il> il colloquio di Gesù con la samaritana, il colloquio - quello notturno - di Nicodemo con Gesù. Un colloquio notturno! E poi altri colloqui che Gesù ebbe con altre persone, altri incontri che ha avuto. *** (a).

[377]

E cioè il Signore vi ha preparato le grazie per il noviziato, per la prima professione e viverla, e per la professione definitiva perpetua. Le grazie per praticarla, seguirla e viverla, questa. Quindi <si> si posson dare tanti consigli in quanto agli inizi degli esercizi, ma le due disposizioni che valgono <e per> e specialmente per voi che avete uno spirito di riflessione: l'umiltà e la fede.

Oh, adesso, in questa maniera voi farete gli esercizi: nello spirito di umiltà e di fede, quindi

375 (a) Parola incomprensibile.

156

nell'osservanza degli orari, nelle comunicazioni con chi vi guida, e poi con la confessione. E poi quale comunione dopo!...

[378]

Fede con Dio, con Gesù. Questo Gesù, il quale ha fatto sentire: «Vuoi essere perfetto (...) vieni e seguimi» (a)» [Mt 19,21]. Questo, quando Pietro s'infastidiva: ma noi che abbiamo lasciato tutto, cosa seguirà? «Centuplo e vita eterna». Quindi due promesse: «Riceverete il centuplo» e la seconda: «Avrete in eredità il paradiso» [cf. Mt 19,21].

[379]

[II] che vuol dire in sostanza: le opere che farete, per esempio l'ascoltare la messa, non è la stessa messa del cristiano rispetto alla messa della religiosa. C'è diversità. La messa è il sacrificio di Gesù, e quale è il miglior <metodi> metodo di assister bene alla messa? È questo: Gesù s'immola, io m'immolo.

[380]

E cioè ognuno che vuole veramente sentire la messa bene, partecipare bene alla messa e ai frutti della messa, è proprio così e cioè: [in] qualunque modo noi assistiamo, qualunque metodo, diciamo così, con cui assistiamo alla messa, <il mo> il metodo dei metodi è di unirsi al sacrificio di Gesù.

[381]

Ora, che cosa ha di più la suora, l'anima consecrata a Dio rispetto al buon cristiano? Il sacrificio

378 (a) R: seguici.

157

che si ripete! E cioè niente beni temporali. Non mi attacco a niente, i beni della terra. Quindi il voto di povertà, rinnovandolo nella messa.

[382]

Secondo: <non cerca> non cerco le soddisfazioni del corpo e della carne, e rinunzio anche a quel che sarebbe lecito; ma rinunzio e ne faccio un sacrificio. E tutte le volte che la suora domina se stessa <nell'in> nell'intimo dei pensieri <e nelle> e nelle comunicazioni esterne c'è il voto di castità. Di nuovo si consacra il corpo e si rinuncia a tutto quello che il corpo vorrebbe. E poi la rinuncia alla nostra volontà <per la so> per l'obbedienza.

[383]

La religiosa fa il suo sacrificio. Il suo sacrificio è: dei beni esteriori con la povertà; e poi dei voleri della carne che è la castità; e poi i voleri della libertà [e] dell'indipendenza con l'obbedienza <obbedien, o>. ***.

La messa della religiosa è molto diversa. Fino adesso, se non siete ancora professe o se siete quindi semplicemente aspiranti: fino a lì la messa del cristiano, poi la messa della religiosa. Fede in Cristo.

[384]

Oh, ciò che adesso penso di dirvi <è ar> è molto importante. E penso, <di> se piacerà al Signore, di spiegarvelo in quattro esortazioni - diciamo così - in quattro trattenimenti fra di noi.

1° Cercare la gloria di Dio.

2° Cercare la santificazione nostra e

[3°] Cercare questa santificazione in Gesù Cristo. E poi

4° Ricorrere a Maria, perché tutto quel che è difficile diviene più facile. Diviene più facile. Come se una bambina è rimasta orfana di mamma: si trova in condizioni molto difficili in generale e per crescere e per essere educata: è un'orfana senza madre. Noi mica vogliamo esser orfani; abbiamo eletto per madre Maria: «Ecco tua madre» [Gv 19,27]. Quindi attraverso a Maria trovar tutte le cose più facili per progredire.

[385]

Il primo punto è: *cercar la gloria di Dio*. Cercare la gloria di Dio. Perché il Signore ha creato il mondo e tutte le cose, compresi gli uomini e gli angeli? Perché il Signore ha mandato il Redentore che è venuto a salvarci dopo il peccato originale, il peccato di Adamo, e quindi [a] riaprire il paradiso che era chiuso per causa del peccato originale? E poi la santificazione quindi santificazione dell'anima.

[386]

Quindi tutto ciò che è fuori di Dio: la creazione, la redenzione, la santificazione, tutto è per la gloria di Dio. Il fine di tutto, per cui egli, il Signore, ha voluto chiamarci <a le> alla realtà - cioè creati - e chiamarci alla redenzione, il battesimo, e chiamarci alla santità per mezzo <della> della virtù e per mezzo della vita religiosa, tutto questo è per la gloria di Dio! Per la gloria di Dio.

[387]

Vi è una serie <di di d> di propositi, di ricerche fuori, e cioè cercare libri quali di ascetica e di mistica, sentire confessori di qua, confessori di là, metodi vari e spiritualità varie... [In] tutto questo, anche le anime che sono di maggior buona volontà perdono del tempo: mirare alla gloria di Dio! Questo <è il fino> è il fine necessario, ultimo, assoluto. Assoluto!

[388]

In Dio vi sono due specie di gloria. Vi è la gloria nell'intimo della santissima Trinità: Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Il Padre celeste per via di generazione intellettuale comunica, si fa un'idea precisa, un'idea di se stesso, e cioè riflette fuori con un'idea della sua grandezza, della sua potenza, della sua eternità, delle sue perfezioni tutte: quest'idea è il Verbo. È il Figlio: *genitum*, non creato.

[389]

Poi vi rimane la comunicazione tra il Padre e il Figlio: tutta una comunicazione di amore, una corrente di amore tra il Padre e il Figlio, che si amano. Questa corrente di amore tra il Padre e il Figlio costituisce lo Spirito Santo, per processo, processione meglio, secondo: *Qui ex Patre filioque procedit*. Ecco, proprio così.

[390]

E allora la lode che si dà tra le divine Persone, l'amore tra le divine Persone, ecco, è la gloria eterna, intrinseca, eh, che noi non *** (a) del tutto, ma

390 (a) Sembra dica: cogliamo.

nessuno di noi può aggiungere qualche cosa alla sua gloria. È una gloria infinita, e ora all'infinito non si aggiunge nulla <di nu> di nulla. All'infinito [non] si può aggiungere niente. Questa è la gloria intima fra la santissima Trinità. È la lode e quindi la gloria nell'intimo delle tre santissime divine Persone, che formano un solo Dio.

[391]

Poi vi è una gloria estrinseca. E cioè, volendo il Signore partecipare alla sua felicità, allora ha creato delle creature, fatto delle creature perché queste <partecipassino> partecipassero alla gioia, alla felicità della santissima Trinità, quindi alla lode, alla gloria intrinseca, ma all'esterno.

Cioè ha fatto il mondo perché gli esseri nostri <regiona> ragionevoli *** (a). E parliamo adesso degli esseri ragionevoli che sono gli angeli e che sono, oltre che gli angeli, son gli uomini. *** (b).

[392]

Ora siamo destinati a far <la> sulla terra la volontà di Dio <e cercar la volontà di> e cercar la gloria di Dio. Ora <allora che cosa>, e che cosa è il paradiso? Il paradiso è dar gloria a Dio. E le cose che Dio ha ordinate e disposte sono queste: che l'anima (e come l'angelo) sarà felice in quanto glorifica Iddio. La gloria a Dio: questa è la felicità.

La gloria di Dio: questo è il fine. È il fine assoluto, definitivo.

392 (a) Sembra dica: cioè <li l'in> Spirito Santo.

(b) Sembra dica: che ragionan, che conoscon.

[393]

Vi è poi l'altro che riguarda la nostra vita, cioè la santificazione e quindi la salvezza della nostra anima. Ma bisogna pensare a questo, che noi abbiamo da <con> tendere all'ultimo fine, glorificar Dio, ma il mezzo è la santificazione nostra per meritare di cantar le lodi di Dio e di glorificar Dio in paradiso. La nostra santificazione. Ecco.

[394]

Cosa vi è di conseguenza? Di conseguenza viene che ci sono come tre vie per arrivare quindi a glorificar Dio in paradiso. E cioè: conformarsi a Gesù Cristo: prima via. Secondo: unione <di> dell'anima nostra, di amore con Gesù, con Dio. E terzo: il far la volontà del Signore. Sì, sono come tre vie, ma che si concentrano poi in una sola; come tre strade che finiscono in una strada. E la strada è: «Io _son¬ (a) la via» [Gv 14,6] ha detto Gesù. «E nessuno arriva al Padre - cioè nessuno arriva al paradiso - senza di me» [cf. Gv 14,6]. Così ha detto Gesù Cristo.

[395]

Ora, che cosa bisogna pensare? Bisogna pensare che la preparazione <al> al paradiso consiste nel cercar di qua la gloria di Dio; il voler <cer> la gloria di Dio, sì, questo. San Paolo ci avverte: Sia che mangiate, sia che beviate, sia qualsiasi altra cosa

394 (a) V: sono.

162

che facciate, *omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31], tutto alla gloria di Dio! E il riposo e la ricreazione e il prendere il cibo <e> e tutte le altre cose che riempiono la giornata: alla gloria di Dio, per la gloria di Dio. *Omnia*, non somma di quali cose, ma: *Omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31]. Sì, tutto alla gloria di Dio... tutti i vostri passi, tutti i vostri respiri, tutte le vostre parole: tutto <alla SÍgno> al Signore, per la gloria del Signore.

[396]

Ora, avremo da fare questo in paradiso: glorificare Iddio. Ma come ci prepariamo? A poco a poco l'anima [deve] orientarsi a questo lavoro: glorificare il Signore: <cercar> far tutto per la gloria di Dio. Si diceva di san Alfonso: quest'uomo non cerca altro che la gloria di Dio. San Ignazio ha lasciato scritto e lo ha predicato tante volte pei suoi figliuoli: *Ad majorem Dei gloriam*. Tutto alla maggior gloria di Dio. E san Paolo poi, è il suo comando per noi figliuoli di lui, dell'apostolo: *Omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31], fate [tutto] a gloria di Dio.

[397]

Adesso si fan tanti propositi, vi sono <tanti indi> tanti consigli, esortazioni varie e <nella pro> nel tempo dell'aspirandato e nel tempo del noviziato e nel tempo dei voti perpetui, in una casa, in un'altra, in un'occupazione in un'altra. Sì, ci son tante cose, ma bisogna sempre orientarle alla gloria di Dio.

[398]

Solo alla gloria di Dio: «Sia che mangiate e sia che beviate <e se> e qualsiasi altra cosa facciate [1Cor 10,31]. O perché? È il punto alto della perfezione. E il punto sta lì: cercar la gloria di Dio. Quella suora che diceva: «Nell'anima mia non c'è che l'eterno Dio. Niente altro che l'eterno Dio nella mia anima». Sì.

[399]

Adesso vediamo un poco se si può capire di più. E cioè il paradiso è la glorificazione di Dio e felici saremo nel glorificar Dio in eterno. Adesso bisogna prepararsi. E cioè già sulla terra cercare la gloria di Dio. Questo che è il sommo amore a Dio, eh! Eh, ci son tante espressioni di amor di Dio che sono proprio vuote espressioni: sentimentalità.... così, che non hanno il senso giusto. L'amore perfetto è cercar la gloria di Dio. Questo è preparazione diretta al paradiso, diretta al paradiso!

[400]

Facciamo il paragone: se si ammette una suora alla professione, come la si esamina? Si esamina se questa figliuola, se questa aspirante ha già praticato la vita religiosa. Ha già mostrato che ama la povertà la castità l'obbedienza e quindi l'amore all'istituto, e che vuol esser davvero, la sua vita, dell'istituto. Prima di fare i voti bisogna <avere> praticar <le> non i voti che non ci sono, ma le virtù. Non c'è ancora il voto di povertà e castità e obbedienza, ma c'è <la> la virtù della povertà castità e obbedienza. Allora passiamo ai voti, perché prima si praticava per la virtù, adesso poi può

praticarsi povertà castità e obbedienza per voto, quindi aumento di meriti.

[401]

Così è se noi nella vita ci abituiamo a viver la vita che [vivono] gli angeli e i santi in cielo, cioè glorificar Dio, cosa avviene? Avviene che tu per la fine della tua vita <glorifi> accetti la morte a gloria di Dio e tutte le sofferenze a gloria di Dio. Allora quest'anima già farà un po' sulla terra quel che è da farsi in cielo. Quindi ha fatto il noviziato di qua. La morte è lo spingere l'uscio: di qua <la> si glorifica Dio, ma per fede; spinto l'uscio, l'anima entra di là, glorifica Dio per fede e sarà felice nel glorificar Dio. Quindi la preparazione diretta.

[402]

E diversamente bisogna pur avere ancora la purificazione. E c'è questa purificazione per disporsi a cercare in tutto la gloria di Dio. Allora finisce la purgazione e si entra in paradiso. Perché si capisce molto bene che vi $_sono\neg (a)$ due specie di amore di Dio: vi è l'amore perfetto e l'amore imperfetto.

[403]

Supponiamo che l'anima si prepari alla confessione, una persona, e ha peccato gravemente: e mi pento perché ho meritato l'inferno. O perché un'altra anima ha peccato venialmente: perché ho meritato il purgatorio, perché ho perso i meriti e quindi non avrò più un posto più alto in paradiso. È un po'

402 (a) R: è.

di amore di Dio, ma egoistico. Quindi c'è già l'amore di Dio, già buono, ma non è perfetto. Non è perfetto. Quando è che è perfetto? Quando uno si pente dei peccati perché non ha dato la gloria di Dio, anzi si è opposto alla gloria di Dio <col pe> col peccato. Così del peccato veniale (a).

[404]

Il Signore dice in Isaia tre volte: «...Io non cedo la gloria a me, non la cedo ad altri» (a) [Is. 42,8]. Quindi che un'anima s'invanisce delle sue cose, un po' superbiotta e perché ha una cosa di buono e un'altra cosa di buono, e cerca... E allora cosa bisogna dire? Bisogna dire che lì c'è vanità. «Io sono il principio, dice il Signore, e sono il fine» [cf. Ap 1,8]. Cioè tutto è partito da me: creazione, redenzione, santificazione; e tutto deve finire a me; cioè sono il principio e sono la fine. E questo: «Io la cederò mai a nessuno la mia gloria» (a) [Is. 42,8]. E com'è la preparazione del paradiso? È quella: la ricerca della gloria di Dio.

[405]

Adesso si può domandare: ma è tanto facile? Non è tanto facile. In pratica non appare dominante nella vita dei santi questa ricerca della gloria di Dio. Non appare dominante nella vita dei santi se non molto tardi. Vedete [a] quale altezza dovete mirare! Una santità viva, profonda, sentita! I santi: se

403 (a) Qui il nastro originale è stato girato. Potrebbe mancare qualche cosa.

404 (a) V: Io (...) non darò la mia gloria a nessun altro.

non molto tardi. E quando? Quando l'anima si è consumata di amore nell'unione con Dio.

[406]

Soltanto al vertice dell'unione trasformante e identificati pienamente con Dio, i pensieri e i fini, cioè i nostri pensieri e i fini e i desideri e le aspettative che vogliamo <procedono che> procedono <e> e si uniscono ai pensieri ai desideri e voleri di Dio del tutto. Allora, preparazione definitiva al paradiso.

[407]

Pensate che avete da fare molti passi. Ma mirate alle altezze, all'altezza di quell'anima quando a un certo punto alla fine la sua vita, diceva: «Nel cielo della mia anima vi è la gloria dell'eterno. Nient'altro che la gloria di Dio». Fanno eccezione due: Cristo e Maria, i quali dal primo istante della loro esistenza hanno realizzato subito questo, questo stato cioè di glorificazione tutta a Dio. Glorificazione divina che è il termine al quale si rivolge ogni processo di santificazione su questa terra.

[408]

Oh, adesso occorre per l'entrata diretta in paradiso che l'anima nostra sia in quella disposizione che già sulla terra voleva questo: solo e sempre per la gloria di Dio. Questo, è chiaro, ci vuole!

[409]

Ma vi sono i punti da *_raggiungere*[¬] (*a*). Adesso come dobbiamo intendere? Dobbiamo intendere che

409 (*a*) R: arrivare.

tutti questi passi che fate, tutti questi propositi,
 tutto questo impegno nell'osservanza delle costituzioni,
 tutto l'apostolato che si fa nelle varie case,
 tutto il complesso <delle ac> delle cose, della
 giornata, le relazioni e gli studi e tutto, sì: che siano
 rivolti alla gloria di Dio. Dapprima non si sente
 tanto, ma poi l'anima nostra si unisce all'anima di
 Gesù Cristo, sì, il quale <cer>: «Io cerco la
 gloria del Padre» [cf. Gv 8,49; 7,4], e all'anima
 di Maria: *Magnificat anima mea Dominum* [Lc 1,38],
 l'anima mia loda il Signore, cioè glorifica
 il Signore.

[410]

E nel breviario ogni giorno recitiamo sei salmi
 tutti a gloria di Dio. E ad ogni modo, ogni salmo
 che si recita, c'è sempre al [la] fine la gloria di Dio,
 perché tutto deve finire lì. Quello è il fine della vita,
 quella è la vita terrena in tanto in quanto è possibile
 glorificar Dio, perché si risolva in quella vita celeste.
 Prima si gode, cioè e questo in quanto che l'anima
 s'è già incentrata in Dio e consumata di amore per
 Dio. Ma infine sarà la vita eterna: glorificata nel
 cielo.

[411]

Adesso <conclusendo> concludendo: vi ho
 detto di leggere l'estratto (a) del libro *Teologia della
 perfezione cristiana*. Quelle sessanta o settanta pagine
 del libro che abbiamo riportato in questo estratto,

411 (a) Cf. Estratto in appendice.

completan del tutto la via di santificazione. E bisognerebbe leggerlo non cinque volte o dieci volte, ma dieci volte in un anno, sempre, ogni anno ripetuto.

[412]

Vedere bene il complesso, tutto! Perché non vi vorrei suore comuni, così, ma proprio anime tese verso la gloria di Dio in tutto! E quindi: che abbiate un grande coro di anime in paradiso che hanno cominciato a glorificar Dio sulla terra <e la con> e là cantano gli inni alla santissima Trinità e in questo è la loro felicità. Così <popo> dovete raccogliervi in paradiso in uno stuolo proprio ecco: la glorificazione di Dio.

[413]

Elevarvi, elevarvi! Qualche volta <vi sie> siete un poco, così <un po'> un po'... manierose, un poco (a), oh, così piuttosto esteriori in qualche cosa. Ma è l'intimo che si santifica, eh! È l'intimo! Certo, per santificarsi, eh, ci vuole anche l'osservanza. Dunque: l'estratto l'avete? (b) Leggerlo e rileggerlo, io solamente spiego questo. Però qui ci andrebbero non quattro trattenimenti, ma ce ne vorrebbero quaranta. E tuttavia il resto vi serva per lettura spirituale e nel tempo dei propositi.

Albano Laziale (Roma)

24 agosto 1964

413 (a) In tono un po' confidenziale e bonario.

(b) Risposta dell'assemblea: sì, Primo Maestro.

[414]

I quattro punti:

[1°] Il fine ultimo, assoluto: la gloria di Dio.

2° Fine nostro: la santificazione.

3° Vivere il mistero di Gesù Cristo, che poi vuol dire configurazione a Gesù Cristo. E

4° Maria, la quale Maria ha <la> la sua azione nella nostra santificazione, la sua parte.

Ecco in primo luogo quanto [concerne] alla nostra santificazione.

[415]

Adesso, che cosa significa santificazione?

Significa vivere in Gesù Cristo. Vivere in grazia.

Quando siamo nati avevamo una vita naturale. Eh, come nasce qualche bambino, e può esser da genitori pagani, da genitori cristiani, da genitori buddisti: c'è la vita naturale. Ma poi per la grazia di Dio noi abbiamo ricevuto il battesimo, e allora sopra la vita naturale ecco la vita soprannaturale, cioè la grazia di Dio in noi.

[416]

In noi si forma un'altra vita: *Oportet [vos] nasci denuo* [Gv 3,7]. E allora questa vita soprannaturale, com'è? L'unione con Gesù Cristo! E questa grazia è accompagnata dalla fede e dalla speranza

(1) Albano Laziale (Roma), 25 agosto 1964

170

e dalla carità, le virtù infuse, e cioè: la santificazione della mente, la santificazione del cuore, la santificazione della volontà. Allora Gesù Cristo è nell'anima perché c'è la sua grazia.

[417]

Quando si dice grazia, si dice anche qualche altra parola che equivale. Grazia o acqua: *Fons aquae salientis in vitam aeternam* [Gv 4,14], fonte dell'acqua che va al cielo, e poi la vita, e altre espressioni. La vita!

[418]

Oh, allora vive Gesù Cristo in noi per la sua grazia. Ma quella che abbiamo ricevuto nel battesimo poi si ha da sviluppare man mano che si è arrivati a sette anni, a otto anni, a dieci anni, a quindici anni e avanti nella vita, sì. Ecco. Allora: *ut vitam habeant* [Gv 10,10]. Il Signore Gesù: Son venuto a dare la vita, e cioè la vita soprannaturale. *Et abundantius habeant* [Gv 10,10], per chi vuol progredire abbiamo più abbondanza. Allora, il Signore Gesù abita in noi. Abita in noi. C'è la sua vita in noi. La sua vita in noi!

[419]

In Gesù Cristo ci sono due specie di grazie e di merito o meglio di santità. [In] quello che Gesù ha fatto dall'inizio della sua vita - dal presepio - fino al momento in cui è spirato sulla croce, egli ha *acquistato* (a) due specie di meriti:

419 (a) R: fatto.

quindi la santificazione per sé <che è s> che è riservata a lui propria di lui, e poi la grazia capitale, cioè la grazia <che ha fat> che ha prodotto per noi. In quanto si dice capitale? In quanto lui è capo di tutto il genere umano e di tutti coloro che un giorno _ricevono¹ (b) la vita per mezzo del battesimo. Tutti. Ecco: una grazia che è per noi.

[420]

Questa grazia che è per noi ha due effetti: primo, soddisfa del tutto ai peccati, ai peccati di tutta l'umanità. Per quanto (a) ci fossero tanti milioni di mondi, lui ha soddisfatto per tutte le offese fatte al Padre celeste. Poi ha acquistato i meriti per noi, per la santificazione, e son di valore infinito e sono per noi. La grazia per noi!

[421]

Ecco, quando in noi viene la grazia, che cosa abbiamo? Abbiamo questo: nella nostra mente la fede, e nella nostra volontà c'è invece la speranza, e nel cuore <la> l'amore a Dio, l'amore a Dio. Quando siamo in grazia vive in noi Gesù Cristo. Vive in noi Gesù Cristo. Ma però ci sono gradi e gradi. Altro è un'anima la quale ha <la> soltanto appena ricevuto il battesimo, e quanto un'anima invece ha già consumato la vita in tante opere buone, sì. Ecco.

(b) R: ricevendo.

420 (a) R: quanti.

[422]

Però bisogna dire che la grazia che è in Gesù Cristo è la stessa grazia che è in noi, quella che dà a noi. La grazia si chiama vita: «Io _son¬ (a) la vita» [Gv 14,6], ed è quella che è in noi che è la vita <nos la> nostra soprannaturale.

[423]

La stessa vita! C'è una differenza così detta dai filosofi di ragione, ma sostanzialmente è la stessa vita, che è in Gesù Cristo e è in noi quando abbiamo ricevuto il battesimo e viviamo bene. Allora la stessa vita in Gesù Cristo e in noi. Ecco, siamo <due> come due esseri l'uno e l'altro, ma la stessa vita, allora fratelli. Oh! fratelli!

[424]

Per questa grazia ecco che Gesù Cristo è il figlio di Dio per diritto e per natura. Ma avendo poi noi la stessa vita, noi siamo fratelli con Gesù Cristo, quindi diventati figli di Dio: *Dedit eis potestatem filios Dei fieri* [Gv 1,12], e fratelli con Gesù Cristo _perché¬ (a) c'è la stessa vita. Ecco.

[425]

Allora: *Si [autem] filii et haeredes (...) cohaeredes autem Christi* [Rm 8,17], fratelli di Gesù Cristo ed eredi <dell'eterna> dell'eterna felicità con Gesù Cristo. Eredi della stessa eredità. E Gesù Cristo gloriosissimo davanti al Padre, e noi saremo

422 (a) V: sono.

424 (a) V: sono.

<a pross> prossimi a lui nella misura che abbiamo la grazia, se *_abundantius* (a) *habeant* [Gv 10,10]: chi acquista sempre abbondantemente la grazia del Signore.

[426]

Quindi Gesù Cristo è in noi. Oh, ora come è in noi? Lui è in noi, vive in noi: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20]. Vive in noi in quanto la nostra mente, la nostra intelligenza è illuminata, <e> e quindi Gesù Cristo vive con la sua verità, con le sue verità come ha insegnato. E vive nella nostra volontà secondo <i vole> i voleri e le virtù che ha insegnato. E la sua vita secondo la sua santità e la grazia che comunica a noi. Allora è in noi via verità e vita Gesù Cristo, sì, nel nostro essere.

[427]

Ecco, cosa dobbiamo allora pensare? Che Gesù Cristo è in noi: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20]. Egli domina la nostra persona, quindi quali saranno i pensieri? I pensieri di Gesù Cristo in noi. Quali saranno i voleri in noi? I voleri in noi? I voleri di Gesù Cristo. E quali saranno <gli amore> gli amori? L'amore di Gesù Cristo verso il Padre, verso le anime, sì. In maniera tale che noi dobbiamo aspirare a vivere il Cristo in noi: a vivere il Cristo in noi! Sì.

425 (a) R: *l'abundantius*.

[428]

Egli vive nella nostra mente. *—Egli[†] (a) <Ge>*
 Gesù Cristo come Uomo-Dio è la stessa verità, la stessa sapienza, sì. Allora, ecco, egli ci ha insegnato quelle verità che eran necessarie per la nostra salvezza, per esempio il mistero dell'incarnazione e passione, il mistero dell'eucaristia, ecc. E poi ci son tutte le altre verità, anche naturali (come, per esempio, la spiritualità dell'anima <è una> è una verità <se> che <è conoscen> è conosciuta secondo l'intelligenza, è verità naturale), e poi tutte le verità soprannaturali, supponiamo la presenza di Gesù Cristo <in no> nell'eucaristia. Egli vive in noi e domina i nostri pensieri.

Santificare i nostri pensieri!

[429]

Poi, Gesù Cristo vive in noi in quanto egli è la via, e cioè in quanto Gesù Cristo ci ha tracciato la via, la via per il cielo. Ci ha tracciato la via. In che maniera? *Exemplum [enim] dedi vobis* [Gv 13,15]: con gli esempi lasciateci e poi con tutti gl'insegnamenti morali quali sono nel Vangelo, dalla virtù fondamentale come la fede, alle virtù o meglio alle beatitudini: Beati i poveri [Mt 5,3] ecc. Ecco, allora <e> Gesù Cristo santissimo in noi.

[430]

E poi la sua vita in noi, la sua grazia. La grazia che è l'unione con Gesù Cristo, la grazia che va aumentando secondo noi facciamo bene,

428 (a) R: l'egli.

secondo noi facciamo bene. Allora Gesù Cristo domina in noi, vive in noi in quanto è via verità e vita.

[431]

Quindi san Francesco di Sales pregava così: «Signore sii tu il mio cervello». Cioè <che ce io pens> che tu pensi in me, e che io [pensi] in te. E che tu $_sia\bar{\neg}$ (*a*) il mio cervello, cioè <che> che io $_ami\bar{\neg}$ (*b*) in te; e tu, noi <amo> amiamo in lui. E quindi l'amore a Dio e la glorificazione della santissima Trinità. E l'amore quindi al prossimo: la nostra volontà, la pratica <della> della vita che <dob> abbiamo da fare e la confidenza in Gesù Cristo.

[432]

Egli ha patito, è morto per noi e ha $_raccolto\bar{\neg}$ (*a*) per noi i meriti per la vita eterna. Per la vita eterna, sì. Noi diciamo qualche volta: ho fatto un merito; ma questi meriti realmente son di Gesù Cristo in quanto che quando facciamo un'opera buona ha un valore naturale, ma se si unisce la grazia a noi, se noi siamo in grazia allora prende un valore soprannaturale perché Gesù Cristo comunica i suoi meriti. E allora noi abbiamo fatto l'opera buona, ma Gesù Cristo ha messo la parte essenziale, soprannaturale: la grazia.

431 (*a*) R: sii.

(*b*) R: amo.

432 (*a*) R: raccolti.

[433]

Ecco, noi abbiamo da vivere così. E quanto più viviamo così, in Gesù Cristo, nella volontà nella mente nel cuore, tanto più è santificata l'anima nostra. Santificata l'anima nostra! Gesù Cristo quindi <è> è via verità e vita e vuole che noi viviamo in lui in quanto alla mente, in quanto alla volontà, in quanto al cuore, sì. Oh, egli ha soddisfatto per tutti i peccati. Nessuno si scoraggi mai: avesse anche tutte le iniquità sull'anima sua, Gesù Cristo ha dato delle soddisfazioni e ha pagato per tutti noi, ecco, tutti i debiti che possiamo avere con lui. Perché noi siamo fratelli di Gesù Cristo perché possediamo la stessa vita, cioè la stessa grazia soprannaturale. E quando Gesù ha salutato gli apostoli, ha detto: «Vado al Padre mio e al Padre vostro» [cf. Gv 20,17]. Abbiamo un unico Padre: il Padre di Gesù Cristo è il Padre nostro; siamo fratelli.

[434]

In secondo luogo Gesù ha acquistato i meriti per noi, tutta la grazia possibile per noi: infinita grazia.

I meriti nostri. Noi facciamo alle volte un'opera buona, ma può essere molto buona, avessimo anche subito il martirio o avessimo anche distribuito ai poveri tanta carità, se ne avessimo, ecc., tutto questo è un bene naturale. Ma Gesù Cristo aggiunge il suo merito: i suoi meriti divengono nostri. E i meriti fatti da Gesù Cristo per noi sono nostri. Sono nostri!

[435]

Come quando uno fa la comunione. Ecco, Gesù Cristo ha detto: «Prendete e mangiate» [Mt 26,26], e chi vuole prende e mangia e cioè riceve la comunione. E se non la si riceve? Va a vuoto <la> l'istituzione di Gesù Cristo. Nella stessa maniera Gesù ha messo a nostra disposizione i suoi meriti. I suoi meriti! E allora se noi confidiamo nei suoi meriti, che aggiunga a <tutto noi> tutto quel che facciamo tutto quel che è il merito di Gesù Cristo, ecco, la nostra opera che era semplice diviene <meri> meritoria e soprannaturale. Quindi merito eterno! Ma il merito veramente è di Gesù Cristo che conferisce al valore di una opera naturale. E se tu <fai la> fai la pulizia e scopi la camera o se tu fai l'assistenza ai bambini o un'altra opera, tutto viene elevato: meritorio.

[436]

E noi dobbiamo avere questa confidenza, perché ogni volta che noi abbiamo fiducia di avere <i meriti> l'applicazione dei meriti di Gesù Cristo, questo glorifica il Padre e questo <placi> piace al Figlio perché... Al Figlio perché lui ha acquistato questi (a) meriti e desidera che siano applicati, e piace al Padre perché lui ha mandato il Figlio proprio a fare questi meriti per noi, per la nostra vita.

[437]

Ecco, quanto vivremo la vita di Gesù Cristo? La vivremo in proporzione che siamo uniti a lui.

436 (a) R: 'sti.

In proporzione che siamo uniti a lui, in quanto lui è via verità e vita.

[438]

Egli è la verità, la verità stessa. Pensare in bene: santificare la mente. Pensare in bene vuol dire aver molta <pro> e profonda fede. Vuol dire credere ai misteri di Gesù Cristo rivelati e tutte le verità che la Chiesa ci propone a credere. E poi tutto ciò che è retto: se studi, se fai scuola, se fai il catechismo o sei attenta al catechismo o alla meditazione, tutto questo è santificazione perché è Gesù Cristo che vive in noi! Sono i suoi pensieri. I suoi pensieri: crediamo al mistero dell'eucaristia e crediamo anche alle verità naturali. Per esempio, sappiamo che la spiritualità dell'anima nostra <è> è una verità naturale, sì <che possa> che l'uomo può studiare e provare coi suoi principi umani.

[439]

Ecco, <il> la mente vive di pensieri buoni. Non pensieri cattivi, non superbia <e o> o vanità inutile o pensieri che non piacciono a Dio, ma tutto quel che piace a Dio, <lo> quel che si studia, quel che si deve fare con le relazioni con gli altri, ecc., allora l'anima nostra, la mente nostra è in Cristo: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20]. Poi se noi seguiamo Gesù Cristo nei suoi insegnamenti morali, nelle virtù che egli ha insegnato, allora vive la nostra volontà in lui e lui nella nostra volontà.

[440]

Ecco allora le tre virtù teologali. E poi la virtù della religione, e ci chiamiam religiosi perché <c'è> dobbiam praticare più abbondantemente la virtù della

religione: più pietà, più culto a Dio. E poi le virtù cardinali, quattro. E poi le virtù morali come risultano dal Vangelo, dall'insegnamento di Gesù Cristo, dagli esempi di Gesù Cristo: giustizia prudenza temperanza forza.

[441]

E poi a queste sette virtù, anzi otto, si uniscono... Si uniscono, che cosa? I doni dello Spirito Santo, i quali *facilitano* (a) la pratica delle virtù teologali, cardinali <e> e morali. E se poi <vi so> vi è la comunicazione dei doni dello Spirito Santo: ecco i frutti, i dodici frutti dello Spirito Santo, e dopo i frutti le beatitudini evangeliche quando uno arriva <a> a vivere <le> le beatitudini, le quali ci preparano direttamente al paradiso, all'ingresso, perché è perfezione, è santità.

[442]

È glorificazione di Dio in una parte. È già l'ingresso in cielo perché abbiamo già sulla terra fatto quello che dovevamo fare: glorificare Dio! E di là si glorifica Dio, ma allora secondo la visione di Dio. L'ingresso *** (a).

[443]

Così del cuore. Avere il cuore di Gesù. Che cosa amava Gesù? «Ecco il mio cuore, che tanto ha amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi». L'amore al Padre, il suo amore al Padre.

441 (a) R: facilita.

442 (a) Sembra dica: in cielo.

<Cerca che> Cercava sempre la sua gloria: «Non cerco la mia gloria, ma di colui che mi ha mandato» [cf. Gv 7,18.30], cioè del Padre celeste E l'amore al prossimo: «Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi». Ecco allora, è il cuore di Gesù che è posto sopra di noi. Sostituisce il nostro cuore. E quindi è sostituita la nostra mente, è sostituita la nostra volontà, <è sostituita> è sostituito il nostro cuore: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], in quanto è verità, è santità, è via. È tutto: via verità e vita, sì!

[444]

Questo è in una quarantina di pagine (a) e quindi si richiede un certo tempo a *_meditarle_* (b). Ci sono lì in mezzo dei ragionamenti proprio altissimi di filosofia e di teologia. Beh, quando non si è allora in grado di capire, allora <si ha> si lascia anche da parte, si prende sempre <la prati> quel che è pratico, quel che è più facile. Poi a poco a poco dopo molte meditazioni e <di> visite al santissimo Sacramento questo si comprenderà sempre di più, poi ci saranno <i lumi dello Spirito sa> i lumi dello Spirito Santo.

[445]

Vivere Gesù Cristo in noi, che vuol dire: sempre più grazia. Sempre più grazia. Ma come viene a noi la comunicazione della grazia? Specialmente

444 (a) Cf. Estratto in appendice.

(b) R: meditare.

tre vie: i sacramenti, poi le virtù, le opere buone, e terzo la fede.

[446]

I sacramenti. E abbiám ricevuto <per> la grazia per mezzo del battesimo e abbiám di nuovo la grazia per la penitenza, il sacramento della penitenza. E abbiám avuto il sacramento della cresima, e abbiám il sacramento della comunione, se vogliamo anche tutti i giorni. Ecco <a>, questi sono i canali più abbondanti, <pi> più perfetti, più grandi per la nostra santificazione: i sacramenti. E poi la parte liturgica e la preghiera nostra. <Secon>.

[447]

Secondo: la santità. La comunicazione della grazia, viene per i meriti di Gesù Cristo in noi in quello che facciamo, quando è fatto bene: quello che facciamo quando è fatto bene. E dal mattino _quando¬ (a) uno si leva dal letto e poi a tutte le preghiere, tutte le opere di pietà e la ricreazione e gli studi e l'apostolato <eccì> e la mensa e il dormire seguente al[la] fine della giornata. E tutto il riposo si può offrire a Dio, unire a Dio. Ecco: una continuità di effusione, una fonte che parte dal cuore di Gesù e arriva a noi. Grazia, grazia! *Ego sum fons* [Gv 4,14], fonte dell'acqua che sale alla vita eterna. Cioè quello che si chiama acqua in questo caso è grazia, è vita di Gesù Cristo.

447 (a) R: che si.

[448]

Poi lo spirito di fede. Quando noi siamo <con> convinti delle opere di Dio o facciamo degli atti di fede. E in quegli atti di fede sempre si comunica la grazia a noi. E se studi il catechismo bene, e se fai un atto di fede o se reciti il credo, oppure semplicemente: «Gesù è con me, io son con Gesù»; un altro pensiero che si ispira alla fede: questo aumenta in noi la grazia. È il tocco - diciamo così - il toccamento di Gesù all'anima nostra <quest per> per mezzo di questa fede.

[449]

«Ecco, diceva l'emorroissa, se io riuscirò a toccare il lembo del suo vestito, sarò risanata» [cf. Mc 5,28]. E ora <se> noi non tocchiamo solamente il vestito, ma l'ostia, che è Gesù Cristo stesso. E tocchiamo Gesù per mezzo della fede, spiritualmente, allora sempre: *Exierat* \neg (a) *de illo* [Mc 5,30], usciva dalla grazia, <da, di Gesù> da Gesù. «Credi che io possa farti questo?». «Allora credo». «E la tua fede ti ha salvato» [cf. Mc 5,34].

[450]

Con atti di fede e in tante forme possiamo aumentare <sempr> continuamente la vita soprannaturale in noi. Atti di fede ne facciamo in continuità: o che sono espressi con le parole, o che sono pensati nel cuore, o perché è l'opera <che> che indica che c'è fede. Se fate l'obbedienza è perché c'è fede. E se adesso fate gli esercizi è perché c'è fede, cioè il desiderio di salvare l'anima vostra

449 (a) R: *Escibat*.

e di santificarla e avere gli aiuti di Dio. Tutto questo è tutta fede. E quindi c'è una continuità di comunicazioni della vita di Gesù Cristo in noi. Noi, vissuti in lui, attingiamo da lui la vita.

[451]

L'esempio che ha portato Gesù Cristo. *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], dice san Paolo. Ma il paragone voglio dire. Gesù Cristo ha detto: «Io sono la vite e voi *_siete* (a) i tralci» [Gv 15,5]. Nella vita c'è una linfa che è divina e questa linfa passa ai tralci, ed è la stessa linfa: linfa che <era> è divina in Gesù Cristo, nella vita, e <divizz> divinizzatrice in noi, nell'anima nostra. Ma è sempre la stessa vita, sempre la stessa grazia, ecco. Soltanto se il tralcio si distacca dalla vite, allora non prende più la grazia, non <la pren> la riceve più <e va> e il tralcio vale solamente più bene a buttarlo sul fuoco. Seccarlo e *** (b).

[452]

Ma fin che noi siamo uniti per fede a Gesù Cristo, questa linfa divina continua a passare, cioè è l'aumento di grazia. Quella vite vive per la linfa e vive il tralcio proprio per la stessa linfa. Quindi viviamo di Gesù Cristo, della vita di Gesù Cristo.

Vi è una quarantina di pagine a spiegare tutto questo, e più lo intenderete e più vi sentirete felici.

451 (a) V: omette.

(b) Parola incomprensibile.

[453]

Essere divinizzati. Aver la stessa linfa di Gesù Cristo, la stessa vita! Come la religiosa non potrebbe sempre essere felice e sentirsi sempre voglia di cantare e lodare Dio?! E ringraziare Gesù Cristo. Oh, beata questa professione quando è fatta bene e la si vive, questa professione! E allora si cresce di giorno in giorno: *Abundantius habeant* [Gv 10,10], abbiamo più abbondanza, sempre più abbondanza.

[454]

Quale sarà il posto che ti attende in paradiso? Secondo che questa vita divina è in noi. <C'è> È l'unica santità che ci può essere. Non ce n'è un'altra. Se non <ci> viviamo Gesù Cristo, non <ci siamo> siamo cristiani, perché non apparteniamo a Gesù Cristo allora. E non c'è né santità né salvezza che è fuori di Gesù Cristo. Tutto è lì: è il vivere in Cristo per mezzo dei sacramenti, per mezzo delle opere buone fatte per lui e per mezzo della fede nostra in continuità nel cuore. Oh, le ricchezze che abbiamo in Gesù Cristo! Vivere così di fede. Vivere: *Iustus ex fide vivit*, sì, in Gesù Cristo.

[455]

Siccome questo è appena appena detto un po' in generale, bisognerà che lo leggiate <pare> parecchie volte. E dopo <dieci gior> dieci volte, di lì a un mese altre dieci volte. Allora si costituisce proprio la vita divina, la vita in Cristo, la vita del cristiano, la vita del santo. E allora è tutto. Vuol dire qui sulla terra principio di vita, lassù vita eterna, gaudiosa.

Albano Laziale (Roma)

25 agosto 1964

[456]

Quattro sono i punti su cui si doveva *svolgere*¹
 (a) in questi giorni *la*¹ (b) mia parte. Il primo
 punto: cercare la gloria di Dio. Non il nostro
 amor *proprio*¹ (c), non l'orgoglio umano, non le
 vane compiacenze, [ma] Dio! Cercar la sua gloria.

[457]

Vi sono tante espressioni <in> per cui noi
 glorifichiamo il Signore: «Padre nostro che sei nei
 cieli, sia santificato il tuo nome» [Mt 6,9]. È la
 glorificazione di Dio. «Venga il tuo regno» [Mt 6,10]:
 è cercar la gloria di Dio. Sia fatta la tua
 volontà *qui* sulla terra <come> come è fatta in
 cielo¹» (a) [Mt 6,10]: è sempre glorificazione di
 Dio. Invece l'altra parte del Padre nostro riguarda
 i nostri <spe> speciali interessi.

[458]

Poi *alla*¹ (a) fine dei salmi si dice il *Gloria*,
 al vespro sempre si canta il *Magnificat* e in altre

456 (a) R: svolgersi.

(b) R: per la.

(c) R: propria.

457 (a) V: come in cielo così in terra.

458 (a) R: al.

(1) Albano Laziale (Roma), 26 agosto 1964

circostanze pure si recita o si canta il *Magnificat*. Poi vi sono tanti salmi che sono propriamente per glorificare il Signore. D'altra parte tutti gli inni della Chiesa finiscono con una glorificazione: l'ultima strofa è per glorificare la santissima Trinità.

[459]

Glorificare Iddio, infinita perfezione, infinita santità. E glorificarlo poi in particolare perché egli ha creato il tutto: In principio *_Deus creavit_* (a) *caelum et terram* [Gn 1,1], sì. *In principio erat [Verbum] apud <erat> Deum et Deus erat Verbum* *** (b) (...), *omnia per ipsum facta sunt* [Gv 1,1.3].

[460]

Così vi è il *Te Deum*; così nella preghiera del «Vi adoro» cominciamo col ringraziare e glorificare Iddio perché ci ha creati, ci ha fatti cristiani, ci ha conservati, ci ha condotti nella congregazione. Glorificar Dio perché tutto quel che sta attorno a noi e noi medesimi sono opera di Dio.

[461]

Allora gloria a Dio. Tutto è merito suo - diciamo -, è opera sua. Quindi lo riconosciamo: «Credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra». E poi tutta l'opera della redenzione. L'uomo [è] caduto e tutta l'umanità è <po> privata

459 (a) V: *creavit Deus*.

(b) R: *et Verbum erat apud Deum* (si omette per ripetizione).

187

della grazia di Dio, senza la possibilità di entrar in cielo, e c'è <la per> la redenzione. Fino a questo punto il Signore è stato buono: il figlio di Dio incarnato, vissuto fra gli uomini, è morto sulla croce dando il sangue per tutta la salvezza, per la salvezza di tutti gli uomini. E poi <questa gra> questa redenzione viene applicata mediante la grazia.

[462]

Quindi il terzo punto: ringraziar il Signore per la santificazione nostra. Perché se siamo stati creati, in quanto all'anima, eh, subito per mezzo del battesimo noi abbiamo avuto un'altra vita che è soprannaturale e ci è stata infusa al battesimo.

[463]

Egli, il Signore, è il principio di tutto. Non abbiamo un capello <di e> che sia nostro. Tutto è di Dio. Tutto è di Dio, sì. E allora lodare il Signore, ringraziare il Signore, che significa glorificare il Signore. E allora quando l'anima cerca soltanto la gloria di Dio, allora è sopra il livello più alto della santificazione. E il livello più alto della santificazione.

[464]

Di lì in avanti le opere sono molto più meritorie, e quindi quando si è arrivati a cercare in tutto la gloria di Dio, eh, i meriti <cres> crescono molto di più che se noi cercassimo solamente la grazia di evitare il peccato <o di comme> o di evitare certi difetti oppure la grazia di praticare certe virtù.

[465]

In generale i propositi che mi presentano per gli esercizi - eh, nella mia vita ne ho benedetti tanti - pochissimi sono stati propositi che sono intonati alla glorificazione del Signore e al ringraziamento. Vuol dire che, eh, c'è già una buona volontà, un proposito, ma siamo ancora sopra un pianerottolo - diciamo - della scala. È già una scala e si è fatto <un pia> una rampa della scala, ma poi si è arrivati sopra un rampa della scala, ma poi si è arrivati sopra un pianerottolo che non è ancora <il piano su> il pianerottolo più alto. E quindi [rimangono] anche altre - supponiamo la scala sia lunga - <altri> altre rampe. Salire, salire, finché si arriva a vedere il cielo. E cioè: «<Il mio cie> Il mio cielo è l'eterno Padre. È l'eterno Padre, la contemplazione del Signore».

[466]

Oh, bisogna allora lasciare gli altri propositi? No, tutt'altro. Ma <sono> sono tratti dalla scala, rampe della scala. E man mano, se poi si osservano i propositi che si son fatti per la purificazione della mente e per l'obbedienza e per la carità e per gli altri propositi, preparano: sono già rampe di scale! E poi quando si arriva di nuovo agli esercizi, si dà uno sguardo: l'abbiamo fatto questo tratto di scala? E siamo saliti <so> per mezzo di questa rampa fino a quel pianerottolo? Ecco: l'esame di coscienza!

[467]

A poco a poco l'anima si perfeziona. Quando si <di> dice santificazione, cosa vuol dire essere santi, che domanda è? Si fanno generalmente queste

domande alle quali si risponde pressappoco così:
 <la> la santificazione sta nel compiere il volere
 di Dio. E c'è tanto di <gius> giusto! Perciò
 compiere la volontà di Dio.

Secondo: come un'altra strada per la santificazione
 [è] l'unione dell'anima, l'unione di amore con
 Gesù Cristo, con Dio.

[468]

E poi c'è l'altra più perfetta: <configurarsi>
 configurare la nostra vita a Gesù Cristo fino a che:
Vivit vero in me Christus [Gal 2,20], finché vive
 Gesù Cristo in noi. Lui che vive nella nostra mente
 e quindi tutti i pensieri buoni, santi. Non capricci,
 non pensieri vani, distrazioni inutili, e letture o
 notizie che non interessano, ecc. Pensieri di Gesù
 Cristo nella nostra mente.

[469]

Secondo: eh, non scegliere quello che a noi piace
 di più, ma quello che piace invece a Gesù. E quindi
 la volontà di Gesù finisce col dominare sulla nostra
 volontà, perciò è l'atto di obbedienza <alza> alzarsi
 da letto, è l'atto di obbedienza andar a letto,
 e poi tutta la giornata e poi tutta in obbedienza:
 ventiquattro ore! Si fa il volere di Gesù Cristo.
 Gesù Cristo che domina. Ecco: come egli faceva a
 Nazaret, come egli faceva nella sua vita pubblica!
 Ed egli, stando in noi, oltre che $_dominar \neg (a) i$

469 (a) R: domina.

pensieri, domina la volontà. E noi pieghiamo sempre la volontà nostra alla volontà sua.

[470]

E terzo poi: tutto il cuore orientato, il cuore di Gesù in noi. E com'è il cuore di Gesù? Lui cercava sempre la gloria del Padre. Ecco: gloria verso Dio, e poi l'amore verso gli uomini. <E> E Gesù ha detto appunto: «Ecco il mio cuore che ha amato». E ha amato tanto: tutto quello che poteva dare, ecco.

[471]

Allora c'è l'amore verso Dio che è poi gloria se è puro, e poi l'amore verso le anime, verso le persone care, verso tutte quelle persone a cui si deve far del bene: o il catechismo o l'asilo o solamente dare il buon esempio <o di> o fare <altra> altra cosa a vantaggio del prossimo. Ecco, anche solamente portare la letizia in casa è già una bella carità. Allora è Gesù Cristo che domina in noi, ma lui non sta solamente un momento, lui lavora nel nostro cuore: egli è il capo e noi siamo le membra.

[472]

Dedit caput super omnem ecclesiam.

Il Padre celeste ha dato il capo, cioè Gesù Cristo, *super omnem ecclesiam*, cioè su tutte le anime in grazia. Allora risulta il corpo mistico, il corpo mistico è Gesù Cristo capo e noi siamo le membra.

Quae est corpus ipsius, et plenitudo eius qui omnia in omnibus [adimpletur] [Ef 1,23].

[473]

Allora, ecco, Gesù Cristo opera in noi. La sua attività è il mistero di Gesù Cristo. L'opera che fa Gesù Cristo in noi: come illumina, come fortifica, <come fa> come vuole piegare la volontà, come vuol suscitare in noi <un pru> un vivissimo amore al Padre e un vivo amore alle anime! ecc.

[474]

È lui, lui che in noi adora il Padre: è l'adoratore! E poi glorifica il Padre e ringrazia: glorificatore! E poi [è] il riparatore: è lui che paga tutto e i nostri debiti. E poi <la santifi> egli [è] il santificatore in quanto infonde sempre più grazia affinché noi possiamo sempre più arricchirci secondo il volere del Signore. Ora questo è il mistero <o quello che>, il mistero di Cristo, oppure quello che san Paolo <lo> chiama <il> il sacramento nascosto.

Il sacramento nascosto, qual è? È Gesù Cristo nell'anima. Il capo nell'anima nostra, sì. Quando si dice Chiesa s'intendono tutte le anime assieme che vivono in grazia di Dio.

[475]

Oh, per vivere il mistero vi è una formula, una preghiera (a), la quale viene detta dal sacerdote dopo la consecrazione e dopo anche il *memento* dei morti e prima tuttavia del Padre nostro.

Il sacerdote scopre il calice consecrato e fa la genuflessione e poi fra le dita prende <l'ostia con> l'ostia santa e con l'ostia fa tre segni di croce <sulla> sul calice e poi due segni di croce sul

475 (a) Dossologia eucaristica. Cf. *Messale*, pag. 808.

corporale e mentre che fa questi segni dice: *Per ipsum, et cum ipso et in ipso*. Poi il sacerdote, pur tenendo l'ostia fra le dita, eleva <alquanto il> alquanto il calice, eleva: è la piccola elevazione: *est (b) tibi Patri omnipotenti <in omnibus> in unione con lo Spirito Santo omnis honor et gloria*. Ecco la preghiera.

[476]

Oh, perché *per ipsum, et cum ipso et in ipso*?
Per ipsum: per mezzo di Cristo noi facciamo questo o quello di buono. Poi *con Cristo*: insieme a Gesù Cristo operiamo. E poi *in ipso*, cioè in Cristo e cioè lui e noi, noi e lui assieme.

[477]

Per ipsum: perché qualsiasi opera che sia buona, se ha da essere meritoria, bisogna che attraversi Gesù Cristo, cioè che noi quest'opera la offriamo per mezzo, cioè attraverso Gesù Cristo. Per lui, per il Padre, ma attraverso Gesù Cristo <la> si opera <la si>. *Per ipsum* cioè, che vuol dire per Cristo. Ecco.

[478]

Il Padre celeste accetta le nostre opere buone e gli atti di virtù ecc., li accetta solo se passano attraverso il figlio. Non c'è altra via.

[479]

Caduta l'umanità nel peccato, e quindi trovarsi nell'impossibilità di salire al cielo... Che mezzo?

(b) R: *sit*.

Nessun uomo di quelli che sono esistiti e di quelli che esisteranno avrebbero avuto l'ingresso in paradiso. Perché? Perché è Gesù Cristo che lo ha aperto, ed è Gesù Cristo che lo apre a ogni anima.

[480]

E noi, se vogliamo che l'opera nostra valga qualche cosa, piaccia a Dio, sia merito per la nostra santificazione: passi attraverso a Gesù Cristo. Cioè <che si> l'anima che sia in grazia, e [Gesù] prende la nostra opera e la [dà] <Padre> al Padre celeste. È pressappoco, anzi si può dire in modo uguale in certo senso: quando la Chiesa prega, cosa fa? Oh, la preghiera che è fatta, l'*Oremus* è diretto al Padre, ma *per Christum Dominum nostrum, per Jesum Christum, per eundem Dominum nostrum Jesum Christum.*

[481]

Quindi neppure la Chiesa presenta la domanda al Padre direttamente, la passa attraverso Gesù Cristo offerto: vuol dire per mezzo e attraverso Gesù Cristo. Così. E allora noi siamo sicuri che la cosa <è gradita> è gradita al Padre celeste perché passa attraverso Gesù Cristo.

[482]

Vedete l'espressione di san Giovanni, eh, quel che dice Gesù: «Il padre ama voi - diceva agli apostoli - vi ama, e cioè accetta <le vostre> le vostre opere buone». Ma perché accetta? Perché voi, apostoli, avete <ama> amato me, dice Gesù. Se non amiamo prima Gesù non siamo

194

amati dal Padre. *Quia vos me amastis, et credidistis,*
[*quia*] *ego a Deo exivi* [Gv 16,27] quindi
anche per gli atti di fede. Sì, allora per mezzo di
Gesù Cristo.

[483]

Il cristiano nel compiere opere buone sempre
pensi di farle passare attraverso Gesù Cristo
perché arrivino al Padre celeste. *Per ipsum.*

[484]

E, di più, *cum ipso* cioè che noi facciamo le
opere; passando per *Christum* hanno un grande
valore, ma se noi aggiungiamo et *cum ipso* il
valore è molto più grande, il valore dell'opera.
Cum ipso, e cioè operare con lui.

[485]

Operare con lui che cosa significa? Operare
con lui dovremmo spiegarlo teologicamente a lungo,
ma in sostanza *cum ipso* vuol dire che noi
facciamo un'opera buona e non un'opera cattiva,
supponiamo: diciamo la verità e non diciamo le
bugie perché il peccato non può andare a Dio.
Quindi che sia un'opera buona: oggi è lo studio,
<oggi e> domani sarà il catechismo da fare, sarà
un'altra opera <in> in sostanza. Vi son le
ventiquattro ore e tutte possono essere santificate, le
ventiquattro ore, il riposo stesso, mentre che si
dorme, perché? Eh, vale in quanto l'abbiamo offerto
al Signore, il riposo, come lo diciamo nelle orazioni
serali.

[486]

Primo: che l'opera sia buona. _Se uno <è>
è un dormiglione, che... e allora non può offrirlo

al Signore quello lì, se oltrepassa la misura del riposo. È un atto di pigrizia¹ (a)... <Non, ben> Bisogna che l'opera sia buona. Mangi quanto è necessario per far bene nella misura così per mantenerci nel servizio di Dio e nell'apostolato. Opera buona: *omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31].

[487]

Poi, oltre che [ad] essere un'opera buona, bisogna che ci sia retta intenzione. Retta intenzione vuol dire che lo si fa per il Signore, lo si offre al Signore. E se uno invece <fa> si mette a cantare solamente per far sentire la sua bella voce, , quella voce lì non sale a Dio, perché eh non c'è rettitudine, l'intenzione. Bisogna che tutto sia volto verso Dio, offerto a Dio <non...>. Quindi che sia un'opera buona, che sia fatta con retta intenzione e che sia fatta bene: tre condizioni.

[488]

Così faceva Gesù Cristo. <La> Egli faceva tutte opere buone e le faceva per il Padre: <non cerco le mie> «Io faccio sempre quello che vuole il Padre» [cf. Gv 8,29]. E terzo: le faceva bene le cose. <Non> Non le faceva male le cose, ma le faceva bene: la preghiera la faceva bene, il lavoro di piallare al banco di lavoro e poi fare la pulizia in casa quando era piccolino e poi in sostanza anche <quando> quando parlava, anche quando si riposava... e tutto fatto a dovere.

468 (a) In tono molto scherzoso accompagnato da una risatina.

Quindi tre condizioni:
 che sia opera buona
 che sia fatta con rettitudine e
 che l'opera sia fatta bene.

[489]

Vi sono dei pasticcioni <che> che guastano un po' tutto nelle cose <e e> e un po' rompono, un po'... Ecco, ci sono tante cose, eh! Ma quest'opera buona anche minima, supponiamo: «Dolce cuor del mio Gesù», supponiamo dare la destra <a una> a una persona più degna, darle la destra per riverenza: è una piccolissima cosa. Ma il paragone che fa: nella messa, nel calice oltre il vino si mette una goccia d'acqua o qualche goccia - può essere <qualche> di più, ma deve essere pochissima -, una goccia! È acqua e vale niente quasi l'acqua, ma mescolata col vino nella consecrazione anch'essa si cambia: si converte nel sangue di Cristo con tutto il suo infinito valore redentivo.

[490]

Così la cosa minima, come ho detto, di cedere il posto di onore, quando si passeggia o si cammina con una persona di riguardo, è una goccia, ma si converte nel sangue di Cristo con tutto il suo infinito valore redentivo. Allora tutti gli sforzi del cristiano devono essere indirizzati ad aumentare e intensificare sempre più l'unione con Gesù. <E dice> *Cum ipso!* E dice: l'orazione, il lavoro, la ricreazione, la refezione, il riposo, tutto. Fatto: *cum Christo!*

[491]

Terzo: in Cristo, e cioè *in ipso*. *In ipso*. Questo poi <quando> dopo che si è fatto *per ipsum* che sale ca Ge> al Padre, *cum ipso*, perché si offra con Cristo, e adesso *in ipso*, cioè l'opera è fatta fra l'anima in grazia e Gesù Cristo. E Gesù Cristo. Il merito cresce dopo che c'è stato il *per ipsum*, cresce quando c'è *cum ipso*. Ma qui, quando c'è *in ipso*, il merito tocca quasi i confini dell'infinito. Ma come fa Gesù Cristo in noi? Come facciamo noi in lui? *In ipso*. Uniti! Insieme; lui *vivit in me*, vive in me Gesù Cristo, e io in lui. <Quando si parla> Quando noi siamo in grazia, siamo parte del Cristo, membro, e parte del capo che è Cristo.

[492]

Il Cristo totale è non da solo, ma Cristo più noi. L'addizione: aggiungere. Cristo che è il capo, in più le membra. Ecco: uniti! Quindi diventiamo parte del Cristo; anzi allora soltanto Gesù Cristo è il Cristo totale. Quindi il cristiano è un altro Gesù Cristo.

[493]

San Agostino [dice] chiaro: «Non dire sono di Cristo, ma *Christus sum*: non solo appartengo a Gesù Cristo, ma sono Cristo. *Christus facti sumus*. *Christus sumus* - san Agostino continua -. *Christus sumus*. Allora *totus Christus*: risulta il Cristo totale. Ed ecco che siamo in due, perché se c'è la mano e la testa comanda il movimento, ecco c'è la testa e la mano <che> che si muove <e> in conformità e in unione con la testa. La mano appartiene alla testa e quindi tutto il nostro organismo

- diciamo - e tutte le membra in sostanza unite col capo siamo uno. Siamo uno! E dice <in certo> a un certo punto: «Il Signore non fa solamente delle teste, ma anche i corpi». L'intera persona.

[494]

Allora siamo assieme a operare e risulta un'opera unica, quando diciamo: «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno» e qualsiasi altra cosa che facciamo o che diciamo. Allora il merito, *in ipso* - ho detto - è di tale valore <che tocca cioè> che raggiunge i confini dell'infinito, se noi sappiamo vivere il mistero di Cristo, il sacramento nascosto in noi. Se voi capirete, leggerete molte volte questo estratto (a). Ma quanto aumentano di meriti le vostre azioni dopo, con lo stesso lavoro, con la stessa fatica! Quindi la grazia di questi giorni di ritiro per cui siete illuminate, questa grazia è veramente grande.

[495]

<Questi> Queste anime che vanno cercando la perfezione in tante maniere, in tante formule, preghiere e atti e libri che si leggono, persone che si sentono, e si va a zonzo <non> non per la strada, si va a zonzo: un pezzo di qua e un pezzo di là... E non si è mai contenti, non si è... Quindi anime complicate, anime che non fan della strada. Su! Arrivare sulla strada che sale. Mirare alle vette, alla santità!

[496]

Poi si aggiunge ancora [a] *per ipsum cum ipso et in ipso, est tibi Deo. Est* perché c'è lì, è:

494 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

199

per ipsum, cum ipso et in ipso. C'è lì il sacrificio, è presente. E il sacrificio che sta lì è la glorificazione del Padre. È l'opera stessa. Quindi da una parte c'è il calice con il sangue, l'ostia <corpo di nostro Signor> fatta corpo di nostro Signore Gesù Cristo: lì c'è la condizione del sacrificio, la separazione del sangue dal corpo. *Est!* Quello che sta lì glorifica Dio!

[497]

Poi bisogna fare l'applicazione: quando si fa un'opera buona, lì, opera per opera, non si penserà per lo più ad offrire tutta - supponiamo - questa cosa, quell'altra, una piccola azione, ecc. Ma l'azione che è fatta se è fatta bene: *per ipsum, cum ipso et in ipso* è essa stessa, è l'azione che dà gloria, non tanto <la chia> la parola nostra: vi offro. È l'atto, è quello che <si> si sta facendo, in sostanza. Allora: *Est tibi Deo Patri omnipotenti*: tutto <va> sale a Dio! E quindi: *omnis honor et gloria*, tutto l'onore e la gloria alla santissima Trinità.

[498]

Allora questa formula di preghiera e questa cerimonia nella messa ha come un valore grandissimo e riassume un po' tutta l'ascetica e tutta la mistica. Pregate Gesù buon Pastore che vi faccia fare questo passo importante.

[499]

Ci sono tante prediche che si ripetono nel corso degli esercizi: <e e> e in tutti i corsi si parla

200

dell'obbedienza, si parla della carità, ecc. Tutte queste cose sono necessarie e devono esserci, ma se vi mettete su questa linea, si abbraccia tutto, si supera tutto e si cammina con facilità non solo, ma specialmente con un merito molto più grande. Sì!

[500]

San Paolo parla delle ricchezze <e cio> di Gesù Cristo, e cioè dice san Paolo: «Gesù Cristo si è fatto povero per arricchirci» [cf. 2Cor 8,9], cioè per darci i suoi meriti. *Propter [vos] egenus factus est* [2Cor 8,9] per questo, si è fatto povero: per applicare a noi le ricchezze sue della grazia.

[501]

E adesso io penso allo Spirito Santo: discenderà <molto be> molto abbondantemente nei vostri cuori in questi giorni.

Poi rimane il quarto punto: Maria.

Albano Laziale (Roma)

26 agosto 1964

[502]

Questo estratto (*a*) che riguarda la perfezione cristiana, vale almeno quattro o cinque volumi, e quindi se anche si è trovata un po' di difficoltà a comprendere non meravigliarsi, ma meditare poi il libro, <ri> linea per linea.

E se vi è nell'anima vostra una certa profondità di spirito, un raccoglimento <vero> che porta veramente all'unione con Dio, allora vi sentirete su una strada facile e [su] una strada <inve> veramente in salita, sì. C'è anche la fatica a salire, ma si arriva alle vette.

[503]

Quanto vorrei che arrivando nell'eternità, quando vi incontrerete con Gesù buon Pastore, che già foste preparate all'ingresso immediato in paradiso, perché già sulla terra si è fatto quel che poi si deve fare in paradiso: la gloria a Dio. La glorificazione a Dio per tutto quello che Dio è e per tutto quel che Dio ha fatto: la creazione, la redenzione, la santificazione.

Tenetelo come un corso di esercizi fra i principali della vita, se non è il principale.

502 (*a*) Cf. Estratto riportato in appendice.

(1) Albano Laziale (Roma), 27 agosto 1964

[504]

Che possiate camminare svelatamente e non _perdervi¹ (a) in piccole cose che alla fine fan perdere tempo. Poi non sbandarvi: voi avete contatti con tante persone, vi dovete servire di confessori che sono varii, sentite anche consigli per i vari libri che vengono... E quante cose! Quanto tempo si perde dalle anime e che pure lavorano, <si> faticano, han buona volontà. Qui potete arrivare alla sommità, all'ultimo pianerottolo <della> della scala presto e con minore fatica.

[505]

Però qui bisogna che veniamo alla quarta parte: la Vergine Maria e la nostra santificazione, questo punto.

Maria, in quanto ella opera per la nostra santificazione. Quello che ha inizio lì, [a] pag. 57 (a), chiaro, cioè: si irrobustiscono nella pietà e nella virtù e nella vocazione e nella perseveranza della vita religiosa se vi è consolidata la pietà, l'amore, la divozione in sostanza a Maria.

[506]

Perché il Signore ha voluto questo: <che> il Signore per <la salvare l'umanità>, salvare l'umanità ha voluto il Signore, il Padre celeste <a> mandare il suo figlio a salvare l'umanità, ma attraverso a Maria. *Verbum caro factum est* [Gv 1,14]: il bambino nacque in presepio e visse bambinello,

504 (a) R: perdersi.

505 (a) Cf. Estratto riportato in Appendice.

203

fanciullo, giovinetto, uomo, poi predicatore e poi la parte della sofferenza: passione e morte <di>. Il Signore ha predetto questo là <nel Gets nell'ort> nel giardino terrestre e cioè: una madre, una donna che schiaccerà la testa a satana, ma come? *Per ipsum*, cioè per mezzo del figlio!

[507]

Quindi questo disegno di misericordia di Dio: Maria schiaccerà la testa al demonio, ma per mezzo della grazia del figlio perché anche Maria si è salvata per mezzo della grazia del figlio: *ante praevisa merita*, per i meriti previsti della futura passione del figlio di Dio.

[508]

Maria ha contribuito quindi <a> a procurare all'umanità la grazia. Maria è stata associata al figlio di Dio incarnato, associata alla redenzione, alla redenzione. Ed ecco che era stato detto: *tuam ipsius animam pertransibit gladius* [Lc 2,35]. E cioè: questo figliolo, questo bambino avrà contraddizioni, molte contraddizioni, ma anche la tua anima, Maria, <sarà> sarà trapassata dalla spada. Quindi associata alla passione di Gesù Cristo, associata alla passione, Maria. *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* [Lc 2,35]. Gesù, il suo altare: la croce. <E> E l'altare di sofferenza e di contributo <alla pass> alla salvezza: Maria. *Tuam ipsius animam* [Lc 2,35]: il suo cuore un altare!

[509]

La ragione per la quale poche anime arrivano alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, cioè arrivano

perfettamente $\neg a \neg (a)$ seguire quella strada e quel livello e quella abbondanza di meriti che è <consolidaz> consolidamento in particolare e che è crescita quotidiana... Perché molte anime non arrivano e quindi non seguono pienamente i disegni di Dio anche se portano l'abito, anche se fanno i voti? Eh! Perché c'è tanta diversità fra anima ed anima.

[510]

Perché non si sono consolidati? Non hanno abbastanza formato nei loro cuori la divozione a Maria. Nei loro cuori non c'è stata <la cons> la solidità. E alle volte si vede che non c'è <la cons> la solidità ancora, e dopo un anno o due dai voti <si> si vede che non c'è la fermezza, la solidità della virtù. Non c'è <quel> quella solidità per cui ogni giorno, ogni mese fa un passetto, sale un piccolo gradino.

[511]

La divozione a Maria, quindi. Sentiamo i due aggettivi che dicono tutto. Quando si parla di divozione a Maria, non si tratta di una divozione in più. Una divozione in più: che uno ha ancor una divozione a un santo, a una santa. Non si tratta di una divozione in più, ma i due aggettivi! Si tratta di cosa essenziale e fondamentale. Essenziale vuol dire che come a un corpo mancasse l'anima manca una cosa essenziale. È fondamentale una casa che

205

[non] sia senza fondazioni buone. <nella vita spirit>
Nella vita cristiana quindi la necessità della
divozione a Maria. Poi vi sono i ragionamenti:
<per quali> per quali motivi si spiega questo.

[512]

Come Maria ha collaborato a produrre, a acquistare
la grazia presso Dio (la grazia cioè la vita
eterna, quella che si chiama anche acqua: *fons*
_salientis aquae ecc.) (a) [Gv 4,14], come Maria
ha contribuito, così contribuisce a distribuire la
grazia dopo che è stata guadagnata, procurata nella
passione di Gesù Cristo, e lei <che ha> che è
stata corredentrice. Gesù redentore, essa corredentrice.
Quindi credere che Maria ha <dis> parte
nella distribuzione della grazia.

[513]

Il ragionamento è questo per capire subito:

1° È volontà di Dio che ci santifichiamo. C'è
questa volontà?

2° Per santificarsi, che cosa occorre? La pratica
delle virtù. E

3° Per praticare la virtù, di cosa abbiamo bisogno?
Della grazia di Dio. E

[4°] Per trovar la grazia di Dio, dove? Presso
Maria. Questa grazia si trova in Maria.

[514]

Quando l'arcangelo Gabriele salutò Maria le
disse: *Invenisti gratiam apud Deum* [Lc 1,30],

512 (a) V: *aquae salientis*.

206

tu o Maria hai trovato grazia presso Dio. Cosa significa? Prima di Maria nell'antico testamento ci son stati dei santi, dei profeti, ci son stati dei patriarchi, ecc.; hanno avuto la grazia, ma per sé: ciascheduno per sé. Maria ha trovato la grazia <presso l'um> per l'umanità, non solo per sé che già era concepita senza macchia originale. Quindi la grazia: *invenisti gratiam apud Deum* [Lc 1,30]. È molto diverso! Come Gesù Cristo è venuto per l'acquisto della grazia di tutta l'umanità, e Maria, ecco, ha trovato grazia, ma <per la> per l'umanità. <Ge>.

[515]

Maria è la madre di Gesù Cristo, Gesù Cristo il quale ha portato la grazia (è lui [che ci] ha portato la grazia), perciò è chiamata *Mater divinae gratiae*. Per la prova di questo c'è una decina di ragioni: ragionamenti emotivi che potrete leggere da sole, ma qui impegnerebbe troppo tempo.

[516]

Quello che invece è utile che sia spiegato è: dopo a b c viene il d, quello che ci interessa subito praticamente. Dio ha scelto Maria come tesoriera. Tesoriera: è come ci fosse una cassaforte, dentro <si> si conservan le cose preziose: e qui è preziosa la grazia: Maria tesoriera. E <di questa> di questi tesori amministratrice è, e ancora dispensatrice e dispensatrice di tutte le grazie che sono in questi tesori.

[517]

E conforme al potere che ha ricevuto, distribuisce la grazia:

207

- 1° a chi vuole, e
- 2° come vuole, e
- 3° quando vuole,
- 4° in che misura vuole.

Quattro punti.

[518]

A chi vuole. Maria vorrebbe darle a tutte le grazie, ma non sempre le anime sono disposte. E che cosa ci vuole perché ci sia la disposizione, ci sian le disposizioni per avere le grazie di Maria? <Quindi> Maria da' a chi vuole: a chi è umile e ha fede, chi ha le due disposizioni di umiltà e fede.

[519]

Pensando, ad esempio, <che> la grande grazia, il miracolo che sarebbe successo in lei, e cioè la più alta verginità con la più alta maternità, quindi un prodigio, un miracolo unico al mondo, Maria aveva le disposizioni: l'umiltà! Rispose: «Ecco son la serva di Dio» [cf. Lc 1,38]. L'umiltà! Quanto poco si capisce essere servi di Dio. E secondo: *fiat*, allora: «[Sia] fatto come tu hai detto» [cf. Lc 1,38], come tu hai detto, e cioè: se Dio ti ha mandato <a> a dirmi che ci fosse assieme la verginità e la maternità, allora: <ecco ser> *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38]. <Si co> Si compia pure questo miracolo. Quindi, l'umiltà e la fede.

[520]

L'orgoglio è sempre il nemico e la fede [allora] non ci mette la disposizione, perché noi abbiamo, specialmente in certi punti della vita, occasione di

grazie, speciali grazie! Ci sono delle tentazioni, ci son degli scoraggiamenti. Ci son delle anime che stanno degli anni che non fanno nessun progresso, quando viene <una> una scossa finalmente! Quindi a chi vuole, cioè a chi e in chi riconosce che c'è l'umiltà e la fede.

[521]

Maria, inoltre dà come vuole. Come vuole. Qualche volta dà la grazia direttamente a noi: un'illuminazione - ad esempio - interiore, un momento di fervore che ci invita ad una maggior santificazione. Può essere invece che la grazia la faccia passare attraverso al confessore che dà un avviso.

[522]

Può passare attraverso a chi vi dirige: un altro avviso, un consiglio, <una> un richiamo. Come vuole: altre volte passa attraverso a un libro, altre volte passa attraverso a un predicatore, alle volte attraverso a un avvenimento, supponiamo una disgrazia, quando è morta una persona cara che fa pensare bene, e anche noi dobbiam pensare all'eternità, ecc. Come vuole, ma fa venir la grazia. Pregare e lasciar che faccia come vuole: è madre!

[523]

E quando vuole. Quando vuole: quando ce n'è bisogno in modo particolare. Quando vuole. E <e> da piccole avevate le grazie proporzionate secondo i bisogni di quel tempo, [di] quell'età. E poi ci _sarà stato¹ (a) il tempo in cui han cominciato le difficoltà spirituali, i pericoli.

523 (a) R: saran state.

[524]

Quando vuole Maria. Il tempo e quando avete sentito la vocazione, e quando in un certo corso di esercizi in sostanza Maria vi aspettava: voleva che finalmente ci fosse una scossa.

Non che gli anni passino e sempre così allo stesso modo. E adesso son passati trecentosessanta giorni poi ci son gli esercizi, poi di nuovo... e avanti la vita così. E va avanti così, ma va proprio avanti santamente?

[525]

Allora quando vuole Maria, quando nei hai bisogno: un assalto contro la vocazione o contro la perseveranza. Quando vuole, e proprio è in quel caso, è in quella difficoltà, è in quel pericolo; è in quel momento di scuotersi, anche se avviene una sgridata. È sempre Maria quando vuole.

[526]

E poi Maria dà nella misura che vuole.

Il Signore <des> creando ogni anima dà un fine, una vocazione e un punto di arrivo per la santità secondo <le grazie> che il Signore ha predisposto le grazie per quell'anima e ha predisposto la santificazione, il grado di santificazione, e quindi di lode eterna in Dio. Anime che non capiscono affatto quello che voglia dire cercar la gloria di Dio. Non hanno ancor la misura piena.

[527]

Nella misura che vuole. E che cosa dà?

Tre ordini di doni:

1° le grazie del Padre celeste e

210

2° dà le virtù di Gesù Cristo e

3° dà i doni dello Spirito Santo, i quali doni dello Spirito Santo rendono più facile <la> la pratica delle virtù teologali e cardinali e la virtù della religione. Perché se osservate le costituzioni, le costituzioni sono la pratica della virtù della religione, perché siete religiose.

[528]

Ora, il libro: Per andare a Dio c'è la via, Gesù Cristo. «Io sono la via» [Gv 14,6]. Maria però è la via \neg per andare \neg (a) a Gesù Cristo e Gesù Cristo al Padre, cioè: al premio, al gaudio celeste. Via a Maria. Maria ci porta a Gesù: *per Mariam ad Jesum*, e poi attraverso Gesù si va [al Padre].

[529]

Per il mese di esercizi spirituali fatti ad Ariccia per i nostri, quattro prediche sono state fatte su questo punto: Maria via a Gesù. E l'autore san Luigi Grignon di Montfort dice che per vivere l'unione con nostro Signore e quindi vivere il mistero di Cristo, il sacramento nascosto che è Gesù Cristo (quel che abbiamo meditato):

Maria è via facile,
è via perfetta
è via sicura.

[530]

Però dobbiamo fare un po' di esame sopra la nostra divozione a Maria. E lì bisogna leggere

528 (a) R: da dare.

allora il libro *Il segreto di Maria* e l'altro libro:
Trattato della vera divozione alla santissima Vergine.

Quindi, il Trattato della vera divozione a Maria,
perché c'è una divozione vera e c'è una divozione
falsa.

[531]

Quali sono le divozioni false o illusorie a Maria?
Chi sarebbero questi? I devoti critici che non
hanno una vera divozione, ma una falsa divozione
I devoti scrupolosi, i devoti esteriori: pratiche
esteriori senza intimità, i devoti presuntuosi, i
devoti incostanti, i devoti ipocriti, i devoti
interessati, cioè quelli che cercano solo grazie materiali
e non chiedono la santità. Ecco: sono divozioni
illusorie, <cioè non false> false <voglio dire>
divozioni.

[532]

Quali sono invece le divozioni vere che piacciono
a Maria? *** (a).

Divozioni *interiori* che *_procedono* (b)
dall'amore e dall'alta stima che si ha della Vergine.
Divozione *tenera* del bambino verso la mamma.
La divozione è *santa* quando si cerca più la virtù,
la santità che non tanto altre grazie. Divozione
costante, perché uno si sceglie poche pratiche, ma
è costante, ed è la costanza che è gradita a Maria.
E che verrà il frutto: la divozione. Poi divozione
disinteressata quando noi chiediamo che Maria sia

532 (a) R: primo.

(b) procede.

212

glorificata, che tutti <si si> siano devoti di Maria, ecc.; cioè si cerca di più quel che è la gloria e la gioia di Maria e la gloria di Dio che non quel che riguarda l'interesse nostro.

[533]

Quanto alle divozioni sono tante: le conoscete bene e fra le principali il santo rosario. Poi le pratiche varie: *Ave Maria*, l'*Angelus*, litanie, la coroncina «Fateci santi», il *Magnificat*, anche l'ufficio della Madonna. Ma in particolare santificare il sabato e santificare il maggio e l'ottobre mese del rosario.

[534]

Vi è però una divozione che è più perfetta ed è quella chiamata «della schiavitù di Maria». Oh, che parola dura: schiavitù! che è una schiavitù di amore. Vi sono anime così devote di Maria, così tanto amano Maria che son disposte a far qualunque ossequio a Maria, anche se costa fatica. E sono disposte a fare molti sacrifici come un ossequio a Maria. Sono - diciamo - schiavi di amore di Maria. Non schiavitù della schiavitù che ancora vive in qualche nazione, specialmente in Africa.

[535]

Questa divozione in sé si compie o si esercita in due punti: un atto di consecrazione a Maria, e secondo: vivere la consecrazione a Maria.

[536]

Questa consecrazione a Maria prepara alla consecrazione a Gesù, e quindi le aspiranti fanno bene a fare questa consecrazione, ma dopo che avran

capito molto e che cosa richiede questa divozione e come si esercita questa divozione e ci vuol sempre il parere del confessore anche. Ecco l'atto di consecrazione a Maria. A Maria! Ma questa consecrazione prepara ai voti, consecrazione a Gesù, a Dio. Preparazione!

[537]

E lì c'è l'istruzione (a) ed è necessario leggerla bene perché si potrebbe sbagliare, e si crede di fare questa consecrazione e invece non è nel senso di cui ha dato spiegazione san Luigi Grignon de Montfort, e pure questa pratica di divozione a Maria per adesso è la più eccelsa perché comprende il nostro essere.

[538]

Quando poi si è fatta la consecrazione, far tutto per mezzo di Maria, presentandosi sempre al Signore accompagnate dalla grazia. Operare con Maria cioè secondo i suoi esempi, e in Maria secondo le sue intenzioni, e per Maria facendo tutto a gloria di Maria come fine prossimo e per mezzo di lei ad onore e gloria di Dio, come fine ultimo assoluto.

[539]

Ma comunque sia la divozione a Maria [i] frutti quali [sono]? Ne ricorda sei. La santissima Vergine per i devoti:

537 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

214

1° Li amerà con particolare predilezione.

2° Li provvederà con magnificenza e splendore di quanto avranno bisogno riguardo all'anima ed al corpo. E

3° Li guiderà con mano ferma per le vie della santità. E

4° Li difenderà e proteggerà, contro i pericoli e le insidie dei loro nemici. E

5° Intercederà continuamente per loro davanti al suo divin figlio. E

6° Assicurerà ad essi la perseveranza, pegno e garanzia di eterna felicità, cioè perseveranza finale e quindi <morire> morire nell'unione con Dio e perciò l'ingresso all'eternità felice.

[540]

Ecco per Mariam ad Jesum: sempre questa strada! Sempre! È il disegno di Dio, il quale, come ha voluto che Maria contribuisse alla redenzione, quindi <alla vita sp> alla vita eterna, alla vita delle anime, alla grazia, così Maria ha parte della distribuzione della grazia. Distribuzione della grazia: tesoriera, amministratrice e distributrice con Gesù Cristo. E Gesù Cristo è sempre l'unica fonte della grazia in sé; ma c'è la collaborazione. E allora Maria con Gesù e per Gesù distribuisce la sua grazia e tutte le grazie, che sono di tre ordini: grazie del Padre, virtù del Figlio, e doni dello Spirito Santo.

[541]

Il Signore vi benedica. Conchiudete bene gli esercizi spirituali. E vi sia un continuo aumento

215

di grazia. Continuo aumento di grazia! Anime che sono stabilmente tese verso la santità. Tese verso la santità! E il loro tormento è quello: arrivare alla santità. E giorno per giorno qualche passo.

[542]

Fare piccoli passi, ma continui. Avanti con Maria. Con Maria, così la giornata sarà santificata e poi si sentirà <che> la vera protezione di Maria e come Maria accompagna le nostre anime a salire. A salire verso le vette: *Gloria in excelsis Deo* [Lc 2,14a] e collegato al *Gloria in excelsis Deo* c'è: *Pax hominibus* [Lc 2,14b] cioè l'apostolato.

Albano Laziale (Roma)

27 agosto 1964

[543]

Abbiamo accompagnato questa bellissima <divoz> funzione e cioè la consecrazione a Dio di anime le quali hanno cercato solamente il Signore. Solamente il Signore: la sua gloria e la felicità eterna.

[544]

Questa professione che si ripete ogni anno ha però anche nell'anno presente una speciale importanza: si compiono quest'anno i cinquant'anni da che si è iniziata la Famiglia Paolina. La famiglia e cioè la congregazione vostra [è iniziata] dopo, ma l'inizio della Famiglia Paolina è stata nel 1914, il 20 agosto.

[545]

Quel giorno in cui si è iniziata la Famiglia Paolina alla sera, dopo avere fatto un'ora di

* Omelia tenuta dal Fondatore in occasione della professione religiosa che ha visto presenti 18 sacerdoti. In questa circostanza 26 novizie hanno emesso i voti e 24 professe hanno emesso la loro professione perpetua. Si sente prima dell'inizio normale dell'omelia quanto segue: Questo è il giorno che per voi ha fatto il Signore. Oggi siete passate dalla morte del mondo alla vita di Gesù Cristo. Siete di Gesù Cristo? Alla domanda le uditrici rispondono: sì, Primo Maestro.

(1) Albano Laziale (Roma), 3 settembre 1964

adorazione - e nell'istituto nostro tutti sono tenuti a far l'ora di adorazione quotidiana, perché dall'adorazione quotidiana si deve ricavare tutto quello che è la formazione spirituale, e <di> quello che riguarda l'apostolato, il ministero - fatta l'adorazione, si è benedetta la prima casetta. Ritornando a casa dalla benedizione - in seminario dov'ero - [è] arrivato il telegramma: nella mattinata era defunto il Papa san Pio X. Avevo allora una grande persuasione, una profonda persuasione che un giorno sarebbe stato elevato agli onori degli altari, tanto aveva sofferto quel grande Pontefice. E quante cose aveva fatto per *_omnia instaurare_* (a) *in Christo!* [Fil. 1,10]. E quindi anche la Famiglia Paolina è stata <so> messa sotto la protezione di lui.

[546]

Il cinquantesimo! Oh questo, quindi, ci impegna a vivere sempre meglio la nostra vita religiosa. La famiglia religiosa consta <di vari> di vari istituti, ma tutti [l']impegno, tutti le promesse quest'anno negli esercizi spirituali per migliorare la nostra vita religiosa e il nostro apostolato secondo i disegni di Dio.

[547]

In secondo luogo, un altro pensiero: il Signore ha voluto che ognuno avesse secondo la natura un padre e una madre per la vita naturale. Per

545 (a) V: *instaurare omnia.*

218

la vita naturale. E perciò ecco i bambini che nascono! Nella vita spirituale vi è l'intervento di Gesù Cristo e di Maria. La vita <re> spirituale, che si inizia con il battesimo!

[548]

Il battesimo è la semente della vita spirituale, della vita della grazia che poi dopo si sviluppa per chi è fedele. Si sviluppa ai sette anni, agli otto anni, ai dieci anni, avanti: per chi corrisponde alla grazia. E avete corrisposto alla grazia fino ad oggi, e oggi con generosità avete promesso, avete preso l'impegno, un impegno sacro, un impegno preso qui alla presenza di Gesù buon Pastore eucaristico.

[549]

Qui, questo grande impegno, ecco. Per la salute delle anime nelle parrocchie: Gesù e Maria; il Pastore e la suora. Questi, secondo i disegni di Dio, questi sono secondo la vita soprannaturale. La vita soprannaturale, come dice il san Luigi Grignon de Montfort: ecco noi dobbiamo avere un padre e una madre per la vita naturale, ma dopo abbiamo a considerare un padre e una madre spirituale, spiritualmente. E allora nelle popolazioni, il parroco è il padre, e la suora che fa le parti della madre.

[550]

Oh, quale missione, quale impegno <da tutte> da entrambi le parti! E del resto i disegni di Dio [sono] questi, e noi dobbiamo assecondare

l'economia della santità, della grazia, secondo il Signore ha disposto.

[551]

Ecco, allora ammiriamo l'opera dei parroci, i quali si sacrificano come padri per i loro figli spirituali della parrocchia. Quanti sacrifici! Quanto lavoro! E alle volte - bisogna anche dire - qualche volta non sono sempre assecondati.

[552]

D'altra parte sta bene che in ogni parrocchia vi sia un piccolo gruppo di suore che rappresentino la parte di Maria e [siano] _collaboratrici^(a) <dell'> dell'opera del parroco stesso.

E allora in quella concordia: queste anime che nascano alla vita soprannaturale, che vivano la vita soprannaturale, che si viva in grazia, ecco! Quanto fa pena quando la popolazione ha un certo numero di abitanti in quella parrocchia, e quanti vivono in grazia di Dio? Questa domanda <ci> ci presenta un poco... È anche difficile una risposta a questo. Non è possibile per noi perché nessuno sa conoscere i misteri di un'anima; ma per quello che si vede all'esterno o si giudichi dall'esterno, ecco...

[553]

La collaborazione. Questa nell'attività pastorale; ma bisogna anche ricordare il gran dono che fanno i parroci mandando una figliuola della parrocchia

552 (a) R: collaboratrice.

<a> ad aumentare il numero delle pastorelle, delle suore. E l'istituto le accetta e cerca di formarle e formarle secondo lo spirito pastorale per l'esercizio del loro futuro apostolato. Ecco, allora questa collaborazione: le vocazioni e la formazione alle vocazioni. Quindi la collaborazione.

[554]

Poi quando si arriva a questo punto *_c'è* (a) - come avete veduto adesso - l'emissione dei voti, l'impegno dei voti, l'impegno per tutta la vita - la professione perpetua - e per un anno per la professione *_temporanea* (b), ma è sempre incluso il desiderio, il volere, il proposito di arrivare alla professione perpetua e quindi alla vita totale: è, tutta la vita di consecrazione al Signore. Allora in questa collaborazione intima, in questa collaborazione duplice <e allo e> noi chiediamo a Gesù buon Pastore e chiediamo da Maria, la madre del divin buon Pastore, che abbiano grande frutto le anime dei parrocchiani e che abbiano una vita sempre più santa non soltanto il parroco, <ma sopra> ma le suore, le quali devono prestare <la 1. il loro> il loro apostolato per servizio del parroco.

[555]

Ora, ecco, noi viviamo in preghiera e in aiuto di preghiera, avendo le stesse intenzioni, avendo i medesimi propositi, cioè lavorare con tanto cuore
554 (a) R: e.

(b) R: per un anno.

221

e per tutta la vita perché le anime abbiano la vita spirituale: *ut vitam habeant, et abundantius habeant* [Gv 10,10], perché abbiamo [la] vita spirituale e abbiamo una vita spirituale più abbondante, sempre più abbondante. Anime predilette da Dio, fornite di maggiori grazie: *ut abundantius habeant* [Gv 10,10]. Ecco.

[556]

<Poi> Poi il premio sarà per tutti: e per chi guida la parrocchia e per chi cerca di servire alla parrocchia secondo la sua condizione di suore. Sì. E poi tutti al premio eterno, ecco. Pensiamo che la vita anche se sia di tanti anni è sempre una cosa breve, un tempo breve rispetto alla eternità, brevissimo. Ma riempiamo questo tempo, riempiamolo di meriti: non passi <u> un'ora, non passi un minuto che non sia ordinato alla gloria di Dio e alla nostra santificazione e alla salvezza delle anime, alle quali noi ci siamo <sentati senti, obbliga> sentiti obbligati, ci sentiamo di essere obbligati. E allora avanti!

[557]

Ora la benedizione sopra di tutti i presenti, in particolar modo delle suore che oggi han fatto la professione e dei parenti che hanno accompagnato <i loro figl> le loro figliuole e i parroci che han accompagnato e han partecipato a questa santissima funzione. E poi a tutte le persone care che avete: quelle che portate nel cuore la benedizione! E la benedizione a tutte le persone che hanno preparato questo giorno felice alle suore: i parroci

che hanno catechizzato, i sacerdoti <che han un>
 che han <confessa> _confessato[¬] (a) le aspiranti,
 e poi tutte le suore che hanno dato l'istruzione e
 tutto il complesso della formazione intellettuale e
 apostolica e religiosa. La benedizione di Dio cada
 sopra di tutti <e alla>, e sempre più abbondanti
 siano le grazie. Sì, sempre più abbondanti le grazie.

[558]

Riflettiamo, perché ogni sera, facendo il nostro
 esame di coscienza, sempre ci domandiamo: la
 nostra giornata, la mia giornata è stata gradita a Dio?
 La mia giornata è stata piena, e cioè la mia
 giornata è stata tutta impegnata a servizio di Dio e a
 servizio delle anime? Ecco il pensiero. Pensiero
 che devon avere i padri di famiglia, le madri di
 famiglia, e pensiero che abbiamo noi responsabili
 di tante anime.

[559]

Abbiamo anche da considerare un istante le
 condizioni in cui si trova oggi l'Italia, e si trovino
 oggi le popolazioni e che cosa abbiamo da aspettarci
 secondo l'andamento attuale. Pregare per l'Italia!
 Pregare specialmente per la gioventù; pregare
 secondo le intenzioni del Papa, secondo le intenzioni
 dei vescovi, secondo le intenzioni dei parroci.
 Pregare, sì, affinché noi abbiamo da contribuire
 all'Italia, la quale ospita il vicario di Gesù Cristo.
 Non dovrebbe essere la nazione esemplare del mondo?
 E come ci troviamo oggi? E quali sono i risultati

557 (a) R: confessate.

delle elezioni ultime? E che cosa si può pensare per il futuro?

[560]

Pregare e nelle famiglie non soltanto pregare, ma dare una formazione ai figliuoli perché crescano veramente come buoni cristiani. Non possiamo considerarci singoli noi; siamo in società! La Chiesa è una società, la nazione è una società, la famiglia è una società, la vita religiosa è una società. Quindi <noi ci sent> non possiamo sentirci isolati. Non siamo delle isole, ma siamo tutti in collaborazione: tutti uniti assieme per il bene comune. Per il bene comune, perché <da tutto> da tutti si riceve e a tutti deve dare ognuno. A tutti deve dare ognuno.

[561]

Allora adesso invociamo la benedizione di Gesù <come se> come ho indicato *_nelle* (a) intenzioni. E vi saluto tutti, e sia lecito farvi questo saluto qui davanti <al sa> a Gesù: certo non gli dispiace che ci salutiamo vicendevolmente perché siamo uniti.

Eh, in questi giorni abbiamo tre corsi di esercizi spirituali per cui <siamo> siamo molto impegnati.

E quindi il saluto a tutti e saluto di cuore e portate per quanto è possibile, come volete, la benedizione nelle parrocchie e la benedizione nelle famiglie.

Albano Laziale (Roma)

3 settembre 1964

[562]

Gli esercizi spirituali hanno due compiti, due fini. Cioè: guardare il passato, e secondo: guardare all'avvenire, in quanto al Signore piacerà di conservarci. Guardare il passato per fare l'esame di coscienza. E da una parte, ringraziare il Signore per tutte le grazie ricevute nel corso dell'anno <e nanche> e anche nel corso della vita intiera. Se poi si è fatto qualche progresso, allora la nostra riconoscenza più viva al Signore!

[563]

Conoscete bene che vi è un esame generale, da farsi alla sera, per la giornata. Vi è da fare l'esame di coscienza generale per la confessione settimanale, quindi <per> per esaminare come è passata la settimana. E come è l'esame generale al ritiro mensile <per il ritiro> per il mese che si è trascorso. E poi vi è l'esame annuale.

[564]

Per gli esercizi l'esame annuale, affinché noi constatiamo se vi è stato un progresso, se rivedendo i propositi possiamo dire che li abbiamo osservati. E poi, riconoscenza al Signore per tutto il bene ricevuto e dolore per tutto quello che è dispiaciuto al Signore.

(1) Ariccia (Roma) 20 settembre 1964

[565]

Ora, vi è anche un esame generale che si può chiamare l'esame della vita, e cioè quando noi possiamo dire <che> che abbiamo utilizzato il tempo che il Signore ci ha dato: e come è stata la nostra fanciullezza, la giovinezza, e poi il tempo che avete passato nell'aspirandato, [nel] postulato, il tempo passato nel noviziato, il tempo passato già come professe.

[566]

Il Signore ci ha dato già tutto questo tempo, che ci ha conservato fino ad oggi: <mi avete fat> mi avete creato, mi avete conservato, mi avete condotto in questa congregazione. E: ringraziare.

[567]

Ma se oggi dovessimo chiudere la nostra vita, saremmo contenti della vita che abbiamo condotto fino ad oggi? Ecco l'esame generale. Anime che han progredito e quindi hanno utilizzato il tempo. Anime che son ferme e non fanno passi avanti, sì. <E> E una settimana e un mese e un anno e più anni: pestano sempre i piedi senza fare il passo, come uno che pesta i piedi. E han sempre gli stessi propositi, hanno gli stessi difetti e hanno sempre da confermare o rifare nello stesso modo i propositi.

[568]

È allora da considerarsi che se fossimo in punto di morte, guardando indietro, potremmo dire: abbiamo usato bene degli anni della vita fino ad oggi?

Questo è l'esame di coscienza che riguarda la vita.

[569]

La vita, per fare poi dei propositi che riguardino la vita, cioè di camminare, di camminare.

E quando si cammina, si mette un piede avanti e poi l'altro e poi l'altro, ma si fa della strada. Ma quando si ripetono sempre gli stessi propositi, si sentono <i me> i medesimi desideri (e quando pure non succeda che i difetti crescano), e allora la vita non risponde al voto <e> e ai voti fatti, perché si è preso l'impegno di conformare la vita alle costituzioni e il primo articolo è quello di progredire, di attendere alla perfezione.

[570]

Se non si progredisce, non si vive da religiose. Non si vive da religiose! Il dovere - diciamo - riassuntivo, quasi l'unico, è quello di progredire. Ora: come è stato il tempo passato già in congregazione?

[571]

Dopo avere esaminato il passato, si fanno i propositi per il futuro. Perché per fare la confessione ci vogliono due condizioni essenziali: il dolore del passato e il proposito per il futuro. E quindi, formarsi un programma, non un programma - diciamo - impossibile <a> a seguirsi, a svilupparsi; ma un programma umano e spirituale. Un programma <al> non solamente con dei desideri, ma con l'uso dei mezzi. L'uso dei mezzi, per poter fare veramente del cammino. Sì.

Quindi questo corso di esercizi ha uno sguardo al passato, uno sguardo al futuro.

[572]

Oh, quattro punti volevo indicare, cioè in primo luogo, dobbiamo cercare la gloria di Dio; in secondo luogo, la nostra santificazione; in terzo luogo, questa santificazione in Gesù Cristo divino Maestro, buon Pastore; e quarto, la divozione a Maria, la quale ci facilita il cammino del progresso quotidiano. Ecco: quattro punti da considerarsi.

[573]

Il Signore ha creato il mondo per la sua gloria. Fra le tre divine Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi è una continua lode tra le divine Persone: un continuo amore. E allora vi è la glorificazione nella santissima Trinità tra le divine Persone. Il Padre che ha generato il Figlio intellettualmente, e lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio. Allora, nella santissima Trinità vi è una gloria infinita; eterna, <che for> che forma la felicità di Dio stesso.

[574]

Noi a questa lode interna, intrinseca che vi è in Dio non possiamo aggiungere un *et*, niente affatto. Ma il Signore ha voluto partecipare a delle creature i suoi beni, comunicare a delle creature i suoi beni, affinché queste creature lodino lui. Lodino cioè la santissima Trinità.

[575]

La lode, perché il Signore tutto ciò che ha fatto è per la sua gloria: sia la creazione, sia la redenzione del genere umano e sia la santificazione

delle anime. Oh, allora, noi possiamo dare al Signore una gloria estrinseca. E quando è che si darà questa gloria estrinseca nel modo completo? In paradiso, quando noi loderemo Iddio per la sua santità, per la sua eternità <per la sua> per tutte le sue perfezioni. Sì, loderemo! E la nostra felicità sta appunto nel lodare Dio, nel dar gloria a Dio.

[576]

Il Signore, creato il mondo, <lo doveva fa> lo doveva ordinare alla sua gloria. E alla sua gloria nello stesso tempo ha disposto le cose: che mentre l'anima che arriva in cielo glorifica Iddio, lassù, glorificando, è felice, è beata l'anima. Il Signore ha fatto tutto per la sua gloria.

[577]

Nella scrittura il Signore dice: «Io sono il Signore, $_e^{-1}$ (a) questo è il mio nome e la mia gloria non la darò ad altri» (b) [Is 42,8]. È la sua gloria: Non la darà ad altri.

Tra i peccati capitali <ci> c'è quello che è per tutto capitale: la superbia, la vanità, l'orgoglio, l'ambizione. Quanto allontana il nostro cuore da Dio! Allora il Signore aggiunge: «Perché lascerei oltraggiare il mio nome? E l'onore a me dovuto, non lo cederò ad altri» [cf. Is 42,8].

577 (a) V: omette.

(b) V: non dar- ad altri la mia gloria.

[578]

E poi, nel libro dell'_apocalisse¹ (a): «Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore [Iddio], colui che è che era [e] che viene, l'Onnipotente» [Ap 1,8]. Cosa vuol dire questo: l'alfa e l'omega? L'alfa è la prima lettera dell'alfabeto greco, l'omega è l'ultima lettera dell'alfabeto greco. E cosa vuol dire? Il Signore è il principio <ed è la fi> ed è il fine. «Sono l'alfa e l'omega» [Ap 1,8] e cioè: tutto viene da Dio.

[579]

Nulla è stato fatto da sé; tutto è stato fatto soltanto da Dio. Noi possiamo poi rivoltare le cose che abbiamo in mano e siccome si può lavorare il ferro, così..., ma prendiamo una materia che è creata da Dio. Tutto è da Dio: siamo stati creati!

[580]

Ora, quando poi conosciamo che tutto è da Dio, dobbiamo dar gloria a Dio. Ringraziare Iddio. E allora, noi abbiamo da tener bene in mente questo, e cioè: «Sia che mangiate e sia che beviate, e sia che facciate qualche altra cosa, tutto fate a gloria di Dio» [cf. 1Cor 10,31]. A gloria di Dio, ecco!

[581]

Oh, perciò tutto in lode di gloria della sua grazia. Tutto a lode di Dio, a gloria di Dio per la grazia che il Signore ci ha dato, cioè: che ci ha creati, che ci ha dato la vocazione, che ci ha

578 (a) R: apocalissi.

conservati, che ci ha infuso la grazia per mezzo dello Spirito Santo.

[582]

Il fine ultimo nostro è la glorificazione di Dio. E chi è che si prepara bene a glorificare Dio in cielo? Chi già sulla terra cerca e fa tutto ad onore e gloria di Dio. *Omnis honor et gloria (a)*. Ogni onore e gloria a Dio. *Deo onnipotenti*: ogni gloria.

[583]

Quando l'anima sulla terra si è più spiritualizzata, ama davvero Dio, cerca il suo onore e la sua gloria, allora si prepara a entrare in cielo. Si prepara a entrare in cielo, perché già sulla terra comincia a fare quel che deve fare in paradiso. Se l'anima invece è ancora indietro: indietro nella virtù, indietro nell'amor di Dio, indietro nella riconoscenza a Dio, allora l'anima non è ancora disposta a entrare in cielo, perciò deve purificarsi. Perché bisogna distinguere che ci sono due amori e ci sono <due pen> due pentimenti dei peccati.

[584]

Parlando del peccato: se un'anima, esaminandosi, trova che ha commesso un peccato grave e si pente perché ha meritato l'inferno e ha timore <che> della morte per cui potrebbe cadere nelle pene eterne, si pente e non vorrebbe farlo più: è un dolore, ma imperfetto. Non si considera che

582 (a) Dossologia eucaristica. Cf. *Messale*, pag. 808.

231

il peccato ha disgustato Dio, ha impedito la sua gloria, ha impedito il progresso della santità, ecc. Quando ci pentiamo soltanto per il timore di Dio e dei castighi, allora c'è un amore imperfetto.

Vale questo [dolore] imperfetto per l'assoluzione? Se c'è, vale. Ma allora non è un amore perfetto.

Se invece l'anima ha commesso il peccato e poi si pente, <piange il> piange <il suo> il suo sbaglio e sa che ha disgustato Iddio, che ha impedito la gloria di Dio, ecc., ecco: allora questo è l'amore a Dio. Questo è l'amore a Dio!

[585]

Se uno commette una venialità e si pente solo perché c'è il purgatorio e perché si priva dei meriti, è un egoismo allora. Cioè prima per non andar all'inferno, e qui per non andar in purgatorio. È una pietà che vale, ma è egoistica; quindi è una mescolanza <di> di amore, ma nello stesso tempo <c'è sol> c'è quello che domina in più, è il timore.

[586]

Quando invece, all'opposto, se ha commesso una venialità, <come la comp> come la piange <questa> questa venialità, perché ha disgustato il Signore, perché nella comunione non riceve più tutte le grazie che vorrebbe! <ecc.> Se l'anima vuole, passando all'eternità, entrare subito in paradiso, deve avere quest'amore perfetto degli angeli.

[587]

Già qui sulla terra ha cominciato a fare quello: glorificar Dio; la morte è come spingere l'uscio: di qua la vita presente, di là la vita eterna. Di qua tutto per fede e di là <per> tutto visione di Dio, possesso di Dio.

[588]

Diversamente, c'è da purificarsi. C'è da purificarsi, perché l'anima è ancora un po' indifferente a Dio, alla sua gloria, <poco> poco si cura <e delle> di procurare la gloria <di> di Dio, che Dio sia amato. E le preghiere perché <venga il> «sia fatta la tua volontà, venga il tuo regno e sia santificato il tuo nome». Quelle sono espressioni di amore a Dio, <e non> e sono diverse dalle espressioni quando diciamo: «perché peccando ho meritato i vostri castighi». Allora è un amore imperfetto.

[589]

Ora, questo tendere, questo <lavoro> lavoro spirituale, perché? Dobbiamo sempre trascinarci <com> come gente che fa un passo avanti e un passo indietro, qualche volta anche due passi indietro? E sembra che dopo cinque anni di professione, dieci anni di professione, venti anni di professione, sembra ancora <che> che sia meno fervorosi di quanto ha fatto i voti! Gente che non vive la vita religiosa, perché il punto essenziale della vita religiosa è: *Si vis _esse perfectus¬ (a)* [Mt 19,21], se vuoi essere perfetto. E cioè: se lavori alla perfezione.

589 (a) V: *perfectus esse*.

[590]

Ecco quindi, il fine ultimo della vita cristiana <è la> è proprio questo: di glorificar Dio. E quale mezzo? Quale mezzo? Lavorare per la nostra santificazione ! Quello è il mezzo più essenziale. Oh, in pratica non appare dominante nella vita dei santi se non molto tardi, vedete, perché arrivare a quell'amore perfetto... oh, che cosa, quando si ottiene? Quando la loro anima si è consumata d'amore già, nell'unione di Dio. Soltanto al vertice dell'unione trasformante, identificati pienamente con Dio, i loro pensieri e i loro desideri procedono <all'unissimo> all'unisono con il pensiero e il volere e i fini di Dio. Dice (a): si arriva anche molto tardi perché questo nostro amor proprio ci lavora dentro tante volte, e qualche volta domina.

[591]

Unica eccezione, che han subito incominciato <con> all'amore perfetto a Dio e alla glorificazione a Dio, unica eccezione: Cristo e Maria, i quali dal primo istante della loro esistenza hanno realizzato con perfezione quel programma di glorificazione divina, che è il termine nel quale si rivolge ogni processo di santificazione su questa terra.

[592]

Ecco, allora, diceva quella suora: <Nel cielo> Nel cielo della mia anima soltanto la gloria

590 (a) Parla dell'Estratto? Vedi appendice.

234

dell'eterno, Dio. Ma il mezzo di glorificare Iddio e quindi di arrivare all'amore perfetto e non esporsi a fare il purgatorio? Ecco: dobbiamo lavorare per la nostra santificazione.

[593]

Cosa vuol dire la santificazione? Vuol dire che avendo ricevuto nel battesimo l'innesto o il germe di Dio, cioè della grazia, santificazione vuol dire crescere questa grazia. Crescere questa grazia per mezzo dei sacramenti, delle virtù, per mezzo della fede, per mezzo della preghiera ecc.

[594]

Ma, facendoci una domanda: che cosa significa essere santi?, le tre risposte che sono più comunemente date, sono queste. E cioè:

Perfetta conformità alla volontà di Dio: io ho cercato sempre di fare la volontà di Dio in modo perfetto. E far sempre <la vol> la volontà di Dio si vive l'unione con Dio. Allora <e> vivendo l'unione con Dio, siamo già preparati, perché, facendo <la> tutta la volontà di Dio, ecco, abbiamo glorificato Dio.

[595]

Altra risposta: la santificazione sta nell'unione con Dio, con Gesù Cristo mediante l'amore: l'amore a Dio, l'amore a Gesù. Unione: far tutto con Dio, tutto con Gesù.

[596]

Ma la risposta principale è vivere in Gesù Cristo. Cioè <con> consiste nella configurazione

235

nostra a Gesù Cristo. Ecco, allora queste sono come tre vie per la santificazione: conformità in tutte al volere di Dio, unione continuata a Gesù, a Dio, in amore. E terzo, configurarsi a Gesù Cristo, cioè vivere in Gesù Cristo, con Gesù Cristo.

[597]

Ecco, bisogna dire che molte anime sono disorientate. Danno un mezzo qua, un mezzo là, adoperano e prendono una divozione, ne prendono un'altra, un proposito, un altro proposito, e fare bene l'esame di coscienza, oppure la lettura spirituale, oppure vanno a fare qualche pratica eccezionale, ecc.

[598]

La santità sta in Cristo, cioè quando la nostra vita è in Gesù Cristo: *Mihi [enim] vivere Christus est* [Fil 1,21], la mia vita è Cristo [dice] san Paolo. E poi più perfetto ancora: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], cioè Gesù Cristo vive in me. Ed è lui che mi suggerisce i suoi pensieri e la sua volontà e i suoi sentimenti, cosicché Gesù Cristo <domin> dominerà la mente la volontà e il cuore. Ecco, si vive allora in Gesù Cristo. Questo è il pensiero di san Paolo, quando parla.

[599]

La sua costante preoccupazione, quella <di Gesù Cris> di san Paolo, fu di <rive> rivelare al mondo il mistero di Gesù Cristo, nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità <e nel qua> e nel quale il cristiano trova tutte le cose. E sarà pieno della pienezza di Dio.

[600]

Ma per spiegare meglio, il libro di cui avete l'estratto (a) sviluppa tre punti, in tre capitoli quindi: Gesù Cristo è via, Gesù Cristo è verità, Gesù Cristo è vita. Gesù Cristo è l'unica via per andare al Signore, cioè per andare in paradiso. Nessuno può andare al Padre se non per mezzo di Gesù Cristo [cf. Gv 14,6].

[601]

Quindi non è solo la lettura spirituale o l'esame di coscienza; è andare al Padre per mezzo di lui, giacché: «Non ci fu dato un altro nome, sotto il cielo, mediante il quale possiamo salvarci» [cf. Fil 2,9-10], no! Dopo il peccato originale, secondo il piano divino della nostra predestinazione o santità, alla quale Iddio ci chiama, in che modo?... Consiste in una partecipazione alla vita divina portata al mondo da Gesù Cristo. Portata al mondo da Gesù Cristo, conforme al valore di Dio.

[602]

Ecco, perché [Gesù] è l'unica via per andare al paradiso? È l'unica via per andare al cielo? Questo: che Gesù Cristo nella sua vita ha fatto due specie di meriti e cioè i meriti che han santificato la sua anima e i meriti che sono destinati a noi, che sono destinati a noi! Ecco. Allora per i meriti di Gesù Cristo, noi otteniamo il perdono dei peccati e otteniamo la grazia di Gesù Cristo. Otteniamo la grazia di Gesù Cristo.

600 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

[603]

La grazia che è in Gesù Cristo, <che ha divini> che divinizza Gesù Cristo è la stessa che viene in noi. È la stessa che viene in noi. Vi è una differenza, così, di ragionamento, ma sostanzialmente è la stessa. La stessa. In noi c'è la stessa grazia dell'anima di Gesù Cristo, dell'anima di Gesù Cristo, ecco.

Oh, se c'è la stessa grazia, come si chiama la grazia? Si chiama la vita. Quindi la vita in Gesù Cristo, nell'anima di Gesù Cristo, e la vita in noi, nell'anima nostra: quindi c'è la stessa vita.

[604]

Allora noi diventiamo figli di Dio. Gesù Cristo è il figlio di Dio perché egli lo è per diritto, sì. Lo è per diritto e perché <è la> è la seconda Persona della santissima Trinità. Ora noi non l'abbiamo per diritto questa filiazione. Gesù Cristo è il figlio di Dio. Noi abbiamo la filiazione, ma non per diritto, ma per adozione. Adozione, per cui noi abbiamo la stessa vita: *si [autem] filii, et haeredes* [Rm 8,17].

E come Gesù Cristo è stato erede del paradiso, in cielo, così noi [siamo] eredi del cielo. La stessa vita, ecco. E quindi siamo fratelli assieme, fratelli a Gesù Cristo, e quindi eredi con Gesù Cristo dei gaudi eterni che ha, che gode Gesù Cristo stesso.

[605]

Se vogliamo anche capirlo meglio, così: Gesù ha detto: «Io sono la vite - e le viti le conoscete - _e voi siete¬ (a) i tralci» [Gv 15,5],

605 (a) V: voi.

cioè i rami. La vite è Gesù Cristo: «Io sono la vite $_e$ voi siete $\neg (a)$ i tralci [Gv 15,5], cioè i rami. Se i rami stanno uniti alla vite, la linfa che è nella vite, questa linfa passa nei tralci, cioè nei rami che siamo noi. La stessa linfa, che è nell'anima di Gesù Cristo e che è nell'anima nostra. Se però il tralcio è distaccato, per esempio, per mezzo del peccato, oppure l'anima non ha ricevuto il battesimo, è distaccata da Gesù, non ha la linfa. Non prende la linfa. Non c'è l'unione con Gesù Cristo.

E non c'è altro modo, non c'è altra via che vivere quindi in Gesù Cristo, uniti a lui: «Io sono la via» [Gv 14,6]. Gesù Cristo d'altra parte l'ha detto; e cioè questo: «Io sono la via» [Gv 14,6]. «Io sono la via», sì.

[606]

E Gesù Cristo è venuto affinché noi avessimo la vita per mezzo di lui: *Ut vivamus $_in \neg (a)$ eum* [I Gv 4,9]. E senza di lui, senza l'unione a Gesù Cristo: «Nessuno viene al Padre» cioè al paradiso «se non per mezzo di me» [Gv 14,6], dice Gesù. E senza di lui, faceste anche delle grandi cose, non possiamo fare assolutamente nulla se non siamo uniti a Gesù Cristo. Nulla! *Nihil! Sine me nihil potestis facere* [Gv 15,5].

[607]

Allora dobbiamo considerare che la nostra santificazione sta nell'assorbire il massimo della linfa

606 (a) V: per.

di Gesù Cristo. E cioè crescere nel vigore i rami, i tralci e portare le foglie, e portare frutti sempre più abbondanti. Questa è l'unica via per la salvezza. Non c'è altra [via] che ci porti al paradiso.

[608]

Dobbiamo comprendere che non saremo santi che nella misura stessa in cui la vita di Gesù Cristo sarà in noi. Dio ci domanda solo questa santità, cioè l'unione a Gesù Cristo e non ve n'è un'altra.

[609]

Saremo santi in Gesù Cristo o non lo saremo affatto. E se \neg dovessimo \neg (a) anche sopportare il martirio, se non c'è l'unione con Gesù Cristo, niente. Quindi, il primo punto per la nostra santificazione, l'unione a Gesù Cristo, che vuol dire essere in grazia e crescere in grazia. Crescere in grazia.

Oh, ma quello che deve essere in ogni anima, adesso che comincian gli esercizi: son fermo o cammino? Perché confessarsi in primo luogo, se non lavoriamo per la perfezione, è il primo dovere. Altro che dire: ho fatto uno sbaglio riguardo alla povertà. Ma se non lavori tutta la vita e non fai veramente qualche progresso: niente! Non vivi da religioso, non vivi da religiosa. E alla fine? «Io ho preso una professione e non l'ho proseguita, ho preso un giuramento, ho fatto il voto, ma non l'ho adempito!».

609 (a) R: fossimo.

[610]

Se invece noi abbiamo veramente lavorato per progredire, abbiamo compiuto il primo e principale dovere. E poi gli altri vengono di conseguenza. Vengono di conseguenza perché si lavora per la perfezione, che consiste nel togliere i difetti e nel mettere sempre più il volere santo di Dio, la volontà di camminare. Camminare.

Entrare in noi stessi se possiamo realmente dire: io sto camminando, oppure io son fermo!

Ariccia (Roma)

20 settembre 1964

[611]

Se assicuriamo il progresso nella vita religiosa, si può dire che tutto è assicurato, cioè la santità. Se in primo luogo si fanno sempre meglio le pratiche di pietà, meglio l'esame di coscienza, meglio la meditazione, meglio la visita, meglio la messa, comunione, confessione..., dopo un certo tempo queste pratiche sono migliorate, accompagnate non solo dal raccoglimento, ma dall'umiltà e dalla fede?

[612]

Progresso significa: povertà più precisa, castità più delicata, obbedienza più pronta, più generosa. Progredire: l'osservanza delle costituzioni e poi sentire di fare meglio l'apostolato, meglio il catechismo, meglio il trattamento coi bambini, meglio quello che riguarda la gioventù femminile e il lavoro progressivo nelle parrocchie. Dico questo perché è il vostro apostolato, e la stessa cosa si deve dire riguardo all'apostolato che è per altri istituti.

Poi la vita quotidiana: di bontà, <di servizievole> di _servizio- (a) vicendevoles, più carità

612 (a) R: servizievole, servizievole.

(1) Ariccia (Roma) 21 settembre 1964

vicendevole, in maniera che ci sia sempre più istruzione.

[613]

E man mano che si va avanti e [ci] si impegna, <e si a> e si _prendono¹ (a) anche uffici superiori, sentirsi <più ser> più servizievoli, cioè sentire <di ser> di dover servire proprio le persone che stan soggette. Perché? Perché il dirigere vuol dire servire. Vuol dire servire in bontà e carità. E perciò tutte le altre virtù: fede più viva, e poi speranza più ferma, carità più ardente; specialmente mirare all'amore perfetto a Dio: glorificare Dio.

[614]

Glorificare il Signore: cercare la sua gloria e di cuore il *Gloria Patri*, il *Magnificat*, il *Te Deum*, poi i salmi che portano alla lode, poi tante altre orazioni che sono <indi> indirizzate alla lode di Dio, alla gloria di Dio, alla riconoscenza a Dio. Sì.

[615]

Persone che quindi, dopo il noviziato, dopo dieci anni, dopo venti anni si sentono sopra una strada molto più elevata. E l'anima è tesa verso le vette, verso le altezze. La via! Quindi maggiore amore <alla per> alla mortificazione: «Se vuoi venire dietro di me, rinnega te stesso» [cf. Mc 8,34]. Il rinnegamento di noi stessi. E poi: «Vieni e seguimi» [Mt 19,21], se vuoi essere perfetto, sì.

[616]

Sentire se veramente progrediamo. E siccome è il dovere fondamentale <e compl> e comprende

613 (a) R: prende.

tutti gli altri doveri religiosi, il progresso, allora c'è la santità. Perché sono due gli articoli <prin> importantissimi, fondamentali, ma il primo contiene anche il secondo, perché se [ci] si vuole perfezionare: «Se vuoi essere perfetto» [Mt 19,21], allora il secondo articolo che riguarda l'apostolato <è anche> viene anche osservato. È sempre migliorato, quando noi cresciamo nell'amore a Dio, nell'amore sempre più perfetto al Signore.

[617]

Ricordare [questo] (a): se vogliamo realmente progredire, vivere in Gesù Cristo. E Gesù Cristo che viva in noi. Gesù Cristo è la via, ed è la verità, <ed è la vi> ed è la vita [cf. Gv 14,6], sì. È la via, Gesù. È la via: è già ricordato perché non c'è la salvezza in altro, <in altro> in altra persona per la salvezza. Tutti coloro che si son salvati nell'antico testamento, si son salvati nella confidenza, nella fiducia del Messia che è promesso da Dio. E così tutti quelli dell'antico testamento che si son salvati e si son fatti santi come i profeti, i patriarchi ecc.: la fiducia nel Messia venturo.

[618]

E adesso, dopo che Gesù è venuto, la salvezza è soltanto in Gesù Cristo. Cioè riconoscere Gesù Cristo e credere all'insegnamento, <alla alle> alle verità che ha rivelato e seguirlo, cioè imitarlo,

617 (a) R: questo che.

Gesù Cristo, e vivere la sua vita di grazia sempre di più. Sempre di più! Gesù Cristo ha detto dunque: «Io sono la via» [Gv 14,6]. Il senso di questo è: imitare Gesù Cristo. Imitare come egli ha operato e gli esempi che ci ha lasciato, e poi seguire quello che Gesù Cristo ha insegnato con la sua parola. Egli *coepit facere* [At 1,1], prima ha dato l'esempio, e poi lo ha insegnato.

[619]

Come è nato il bambino Gesù? Ha cominciato a darci l'esempio: profonda umiltà. Egli, figlio di Dio incarnato, nasce in una grotta, dove sono animali. Eh, l'umiltà! Ecco l'esempio! Poi a suo tempo dirà: «Imparate da me, _che son mansueto_ (a) ed umile di cuore» [Mt 11,29]. Prima ha fatto, poi ha insegnato, lo ha predicato. Così: *erat subditus illis* [Lc 2,51], stava Gesù sottomesso a Maria ed a Giuseppe.

[620]

Poi più tardi, quando ha predicato, ha predicato l'obbedienza. Ha predicato l'obbedienza. Eh, l'ha predicata in tante maniere, fino: *factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* [Fil 2,8]. Si sottomise alla volontà del Padre sino a essere crocifisso.

[621]

Propter quod et Deus exaltavit illum [Fil 2,9].
E siccome <si> ha obbedito fino alla morte di

619 (a) V: perché sono dolce.

croce, dopo ebbe il premio, cioè come si era umiliato così venne risuscitato e così salì al cielo. Così <tutte le le> le varie *** <delle> date della vita di Gesù: sempre modello. Modello di carità, modello di bontà, modello di attività, di lavoro, di preghiera, di raccoglimento. E questo, dopo l'ha predicato, sì. Ecco. Allora Gesù Cristo è la via.

[622]

Meditare la sua vita e leggere il Vangelo attentamente, versetto per versetto. Passando bene ciaschedun versetto, fermarsi, riflettere. Ecco: vi è l'esempio nella sua sofferenza, cominciando dalla passione nel Getsemani. La sofferenza. Ed egli, Gesù, ha detto: «<Se vuole> _Chi \neg (a) vuol [venire] dietro _di \neg (b), me, _prenda la sua croce e mi segua, rinneghi se stesso \neg (c)» [Mt 16,26 e par.]. Quindi egli ha portato la croce, egli ci invita a seguir la croce.

[623]

Perciò non si può trovar un libro di ascetica migliore, no affatto. Si van cercando libri varii, che sono anche alle volte veramente buoni, utili. Ma santa Teresina diceva: «Ora non mi piace più nessun libro eccetto che il Vangelo. E questo mi basta e mi soddisfa». Se si sente difficoltà e ripugnanza, oppure si passa il Vangelo così <con>...

622 (a) V: se qualcuno.

(b) V: a.

(c) V: rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi

<fredda> freddamente e senza riflettere, è segno che noi non seguiamo l'ascetica.

[624]

Ascetica e mistica è tutta in Gesù Cristo. tutta in Gesù Cristo. Ma uno dice: la scuola benedettina... la scuola salesiana... la scuola francescana, ecc. Ma tutte sono spiritualità che hanno qualche cosa, sì, hanno qualche cosa, ma generalmente hanno spiritualità che sono derivazioni e conseguenze. Se si vuole avere una divozione, <la divo> se si vuole un'ascetica è la cristiana: cioè tutto Gesù Cristo. Perché, supponiamo una scuola, una scuola di spiritualità guarda una parte del Vangelo. Ma noi vogliamo il vivere Gesù Cristo, il tutto Gesù! Quindi la spiritualità cristiana è piena, è perfetta, è completa. E non c'è un'altra!

[625]

Se aggiungiamo qualche volta la parola «paolina», è per indicare questo: come san Paolo ha insegnato a penetrare Gesù Cristo nell'intimo, cioè la vita di Gesù che si conosce <nelle su> nelle sue parti esteriori. Ma qui san Paolo spiega come è la vita di Gesù Cristo in noi, quando noi viviamo in grazia e cioè noi siamo in Gesù Cristo.

[626]

Quando si dice corpo mistico, cosa si intende? S'intende <che Gesù> Gesù Cristo più noi, cioè Gesù il capo e noi le membra. E siccome egli domina allora quando egli è in noi, allora ispira i movimenti, guida i movimenti. Gesù, quando

247

vive in noi perché siamo in grazia, egli adora per noi, egli glorifica il Padre per noi, egli ripara tutte le nostre mancanze per noi, e poi <santifica per>, santifica noi sempre. Opera, ispira, guida! <Il mist> Quel che san Paolo dice: il mistero di Cristo, oppure il sacramento nascosto che è in noi. Ma è sempre la vita cristiana che è spiegata in tutto.

[627]

Ma san Paolo fa il rilievo e nota [di] più questa vita di Gesù Cristo: come è vissuto e come vive in noi. E come vive in noi: questo è il mistero di Cristo in noi. Quindi si può aggiungere in qualche maniera: cristiana paolina, perché è la <prof> maggior profondità dell'ascetica e della mistica.

[628]

Quando si arriva lì <si è> si è veramente in alto, in una posizione sopra - diciamo - sopra un pianerottolo della scala. Cioè la scala per salire al cielo, e poi vi sono pianerottoli, cioè si va <sal sal> salendo <un> un tratto della scala, un altro, un altro quando uno vive il mistero di Gesù Cristo in noi. Perché e lo sentiamo e lo viviamo, siamo sopra una posizione, un pianerottolo alto: oh, ecco, in una posizione di vita cristiana completa e vita di santificazione.

Ci sono anche i gradi si capisce, ma siamo nella maggior possibilità: «Vivo ma non più io, ma vive in me Gesù Cristo» [cf. Gal 2,20].

E san Giovanni della Croce «Su questo monte abita soltanto l'unione e la gloria di Dio».

[629]

Cioè, quando l'anima vive così in Gesù Cristo, ha i pensieri di Gesù, i quali sono due: gloria a Dio, pace gli uomini. Gloria a Dio, di santificazione nostra; pace agli uomini: l'apostolato che diamo alle anime.

[630]

Quindi è la via Gesù Cristo. Perciò considerare le sue virtù, la sua vita e considerare i suoi insegnamenti. I suoi insegnamenti! Tante volte il Vangelo non è mica poi spiegato tanto bene. <È> meglio tante volte leggere la parola genuina. E quante volte i commenti ci raffreddano anziché scaldare lo spirito, l'anima, il cuore. «Io sono la via» [Gv 14,6]. È la via per andare al Padre. La via, Maria, per andare a Gesù; Gesù la via per andare al Padre, cioè il gaudio eterno, la glorificazione eterna di Dio.

[631]

Gesù Cristo ha detto che è la verità. La verità che cosa significa? Significa che egli, il Signore Gesù ci ha rivelato quello <che è> che era necessario <che noi> che noi sapessimo per andare in cielo: «Io sono la verità» [Gv 14,6].

[632]

Gesù Cristo aveva una scienza quadruplica: la scienza divina, la scienza beatifica, la scienza acquisita e la scienza infusa. Ma egli non ci ha dato l'infinito della sua scienza. Quando saremo in cielo ci sarà la visione, cioè si penetreranno tanti misteri: <si ca sa> si capirà il mistero dell'eucaristia e

il mistero della Trinità. Si capiranno tutte quelle verità che noi crediamo e che tante volte non comprendiamo, ma in cielo c'è la visione di Dio. Il Signore ci ha rivelato quelle verità necessarie e se noi crediamo: la fede, ecco. Allora ecco «son la verità», così che noi pensassimo come Gesù.

[633]

Quando si legge e si medita profondamente la dottrina di Gesù Cristo, ecco, i pensieri di Gesù vengono in noi. In noi, e noi <in lu> in lui. Quindi san Francesco di Sales: «Gesù, _sii¬ (a) tu il mio cervello. Tu che pensi in me. E cioè mi dia i tuoi pensieri, che viva di fede, dell'insegnamento che hai dato. Che ragioni secondo <quel che quel Gesù> quello che Gesù ha insegnato».

[634]

Sì. <E al> Ecco, con questa fede che noi esercitiamo, quanti meriti! Sì! Come il mistero dell'incarnazione, passione, morte, risurrezione e glorificazione. E quanti misteri per adesso! E quanto poco ne sappiamo! Anche i più grandi sapienti che cosa sanno? Com'è la sublime dottrina di Cristo? Dicevano di lui quando lo sentivano parlare: «Nessun uomo ha mai parlato come lui» [Gv 1,46].

[635]

Le più famose ideologie dei così detti geni dell'umanità impallidiscono e sfumano di fronte ad un solo versetto del sermone della montagna - un

633 (a) R: sia.

250

solo versetto -. Che sono poi stati confermati dalla passione, <nella> specialmente nelle tre ore di agonia. La sua morale avviata nei divini paradossi delle beatitudini è compiuta nelle sette parole pronunciate mentre agonizzava sulla croce.

L'anima che vuole trovare la vera via per andare a Dio, non deve far altro che aprire il Vangelo e attingere la verità che da esso promana. Ecco.

[636]

Che gusto c'è in noi? Che cosa siamo desiderosi di conoscere? Quali letture? Quali notizie? Quali discorsi? Quali sono i pensieri che dominano in noi? Persino <nella med> nella preghiera, qualche volta, nelle distrazioni... Il pensiero che piace a Dio: tutto quel che è buono, quel che è vero, quel che è santo, ecc., come dice san Paolo. Santificare questa nostra testa, questo nostro cervello.

[637]

Nessun merito si fa senza il pensiero. E nessun peccato si fa senza il pensiero. E cioè, prima di fare un'opera che sia meritoria, che piaccia a Dio, il pensiero: prima capirlo e quindi poi *** farlo. E se c'è un pensiero cattivo, ecco lì è la radice del male. Perché poi dal pensiero <viene> viene l'azione cattiva. E quella persona ha delle invidie verso quell'altra e dopo ne parla male. Ma il pensiero è sempre, che è la radice e delle opere buone, dei meriti, e delle opere cattive, dei demeriti.

[638]

Santificare questa mente è la prima santificazione. Perciò le virtù <che> che comprendon le

251

altre son le teologali, ma la prima è la fede. Quindi la santificazione della mente. E non solamente dei misteri credere, ma quel che è buono. Per esempio quello che imparate nella scuola, quello che studiate per fare l'apostolato, quello che studiate per capire la vita religiosa, <la vi> le costituzioni, ecc.

[639]

Persone che son divotissime delle costituzioni: le leggono e le rileggono, dopo il Vangelo. Perché se noi conosciamo meglio la vita di Gesù, nei suoi esempi e nella sua predicazione. *** (a) Oh, questo in un'altra meditazione.

[640]

Intanto pensare che Gesù Cristo è proprio la via. E se non ce n'è un'altra bisogna prender proprio lui. No? Se invece di prender la strada che va a Roma, si prende la strada <che> che va in un'altra città... La via del paradiso è Gesù Cristo. E non ce n'è un'altra via. Non ce n'è un'altra: Gesù Cristo è l'unica via. L'unica via! Oh, l'unica forma possibile di santità nel piano attuale della divina provvidenza è solamente questa: Gesù Cristo.

[641]

Dunque ricavare qualche frutto da questa meditazione. Prima la via, e secondo la verità. Basta! Poi considereremo Gesù Cristo la vita, cioè la vita di grazia in noi.

Ariccia (Roma)

21 settembre 1964

639 (a) Finisce qui la prima facciata del nastro. È presumibile che nel girarlo si siano perse alcune frasi.

[642]

Perché le pratiche di pietà: la meditazione, la messa, la confessione, l'esame di coscienza, ecc.?
Tutte le pratiche di pietà a quale fine? Come arrivano queste pratiche al Padre celeste? Attraverso a Gesù Cristo.

[643]

Tutte le divozioni che ci sono: la divozione - supponiamo - all'angelo custode, a san Giuseppe, altre divozioni, anche la divozione medesima a Maria santissima queste divozioni sono per la divozione, e cioè tutte le pratiche di pietà e tutte le divozioni sono per arrivare al Padre celeste, ma sempre attraverso a Gesù Cristo. Quindi infine c'è solo una divozione. È la via.

[644]

Tutte le altre divozioni e tutte le pratiche di pietà sono come tante stradette, piccole strade, le quali poi si uniscono <e> in Gesù Cristo, unica via per cui tutto va a Dio e per cui noi cresciamo in santità. Infine c'è solo una divozione: in Gesù Cristo. Egli è via, egli è la verità, ma egli è anche la vita.

(1) Ariccia (Roma) 21 settembre 1964

[645]

Cosa vuol dire la vita? Vuol dire la vita soprannaturale, vuol dire la grazia. La grazia prende anche altri nomi. Supponiamo l'acqua: *Fons aquae salientis* *_ad_* (a) *vitam aeternam* [Gv 4,14], la fonte dell'acqua che sale a vita eterna: la grazia. Così la linfa, abbiamo ricordato. La linfa, la quale è nella vite e questa linfa passa ai rami. E questa linfa passa ai rami, cioè a noi, che è la grazia. Questa divina grazia. Ora, chi ci ha meritato questa grazia? Gesù Cristo. Gesù Cristo.

[646]

Egli, Gesù, ha fatto per sé meriti e ha fatto per noi meriti. Tutti sono infiniti di valore. Tutti, perché? Perché in Gesù Cristo vi è la natura umana e vi è la natura divina. E sopra <le> la natura umana e la natura divina l'unica persona, la seconda Persona della santissima Trinità, la quale dà il valore alle opere: un valore infinito alle opere di Gesù Cristo.

[647]

Se anche il figliuolo di Dio incarnato Gesù Cristo avesse fatto una piccola preghiera al Padre celeste per noi o avesse fatto una piccola mortificazione per noi, *_sarebbe_* (a) bastato secondo la teologia. *_Sarebbe_* (a) bastato a salvare tutti gli uomini, a salvare milioni di mondi, perché ogni piccola sua azione o preghiera ecc. [ha] un valore infinito. Egli Gesù Cristo ha una grazia *_che*

645 (a) V: in.

647 (a) R: avrebbe.

254

chiamiamo capitale \neg (b). Questa grazia è in Gesù Cristo che è capo e [la] diffonde nelle membra che siamo noi, che siamo noi.

[648]

Quanto a questa grazia due <ef> effetti ci sono: primo: serve, ha servito a soddisfare i peccati degli uomini; e secondo: a fare i meriti per noi, cioè meritare le grazie per noi. Sì.

[649]

La prima parte e cioè la grazia, i meriti di Gesù Cristo: soddisfazione per i peccati degli uomini. Sì, per tutti i peccati che son stati da Adamo fino alla fine del mondo. Fino alla fine del mondo. E se ci fossero anche altri milioni di mondi, quello che Gesù ha fatto per soddisfare i peccati, tutto _basterebbe \neg (a) per milioni di mondi per pagare <chiun> qualsiasi peccato si fosse fatto dagli uomini.

Ecco: la grazia, la soddisfazione.

[650]

Nessuno si scoraggi. Per quanto abbian commesso dei peccati gravi o peccati neri o peccati tanti, se vi è il pentimento, la soddisfazione è in Gesù Cristo, cioè Gesù Cristo applica i suoi meriti; applica la sua soddisfazione <e se> e quindi il peccato è cancellato. Il peccato è cancellato. Perciò

(b) R: capitale che chiamiamo.

649 (a) R: basterebbero.

255

nella confessione il peccato è soddisfatto per la passione di Gesù Cristo e per tutti i meriti <e quello>, tutti i meriti che Gesù Cristo ha fatto. È quindi la sua soddisfazione di un valore infinito. Nessuno si scoraggi: ne ho commessi troppi! Mai, perché la misericordia di Dio è infinitamente superiore.

[651]

E nel Vangelo di stamattina (a) Gesù conchiudeva quel tratto: «Sono venuto non a cercare i giusti, ma son venuto a cercare i peccatori» [Cf. Mt 9,12]. È venuto a soddisfare per i peccatori. Ecco. Il sangue che ha sparso <ha lava> lava tutte le anime e tutte le anime per quante siano tante e per quanto siano tanto macchiate di peccato.

[652]

Secondo: i meriti di Gesù Cristo sono di valore infinito. Di valore infinito! Questi meriti che ha fatto Gesù, li ha fatti per noi. Perché ha fatto per sé e per la sua santità, per la santità della sua anima, ma ha fatto <dei me> i meriti per noi, che sono infiniti di valore. Questi meriti sono <a nostr> a nostra disposizione. E tutte quelle volte che facciamo un'opera buona, ben disposti che siamo, si applicano i meriti di Gesù Cristo.

[653]

Noi sovente parliamo: mi son fatto un merito, mi farò un merito. Sono i meriti di Gesù Cristo veramente! Noi mettiamo la nostra parte, cioè -

651 (a) Festa di San Matteo apostolo ed evangelista. Il Vangelo proposto era Mt 9,8-13. Cf. *Messale*, pag. 1394.

256

supponiamo - facciamo <un> una mortificazione e cioè non parliamo fuori di tempo, oppure facciamo un'altra mortificazione di spostarci per pregar meglio, ecc.... Gesù applica a noi i suoi meriti quando noi facciamo un'opera buona: o un pensiero santo o un desiderio santo o una preghiera o quello che fai adesso, quel che hai fatto... Se hai fatto bene, Gesù aggiunge il suo merito.

[654]

Bisogna forse fare <il para il paragra> il paragone, perché sia più facile a chiarire. Ecco: Gesù Cristo ha istituito l'eucaristia, la comunione. E Gesù ha detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, *avrà* (a) la vita» [Gc 6,54]. *Venite ad me omnes* [Mt 11,28], venite tutti a me. «La mia carne è veramente cibo» [Gv 6,55]. «Prendete e mangiate» [Mt 26,26]. Ecco: a disposizione l'eucaristia per tutti gli uomini. Per quanti uomini <volessero> arrivassero <a a> a un numero, per quanti? <***>. La comunione non si esaurisce. La comunione non si esaurisce. Per tutti gli uomini <è pro> è offerta la comunione. l'eucaristia, il pane consacrato.

Lo stesso è dei suoi meriti. Gesù li ha fatti per noi, sono a disposizione nostra. Totalmente a disposizione nostra. Eh, sì.

[655]

Se molti <non fan> non vanno alla comunione non hanno il merito, non hanno i vantaggi.

654 (a) V: ha.

E se noi <non facciamo> non facciamo atti buoni, ecco che noi non abbiamo i meriti di Gesù Cristo <non facciamo ***>, cioè la grazia <viene appl> non viene applicata a noi, i meriti che sono a nostra disposizione. Se noi diciamo al Signore <che appl> che $_li\bar{\neg}$ (a) applichi con grande misericordia, con la grande larghezza verso di noi, al Padre celeste piace questo! A Gesù piace, perché Gesù ha guadagnato i meriti per noi. E allora: *ad quid?* a che cosa servono? Perduti, come chi non va alla comunione: per chi non va alla comunione, non c'è. E così per chi non fa opere buone, offrendole al Signore Gesù per cui egli poi applichi i suoi meriti, no, quei meriti di Gesù Cristo non sono applicati. Non sono applicati.

[656]

E il Padre celeste ha mandato appositamente il suo figlio a far questi meriti. E questi meriti li ha proprio fatti il suo figlio, il figlio redentore Gesù Cristo. Allora, quando noi domandiamo perdono dei peccati e quando noi facciamo un'opera buona e per cui ci viene applicata la grazia, ecco, <il> il Signore ottiene il suo fine. <Per> Qual è il fine? Il fine della redenzione. <Il fin> Il Padre ha mandato il suo figlio: *Sic [enim] Deus dilexit mundum ut filium suum unigenitum daret* [Gv 3,16], e il figlio è venuto e nulla ha risparmiato: <ha compiu> ha compiuto quello che era nei disegni del Padre celeste.

655 (a) R: ci.

[657]

Adesso domandiamoci: <al> questi meriti così applicati, costituiscono l'aumento di grazia, la santità. Ma in generale come ci viene applicata <questa> grazia, come ci vengono applicati questi meriti di Gesù Cristo? Specialmente per tre vie: primo: i sacramenti; secondo: le opere buone; e terzo: lo spirito di fede.

[658]

Ecco: i sacramenti. Il bambino nato appena, era un semplice uomo. Portato al battesimo riceve la grazia e diventa un cristiano. Egli possiede la grazia. Ecco. E perché? Il sacerdote ha versato l'acqua sulla testa del (a) bambino e ha detto formula. E, ecco, il sacramento. E per mezzo del sacramento è entrata la grazia nell'anima. Tolto il peccato originale e aggiunta la grazia. Così nella confessione, l'assoluzione <delle> dei peccati <che ci sono sta> che ci sono stati e poi l'aumento di grazia nell'anima: conferimento della grazia per cui sono applicati a noi i meriti di Gesù Cristo nella confessione.

[659]

E se però uno si è confessato ed aveva sulla coscienza peccati gravi, allora non aveva la grazia <perché era> perché aveva peccato gravemente, ma avendo l'assoluzione, viene <l'assol> tolto il peccato e <viene> al posto del peccato viene la grazia. La comunione invece comunica solo la

658 (a) R: la testa sul.

grazia. La confermazione che ci ha dato la cresima è solamente la grazia. Può anche la comunione, però anche la confermazione o ogni altro sacramento, può scancellare delle venialità, quando ci siano le disposizioni di amore a Dio, perché il peccato veniale viene anche assolto per semplice amore al Signore. Parlo di peccati veniali. Oh, in primo luogo quindi i sacramenti.

[660]

E quanto si riceve di grazia nel sacramento della penitenza? Quanto sono le disposizioni, secondo le disposizioni. E le disposizioni _essenziali sono due \neg (a): il dolore e il proposito. Il dolore che riguarda il passato dei mancamenti, e invece il proposito che riguarda il futuro cioè vivere più santamente, osservare <lo> i propositi che <si> si fanno dalla confessione. Perciò molta importanza al dolore e molta importanza al proposito: molta importanza, sì.

[661]

Inoltre, vi è la comunione. La comunione è istituita sotto forma e sotto le specie di pane, ecco, che <cont> vi è realmente il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo. È un nutrimento spirituale. E cioè quella vita che è in noi aumento. E come il cibo per il fanciullo lo fa crescere, così il pane eucaristico che si riceve spesso e anche quotidianamente porta <al>

660 (a) R: due essenziali sono.

all'uomo, porta al cristiano un aumento di forza, un aumento di grazia. Un aumento di grazia. Il fanciullo crescerà fino a venti-ventidue anni, ma per quanto riguarda il $\neg(a)$ cristiano la grazia cresce fino all'estremo della vita. E si dice allora: la maggior età di Gesù Cristo. Si arriva alla maggiore età di Gesù Cristo perché è finito il tempo della santificazione per quell'anima. Quindi $\langle si \rangle$ si aumenta la grazia e fino all'ultima comunione e fino all'atto più santo, ultimo.

[662]

Secondo: oltre che per mezzo dei sacramenti, la grazia si comunica per mezzo delle azioni buone. Azioni buone che facciamo: pratica di virtù, della fede, speranza e carità, umiltà, obbedienza, povertà $\langle e \rangle$ e poi tutto quel che riguarda la carità, la pazienza, la prudenza, la giustizia, la temperanza, ecc. Tutti atti $\langle vittoriosi vi \rangle$ virtuosi. Gesù Cristo aggiunge $\langle la sua \rangle$ il suo merito. Ecco. Allora si può dire: porteremo all'eternità un merito. Da parte nostra c'è stata l'opera, e il merito perché di Gesù Cristo, applicato, e quest'opera ha il suo valore eterno di merito. E quindi ciascheduno porterà al di là le opere buone fatte, le virtù esercitate, i doveri compiuti. I doveri: dal mattino fino alla sera; dall'alzata fino a \neg quando $\neg(a)$ si ritorna a letto, al riposo.

661 (a) R: riguardo al.

662 (a) R: quello che.

[663]

E il riposo stesso è merito. È merito perché è volontà di Dio. Come è merito il mangiare e come è merito riposarsi, quando questo si fa nell'ordine di Dio, perché lo vuole Iddio, fatto, questo, nella misura giusta, per mantenerci cioè nel servizio di Dio e mantenerci <in> nell'apostolato. Ecco. <E> E come Gesù dormiva, meritava. *Ipsa vero dormiebat* [Mt 8,24] dice a un certo punto il Vangelo. E gli apostoli erano spaventati del temporale: *Ipsa _autem_ (a) dormiebat* [Mt 8,24] egli intanto dormiva! (b). E entrò nella casa *manducare panem*. E così <e e> in tutte le sue azioni, in tutte le nostre azioni: contare <sul> sui meriti che si fanno <nella> notte, perché è tutta obbedienza. Non c'è il merito quando c'è pigrizia solo, eh! Ma quando uno si prende quella misura di riposo che è conveniente e necessaria nella volontà di Dio, quindi è <come farla> come fare poi <un altro lo> un altro lavoro, un altro compito. Così.

[664]

Terzo: la grazia di Dio ci viene applicata per mezzo della fede. Lo spirito di fede. E cioè pensare alle cose soprannaturalmente. Soprannaturalmente, ecco. Non pensare umanamente soltanto <soltanto>. Vedere in tutto Dio, la sua volontà. <E vere> E vedere in tutto l'occasione di meriti: tutto, anche le minime cose, anche se ti tagli le unghie, la pulizia, tutto, quando c'è lo spirito di

663 (a) V: vero.

(b) In tono lieto.

262

fede. O quando si guarda solamente con ragionamenti umani: eh, perché ci vuol la pulizia per andar <a> in presenza di altri...

Ma [in] questo c'è anche lo spirito di fede? Lo si considera come un dovere <che deve avere> che deve seguire il buon cristiano?... Certo, quando c'è la fede nella misericordia di Dio, nella bontà di Dio che aumenta in noi la grazia. Perché? E perché c'è fede nell'intimo dell'anima secondo [quanto] chiaramente esprime san Paolo. Oh.

[665]

Ora aggiungiamo qualche parola. Ho ricordato che l'amore perfetto a Dio si ha quando si cerca la gloria di Dio in tutto e cioè quando i pensieri nostri, i nostri pensieri, i nostri fini nel far le cose, quando è così: pensieri, fini, intenzioni di Dio stesso, allora siamo ordinati a avere come fine nelle nostre cose la gloria di Dio.

[666]

La gloria di Dio! Allora l'anima è già sulla terra in una condizione che previene il paradiso. E cioè comincia a fare qua quello che è di là. E non avrà pi bisogno di preparazione perché ha già imparato. Come <e> quando uno si esercita - supponiamo - nel canto, ecco che poi viene l'ora e canterà. Viene l'ora della messa e canterà. Oh, perché? Sì, così quando sulla terra arriviamo a cercare sempre e pienamente fortemente la gloria di Dio, ecco allora che l'anima si trova nella posizione più alta di santificazione, qua secondo la fede, e di là secondo la visione di Dio.

[667]

Oh, abbiamo però una preghiera nella messa che ce lo fa ricordare. Questa preghiera, accompagnata da una cerimonia, si fa dopo la consecrazione, dopo il *nobis quoque peccatoribus* e prima del *Pater*. E cioè, a un certo punto il sacerdote scopre il calice, fa la benedizione e poi prendendo l'ostia fra le dita, fa sul calice con l'ostia tre segni di croce, poi fa due segni di croce sul corporale e nel mentre che fa questa cerimonia dice le parole: *Per ipsum et cum ipso et in ipso est tibi Deo Patri omnipotenti in unitate Spiritus sancti, *** (a) omnis honor et gloria (b)*. Ecco il punto centrale.

[668]

Il sacrificio della messa omnis è per la gloria di Dio: *omnis honor*, niente a noi di gloria di vanità di ambizione. Ma *per ipsum* cioè per Cristo, *et cum ipso*. Cioè *cum Christo*, con Cristo, *et in ipso*, cioè in Cristo. *<Est tibi Deo Patri unitate Spiri> Est tibi Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti *** (a) omnis honor et gloria (b)*.

[669]

Questa preghiera breve <rassume> tutta l'ascetica e tutta la mistica. Se noi la volessimo considerare e sviluppare questa preghiera <e presentare> e presentarla <sotto tutto> il senso

667 (a) R: *Deus*.

(b) Dossologia eucaristica. Cf. *Messale*, pag. 808.

668 (a) R: *Deus*.

(b) Dossologia eucaristica. Cf. *Messale*, pag. 808.

264

pieno avremmo <fa> fatto il trattato di ascetica e mistica. E con la <ri> riforma della liturgia si darà a questa preghiera ancora una maggiore importanza durante la messa.

[670]

Ora cosa vuol dire: *per ipsum*, cioè per Cristo? Noi presentiamo il sacrificio che è lì - il sacrificio c'è: il calice è il sangue, e c'è l'ostia, il pane consacrato - *per ipsum*. E cioè noi offriamo al Padre celeste e offriamo per mezzo di Gesù Cristo tutto a suo onore e gloria: *per ipsum*. E passa tutto attraverso Gesù Cristo. Tutto.

[671]

Secondo: *cum ipso*, e cioè con Cristo. Allora abbiamo questo: fare le cose con Gesù Cristo, cioè farle come faceva Gesù Cristo. Come dormiva? Come dormiva! Dormir così, nel senso con cui Gesù riposava. Come egli pregava? Il suo senso, il suo modo, le sue intenzioni: di Gesù Cristo. <Cum> Con Cristo! E così il sollievo, e così qualsiasi altra opera, e sia che mangiate e sia che beviate, sia qualche altra cosa buona che fate: *omnis honor et gloria* [cf. 1Cor 10,31]. Tutto va a Dio perché vengono fatte le nostre azioni con Gesù Cristo. Ed è prima di tutto Maria che faceva [tutto] con Gesù Cristo, la quale stava con Gesù a mangiare. Con Gesù stava lavorando. E ella faceva il suo lavoro mentre che Gesù faceva il suo lavoro. Oh.

[672]

In ipso poi vuol dire che noi uniamo a Gesù Cristo e con Gesù Cristo offriamo a Dio <ogni>

ogni onore e gloria. Allora c'è la nostra azione e c'è anche l'azione di Gesù Cristo, per cui <lo la lo> questa cerimonia _è¬ (a) di un valore immenso. Le nostre intenzioni in Gesù Cristo <hanno di> hanno un valore immenso, ecco. Perciò abbiamo da considerare che se il fine ultimo e quello che ci dà la perfezione è la glorificazione di Dio e se questo è il paradiso, ecco qui quello che viene insegnato: tutta l'ascetica, cioè come vivere <e> la parte mistica perché: *in unitate Spiritus Sancti* e quindi la parte mistica *omnis honor et gloria*.

[673]

Oh, adesso, alcune cose si sono dette, ma questo libretto estratto (a), quante volte lo volete leggere? Potete leggerlo finché lo vivete. Può essere dieci volte, può esser cento volte e poi si può leggere per venti giorni; si adopera <per la> per l'adorazione, ad esempio. E poi si riprende.

È la nostra spiritualità; perché nella Famiglia Paolina i vari istituti hanno un apostolato proprio ognuno, supponiamo: l'apostolato che hanno le Figlie; l'apostolato che hanno le Pie Discepoli; l'apostolato che avete voi. Le divozioni che ci sono e per esempio a Gesù buon Pastore è per indicar l'apostolato, ma come spirito è uno. È uno, e cioè quello che è descritto in quell'estratto. Da sempre è stato predicato questo, fin dall'inizio dell'istituto,

672 (a) R: ha.

673 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

266

dal 1914, ma poco per volta <si è> si deve approfondire sempre di più ed è la via facile per la maggior santificazione.

Arrivare a maggior santificazione.

[674]

Quindi i tre punti accennati cioè, primo: la gloria di Dio; secondo: la nostra santificazione come mezzo alla gloria di Dio; e terzo: in Gesù Cristo via, verità e vita.

Manca poi ancora il quarto punto: troveremo tutto facile se faremo con Maria ogni cosa, sia la preghiera e sia qualsiasi altra azione. Tutto sarà reso facile quando noi sentiremo e praticheremo una vera divozione a Maria.

Ariccia (Roma)

21 settembre 1964

[675]

Chiedere il *septenarium* come avete cantato e cioè i sette doni dello Spirito Santo: la sapienza, la scienza, l'intelletto e poi tutti gli altri doni, specialmente la pietà, la forza, il timor santo di Dio. Il settenario è per il progresso. I doni dello Spirito Santo son per accrescere le sette virtù: fede, speranza e carità, e poi <la for> la prudenza, la giustizia, la forza <e> e tuttavia la virtù che domina e quindi la temperanza.

[676]

Chiedere il settenario, i sette doni dello Spirito Santo per il progresso, perché per una vita religiosa il fermarsi è perdere. Sì, vuol dire indietreggiare! Non si può stare fermi perché, se anche una persona vuole stare ferma e quindi non cedere in certe tentazioni ecc., lo stare fermo vuol dire perdita. Perché? Non hai seguito l'aiuto di Dio, e cioè non progredisci. Allora si perdono le grazie, si perde il tempo. Il che vuol dire andare indietro, cioè responsabilità davanti a Dio, al quale dobbiamo poi rendere conto del tempo e quindi della corrispondenza alla grazia.

[677]

Abbiamo ricordato i quattro punti, cioè quello che mette sul pianerottolo più elevato, la ricerca
(1) Ariccia (Roma) 24 settembre 1964

268

della gloria di Dio. Poi, come mezzo, la nostra santificazione, e terzo: questa santificazione in Gesù Cristo via verità e vita. Ora perché noi ci irrobustiamo in Gesù Cristo, perché noi arriviamo a vivere Gesù Cristo, quindi *vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], ecco, l'aiuto è da Maria.

[678]

Maria <ci> ha dato Gesù al mondo e Maria conferisce a noi la grazia per vivere Gesù Cristo, perché si formi in noi Gesù Cristo. Come è la madre di Gesù Cristo, [così] è madre nostra. E ecco, quando Gesù era vicino a spirare sulla croce, vedendo ai piedi della croce stessa <M> Maria e Giovanni: «Donna, ecco [il] tuo figlio (...) _Giovanni¬ (a) ecco tua madre» [Gv 19,26-27].

[679]

La grazia di Maria è per facilitar tutto. Facilita l'apostolato, facilita il progresso spirituale, facilita <la> la vita quotidiana religiosa. Con Maria le difficoltà diminuiscono, e d'altra parte, se noi abbiamo una vera divozione a Maria, diventiamo robusti, forti. La donna forte: Maria è stata la donna fortissima. Fortissima! Vedete: assistere alle <tre agonie> tre ore di agonia di Gesù, ma vedere che sotto gli occhi Gesù era spogliato e disteso sulla croce e inchiodato... E i colpi dei martelli <si ri, si ri> si riflettevano nell'anima: *Tuam ipsius animam pertransibit gladius* [Lc 2,35].

678 (a) V: omette.

[680]

La donna forte! E assistette: si allontanarono gli apostoli, ma ella era là con Gesù sotto la croce! E poi raccolse tra le sue braccia, quando Gesù venne <sch> schiodato, distaccato dalla croce. È ancora ella che lo ha raccolto, come da bambino, quando era bambino nel presepio. E allora lo ripulì: ripulì il suo corpo dagli sputi che avevano lanciato contro di lui i suoi avversari. Con Maria tutto è più facile. Non lavorare da noi. Lavorare con questa madre nostra.

[681]

E sentire quello che è scritto nel libro - nell'estratto che ho detto di leggere -, la ragione per la quale poche anime arrivano alla pienezza dell'età di Gesù Cristo, cioè quelle che nella vita progrediscono sempre. E perché poche anime soltanto arrivano così alla pienezza <di> dell'età di Gesù Cristo che è dire alla maggiore età? Perché non è abbastanza formata nei loro cuori la divozione a Maria, se stanno così ferme queste anime, e non arrivano alla pienezza, *** (a) a tutte le grazie ricevute, a tutto il tempo <impie> che ci ha dato il Signore e a tutta la corrispondenza per veramente progredire, eh, come dovere principale, sì! Allora, se manca la divozione a Maria, si spiega <quel> quello che è di conseguenza.

[682]

Ecco. Abbiamo da considerare che la divozione a Maria dobbiamo sempre seguirla. Avere questa

681 (a) R: parola incomprensibile.

682 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

pietà, questa divozione a Maria. Ma giova leggere quelle parole che sono segnate nel libro (a). Non si tratta quindi di una divozione in più, cioè essere devoti di Maria; ma di qualche cosa di essenziale e fondamentale nella nostra vita cristiana. E cioè è essenziale <la> la divozione a Maria. È fondamentale la divozione a Maria. Se è essenziale <ci manch> mancherebbe qualche cosa <se> se in noi manca la divozione a Maria e, non avremmo fondamento nel lavoro di santificazione se noi non amiamo Maria.

[683]

Ora Maria ha una posizione di grande <e> elevatezza. E cioè Maria come madre di Dio: una parentela di natura tra lei e Gesù Cristo, il figliuolo di Dio incarnato, una relazione di conseguineità, con Gesù Cristo, e, se si vuole, una certa affinità con tutta la santissima Trinità. Dobbiamo ricordare quindi questo principio: il Signore volle che Maria cooperasse alla redenzione. Sì. Poi il Signore vuole che ella <coopè coo cheo> cooperi alla distribuzione della grazia.

[684]

La grazia è stata già acquistata da Gesù Cristo. Gesù Cristo è l'unico mediatore, ma Maria è mediatrice. E quindi mediatrice verso Gesù; e se Gesù Cristo <è il Si> è il Redentore, Maria è corredentrice. E come la grazia viene tutta da Gesù Cristo, così Maria l'ha distribuita questa grazia, la distribuisce. Noi l'abbiamo da Gesù, ma è

682 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

[685]

Maria <che a> che per noi prega <e per> e a noi comunica questa grazia.

La divozione a Maria è un segreto per trovare facilità a camminare, per progredire quotidianamente. Il ragionamento è questo: è volontà di Dio che ci santifichiamo.

Prima cosa: volontà di Dio.

Secondo: per santificarsi occorrono le virtù.

E terzo: per praticar le virtù abbiamo bisogno della grazia di Dio.

E quarto: per trovare la grazia di Dio occorre trovare Maria. Ecco il ragionamento. Si capisce allora che uno può progredire quando noi abbiamo vera divozione a Maria perché è più facile.

[686]

Perché vuol dire: Maria ha trovato grazia presso Dio. *Invenisti [enim] gratiam apud Deum [Lc 1,30]* le ha detto l'arcangelo Gabriele, sì. Hai trovato grazia. Ma anche nell'antico testamento eh, vi sono stati dei santi: e come i profeti, i patriarchi e altre anime buone, sante anche; supponiamo Tobia, di cui leggiamo adesso nel libro. Ora questi han trovato grazia per sé, per santificar se stessi. Invece Maria ha trovato grazia per tutta l'umanità: *Invenisti [enim] gratiam apud Deum [Lc 1,30]*. La diversità c'è. Ha trovato grazia per tutta l'umanità, come divenne la madre di Dio Maria e <ci> diede Gesù per tutta l'umanità, cioè la salvezza in Gesù Cristo.

[687]

Maria diede l'essere e la vita all'autore della grazia cioè diede l'essere e la vita al figlio di Dio incarnato. Ella è *Mater gratiae, Mater divinae gratiae*. Ora, perché si arrivi più facilmente, Dio l'ha scelta come tesoriera, amministratrice e dispensatrice di tutte le grazie, conforme al potere <che ha ce> che ha ricevuto da Dio. Tesoriera, amministratrice, dispensatrice; come vi è una cassaforte: è tesoriera e amministra e dispensa.

[688]

Ella distribuisce a chi vuole: prima cosa. Secondo: come vuole distribuire, quando vuole distribuire, e nella misura che vuole, dando le grazie del Padre celeste, la virtù di Gesù Cristo e i doni dello Spirito Santo. Quindi i tre ordini di grazie: grazie dell'eterno Padre, le virtù di Gesù Cristo comunicate a noi e i doni dello Spirito Santo che facilitano le virtù. Ma notare bene quei tre punti.

[689]

Distribuisce a chi vuole Maria. E a chi vuole? A chi è umile e a chi ha fede. A chi vuole! Maria, quando ebbe l'annunziazione da parte di san Gabriele arcangelo, dopo, *_alla_ (a) fine <della> del colloquio: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38], ecco sono la serva di Dio, sia fatto di me come vuoi. Ancella del Signore, cioè serva di Dio, *** (b). L'arcangelo l'ha assicurata*

689 (a) R: al.

(b) parola incomprensibile.

273

che era la madre di Dio, diventava madre di Dio pur restando [vergine]. E ella si dichiara la serva. Non dice... non si esalta. Sempre la serva di Dio. Così, sempre! Questa è l'umiltà!

[690]

E poi: *Fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38], come tu hai annunciato il grande prodigio: che in me si radunino <i due prodigi> i due privilegi: la verginità insieme alla maternità divina. Vergine e madre: il miracolo unico al mondo. Miracolo unico. *Fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38]: credette che il Signore poteva unire insieme alla verginità la stessa maternità divina. A Maria piacciono <le> le anime <e a Ma> e Maria dà alle anime, [a] quelle che hanno le disposizioni che ebbe Maria. Ecco la serva di Dio e *fiat*: sia fatto di me come vuoi. Ci vogliono le due disposizioni altrimenti non si va, non si riceve. Maria distribuisce a chi vuole, cioè a chi ha umiltà e fede insieme.

[691]

Secondo: Maria dà come vuole. Qualche volta dà la grazia direttamente: illumina un'anima, conferisce un fervore e anche lo spirito di umiltà, ecc. Come vuole. Ma molte volte distribuisce per mezzo di altri. Forse verrà un avviso dal confessore, forse un avviso che viene ispirato <da Ma> da Maria alla superiora o anche a una sorella o anche a una inferiore, o per un fatto che ci fa pensare: c'è stata una disgrazia, ci è morta <la persona una> una persona cara, ci sono i predicatori di esercizi, ecc.

Maria dà come vuole: o direttamente o per altri mezzi o per altre persone.

[692]

Quando vuole. Maria dà le grazie quando vuole. La mamma al bambinetto dà un vestitino e <do> quando <il> il bambino è diventato fanciullo, un vestito più grande, e poi quando il suo figlio è arrivato alla maggior età, al suo pieno sviluppo allora <dà la> dà quando vuole. E cioè dà il vestito quando è proporzionato. Quando vuole.

[693]

Vi ha chiamato <alla s> alla vocazione. Quando Maria? Quando vuole. E il noviziato e la professione e il tempo di professione temporanea? Quando vuole. E cioè quando vi trovate in una difficoltà, una tentazione forte, una occasione pericolosa: quando vuole! Cioè arriva la madre quando vuole. Oggi il bambino è ammalato e quindi è il tempo della medicina, e poi il bambino ha fame <e> e sta crescendo ed è robusto. Ecco: quando vuole, cioè quanto ha bisogno <di di> di vitto. Quando vuole, perché cresca.

[694]

E nella misura che vuole. Ogni anima creata da Dio ha un fine nella mente di Dio. Ogni anima deve arrivare a quella data altezza. Se <se> raggiungiamo quell'altezza che è prevista da Dio creatore, allora ci vogliono le grazie per arrivare. E molte anime si perdono coi meriti, con le occasioni, ecc. ma a quelle che corrispondono Maria...

quando vuole, ma nella misura che vuole ancora. E cioè <dà le> dà la misura delle grazie che son necessarie perché <arriva> noi arriviamo a quell'altezza di virtù e di meriti nel volere di Dio quando ci ha creati. Allora, sì: le grazie dell'eterno Padre, le virtù di Gesù Cristo, i doni dello Spirito Santo.

[695]

Ora il libro porta una dozzina di argomenti (a) per dimostrare come Maria mediatrice <è è> è colei che ci facilita la strada della santificazione. Se noi vogliamo veramente vivere con Gesù Cristo come l'abbiamo considerato: Maria! Maria ci porta a Gesù. Ci porta a Gesù! E la stessa figura di Maria regina è rappresentata nel senso che Maria dà a noi, offre a noi: *Per Mariam ad Jesum* e cioè per vivere Gesù Cristo. E che via è? Maria! E come è questa via? Quattro aggettivi: via facile, via breve, via perfetta e via sicura Maria per andare a Gesù, e attraverso Gesù poi si va al Padre celeste al Paradiso. Notando che ci sono delle divozioni a Maria che son vere divozioni e ci son divozioni a Maria <che si> che son false divozioni.

[696]

Quali sono le false divozioni? I devoti critici, i devoti scrupolosi, i devoti presuntuosi, i devoti <inco> incostanti, i devoti ipocriti, i devoti interessati. E questo ultimo è coloro che chiedono solamente grazie materiali, supponiamo la salute o

695 (a) Cf. Estratto riportato in appendice.

276

altre cose *** (a): son cose che contentano l'amor proprio. Sono <div> divoti interessati e non _hanno quindi¬ (b) una vera devozione.

[697]

Chi invece ha la vera divozione? Divozione interiore, cioè di amore e di stima a Maria; divozione tenera; divozione filiale; divozione santa quando a Maria si chiedono le grazie per progredire nella santità e [nel]le virtù: la fede speranza e carità, ecc. Così vera divozione: la divozione costante quando uno non si carica di pratiche, ma è fedele quotidianamente, _settimanalmente¬ (c). Così è divozione santa, è divozione disinteressata quando noi cerchiamo piuttosto che Maria sia amata e che Maria faccia tanti santi.

[698]

Quali siano le divozioni a Maria le conoscete. Ad esempio il santo rosario, l'Ave Maria, l'*Angelus*, le litanie. *Regina coeli*, Ricordatevi o Maria, *Magnificat*. Specialmente consecrare a Maria il mese di maggio <e a Ma> e a Maria consecrare anche il mese di ottobre, mese del rosario. Poi ci saranno delle altre preghiere come il piccolo ufficio della santissima Vergine, e poi le varie iscrizioni, <gli scapo> gli scapolari, la medaglia alla Vergine, ecc.

[699]

La divozione più perfetta è la divozione chiamata divozione di schiavitù a Maria. Schiavitù a

696 (a) Sembra dica: quindi.

(b) R: quindi hanno.

(c) R: settimanalmente.

Maria: non una schiavitù ché uno è legato <come> come legavano i neri e poi li vendevano schiavi. Qui s'intende <una divoz> una schiavitù di amore. Tanto amore a Maria che l'anima non le nega niente quando Maria con l'ispirazione chiede qualche cosa. Allora <vi è> vi è la divozione <e e> che è chiamata: divozione perfetta. Consta di due parti, cioè: l'atto <di dedi> di consecrazione a Maria e poi vivere la consecrazione fatta a Maria.

[700]

La consecrazione a Maria giova indicarla alla gioventù; cioè che le anime si consacrino a Maria, specialmente le aspiranti, le postulanti e le novizie, affinché con questa divozione a Maria si arrivi a Gesù: *per Mariam ad Jesum*. E quindi, a suo tempo la consecrazione a Gesù nei voti, nella professione; *per Mariam ad Jesum*. Però prima di abbracciare questa divozione <e e> e questa consecrazione è bene che ci sia una abbondante istruzione e poi ci sia anche il permesso, il consiglio del confessore. Perché è una cosa che è chiamata perfetta questa divozione, e quindi ci vuole una preparazione. Quando poi si è fatta la consecrazione, tutto venga fatto per mezzo di Maria, con Maria, in Maria e per Maria.

[701]

Adesso, come conclusione, perché la divozione a Maria in noi si radichi bene nel cuore, la si <ami> ami davvero Maria, si voglia imitare Maria. Ecco. Ma qualunque divozione che noi prendiamo di Maria, i frutti, i vantaggi son sei. La

santissima Vergine riguardo ai suoi devoti, primo: li amerà con particolare predilezione, premio e garanzia di eterna felicità. Allora, pegno _e garanzia di perseveranza sino all'estremo della vita. Poi: «Mostraci dopo questo esilio, Gesù». L'anima nostra che si presenta in cielo, Maria incontra i suoi devoti e li presenta Gesù che è la felicità eterna dell'anima, il gaudio eterno.

[702]

Ora, ecco i quattro punti, quello che è perfetto e a cui mirare: cercare la gloria di Dio in ogni cosa. *Omnia in gloriam dei facite* [1Cor 10,31]. Non qualunque cosa, tutto, anche il dormire, anche il mangiare: *Jesus dormiebat* \neg (a) [Mt 8,24]. Gesù entrò in quella casa: *Manducare panem*. Tutto consecrato, tutte le ventiquattro ore: *Omnia in gloriam Dei facite* [1Cor 10,31]. Secondo mezzo di arrivare a questa glorificazione di Dio e quindi al gaudio eterno, felicità eterna in paradiso: la santificazione in Gesù Cristo via verità e vita, la nostra spiritualità. La nostra spiritualità. E per avere aiuto: con Maria. Operare con Maria.

[703]

Oh, se fate questo in un anno guadagnerete parecchio, eh! Ma bisogna che leggiate l'estratto anche quando non si capisce, perché è profondamente teologico. Profondamente teologico. Allora con la grazia e poi coi lumi dello Spirito Santo

702 (a) Così T. Omette R. Nastro originale deteriorato.

279

si capirà sempre di più, sì. E così da questi esercizi:
un rinnovamento pieno. Tutte in fervore,
quasi in gara per camminare più presto su quella...
Camminare, voglio dire, su quella scala e arrivare
al pianerottolo più elevato e di lì contemplare Dio,
e poi, il volo <spicchia> spiccare da quel
pianerottolo a Dio. A Dio! Il cielo! Coraggio!

[704]

Benedite il Signore per la congregazione vostra.
Ringraziate. E ringraziate [di] tutto quel che vien
dato, quel che vien disposto e insegnato. La natura
tante volte si ribella eh, si risente. Ma con Maria
supereremo tutto. Supererete tutto. Avanti. Sì, il
Signore vi ha voluto tanto bene e Gesù vi ha
preso nella collaborazione alla salvezza delle anime
col vostro apostolato.

Ringraziare il Signore.

Ariccia (Roma)

24 settembre 1964

[705]

Ottobre è il secondo mese dell'anno, consecrato alla divozione a Maria; prima maggio e poi ottobre perché è il mese, in particolare, per la divozione del rosario. La divozione al rosario è divozione che da una parte istruisce la mente e dall'altra parte rafforza la volontà e orienta il cuore. Quindi qual è <la> la maniera di ottenere un vero progresso spirituale mediante la recita dei rosari? In ogni mistero vi è da fare una contemplazione o riflessione, poi vi è un esame sopra di noi, e chiedere una grazia particolare in conformità (a) al mistero che si recita.

[706]

Il rosario ha una storia lunga e tutta piena di grazie. Le grazie più numerose sono quelle che appartengono ad ogni anima, quelle individuali e segrete, per lo più spirituali. Quanto invece a delle grazie pubbliche e che riguardano gli interessi della Chiesa: la conversione degli albigesi, la vittoria sopra i turchi che minacciavano di arrivare fino a Roma (e quindi la vittoria di Lepanto e l'altra vittoria a Vienna) i quali volevano raggiungere Roma

705 (a) R: conforme.

(1) Ariccia (Roma) 12 ottobre 1964

281

e quindi dicevano: «Andremo a mettere i nostri cavalli <nella chiesa> nella chiesa maggiore della cristianità, san Pietro». La loro audacia! Ma ora sono ritirati e sono ancora una piccola nazione.

[707]

Leone XIII, nei tempi in cui egli governava la Chiesa, si è incontrato con tante difficoltà: il massonismo o meglio massoneria e poi tutte le ostilità che venivano dal liberalismo. Allora Leone XIII ha scritto varie lettere per <indic> invitare i fedeli alla preghiera, <med> in particolare alla preghiera del rosario. E quante grazie ha ottenuto! Quante grazie ha ottenuto!

[708]

Alla fine del secolo passato <le> le cose che riguardavano la Chiesa erano molto migliorate, talmente che [di] tutte le nazioni del mondo, quando si è celebrato il 25° di Leone XIII come Papa - è stato un lungo papato -, solamente una nazione ha mancato a portare i propri ossequi, gli auguri, i doni.

Le grazie pubbliche!

[709]

Attualmente vorrei raccomandarvi questo: di risvegliare lo spirito pastorale in tutto il mondo. Il principale scopo del Concilio Vaticano II che è in corso, tutti gli argomenti finiscono con quello che è necessario e che _venga⁷ (a) applicato e

709 (a) R: divenga.

praticato: la vita pastorale, lo spirito pastorale. Vi sono giornate intiere, ad esempio son quattro giornate, sempre sulla vita pastorale. E d'altra parte è lo scopo <di quest>, scopo principale. Ve ne sono anche altri, ma scopo principale: risveglio della vita pastorale. E voi pastorelle, <impe> siete interessate in una maniera particolare, secondo la vostra vocazione e secondo l'istituto: vita pastorale. Vita pastorale.

[710]

Oh, ecco, in generale questo, nei rosari di questo mese: perché la vita pastorale <si> risorga sempre di più e progredisca e si adatti ai tempi. Perché vi è <la> la pastorale per <pastorale per> i fanciulli, vi è la pastorale per gli operai, per gli emigrati <e> e un po' per tutte le categorie delle persone, vi è una pastorale propria. Una pastorale propria. Ecco, per esempio, in questi giorni la pastorale dei laici. Oh, voi nei vostri rosari, questa intenzione!

[711]

Ma perché si dicano bene i rosari, si annunzia il mistero. Si annunzia il mistero: supponiamo il primo mistero gaudioso <il primo mi>, poi il secondo mistero gaudioso, poi ci sono i misteri dolorosi, poi i misteri gloriosi. E molte volte le avete sentite le spiegazioni a questo riguardo, a riguardo dei misteri. Ma Giovanni XXIII ha mandato una lettera a tutta la cristianità perché <si re, si ce> si reciti il rosario e perché si reciti bene. E poi, ha fatto una applicazione e cioè ha

283

spiegato, presentato e spiegato <ogni> ciascheduno dei misteri, perché da ogni mistero [bisogna] ricavare una verità da considerare e poi fare una riflessione intima e poi chiedere una grazia.

[712]

Supponiamo: primo mistero gaudioso è il momento dell'incarnazione del figlio di Dio. È venuto il tempo, il più grande avvenimento dove Dio prese la umanità. Il figlio di Dio prese l'umanità. Unita a noi è quella umanità. Il figlio di Dio con la sua umanità è poi l'ostia santa che riceviamo, il Pastore divino.

[713]

Il primo mistero gaudioso ricorda in primo luogo, l'incarnazione del Verbo di Dio. Le virtù da chiedere: due. Basterebbe veramente una in generale per ogni mistero, ma molto giova unire l'umiltà alla fede. Sempre devono essere queste due grazie <chiede> chieste insieme, perché diffidiamo da noi e confidiamo in Dio, e Dio farà tutto.

[714]

E poi si chiede la grazia. La grazia qual è? Seguire, seguire Maria, quando ella cominciò l'esercizio, cioè la pratica, la vita della sua vocazione. La vita della sua vocazione è stata <in quella> in quell'incontro fra l'arcangelo Gabriele e <e la e con> Maria. Questo incontro: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum* [Lc 1,38]. Lì la sua vocazione è stata determinata e non solamente la vocazione determinata, ma anche il

suo ministero proprio. Il ministero proprio, quando ella diventò la madre di Gesù buon Pastore.

[715]

Così del primo mistero doloroso. <Il mist>
Il primo mistero doloroso: l'orazione di Gesù nell'orto del Getsemani. E qual è la verità di ricavarsi in primo luogo? Il Redentore, il Redentore, ecco. La redenzione è stata compita in tre maniere, cioè in tre funzioni, e prima la predicazione delle verità che egli ha voluto comunicare agli uomini, e poi gli esempi della sua vita santissima, e poi, ora, la passione e morte.

[716]

E nel Getsemani Gesù accetta la volontà di Dio: «Padre (...) non la mia _volontà_ (a), ma la <sua> tua volontà sia fatta» [Lc 22,42]. Quindi <il> il pensiero, la verità da ricavare: il Redentore. Gesù redentore, il buon Pastore che sta per dare la vita per le pecorelle. E come riflessione, l'obbedienza: non sia fatta la mia volontà ma la tua, o Padre.

[717]

E quindi una grazia particolare: di sapere accettare dal Signore anche le croci. Gesù l'ha accettato di andare a patire e morire. Accettare anche qualche piccola croce che si incontra, ecco. E se il Signore non ci dà qualche croce, lasciamo sempre che Gesù solo porti la croce? Dobbiamo

716 (a) V: omette.

_portarla¹ (a) anche _sulla¹ (b) via del calvario qualche piccola croce che possiamo offrire. _«Chi¹ (c) vuol venire dietro _di¹ (d) me, rinneghi se stesso, <e prende la sua croce> e prenda la sua croce e mi segua» [Mt 16,24 e par.].

[718]

Così poi vi è il primo mistero glorioso. Primo mistero glorioso: la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Quando si celebra la messa, in due preghiere si ripete: «In memoria della passione, risurrezione e ascensione» (a). Si ricordano tutte queste tre verità le quali, messe insieme, formano la redenzione. Oh, allora il pensiero da ricavare è Gesù Cristo risorto. Credo la risurrezione di Gesù Cristo e credo la risurrezione della carne. E in secondo luogo noi chiediamo la grazia di risorgere! E poi, come Gesù una vita nuova, una vita gloriosa. Ecco, risorgere <e una vita> a una vita nuova, sì.

[719]

Occorre che di tanto in tanto, riflettendo sopra di noi stessi, specialmente nei ritiri mensili [ci domandiamo]: che cosa ho fatto in questo mese passato? Vi è stato un vero risveglio nella mia anima? Vi è stato qualche progresso? E cosa voglio

717 (a) R: accompagnarla.

(b) R: la.

(c) V: se qualcuno.

(d) V: a.

718 (a) Cf. *Messale*, pagg. 790.805.

286

fare nel mese nuovo? Come voglio comportarmi? Ecco. E discendere alle piccole cose, secondo l'età, secondo lo stato in cui vi trovate: e le bambine e le aspiranti e le postulanti e le novizie e le professe <e> e poi tutte coloro che si trovano in uffici, in impegni particolari che riguardano la vita pastorale, la vocazione stessa.

[720]

Generalmente si recita una terza parte di rosario, ma vi sono molte anime consacrate a Dio che ne recitano due parti del rosario, e vi sono anche religiosi e religiose che non lasciano finir la giornata senza avere recitato tutta la corona, cioè le tre parti: misteri gaudiosi, misteri dolorosi e misteri gloriosi.

[721]

Però non dar la <primi> principale importanza alla quantità, ma la maggiore importanza darla alla qualità, cioè rosari buoni. Pei i quali <si e> si considerano misteri e quindi si ricava una verità da considerarsi e un insegnamento da darsi e una grazia da chiedere. Allora durante <il Padre no> il *Pater noster* e le dieci Ave Maria, ecco, ricaviamo il frutto da ogni mistero.

[722]

Quante grazie particolari <avrà cias> riceverà ciascheduna. E nelle maggiori necessità quante volte ho recitato [il rosario], non per una settimana o per un mese, ma per anni, per riuscire <in> in cose che erano più difficili, contrariate dal nemico, satana!

287

Recitare con costanza, voler ottenere la grazia,
e particolarmente: voglio esser santo. <voglio ess>
Volete esprimere così: Voglio esser santa, ognuna
dica. Insistere, insistere! «Ma... non riesco!».
Insistere, insistere e riuscirai!

[723]

Questa Madre celeste è tutta per noi. Ce l'ha
data Gesù dalla croce: «Ecco tua madre» [Gv 19,27].
E ci ha dato una madre sapientissima, santissima,
misericordissima. Quindi: buoni rosari e fiducia.
In certo modo ostinarsi a domandare e cercar
sempre la miglior disposizione, <perché sia>
perché siamo esauditi, cioè sempre più umiltà e
sempre più fede.

Albano laziale (Roma)

12 ottobre 1964

[724]

Ci stiamo avvicinando alla novena dell'Immacolata Concezione di Maria santissima. E nella novena dell'Immacolata Concezione ogni anno si ricevono grazie speciali. Ogni anima ha delle necessità particolari. Fiducia in Maria Immacolata e pregarla con viva fede e con perseveranza.

[725]

Che cosa significa immacolata concezione? Dopo il peccato di Adamo tutti i figliuoli, tutti i discendenti e noi tutti compresi nasciamo col peccato originale. Non un peccato fatto da noi, ma un peccato che noi portiamo, di questo peccato portiamo le conseguenze e quindi si nasce senza la grazia di Dio. E perciò tutti coloro che nascono, per avere la grazia di Dio: il battesimo; è necessario il battesimo.

[726]

Ricordare come ad esempio quello che è stato il diluvio universale e tutti sono stati sepolti, sono annegati <nel un> nel [diluvio] universale <di e>. Ma che cosa c'è stato? Una eccezione! Solo una famiglia, quella famiglia <che> che si è salvata dal diluvio universale. Così tutti gli uomini

(1) Albano Laziale (Roma), 22 novembre 1964

discendenti da Adamo, tutti come siamo, tutti nasciamo con quello che sono le conseguenze del peccato originale, e tra le conseguenze specialmente la privazione della grazia, e quindi la necessità del battesimo che ci mette in grazia di Dio e ci fa cristiani.

[727]

Ecco. Maria no, non ebbe bisogno di questo. È nata senza le conseguenze del peccato originale: quindi come nel diluvio universale del male. Maria *** non è stata sommersa dal diluvio del male conseguenza del peccato di Adamo. Ora, perché il Signore ha voluto *_preservarla* (b) dalle conseguenze di Adamo, cioè dal peccato originale <di Adamo> che [a] noi viene da Adamo?

[728]

Il Signore l'ha voluta esentare dalle conseguenze del peccato di Adamo: ella nacque in grazia di Dio. Quando la sua anima benedetta fu creata dalle mani di Dio era già santissima. E da quel momento, proprio da quel momento cominciò a meritare per il paradiso, a meritare per il paradiso. Perché noi incominciamo a conquistare i meriti, i meriti e l'aumento di grazia più avanti, ma il figlio di Dio, Gesù incarnato subito incominciò ad acquistare meriti, prima ancora della nascita. Così Maria cominciò a meritare dal momento in cui <ella fu> la sua anima benedetta

727 (a) R: invece.

(b) R: preservare.

fu creata dal Padre celeste. Perché questo? Ripeto. Perché un giorno doveva essere il tabernacolo del figlio di Dio, <che sar> il figlio di Dio che si è incarnato in lei: *Verbum caro factum est, et habitavit in nobis* [Gv 1,14]. Si aggiunse così miracolo a miracolo. Ecco.

[729]

Il Padre celeste <no> voleva che il suo figliuolo incarnandosi, facendosi uomo, nascesse <da una> da un cuore purissimo, <sa> santissimo, da un cuore che non fosse mai stato [as] soggetto al peccato e alle conseguenze del peccato di Adamo, no! Che fosse sempre stato un tabernacolo santissimo, il cuore di Maria! Così il Padre celeste: *Ut dignum filii tui habitaculum* <feci> *effici mereretur*, che Maria fosse tabernacolo del figlio di Dio, che si incarnava in lei. Allora abbiamo da fare un'applicazione. L'applicazione è questa: se domani avete da ricevere Gesù nel cuore, il cuore deve esser santo. Ecco la conseguenza: come Maria portò in sé il figlio di Dio incarnato (era Maria il tabernacolo degno del figlio di Dio incarnato) così essere sempre più degni della santa comunione. Perché domani riceverete lo stesso Gesù, il benedetto frutto del ventre di Maria, frutto benedetto <il frutto tuo> il suo frutto Gesù. Ecco allora domani siete tutti tabernacoli, quelli che si comunicano, si capisce. Tabernacoli di Dio quindi! <Ques> «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha vita eterna» [Gv 6,53], e quindi tutti [i] vostri cuori tabernacoli di Gesù. Allora, la preparazione alla comunione.

[730]

La preparazione: fin dalla sera prima già pensare che all'indomani mattina si potrà ricevere l'ostia santa, la santa comunione. E al mattino quando vi svegliate, ricordare che il vostro cuore è un tabernacolo dove Gesù vuol riposare, sì. E vuol portare nei cuori vostri tutte le sue benedizioni e le sue grazie.

[731]

Ora, son tutti uguali i frutti delle comunioni? Non son tutti i frutti uguali. E vi è chi è preparato meglio alla comunione e chi è preparato meno bene alla comunione. Prepararsi specialmente con i tre atti: <di fede>, atto di fede speranza e carità. I tre atti che sono le virtù teologali: fede speranza e carità. D'altra parte se oggi avete passato una giornata buona, santa, avete preparato meglio il tabernacolo per domani mattina. E se domani la giornata <è de> è di nuovo molto buona, il tabernacolo che si prepara per il giorno seguente è sempre più santo e più bello. Ogni giorno che noi cresciamo in grazia e santità, prepariamo a Gesù un tabernacolo sempre più degno: *Ut dignum filii tui habitaculum effici mereretur.* Sì. Dare perciò la massima importanza alla comunione. Sì.

[732]

La confessione è preparazione per la comunione, perché la confessione è purificazione e santificazione dell'anima. Ma ogni volta che si fa la comunione con impegno si cresce in grazia, in santità. E quindi ogni giorno successivo, ecco:

l'anima arricchisce sempre di più! L'anima è sempre più preparata a ricevere meglio Gesù. E ricevendolo sempre meglio: un aumento di grazia e di meriti per la vita eterna.

[733]

Comunioni quindi delicatissime, santissime. Evitare anche le piccole mancanze particolarmente se sono volontarie. Cerchiamo di non cadere in certi difetti, ma delle debolezze e dei difetti ne abbiamo sempre. Tuttavia, se c'è l'impegno di correggere e se c'è la buona volontà di seguire quel che il Signore vuole <e s> e fare e seguire i propositi che abbiamo fatto nella confessione e nel ritiro mensile e negli esercizi spirituali !... Sì, preparare un cuore sempre più degno di Gesù. Sempre più degno. Togliere via quello che può dispiacere al Signore.

[734]

Maria quando nacque il bambino Gesù lo avvolse in poveri panni, ma bianchi, puliti. E così avvolse il bambino che pose <fra> nella greppia e <nella> sulla paglia, ecco. Quale divozione Maria per Gesù! Con quale rispetto e amore sempre a Gesù. La preparazione alla comunione! Ma se c'è anche la buona <s> preghiera che si fa dopo, se si fa un buon ringraziamento, la comunione lascerà frutti sempre più santi.

[735]

Come allora entra nell'anima la docilità a Dio, cioè l'obbedienza, quello che vuole il Signore,

293

quello che è disposto per ciascheduna di noi! Poi, Maria che purifica il cuore: il cuore sempre più vergine, sempre più caldo di amore verso il Signore quindi. Poi, segue lo spirito di povertà. Così, giorno per giorno un qualche miglioramento si ha.

[736]

E se la prima comunione che avete fatto è stata fervorosa, ogni giorno un pochettino più fervorosa la comunione che fate e quando la fate, fino a tanto che la comunione più fervorosa sia quella del viatico. Quella del viatico. Sì, <nella> seguendo il Vangelo noi possiamo ricordare la prima comunione che abbiam fatto e le comunioni che si fanno nel corso della vita e <che> la principale e la più santa e più fruttuosa [è] la comunione viatico, quando come speriamo di ricever Gesù prima di passare all'eternità. Sì, comunioni sempre più belle.

[737]

Bisogna misurare l'impegno. Quanto c'è in noi di buona volontà di progredire si ricava da questo: se c'è sempre più volontà, più desiderio, più... non solo di volontà, [ma] anche pronti a qualche sacrificio, e allora noi ci accorgiamo che c'è il fervore, che comunione si aggiunge a comunione e cioè ogni comunione porta un progresso. Quando <le> c'è un progresso nelle preparazioni e nel ringraziamento alla comunione, è segno che c'è una buona volontà: Gesù con noi. Sentire.

[738]

Sentire: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], Gesù Cristo vive in me. E cioè: e vive nella nostra

294

mente: i suoi pensieri, cioè la fede; e vive nel nostro cuore: l'amore a Gesù, l'amore alle anime. Gesù in noi! E poi Gesù nella nostra volontà: fare quello che piace a Gesù, in maniera che [a] poco a poco, Gesù prende possesso dell'intera nostra anima, cioè dell'intera nostra mente, intero nostro cuore, intiera nostra volontà. *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], Gesù Cristo vive in me.

[739]

Chiedere nella novena dell'Immacolata di fare delle belle preparazioni alla comunione e dei buoni ringraziamenti. E che ogni comunione nuova sia un po' più fervorosa, con migliore preparazione, con migliore ringraziamento.

Con quanto rispetto e amore Maria portava il suo figlio ! Con quanto rispetto e amore quando Maria - dopo la risurrezione di Gesù Cristo - quando ella riceveva da san Giovanni l'ostia, la comunione! Con quale fervore!

Che le vostre, che le nostre comunioni rassomiglino sempre di più alle comunioni di Maria Immacolata.

Albano laziale (Roma)

22 novembre 1964

[740]

Finora, secondo [quanto] mi hanno riferito nelle case si _è¬ (a) lavorato per la diffusione della Bibbia. E particolarmente in venticinque o ventisei case hanno insistito per la giornata biblica e poi per la diffusione nelle parrocchie. Questo è cosa ottima. E certamente diffondendo la Bibbia si ha prima di tutto la benedizione di Dio, poi si dà l'occasione ai fedeli di leggere la parola di Dio.

[741]

E poi occorre dire che la Bibbia è la cosa più sacra dopo l'eucaristia, e sotto un certo aspetto anche prima <della> dell'eucaristia in quanto che <è> dalla Bibbia risulta la istituzione dell'eucarestia, sì.

Questo nel Concilio Ecumenico Vaticano II si è detto molte volte e si è paragonata l'eucarestia alla Bibbia. E quindi due pensieri e cioè: la Bibbia è il *** (a) e l'eucarestia è il cibo. Si completano. Questo non è ancora stato pubblicato, tuttavia <è> sta già preparato e si migliora anche il

* Dagli indici della T questa predica risulta sdoppiata in due. A noi pare chiaramente una sola.

740 (a) R: hanno.

741 (a) Parola incomprensibile.

(1) Albano Laziale (Roma), 5 dicembre 1964

concetto, perché si esorta sempre di più alla lettura della Bibbia.

[742]

<D'altra part> D'altra parte Bibbia e catechismo. Perché quando si danno le lezioni di catechismo, [è] sempre utilissimo portare le parole che sono nella Bibbia: i fatti, gli esempi che ci sono. Se si esorta alla preghiera, bisogna prendere ciò che Gesù Cristo ha detto e quello che si è ottenuto dalla preghiera. Così tutti i dogmi, tutti gl'insegnamenti, tutti i punti che riguardano la liturgia, i sacramenti, tutto viene dalla Bibbia. Tutto!

[743]

E allora se vogliamo tenere un buon catechismo, bisogna poi alimentarlo con la Bibbia. La Bibbia, la quale è nei due testamenti: il testamento antico e il testamento nuovo. Ora, è sempre utile portare esempi e parole dell'antico testamento e esempi e parole del nuovo testamento. Come si può fare un buon catechismo? Vogliamo <da> dare la parola di Dio, ma la parola di Dio è nella Bibbia.

[744]

È vero che c'è anche la tradizione secondo la teologia. Sì. Ma il fondamento principale è sempre la liturgia, non solo, ma la Bibbia, la Bibbia. La liturgia è fondamento in quanto che di lì <prov> ci viene la grazia dei sacramenti e della preghiera, ma quello che noi dobbiamo spiegare riguardo alla liturgia prenderlo <dal> dalla Bibbia.

[745]

Se si parla del battesimo, bisogna ricordare della circoncisione dell'antico testamento. Se si parla dell'eucarestia, ecco i sacrifici dell'antica legge; e se si parla della messa, il sacrificio di Gesù sulla Croce, ecc. Tutto deve prendersi dalla Bibbia nel catechismo. E allora, se nelle famiglie si legge la Bibbia, allora, ecco, la catechista spiega, applica, le verità che sono portate nel catechismo <e si di> e si dimostra che quello che viene nel catechismo insegnato è parola di Dio, cioè parola che è presa dalla Bibbia. Sì.

[746]

Altro pensiero: vi avvicinate al Natale. Il Natale è un fatto storico, il fatto che diede principio all'era cristiana. Ora siamo al 1964. Il principio <dell'era crist> dell'era cristiana è dalla nascita del bambino Gesù, sì. Questo è il fatto storico, ma ciò che a noi importa è che Gesù <esc> nasca in noi. La nascita di Gesù in noi, di Gesù in noi in quanto è la fede, in quanto che è il compimento della sua volontà. La fede non solo è la volontà, ma l'amore a Dio, l'amore a Gesù. L'amore a Gesù, l'amore al prossimo e nello spirito che avete di servire ai fedeli, alle anime nel ministero, apostolato vostro.

[747]

Prepararsi al Natale. Che Gesù nasca in noi. È sempre bello, prezioso rappresentare il presepio. Ma quello che nel presepio soprattutto è da considerarsi e quello che di più deve presentarsi e in primo luogo è sempre il bambino con Maria e insieme a Giuseppe.

[748]

Ora, questo importa: che il presepio ci ricorda che il fatto storico è avvenuto e possiamo ricordarlo come un fatto, un avvenimento che la storia ci ricorda. Ma quello che importa e quello che deve essere per noi: che Gesù nasca in noi. Gesù nasce in noi con la fede la speranza e la carità. Gesù nasce in noi con la fede per la mente; e con la speranza, la volontà: compiere i voleri di Dio; e poi la carità, l'amore a Dio, sì.

[749]

Far nascere Gesù in noi. <E f> E Gesù che poi cresca in noi, sì. Perché? Perché abbiamo da arrivare, se ci sta a cuore, alla perfezione, alla santificazione: *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20], Gesù Cristo vive in me.

[750]

Bisogna che nasca in noi e che cresca in noi. Quando noi abbiamo più fede, quando noi aumentiamo nella vita pratica la speranza e quando noi cresciamo in amore verso Dio e verso il prossimo, ecco, Gesù Cristo in noi: *Donec formetur Christus in vobis* [Gal 4,19]. Si lavora, si deve lavorare spiritualmente perché si formi Gesù Cristo in noi. È la dottrina di san Paolo: *Donec formetur Christus in vobis* [Gal 4,19], cioè lavorate, lavorate quanto potete perché Gesù Cristo sia formato in voi. Viva lui in voi: *Donec formetur Christus in vobis* [Gal 4,19]. Lasciare ciò che è l'umanità non buona per mettere Gesù Cristo in noi. E egli allora domina la mente e domina la volontà e domina il cuore. Vive in noi.

[751]

Quando un'anima visse veramente Gesù Cristo, si troverebbe sopra un piano molto elevato di santificazione. Perciò prepararsi al Natale. Adesso avete celebrato bene la festa dell'Immacolata, l'Immacolata madre di Gesù, Maria. Ecco, fra pochi giorni s'inizia la novena del santo Natale. *Veni*, si ripete tante volte, vieni, vieni. Oh, è bene che in questo tempo si dia molta importanza quindi alla preghiera, al raccoglimento, all'unione con Dio. Molta fede nella preghiera e umiltà nella preghiera!

[752]

Raccoglimento e preghiera. Siete occupate in tante cose, sì. Chiaro! E tutte le cose che fate riempiono la giornata e finché si fanno le cose che son disposte *_dall'obbedienza*^(a) il diavolo non ha tempo a tentare perché si è occupati in quello che piace al Signore. Tuttavia dare sempre il primo posto alla pietà, al raccoglimento, all'unione con Dio. Sempre, in primo luogo! Quindi <come cons> prepararsi così: sempre in umiltà e fede, sì; ma applicando: come si fanno le preghiere? come si fanno le comunioni? come si ascolta la messa? come è fatta la visita al santissimo Sacramento e le altre varie pratiche che ci sono nel corso della giornata? Farle con grande spirito.

[753]

E man mano che si cresce in età e in condizioni: prima le postulanti e poi avanti, novizie, professe temporanee, ecc., allora crescere. Non essere

752 (a) R: dell'obbedienza.

soltanto nel grado di pietà [di] quando si era ad una certa età, <a età> in età giovanile, ma maturando in noi lo spirito di Gesù Cristo. Ecco, allora la nostra pietà è sempre più intima, ispirata sempre alla fede e alla speranza e alla carità, sì.

[754]

Capisco bene che ci sono molte cose da fare e vi sono gli studi che occupano per voi, per <una certa> un certo numero la giornata dedicata alle scuole e allo studio, sì. Però deve sempre dominare <lo sp> la parte spirituale perché è tutto ciò che si ha da far nella giornata, di varie cose nell'apostolato o nei vari studi, tutto però dev'essere illuminato e fatto in ordine alla pietà, in ordine a Dio. Sempre che domini *la* (a) pietà.

Quindi comunioni migliori, messe migliori, visite migliori. Sì.

[755]

Ma poi nella giornata sentirsi l'unione con Gesù, poi tutto quello che al mattino si propone nella meditazione e <nei s> nella (a) confessione; è *nel* (b) sacramento della confessione che l'anima lavora per purificarsi. Maria il bambino non l'ha messo in <uno sporco> un luogo sporco. Così <non può> non si può mettere il bambino in peccatucci veniali magari soltanto, ma dispiacciono

754 (a) R: il.

755 (a) R: nel.

(b) R: il.

301

a Gesù: sono come le spine. E allora né mettere Gesù allo sporco, né metterlo nelle spine, quando egli nascerà nel giorno del Natale, ecco. Cuore mondo, puro. Però non preoccuparsi troppo delle piccole cose che sfuggono, voglio dire dei difetti, ma ciò che importa è l'amore di Dio, cioè la buona volontà. Ecco.

[756]

Qual è l'amore di Dio? La buona volontà di far le cose bene, quel che piace al Signore: quello è l'amor di Dio. Quando dalla mattina si pensa di impegnarsi a fare quello che si deve far nella giornata con buona volontà, ecco l'amore a Dio. Non una sentimentalità vuota; ma veramente quella che è pietà, quella che è amor di Dio, sì. Quindi, una preparazione mediante il raccoglimento, sì.

[757]

Sempre svelte nelle cose, sempre chiare. Non <prob> crearsi dei problemi che non ci devono essere. Confessioni molto brevi, così l'esame di coscienza anche *_abbastanza* (a) breve: non tanto sopra i singoli difetti, ma <e> sulla volontà <e sulla> e sulla preghiera, cioè lo spirito di preghiera.

[758]

A capo dei libretti di esame di coscienza ho sempre fatto mettere due condizioni scritte e cioè: la buona volontà e la preghiera. Perché poi, quello

757 (a) R. bastanza.

_su cui¬ (a) dopo si fa l'esame, solamente è in ordine, e cioè si commetteranno tanti sbagli, tanti difetti secondo che ci sono state sopra le due condizioni. Se _ci¬ (b) son state le due condizioni bene, la buona volontà e lo spirito di preghiera, i difetti diminuiscono da sé, perché c'è il raccoglimento, c'è una volontà decisa che è l'amor di Dio, volontà di fare quel che piace al Signore e chiedendo sempre aiuto con la preghiera al Signore.

Avanti in fiducia! Serenità!

[759]

Una pietà che non si crea i problemi: semplicità! Non tanti problemi da crearsi. Sono perdite di tempo e sono raggiri <di> di chi? Di satana. Semplicità, sveltezza e d'altra parte: preghiera e volontà ferma. Questo è lo spirito. È lo spirito che deve dominare la novena di Natale: pietà e buona volontà.

[760]

Oh, quante grazie il bambino! E intanto voi domandate poi anche le grazie per le persone care. E così vi auguro gli aiuti <ad e>, gli aiuti, e ogni benedizione a voi dal bambino. Auguri! E voi fate gli auguri alle persone care e in particolare pregare per le persone che vi sono care: che vivano in grazia, che Gesù sia presente in quei cuori. Perché se facessero anche un presepio grande come questa cappella,

758 (a) R: che.

(b) R: le.

303

fosse bellissimo e non ci fosse Gesù nel cuore cioè la sua grazia, cos'è un presepio? Allora: vedere delle statuette? O vari <vari>, così, preparativi? Ciò che importa è che Gesù nasca nei cuori. E in quella famiglia: <sono sei famigl> son sei persone, son quattro persone, ma in tutte che entri Gesù. Ecco.

[761]

Anche se non c'è nessun presepio, c'è un presepio dentro, nel cuore, vivo. Proprio quel che piace a Gesù. Vivo Gesù! E se ci _fossero^(a) anche dei presepi <con> preparati con sfarzo, con ricchezza di cose, è soltanto <una> una cosa artistica più o meno, e non porta il vantaggio che deve portare, il ricordo <il va> cioè l'avvenimento del Natale a Betlemme.

[762]

Che Gesù viva nelle anime! Che Gesù viva in noi! Ecco quello che importa. E lo volete! E lo volete ! E volete che Gesù Cristo non sia <solamen> sempre bambino, ma cresca: *Donec formetur Christus in vobis* [Gal 4,19], finché Gesù Cristo è formato cioè è compiuto in voi, cioè sviluppato in voi. *Vivit vero in me Christus* [Gal 2,20]. Che bel Natale allora! Che santo Natale, che lieto Natale!

761 (a) R: fosse.

_Chiedete questi regali da Gesù? Di cuore? Ma per tutti i nove giorni,... néh? E poi non contentatevi dei nove giorni, ma continuare a insistere, almeno fino all'Epifania¹ (a).

Albano Laziale (Roma)

5 dicembre 1964

762 (a) Espressione aggiunta dopo il solito commiato che era: sia lodato Gesù Cristo. Il Fondatore dialoga con le uditrici che rispondono affermativamente.

[763]

Gli auguri sono uno scambio che si usa nelle feste natalizie, al termine e <al princ> all'inizio dell'anno <scol> seguente, feste pasquali, onomastici. Sono un atto di carità, un desiderio che le persone care siano benedette dal Signore, abbiano grazia. Ma è sempre importante e necessario che con la preghiera noi accompagniamo l'augurio, cioè _domandando_ (a) al Signore quello che noi auguriamo al prossimo. Quindi gli auguri devono essere sempre accompagnati da preghiera.

[764]

Ecco, in questa notte arriverà, si mostrerà il Bambino, sì. Contemplare il presepio! La prima scuola che ha aperto il Maestro divino è la grotta. Sì, egli ha insegnato con la parola, ma in primo luogo ha insegnato con l'esempio, con i fatti. Con i fatti! E quali sono gli insegnamenti che abbiamo da prendere noi in quanto religiosi, in quanto siete religiose o aspiranti alla vita religiosa? Dal presepio noi impariamo la povertà, la purezza, la docilità o obbedienza. Così coi fatti ci insegna il presepio, il bambino.

763 (a) R: domandate.

(1) Albano Laziale (Roma), 24 dicembre 1964

[765]

Il primo insegnamento è la povertà. Come e dove è nato il bambino? Non ebbero maniera di trovare un alloggio in città, in Betlemme. I ricchi erano bene accolti in città, ma per i poveri non c'era albergo, non c'era ospitalità. E allora dovettero, Maria e Giuseppe, andare a cercare un rifugio dove trovarono una grotta, che era adatta per gli animali, una grotta non sua, quindi in carità ancora. (E se si dà uno sguardo a quella grotta, eh, soltanto si vede della terra, si vedon delle pietre). E poi Gesù, rivestito dei panni dalla Vergine, posto nella greppia sopra un po' di paglia. E la sacra famiglia accettò le offerte dei pastori, quindi, vivevano in quel tempo, in quei giorni _con le \neg (a) offerte e quindi in carità, in carità.

[766]

Si può pensare a una povertà maggiore? Ecco, l'osservanza della povertà! Della povertà <ci è> ci è una nozione non sempre esatta. Si pensa che si debba vivere in povertà perché è necessità e condizione, in quanto non si hanno <abbondan> _abbonanti \neg (a) ricchezze o abbondanti comodità. La virtù è quando, <a> pur avendo dei beni, si usano nella limitazione che è necessario, e cioè in quanto è necessario per la vita: e la casa, e quello che è il mobilio nella casa, e quello che è il vitto nella casa, e quello che serve per i vestiti.

765 (a) R: come.

766 (a) R: abbondante.

[767]

È virtù quando, pur avendo, si sa vivere modestamente. E avviene che persone le quali sopportano l'indigenza e poi appena hanno qualche cosa di più comodo per le vesti, per le case, per gli abbigliamenti, ecc... Oh, ecco, quando si deve fare, in che maniera, come si deve prendere il cibo? Non in quanto che è per il gusto, ma in quanto per mantenerci nel servizio di Dio e mantenerci nell'apostolato.

[768]

Quindi non è condizione la povertà, ma diviene allora virtù. E questa povertà, questa osservanza del voto di povertà - perché c'è la povertà nel senso che è indigenza, c'è la povertà che è virtù, e c'è la povertà che è voto - allora noi abbiamo da vivere nella maniera che è conveniente e poveramente.

[769]

La povertà poi, non è solamente da osservarsi secondo il voto dalle persone, dalle singole persone, ma anche la casa dove si abita: e come sono i mobili, come sono preparati i locali, ecc... Ci dev'esser la povertà individuale e sociale. E quanto ai superiori è appunto \neg (a) questo impegno: che si mantenga sempre la vita religiosa in quei limiti. La sufficienza. Quindi non la privazione, l'indigenza; per cui si ha il necessario; ma neppure che si abbondi in quello

769 (a) R: punto.

che dev'essere invece soltanto sufficiente. E sufficiente per la salute, e sufficiente per tutto quello che è necessario per la casa, per l'abitazione e per le cure che ci sono anche a riguardo alla salute.

Oh, allora tre ricordi e quindi tre spiegazioni oppure - vogliamo dire - tre sensi la povertà: la povertà indigenza, la povertà virtù, la povertà voto.

[770]

Secondo, dal presepio la purezza. Vergine san Giuseppe e custode della Vergine. Maria, vergine e madre nello stesso tempo. La più alta maternità, divina maternità e la più eccelsa, di purezza, castità. E il bambino santissimo, purissimo, e così tutta la sua vita. Ecco. Oh, il secondo voto della religiosa, del religioso riguarda *la castità* (a).

[771]

Il voto porta un impegno, un impegno di custodire gli occhi e custodire gli orecchi, potrebbero essere discorsi o canzoni o altre cose. E custodire la lingua, custodire il gusto, custodire il tatto, in quanto tutto questo ha da regolarsi santamente, santamente. Importa la custodia del cuore, il voto, e importa la custodia dei pensieri e il governo della fantasia e della memoria, ecc. Ma questo è solamente la parte che <s> è negativa. Ma in primo luogo la elevazione della mente, conoscere Dio e amare Dio. Pensare a Dio, pensare a Gesù, pensare alla

770 (a) R: il voto.

Vergine, pensare santamente. Elevazione dello spirito, sì, a Dio.

[772]

La custodia del cuore. La custodia del cuore è necessaria sempre. Necessaria sempre! Pensare a Maria, pensare a san Giuseppe, pensare a Gesù. Tre gigli. Tra Maria e Giuseppe il giglio più puro, più santo: Gesù. Purissimo! E allora astenersi e allontanarsi dai pericoli: il desiderio di veder tutto e poi il desiderio di spettacoli e letture e anche cinémi che possono essere in qualche maniera pericolosi. Custodire tutto il nostro essere. Tutto il nostro essere: il voto.

[773]

Oh, evitare anche le amicizie particolari tra persone dello stesso sesso. Evitare questo. Perché sotto il pretesto, qualche volta sotto pretesto anche di bene, in fondo può nascondersi il pericolo. E quanto a questo, è bene che il consiglio ossia la spiegazione che si vuol ottenere [si chieda] alle madri: e alla madre che governa l'istituto, la madre che assiste le aspiranti, la madre che assiste le novizie. È meglio <che> in generale e specialmente nei dubbi, nelle incertezze, nelle necessità di spiegazioni, rivolgersi alle vostre madri, sì, oh, perché questo è più santo.

Poi d'altra parte è necessario che durante il noviziato si diano tutte le spiegazioni e la novizia abbia chiarezza sopra quei punti sui quali deve riflettere

310

e su quello che indica veramente la via giusta. Non lo scrupolo, ma non la libertà.

[774]

Ecco, guardare a Maria Immacolata, *virgo virginum*. Ma fu qualche *virgo prudentissima*, prudentissima nel custodire se stessa e nel custodire l'anima, la persona che si è consecrata a Dio. Custodire! Sì! L'uomo è composto di anima e di corpo, e allora lo spirito cerca le cose divine, le cose belle, <le cose ve> le verità e ciò che è santo; ma il fisico, il corpo trascina; almeno pretende con le sue concupiscenze. Vigilare allora!

[775]

Oh. Imparare dal presepio ancora l'obbedienza. L'obbedienza. Ecco il bambino! Il figlio di Dio si è incarnato per il volere del Padre celeste nel seno della vergine. Il figlio di Dio nacque e si mostrò semplice uomo. Un bambino ordinario. E così volle il Padre che si compisse la redenzione dal suo figlio: *Sic [enim] Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret* [Gv 3,16]. Sì, ecco l'obbedienza: *usque ad mortem, mortem autem crucis* [Fil. 2,8].

[776]

Tutto il complesso della vita è stata un'obbedienza al Padre celeste: «Ciò che piace a lui, lo faccio sempre» [Gv 8,29]: la docilità! La docilità, la quale è più che <l'umil> l'obbedienza. E c'è la docilità che è il più perfetto, poi c'è il voto di obbedienza e c'è la virtù dell'obbedienza: <nei tre> le tre posizioni.

[777]

Ecco, l'obbedienza. L'obbedienza in primo luogo, <è sui> è per i comandamenti: è per i comandamenti della Chiesa, è per tutto quel che è la legge naturale, è per tutto quel che è la legge divina e tutto quello che nostro Signore ci ha spiegato <nella> nel Vangelo. In maniera particolare è quello che riguarda il quinto, il sesto, il settimo capitolo del Vangelo di san Matteo: le beatitudini e poi quelle che sono le applicazioni seguenti nei tre capitoli.

[778]

Ma poi vi è un ordine nella società e vi è un ordine in una comunità, e quindi l'obbedienza a chi ha l'incarico di dare le disposizioni. Essere devoti delle costituzioni in cui è contenuta la strada per raggiungere la santità.

[779]

Si pensa tante volte ad altri libri vari di spiritualità, anche. E il Papa ha notato in un suo scritto che tante volte si leggono cose che sono o inutili <od> o <che> [sono] <incerti> incerte queste letture. E qualche volta sono letture anche discutibili. Quando si fanno i concili ecumenici nella Chiesa avviene sempre questo: che tante persone vogliono dare insegnamenti e poi <si> vanno innanzi e allora nascono sentenze, che non sono quello che è il pensiero della Chiesa, e anche tanti errori.

[780]

E è stato concluso che in questo Concilio Ecumenico Vaticano II si son realizzati tanti pretesti

di voler insegnare, e tanti errori che son venuti fuori. E allora *_nel[¬] (a)* comento è stato detto: c'è il buon grano nel Concilio Ecumenico, ma c'è anche la zizzania attorno. La zizzania attorno. E poi [Gesù] ha detto: «Lasciate che *_crescano l'uno e l'altro[¬] (b)*» [Mt 13,30]; ma poi per noi sarà il buon grano. Sarà il buon grano. Quindi la docilità.

[781]

La via della santificazione per la religiosa è proprio segnata nelle costituzioni. Quindi non solo i comandamenti che spetta al cristiano osservare i comandamenti. Facendo la professione si passa alla vita religiosa, ma per osservare quello che è prescritto secondo il diritto canonico e secondo le costituzioni. Vi sono i voti e l'osservanza di essi, come sono descritti nei vari punti delle costituzioni.

[782]

Ma poi vi sono le cose particolari nelle costituzioni. E poi vi sono le disposizioni quotidiane, *_chi[¬] (a)* guida l'istituto, chi guida il reparto deve dare le disposizioni. E poi quello che ancora riguarda le destinazioni di un ufficio o di un altro ufficio. E quella docilità...
e quel cibo piace o non piace;
e c'è da prender quella medicina, piace o non piace; e se c'è una sofferenza, una malattia o un dolore: la docilità nelle mani di Dio! Tutto,

780 (a) R: del.

(b) V: l'uno e l'altro crescano.

782 (a) R: che chi.

313

sempre il nostro essere. *Usque ad mortem, mortem autem crucis* [Fil. 2,8]. Però è proprio quell'umiliarsi nell'obbedienza per cui si è esaltati. *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem autem crucis, propter quod* [Fil. 2,8-9a], per questa obbedienza il Padre celeste l'ha esaltato: la risurrezione e la glorificazione nel giorno dell'ascensione al cielo: *sedet ad dexteram Patris*.

[783]

E... la docilità. E in fondo noi saremo tanto in alto quanto ci abbassiamo. [Ci] abbassiamo nelle tante formule e nell'osservanza non solo dei comandamenti, ma di tutto quello che riguarda la vita religiosa, e tutto quello che viene disposto per volontà di Dio e per incarico di Dio [da] coloro che devono disporre, sì.

[784]

Allora davanti al presepio rinnovare non solo i propositi, ma rinnovare i voti. E questo per chi già ha i voti rinnovare la professione dopo la comunione è un bellissimo ringraziamento. E chi non ha la professione può <fare> rinnovare i propositi che ha fatto o nella confessione o negli esercizi spirituali o nell'esame di coscienza. Ecco, il Maestro divino Gesù! La prima scuola l'ha stabilita nella grotta: povertà, castità, obbedienza.

Albano Laziale (Roma)

24 dicembre 1964

[785]

La perfezione \neg (a) a praticare la virtù; ma la perfezione quando si ha? Quando si cerca la gloria di Dio in primo luogo. E questo cercar la gloria di Dio è indice di mirare all'altezza della santità, occorre che abbiamo gli stessi pensieri di Dio Padre, di Dio Figlio redentore, dello Spirito Santo: la gloria di Dio!

[786]

E quando si cerca la gloria di Dio, ecco, in paradiso si è felici in quanto <si conta> si cantano le lodi di Dio, la gloria di Dio. Eh, quanto è importante far questo! Anche molti santi sono arrivati un po' avanti, un po' più tardi in questa immedesimazione dei disegni di Dio, della santissima Trinità. E pregare molto. Pregare molto! E siccome *** (a) si prega

* Riportiamo in appendice questa meditazione che porta la data e il titolo della predica III. Si suppone ci sia stata una sovrapposizione. Il contenuto non è attinente col titolo e la data è messa essa pure in dubbio. La registrazione è accompagnata da rumore ed in frequenti tratti è impercettibile. Cfr. nota predica III.

785 (a) Così T. Omette R.

786 (a) Nastro vuoto per la durata di 10".

(1) Albano Laziale (Roma), 13 febbraio 1964

meno, state fedelissime alle orazioni, alle pratiche di pietà. Non lasciatevi condurre *** (b).

[787]

La suora, la suora pastorella ha bisogno di alimento spirituale e soprannaturale per mantenersi nella sua vocazione e per compiere quella missione *** (a). Anche nella vita religiosa, alle volte, vi sono case in cui domina il ragionamento umano, i ragionamenti umani che non sono ispirati dalla fede. E quando invece sono ispirati alla fede, allora sì, si vive veramente la vita religiosa.

[788]

Vedete, avete da conservar la parte spirituale nelle parrocchie: le adorazioni, <il primo mese> il primo venerdì del mese, la frequenza alla confessione, la frequenza alla comunione; poi tutto quel che è per portare a buone confessioni, a buone comunioni, frequenti comunioni e [per] partecipare a tutte le funzioni anche esterne. Si va riducendo la preghiera e, se manchiamo di Dio e della sua grazia, come andrà la società?

[789]

L'ateismo, che è compagno del comunismo, finisce col dominare <la> l'umanità. Non siamo però pessimisti: è la preghiera! Suore, siate amanti della preghiera! Non togliete mai un attimo dalla preghiera e, se invece avete tempo, aggiungere qualche cosa alla

(b) Nastro vuoto o incomprensibile per la durata di 10".
787 (a) Nastro incomprensibile per la durata di 8".

preghiera, appunto perché la mancanza della preghiera è il male attuale.

[790]

Eh, vogliono fare qui e continuano a dare continuano a dare consigli: organizzazioni, metodi, ecc. E intanto? Intanto vedete, per quelle che sono in Italia, intanto procede il comunismo, l'ateismo, l'abbandono <della> delle funzioni. Si consigliano organizzazioni, primo: per caricare di lavoro i parroci perché perdano la preghiera, il silenzio, e si facciano delle grandi confusioni. *** (a). L'istruzione religiosa e la preghiera! Perché in questi giorni che son tornato <da> dal giro, dalle visite *** (b) varie domande ne son venute.

Come salviamo questa società ? Questo mezzo... quell'altro... consiglio... ecc. L'istruzione religiosa e la preghiera! E fate questa parte qui, voi! Voi contribuite abbastanza all'andamento della vita cristiana con l'istruzione religiosa e con la preghiera.

[791]

Mai togliere una virgola alla preghiera, qualunque consiglio vi venga dato. Eh, si ricorre allo studio delle scienze sociali, della psicologia, della pedagogia ecc. Ma: date l'anima soprattutto! Quando c'è il vostro spirito cristiano, soprannaturale, spirito di pietà, anche senza accorgervi, darete alle anime. E poi, vi sarà la grazia che compirà l'opera vostra.

790 (a) Registrazione incomprensibile per la durata di 8".

(b) Registrazione non percepibile per la durata di 10".

[792]

Stamattina abbiamo ricordato che per la santificazione occorre in primo luogo, governar la nostra testa, la nostra mente, santificare la nostra intelligenza, che è il dono naturale che Dio ha dato a noi.

Secondo: per la santificazione, quale facoltà? Santificare la volontà, oltre l'intelligenza *** (a). Dio ha la sua volontà; noi uniformare la nostra volontà a quella di Dio, in maniera che ci sia come una volontà sola *** (b). Ecco *** (c) perché segue sempre la volontà di Dio, la volontà del Padre.

[793]

La volontà di Dio, come si conosce? Si conosce dai comandamenti *** (a) che riguarda la giornata. Sì, l'osservanza! Obbedienza *** (b) in cui vi è la formazione.

[794]

Ma anche quando la suora è lontana di cinquanta e cento chilometri o mille chilometri, ancora l'obbedienza! Non perché sia lontana da qui si fa diverso! Diverso? Diverso: eh, andando in altra nazione, vi sono delle cose da farsi diversamente. Ma (a) quello che invece riguarda la vita è da farsi ugualmente. Se si va in una nazione, vi è

792 (a) Registrazione incomprensibile per la durata di 18".

(b) Registrazione incomprensibile per la durata di 5".

(c) Registrazione incomprensibile per la durata di 60".

793 (a) Registrazione incomprensibile per la durata di 2" e 30".

(b) Registrazione incomprensibile per la durata di 1'

794 (a) R: E.

da uniformarsi a che cosa? A quelle cose materiali, esempio: si deve parlare la lingua del posto. Ma quanto allo spirito, quanto all'osservanza religiosa, quanto alle disposizioni interne ecc., quello è lo spirito! Questo non si cambia! Anzi, questo si deve perfezionare. Docilità!

[795]

E, terzo: l'obbedienza nel grado più alto è l'abbandono in Dio. «Signore, fate di me quel che volete: vita breve o vita lunga, in un ufficio o in un altro, trovarmi con una persona o trovarmi con un'altra». Abbandono nelle mani di Dio!

E san Giovanni della Croce insiste: «Preferite ciò che è meno gustoso rispetto a quello che è più gustoso. Preferite ciò che è più difficile, come ufficio, a quello che sarebbe più facile. Preferite di stare in una casa o in un ufficio meno gradito rispetto all'ufficio che è più gradito» *** (a). Che compia più ciò che vuole che non ciò che non vuol Dio.

[796]

Chi comanda deve obbedire, e prima deve obbedire per disporre, per comandare. Essere messo a capo vuol dire aver più *** (a) e più impegno onde la preghiera sua sia accettata presso Dio, e si abbia la carità, la bontà con tutti, e si viva la unione con Dio. Quindi in secondo luogo santificar la volontà (a).

795 (a) Registrazione incomprensibile per la durata di 5".

796 (a) R: la testa, la volontà.

[797]

Terzo: santificare il cuore. Amare Iddio. Amarlo sinceramente, amarlo profondamente. Amare Iddio sommo bene ed eterna felicità. Ma amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. Amare il Signore, Gesù, Dio, Gesù Cristo sposo dell'anima, ecco! Sempre più fervorose le comunioni, sempre migliorare le confessioni, perché questi sono i due mezzi sacramentali per la perfezione, e cioè la confessione ben fatta e le comunioni ben fatte, sì. Poi, in terzo luogo, amare il prossimo come noi stessi. E cioè: come noi vogliamo salvarci, così amare e volere e operare perché il prossimo si salvi, come noi vogliamo salvarci.

[798]

E come voi vi siete consacrate a Dio, così _pregare[⊃] (a) perché vengano molte vocazioni, cioè giovanette che poi a un certo punto si consacrino a Dio. Tutto il bene che avete voluto voi _lo dovete desiderare[⊃] (b) per molte altre giovani vocazioni.

[799]

Amare il prossimo, i bambinetti, i fanciulli, le giovani: il rispetto a tutti! E amare i poveri, amare gl'infermi, specialmente i morenti; amare le anime purganti e soccorrerle con le nostre orazioni ecc. Amare! Amare tutte le anime, specialmente quelle della parrocchia dove vi trovate. Ecco, allora avanti

798 (a) R: preghiera.

(b) R: che lo desiderate.

321

con la santificazione interiore della mente, della volontà e del cuore. Sì.

[800]

Siate piene di bontà! Rispecchiamoci negli esempi del papa buono Giovanni XXIII. E che siamo buoni! E se c'è qualche torto da prendersi, tocca a noi prendercelo il torto: superiori, superiore, e poi... le suore. Sì. Dobbiamo noi offrire le nostre difficoltà, i nostri sacrifici, sì. E prendiamoci sempre per noi gli impegni di riparare, gli impegni di pregare, e sempre dar l'esempio buono. È una missione grande la vostra!

[801]

Volevo quasi dire questo: che, quando si va in un posto, in una parrocchia, in un'altra e non si compie bene l'ufficio a cui siamo andati *** (a). Perché? Perché ti hanno ammesso, e tu hai fatto domanda di essere ammessa alla professione. Hai chiesto e sei stata accettata; e con l'emissione della professione autorizzata e fatta secondo le leggi canoniche e secondo le costituzioni, anche se fosse mancata la vocazione, ora c'è. Quindi migliorare e vivere santamente la vocazione.

[802]

Piccoli gruppi di suore pastorelle nelle parrocchie! E lì dovrebbero fiorire le vocazioni, sì, nella maniera che è possibile secondo le circostanze in cui si vive.

801 (a) Registrazione incomprensibile per la durata di 15".

Avanti nell'impegno: la santificazione, in primo luogo, interiore: la mente, la volontà, il cuore. Di lì poi *** (a).

E quando non vi è questa santificazione interiore: tristezza, disgusto, incertezze, miserie. Ma quando c'è questo: letizia, progresso e sempre più gioiosa nell'avvicinarsi al paradiso che ci aspetta lassù.

Albano Laziale (Roma)

13 febbraio 1964

802 (b) Vocabolo incomprensibile.

INDICE ANALITICO

I numeri si riferiscono alla numerazione marginale del testo.

Abbandono in Dio (vedi **Obbedienza, Volontà di Dio**)

Abito: 154-155

Amicizia: 773

Amore (cf. Carità)

- a Dio: 394, 402-406, 467-471, 585-591, 613, 616, 756.
- a Gesù: 482, 595-598, 738, 746-748.
- alle anime: 152-153, 155, 471-473, 583.
- duplice: a Dio e alle anime: 209, 443, 470-471, 473, 583.
- all'Istituto: 153, 160-161.
- di Dio: 184, 193, 431.
- tra le persone della Trinità: 388-391.

Angeli: 208

Apostolato: 73, 351, 746 (cf. **Missione**)

- mezzo della salvezza: 30.
- servizio alle anime: 143.
- pastorale: 156.
- secondo i bisogni: 173.
- applicazione della meditazione all': 97.
- buon uso del tempo nel': 504.
- progresso nell': 612, 616.
- impegno per l': 153, 155, 338.
- e santificazione personale: 151, 342.

Ascensione: 783

Ascetica: 623-624, 627

Aspirando: 108, 153, 359

Battesimo: 105, 305, 415, 462, 745

- significato: 10-11, 171, 548.
- nascita alla vita di grazia: 210, 243-244, 253-254, 418, 547.
- effetti: 252-253, 658.
- necessità: 725-726.

Beatificazione

- processo di: 133-135.

Beatitudine: 202, 227-228, 429

Bibbia: 228, 311-337

- nozione: 311, 337.
- contenuto: 320.
- divisioni:
 - Antico Testamento: 312, 325-326.
 - Nuovo Testamento: 313, 324 (cf. **Vangelo**).
- fine della lettura della: 318, 327.
- importanza: 320-323, 328, 334-337.
- diffusione della: 330-333, 337, 740.
- necessità dei criteri nel interpretare: 329.
- e catechismo: 319, 332-337, 742, 745.
- e Eucaristia: 336, 741, 745.
- e liturgia: 319, 742, 744.

Bontà: 612

- di Cristo: 113, 461, 621.
- di Dio: 184, 664.
- e servizio: 612-613.

Breviario

— libro liturgico: 54-55.

Buon Pastore (cf. Gesù Cristo)

— Incarnazione: 8-9, 23, 343, 345, 712-713, 728-729.

(cf. **Natale**)

— Redenzione: 255-258, 715-717.

— Risurrezione: 88, 718.

— missione del: 68-70, 81-83, 716-717.

— modello delle Pastorelle: 117-119.

— conoscere il: 12-22.

— imitazione del: 7.

— intimità con il: 375.

— sacrificio del: 102, 113, 620-622, 650-653.

— e spirito pastorale: 9-22.

Buona volontà: 350, 387

— per progredire: 737.

— e amore a Dio: 756-758.

— e spirito di preghiera: 757-759.

Calice: 272, 475, 667

Canonizzazione: 211

— processo di: 133-136.

Carità 73, 226, 613 (cf. **Amore, Virtù teologali**)

— di Cristo: 621.

— duplice amore: 215.

— espressione di fede: 118.

— vicendevole: 612.

— e santificazione: 186, 207.

Castità (cf. Purezza, Verginità)

— virtù: 772-774.

— voto: 382-383, 400, 770-772.

— nel regolare le relazioni: 161, 773.

— e amore all'Istituto: 160-161.

Catechismo

— predicazione: 5, 232.

— mezzo di aiuto spirituale: 109.

— pastorale del: 147, 307.

— e Bibbia: 319, 332-337.

— e liturgia: 59-63.

Chiesa: 47, 65

— corpo di Cristo: 472-473, 626, 647.

— missione pastorale della: 45, 47-67.

— predicazione della: 157.

— simbolismo della: 103.

— e Maria: 104.

— e preparazione pasquale: 71-72.

Collaborazione

— per il bene comune: 560.

— tra Gesù e Maria: 28, 31, 111-114.

— tra sacerdoti e Pastorelle: 27-29, 32-36, 47-67, 110, 119 (cf. **Pastorelle**).

Comandamenti: 179, 233, 305

— e obbedienza: 777, 781, 783.

Comunione (cf. Eucaristia):

729-739

— mezzo di grazia e unione con Cristo: 435-436, 729-730, 738-739.

— disposizioni: 729, 731.

— effetti: 659-661, 731-733, 738-739.

— preparazione per la: 729-735, 737-739.

— ringraziamento per la: 737-739.

— Santo Viatico: 736.

— e Estrema Unzione: 59-60.

— e Maria: 289, 729, 734-735, 739.

— e progresso: 737.

— e Risurrezione: 77, 90.

Concilio Ecumenico: 3, 45
— e mezzi di predicazione: 4-5.
— Vaticano II: 146.

Confessione: 59-60, 289
— mezzo di purificazione: 244, 732, 755.
— disposizioni: 660.
— effetti: 658-659.
— preparazione per la comunione: 732-733.
— breve: 757.
— pasquale: 72-76, 90.
— e miglioramento: 75.
— e soddisfazione:

Congregazione: 566, 570

Consacrazione: 26 (cf. **Professione**)
— a Maria: 297-303, 534-538.

Consigli evangelici: 179 (cf. **Voti: Castità, Povertà, Obbedienza**)
— progresso nel praticare i: 612.

Costituzioni: 116, 638-639
— vangelo della vita religiosa: 220.
— mezzo per praticare l'obbedienza: 778-782.
— mezzo per praticare la religione: 527.

Credo

— apostolico: 231.
— articoli del: 230.
— vivere il: 233.

Cresima: 11

Cristianesimo: 105 (cf. **Vita cristiana**)

Cristificazione (cf. **Perfezione, Santificazione**)
— configurarsi con Cristo: 216-219, 468-485.
— processo di santificazione: 176-177, 218-221.

Croce: 224
— segno dei seguaci di Cristo: 620-622.
— sopra il calice: 272, 475, 667.
— accettazione della: 717.

Delicatezza

— di coscienza: 226.
— di fede: 237.
— e apostolato: 151.
— crescita nella: 98.

Devozione

— a Gesù Via Verità e Vita: 275-276.
— a Maria: 276-304, 341-367, 505-542 (cf. **Maria**).
— fine: 643.

Diligenza

— nel vivere la vocazione: 115-116.
— nelle piccole osservanze: 120.

Dio: 182, 214, 249 (cf. **Unione con Dio**)

— Alfa e Omega: 578.
— penetra e vede tutto: 93-94.
— principio di tutto: 128-131, 139, 145, 196, 274, 578-580.
— dare gloria a: 172, 178-202, 459-461, 580-582 (cf. **Gloria di Dio**).
— dare piacere a: 94-96.
— riconoscenza a: 127-145, 583.
— volontà di: 92-98, 213, 488 (cf. **Volontà di Dio**)
— e umiltà: 166-167.

Diocesi: 49, 63 (cf. **Vescovo**)

Discernimento

— dono di Dio: 43.

Docilità (cf. **Obbedienza**)

- ai comandamenti: 776.
- alla volontà di Dio: 67, 735, 780, 787-783.
- alle Costituzioni: 778-782.
- e voto di obbedienza: 775.

Donna

- associata allo zelo sacerdotale: 110, 339.
- doni e capacità della: 35-36.
- fortezza della: 32.
- potenza della: 32, 40.
- ringraziamento **per** il dono della: 34, 41.

Dossologia: 476-484 Educazione (v. Formazione)

Esame di coscienza: 562, 597, 601, 611, 757

- lavoro di purificazione: 245-246.
- classificazione: 246, 370.
- annuale: 564.
- generale: 73, 372, 563-568.
- per progredire: 74, 371, 465-467, 559, 719.
- per valutare e programmare: 247, 562.
- condizioni per un buon: 571-572, 757-758.

Esempio: 110

- di Cristo: 618-619, 764, 783.
- di obbedienza: 775-784.
- di povertà: 765-769.
- di purezza: 770-774.

Esercizi Spirituali: 351

- momento di valutazione: 170-171, 247.
- periodo di aumento di santità: 171.
- periodo di programmazione: 571.
- disposizioni: 369, 376.
- fine: 562.

Eucaristia (cf. Comunione)

- istituzione dell': 103.
- e Bibbia: 336, 741, 745.
- e meriti di Cristo: 654-655.

Famiglia Paolina: 3

- nascita: 544.
- spirito: 275.
- spiritualità: 173.
- apostolato: 173.

Fede: 118, 328, 449, 593, 746

- significato: 664-665, 753-759.
- frutti: 450-454.
- caratteristica delle Pastorelle: 118.
- per crescere nella grazia: 593.
- per efficacia nell'apostolato: 124.
- vivere di: 230-237, 448-454.
- e aumento delle vocazioni: 40, 123.
- e carità: 118, 215, 750.
- e prova: 207, 209.
- e umiltà: 67, 118, 123-126, 132, 285-287, 348-349, 369, 518, 690.

Fedeltà

- all'inizio: 126.
- e grazia: 108.

Felicità (cf. Gioia, Letizia)

- nel glorificare Dio: 79, 184.

Fervore (cf. Zelo)

- in tutto: 79, 703.
- per mezzo di Maria: 367.

Festa

- Domenica delle Palme: 71.

- Gesù Buon Pastore: 102-103.
- Immacolata Concezione: 7, 751.
- Natale: 746-762.
- Pasqua: 77-84, 104.
- s. Ignazio di Loyola: 196.
- ss. Pietro e Paolo: 142.

Fiducia

- in Dio: 274.
- in se stessa: 274.
- nelle grazie personali: 35, 37.

Formazione

- alla castità: 770-774.
- all'obbedienza: 775-784.
- alla povertà: 766-769.
- delle vocazioni: 39, 64.
- per il ministero pastorale: 44.

Fortezza

- dono dello Spirito Santo: 43, 675.
- della donna: 32.
- di Maria: 679-680.
- nella grazia: 108.

Generosità: 126

Gesù Cristo (cf. Buon Pastore)

- Autore della grazia: 112-113, 421-425, 445-455.
- Mediatore: 81, 111-112, 197, 476484, 684.
- Modello di santità: 217-221, 265.
- Punto di riferimento: 250.
- Redentore: 255-258, 715-717.
- Verbo Divino: 183.
- Verità: 229-230, 426428, 438439 631-633.
- Via: 225-229, 355, 394, 429, 618, 621, 630, 640-644.
- Vita: 265-270, 422424.
- Incarnazione: 343, 345, 461, 619, 712-713, 728-729, 746-759, 764-784 (cf. **Natale**).
- Risurrezione: 88, 718 (cf. **Pasqua, Risurrezione**)
- bontà di: 113, 461, 621.
- configurazione con: 249, 596, 677, 738, 748-750 (cf. **Cristificazione**)
- incorporazione a: 239-273, 456-500, 611-641.
- passione e sofferenza di: 620-622, 650-653.
- povertà di: 222.
- unione con: 81-83, 214, 416-430, 633, 738 (cf. **Unione con Dio**)
- vita privata: 222.
- vita pubblica: 223.
- e Eucaristia: 260.
- e giudizio universale: 16.
- e missione con Maria: 23-26, 30, 37, 65, 111-112.

Gioia: 27, 145 (cf. Felicità, Le tizia)

Giudizio

- universale: 16-17.

Giustizia: 226, 675

Gloria di Dio: 170-203, 273, 276, 401-413, 442, 465, 503, 556, 562-610, 614.

- estrinseca: 181, 391, 575.
- intrinseca: 182-183, 388, 574.
- fine della creazione e redenzione: 190-193, 386-387, 576-577.
- fine della santificazione: 184-189, 194, 384-385, 393-398.
- fine della vita cristiana: 590, 666-674.
- fine per s. Ignazio: 195, 396.
- ricerca della: 204, 404-405, 456459, 526, 702.
- e Cristo l'adoratore del Padre: 474, 629-630.

Gratitudine: 128, 137 (cf. Riconoscenza, Ringraziamento)

Grazia: 41, 45, 48, 415

- significato: 210, 253, 422-424, 645.
- classificazione: 419.
- disposizioni: 348-349.

- effetti: 420-425, 648-657.
- mezzi di: 266-270, 446-657-664.
- necessità: 210, 725-726.
- da chiedere: 61, 63, 66-67, 291, 351, 417.
- per la quale ringraziare: 74, 374.
- per i meriti di Cristo: 130, 144, 259-265, 346, 418-420, 432-435.
- crescita nella: 171-172, 211-212, 252-254, 593.
- distribuzione della: 350-353, 517-526, 688-694.
- recipienti della: 348-349.
- e fortezza: 108.
- e Maria: 111, 172, 279, 282-285, 288-290, 344-359, 512, 679, 694.
- e Messe votive: 109.
- e santificazione: 241, 255, 415.

Immacolata Concezione: 724-739

- significato: 725.
- fine: 727-729.
- novena dell': 724.
- e la Comunione: 729-739.

Istituto

- progresso dell': 67.

Lavoro spirituale

- centrato in Cristo: 595-610.
- natura del: 590-594.
- progresso nel: 247-249, 589-590.
- unità del: 99-100.

Letizia (cf. Felicità, Gioia)

- frutto della Comunione: 77.
- interiore: 71.

Lettura spirituale: 289, 597, 601

Liberalismo: 707 **Libertà:** 773.

Liturgia

- pastorale liturgica: 54, 57-63.
- aggiornamento dei libri della: 54-56.
- e Bibbia: 319.
- e Catechismo: 59-63.
- e Concilio Ecumenico: 4.

Maria Ss.

- Immacolata Concezione: 7, 724-739, 751.
- corredentrice: 339, 512.
- madre della Sapienza: 291.
- mediatrice della *grazia*: 111, 172, 279, 282-285, 288-292, 344-359, 512-516, 684, 687-695.
- prima Pastorella: 103-104.
- via a Gesù: 528.
- consacrazione a: 298-303, 361, 535-538, 699-700.
- devozione a: 276-304, 341-367, 505-542.
- * importanza nella santificazione: 278, 341-343, 509-510, 681-682, 685.
- * tipi di devoti a Maria: 293-295, 359-360, 530, 532-539, 697.
- privilegi di: 281.
- titoli di: 291, 540.
- e missione con Gesù: (v. **Gesù Cristo**).
- e il Rosario: 705-723 (cf. **Rosario**).
- e salvezza: 506-508.
- e santità: 172, 187, 276-301, 341-345, 540-542.
- e spirito pastorale: 18-19.
- e Spirito Santo: 23-24, 111.

Mass-Media (cf. Stampa)

- mezzi tecnici di predicazione: 4-6, 308, 314-315.

Maturità: 753

Meditazione: 755 (cf. Preghiera)

- necessità dell'unità nella: 92, 95-100.
- sulla Bibbia: 336.

Meriti

- a nostra disposizione: 654-655.
- applicazione dei: 654-664.
- modalità di ottenere: 653.
- valore infinito dei: 652.
- e volontà di Dio: 663.

Messa

- sacrificio di Gesù: 54, 379, 745.
- fine: 57, 668.
- modo di partecipare alla: 58, 379-380.
- preghiere durante la: 667-672.

Messale

- libro liturgico: 54.

**Ministero pastorale: (vedi
Apostolato, Pastorale, Spirito Pastorale)****Miracoli: 130****Misericordia**

- di Cristo: 113.
- di Dio: 373, 507, 650.

Missione

- degli apostoli: 24, 69.
- pastorale della chiesa: 47-67, 76.
- redentiva: 23-26, 30, 37, 70.
- delle vocazioni: 106.

Morte

- significato: 78.
- risurrezione dalla: 78.

Mortificazione: 615, 647, 653 Natale: 746-759

- significato: 746, 764.
- novena del: 751-759.
- preparazione al: 747-759.
- spirito del: 759, 764.

Noviziato: 57, 117, 693, 773

- preparazione alla prima professione: 155.
- preparazione all'apostolato: 747-759.
- grazie del: 351, 359, 376.
- preparazione al: 368, 374.

Obbedienza: 73, 226, 735 (cf. Docilità)

- virtù: 775.
- voto: 400.
- ai comandamenti: 776.
- alle Costituzioni: 778-782.
- di Cristo: 620-621, 775, 781.
- fino alla morte: 775, 782.
- mezzi di: 777-784.
- e glorificazione: 782.
- e umiltà: 118.

Orgoglio: (v. Superbia) Pace: 109**Paolo s.: 164**

- grande pastore: 148-150.
- umiltà di: 19, 142-144.

Papa

- guida della chiesa universale: 158.
- e esortazione sui voti: 159-162.
- e esortazione sulla santità: 157.
- e missione della chiesa: 47, 65.

— e vocazioni: 106-107.

Paradiso: 208, 245

- nozione: 180-181, 201, 392.
- premio per la fede: 209.
- ricompensa d'una buona vita: 80.
- preparazione al: 185, 189, 406-413.
- e glorificazione di Dio: 99, 587.

Parrocchia: 31, 36, 63, 147.

Parroco: 60, 65

- pastore della chiesa locale: 27.
- rappresentante di Cristo: 31.
- sacrifici del: 551.
- e Pastorelle: 27, 36, 48, 554 (cf. **Pastorelle**).

Pasqua: 68-83, 101, 104.

- festa più solenne dell'anno: 84.
- preparazione alla Pasqua:
 - * domenica delle palme: 71.
 - * settimana santa: 71-72, 84-101.
- comunione pasquale: 77.
- confessione pasquale: 72-76.

Pastorale

- applicata: 2, 147.
- delle vocazioni: 64.
- dogmatica: 62.
- liturgica: 54, 57-63.
- morale e teologica: 58, 62.
- imparata alla Scuola di Gesù Buon Pastore: 9-17, 20-22, 148.
- imparata alla Scuola di Maria: 18-19.
- spirito: 152, 709-710 (cf. **Spirito pastorale**).
- e Concilio Vaticano II: 3, 340, 709.

Pastorelle

- collaborazione con i sacerdoti: 27-29, 32-36, 47-67, 552.
- crescita nella qualità e numero: 42-46, 340.
- ministero come quello del sacerdote: 27, 339.
- rappresentanti di Maria: 31, 47.
- formazione delle: 39, 64, 340.
- sacrifici della: 102.
- e Gesù Buon Pastore: 102, 117-119.

Pazienza: 224

Peccati

- vizi capitali: 577.
- veniali: 585-586.
- pentimento dei: 584-585.
- soddisfazione dei: 648-651.

Penitenza: 251 (cf. **Confessione**)

Pentimento

- imperfetto: 584.
- perfetto: 585.

Perfezione (cf. Santificazione)

- significato: 177, 277, 749.
- fine: 194, 398.
- cristiana: 174, 199.
- impegno dei religiosi: 569-570, 589-591.
- invito alla: 378, 615-616.

Perseveranza: 110, 351

Pietà (cf. Devozione, Preghiera)

- significato: 756.
- dono dello Spirito Santo: 43, 675.
- pratiche di: 611, 642-643, 752.
- priorità della: 752-754.
- e semplicità: 759.

— e spirito di fede: 753-759.

Pietro s.: 164

— grande pastore: 148-150.
— umiltà di: 142-144; 169.

Povertà

— virtù: 768-769.
— voto: 381-382, 400, 768-769.
— insegnamento del presepio:
765-769.
— dei religiosi: 766-769.
— della s. Famiglia: 765.
— di Gesù: 222.
— spirito di: 735.

Predicazione

— elemento della pastorale: 305-306.

Preghiera: 1, 19, 130, 495, 498, 763 (cf. Devozione, Pietà)

— mezzo di grazia: 593.
— mezzo della salvezza: • 30.
— importanza: 751-758.
— di Gesù durante la Passione: 103.
— del sacerdote a Messa: 272, 475.
— per Cristo, con Cristo e in Cristo: 660-672.
— varie intenzioni di: 559.
— e esame di coscienza: 758.
— e vita spirituale: 558.

Professione: 110, 117, 359, 543, 554

— perpetua: 155, 554.
— temporanea: 155, 554.
— cinquantesimo di: 543-561.
— benedizione durante la: 557, 561.
— e gloria di Dio: 397.
— e missione: 110.
— esercizi prima della: 368, 376.

Progresso: 92

— significato: 612.
— della vita pastorale: 710, 719.
— nel lavoro spirituale: 247-250, 567-570, 679, 719.
— nella vita religiosa: 611-616, 676-679.
— ogni giorno: 164-165.
— esame sul: 74, 371, 564.
— mezzi del: 286-287.
— punti per il: 572.
— e Maria: 367, 677-679; 681-682, 685-704.
— e volontà di Dio: 67.

Prudenza: 226, 675

Purezza (cf. Castità, Verginità)

— significato: 771.
— virtù: 772-774.
— voto: 770-772.
— del cuore: 772-774.
— Maria modello della: 772, 774.

Purgatorio: 202, 234

Purificazione: 189, 193, 241

— dal male: 205.
— dal peccato: 242.
— mezzi di: 244.
— e battesimo: 243.
— e gloria di Dio: 402-404.

Raccoglimento

— importanza: 751-752.
— e l'amore a Dio: 756-758.

Redenzione: 12, 20, 30, 230 (cf. **Salvezza**)

- fine: 656, 715-716.
- frutto d'una collaborazione: 27-29.
- spirito della: 111-113.
- e grazia: 130, 144, 259-265, 346, 418-420, 432-435, 461.
- e Maria: 37, 111.

Religione

- virtù della: 440, 527.

Rettitudine

- fare con retta intenzione: 487-488.

Ricompensa

- delle opere buone: 556.

Riconoscenza (cf. Ringraziamento)

- significato: 128-130.
- a Dio: 580-583, 614.
- alle persone buone: 138.
- che tutto è dono di Dio: 128-131, 139, 145.
- e umiltà: 129-131, 137, 139-141.
- ammonizione alla: 127, 145.

Ringraziamento (cf. Gratitudine, Riconoscenza)

- al Signore: 462-463, 465, 566.
- durante la Comunione: 737-739.
- per la donna: 34, 4L

Risurrezione (cf. Pasqua)

- tre significati: 87-101.
 - * di Cristo: 88, 718.
 - * della carne: 89.
 - * nuova vita: 78, 90-92, 718.
- pre-annuncio della R. di Cristo: 86.
- e obbedienza: 781.

Rituale: 54**Rosario**

- fine della devozione: 705.
- disposizione nel pregare il: 723.
 - modalità di recitare il: 711-721.
 - misteri gaudiosi: 712-714.
 - misteri dolorosi: 715-717.
 - misteri gloriosi: 718.
 - Giovanni XXIII riguardo al: 711.
 - grazie tramite il: 722.
 - storia dello sviluppo del: 706-708.
- tre parti del: 720.
- e spirito pastorale: 709-710.

Sacerdote

- padre e pastore della chiesa: 47, 83.
- e il ministero: 31.
- e suora in collaborazione: 27-29, 32-36, 47-67.

Sacramenti: 54, 130, 235

- mezzi di grazia: 216, 446, 658-661.
- pastorale dei: 147.
- preparazione ai: 59-60.

Sacrificio: 382-383, 737

- della croce: 622.
- e glorificazione di Dio: 496-497.

Salvezza: 207, 211, 234 (cf. **Redenzione**)

- fine della vita cristiana: 194.
- missione della chiesa: 47.

- delle anime: 6-9, 12, 19, 66.
- in Gesù Cristo: 617-618, 686.
- mezzi della: 30.
- pastorale della: 12-14.

Santi (v. Indice dei Nomi,

pp. 401-402).

Santificazione: 204-238, 314-455, 642-674 (cf. **Perfezione, Santità**)

- significato: 19, 177, 217-221, 255, 415, 467, 592, 749.
- fine: 186-189, 199-203, 210.
- natura: 205, 225-229, 239.
- della mente e della volontà: 96-98, 636-638.
- fondata sulla fede e umiltà: 132, 215, 237-238.
- in unione con Gesù Buon Pastore: 82, 214, 467-471.
- e apostolato: 151, 156.
- e gloria di Dio: 184-189, 194, 384-385, 393, 405-413, 463, 590-592.
- e Maria: 206, 276-301, 341-342, 366-367; 409, 677-682, 702-704.
- e mediazione di Cristo: 475-500.
- e spirito pastorale: 152.
- e vita cristiana: 177-179, 196.
- totalmente in Cristo: 265-273, 384, 476.

Santità (cf. Perfezione, Santificazione) 132, 207, 495, 611

- significato: 212-220, 277, 447, 594-610.
- fare la volontà di Dio: 92-97, 213-214.
- fine: 213, 221.
- crescita nella: 42-46, 171-172, 253.
- diversità nel grado di: 509-510.
- economia della: 550.
- e Maria: 172, 187, 287, 341-345, 363-367.
- e sacrificio: 185.
- e virtù: 341-342, 344.
- e vita religiosa: 611-641.

Sapienza

- dono dello Spirito Santo: 43, 130, 675.
- del Padre: 230.
- di Maria: 113.
- crescita in: 171.

Serenità: 71

Settimana santa: 71-72, 76, 84

Sofferenza

- per la gloria di Dio: 401.
- di Cristo: 620-622, 650-653.
- mezzo della salvezza: 30.

Speranza: 215

Spirito pastorale: 155

- significato: 76.
- acquistare lo: 7-22.
- conoscere bene lo: 1-2.
- e Famiglia Paolina: 3-4.
- e Gesù Buon Pastore: 9-22.
- e mezzi tecnici: 4-6.
- e invocazione a Cristo, Maria e Pietro e Paolo: 1-2.

Spirito Santo: 1, 37, 230

- amore tra il Padre e il Figlio: 183.
- doni dello: 43, 292, 354, 441, 675, 688, 694.
- effetti dei doni dello: 527, 703.
- grazia di farsi santo: 130, 501.
- promessa dello: 69.
- e gli apostoli con Maria: 24.
- e l'Incarnazione: 23, 111.

Spiritualità

- basata sul Vangelo: 175, 220, 624.
- in Gesù Buon Pastore: 81.
- fondata su Gesù Cristo: Via Verità Vita: 238, 240, 271, 702.
- della Famiglia Paolina: 173, 217, 240, 625-627, 673.
- varie scuole di: 624.

Stampa (cf. Mass-Media)

- mezzo di catechismo: 308-310, 314.

Suora (cf. Pastorelle)

- donna consacrata: 32.
- capacità apostolica della: 30.
- potenza spirituale della: 33-35, 40.
- ringraziamento per la: 34, 41.
- e sacerdote in collaborazione: 27-29, 32, 47-67.

Superbia

- nozione: 163, 165.
- capo dei vizi: 131, 140.
- danno della: 120-124, 165-166, 169.
- esame sulla: 138, 140-141.

Sveltezza: 757

Temperanza: 226, 675.

Tentazioni: 108.

Teologia: 174, 744

Timor di Dio: 43.

Trinità

- comunicazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo: 389-390.
- gloria della: 181-183, 196, 388-391, 431, 458, 497, 646, 683.

Umiltà

- caratteristiche della Pastorella: 118, 122-126.
- caratteristiche della vocazionista: 121-126.
- fondamento delle virtù: 132.
- del cuore: 144.
- di Cristo: 619.
- di Maria: 689-691.
- di ss. Pietro e Paolo: 142-144, 169.
- nella preghiera: 751.
- per efficacia nell'apostolato: 124.
- esempio dell': 168.
- ricchezza dell': 165-167, 169.
- e esaltazione del Signore: 134-136, 167.
- e fede: 67, 118, 123-126, 285-287, 348-349, 369, 518, 690.
- e riconoscenza: 129-131, 137.

Unione con Dio

- identificazione totale con Dio: 406, 590, 596.
- importanza: 751.
- nel cuore: 214, 416, 433.
- in tutto: 214, 405-407, 437, 595.
- nella mente: 214, 416, 426-428, 433.
- nella volontà: 214, 416, 433, 594.
- intensificare l': 490-493, 601.

Vangelo: 72, 77, 114, 316, 324, 330, 623 (cf. Bibbia)

- libro centrale della Bibbia: 312.
- per conoscere meglio Gesù: 14-17, 228, 312, 635, 639.
- per indirizzo nella pastorale: 45.
- predicazione del: 5.
- spiritualità basata sul: 175, 220.

Vanità: 138, 140-141.

Verginità (cf. Castità, Purezza)

- voto delle persone consacrate: 26.
- di Maria: 26.
- e maternità: 348.

Verità: 223, 618, 635 (cf. Gesù Cristo)**Vescovo**

- pastore della diocesi: 49.
- pastorale accanto il: 47-48, 65.

Vestizione

- significato: 153-155.
- preparazione all'apostolato: 153, 155.

Via Verità e Vita (v. Gesù Cristo)**Vigilanza: 163-165****Virtù: 179, 440-441**

- cardinali: 675.
- teologici: 130, 151, 186, 205, 215, 239, 416, 421, 662, 675, 731, 748.
- della religione: 440, 527.
- di Cristo: 223-228, 630.
- in generale: 662.
- e l'abito: 154-155.
- e santificazione: 241, 446-447, 513, 685.

Visita Eucaristica: 752-754 (cf. Preghiera)**Vita cristiana: 233, 628**

- duplice fine: 178, 196.
- in conformità con Cristo: 218-219.
- perfezione della: 177-178, 280.
- e Maria: 280.

Vita pastorale: 709-710.**Vocazione**

- cristiana: 233.
- di Maria: 714.
- grazia della: 351.
- interesse per la: 38, 106.
- e ministero: 714.

Vocazioni: 106-126

- formazione e ricerca delle: 39, 64, 114-117, 123-124.
- giornata mondiale delle: 106.
- necessità di aumentare le: 38.
- preghiera e sofferenza per le: 38, 114-116.
- zelo per le: 106-110, 340.
- e santità: 46.

Vocazionista: 38, 114-120.

- chi sono: 115-116, 121.
- testimonianza della: 117-118.

Volontà di Dio (cf. Docilità)

- segreto della santità: 92.
- via sicurissima e facile: 93.
- cercare la: 92-98, 213, 235, 392, 394, 439.
- conformità alla: 117, 594-598.
- e la sua presenza: 92-99.

Voti: 381-383, 400 (cf. Consigli evangelici, Castità, Povertà, Obbedienza).**Zelo (cf. Fervore)**

- per le vocazioni: 106-110, 340.
- sacerdotale: 339-340.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

Salmi (Sl)

— 94,8: 204.

Isaia (Is)

— 42,8: 125, 131, 188, 404, 577.

Matteo (Mt)

— 4,8-9: 123.
— 5,3: 227, 429.
— 6,3: 222.
— 6,9: 456.
— 6,10: 457.
— 8,24: 663.
— 9,9-13: 653a.
— 9,12: 651.
— 11,28: 654.
— 11,29: 143, 619.
— 13,30: 780.
— 13,55: 222.
— 16,24: 717.
— 16,26: 622.
— 19,21: 378, 589, 615-616.
— 19,27: 384.
— 26,26: 435, 654.
— 27,50: 239.
— 28,19: 306.

Marco (Mc)

— 5,30: 449.
— 16,15: 305.

Luca (Lc)

— 1,30: 282, 344-345.
— 1,38: 23, 285, 348, 409, 519, 689-690, 714.
— 1,42: 278.
— 1,46: 187.
— 1,52: 134, 135, 167.
— 2,14: 542.
— 2,35: 508, 679.
— 2,51: 619.
— 4,5-6: 123.
— 13,19: 253.
— 14,10: 137.
— 22,42: 716.

Giovanni (Gv)

— 1,1: 15, 229, 459.
— 1,3: 459.
— 1,12: 422.
— 3,7: 210, 416.
— 3,13: 221.
— 3,16: 656, 775.
— 4,14: 417, 645.
— 6,53: 729.
— 6,54: 260, 654.
— 6,55: 654.
— 7,4: 409.
— 7,46: 634.
— 8,29: 488, 776.
— 8,49: 409.

- 8,50: 199.
- 10,10: 418, 425, 453, 555.
- 10,11: 83, 102-103, 148.
- 10,15: 17.
- 13,15: 429.
- 14,6: 176, 216, 219, 224, 228, 240, 265, 269, 355, 394, 528, 600, 605, 606, 617, 618, 630, 631.
- 14,21: 155.
- 15,5: 261.
- 15,15: 451.
- 16,27: 482.
- 16,28: 235.
- 18,14: 70.
- 19,26: 24, 678.
- 19,27: 24, 103, 302, 678, 723.
- 19^0: 23.
- 20,17: 433.
- 21,15; 17: 149.

Atti (At)

- 1,1: 618.

Romani (Rm)

- 8,17: 425, 604.

1 Corinti (1 Cor)

- 10,31: 193, 195, 199, 268, 395, 396, 486, 580, 671, 702.
- 15,41: 214.

2 Corinti (2 Cor)

- 8,9: 500.

Galati (Gal)

- 2,20: 82, 218, 219, 240, 426, 427, 439, 443, 451, 468, 598, 628, 738.

Efesini (Ef)

- 1,4-6: 191.
- 1,23: 472.

Filippesi (Fil)

- 1,10: 545.
- 2,8: 620, 775, 782.
- 2,9-10: 601, 621, 782.

Colossesi (Col)

- 3,15: 127, 145.

1 Giovanni (1 Gv)

- 4,9: 606.

Apocalisse (Ap)

- 1,8: 404, 578.
- 21,6: 128.

INDICE DEI NOMI
(persone, luoghi, enti)

Adamo: 727, 728.
Africa: 534.
Agostino (s.): 493.
Alba: 3a, 133, 136, 168.
Albano: 104a.
Alberione: 3a, 126b, 133b.
Annunziatine: 275.
Argentina: 40, 126a.
Betlemme: 761, 765.
Borello R. Andrea (ssp): 133b.
Casa Madre: 39, 342.
Colombia: 40, 126a.
Concilio (cf. Trento, Vaticano II): 3, 4, 62, 340.
Cuffolo L. (sgbp): p. 4.
Cuneo: 3a.
Elisabetta della Trinità: 197.
Famiglia Paolina: 3, 173, 275, 544, 545, 673.
Fava, L. (sgbp): p. 4. 46a, 104a.
Francesco di Sales (s.): 431, 633.
Gabriele (s.): 51, 686, 689.
Gabriellini: 275.
Gerusalemme: 86.
Getsemani: 103, 622, 716.
Giacomo (s.): 313.
Giobbe: 326.
Giovanni della Croce (s.): 628.
Giovanni Evangelista (s.): 15, 24, 103, 302, 482.
Giovanni XXIII: 329, 334.
Giuda (s.): 13.
Giuseppe (s.): 222, 254, 619, 643, 747, 765.
Ignazio di Loyola (s.): 195, 396.
Inghilterra: 332.
Italia: 559.
Leone XIII (Papa): 707, 708
Lepanto: 706.
Luigi Grignon di Montfort (s.): 297, 361, 366, 529, 537, 549.
Marave, A. (sgbp): p. 4.
Matteo (s.): 311.
Meconi, C. (Mons.): p. 4.
Michele (s.): 208.
Nicodemo: 375.
Paolo (s.): 81, 105, 127, 134, 142, 143, 144, 150, 164, 169, 192, 195, 313, 500, 598, 599, 625, 627, 636, 664.
Paolo VI: 334.
Pastorelle: 27, 32, 35, 36, 42, 102, 105, 108, 117, 119, 146, 340.
Perino, R. (ssp): p. 4.
Pie Discepole: 275.
Pietro: 105, 142, 144, *150, 164, 169, 313, 706.
Pilato: 86.
Pio X: 334, 545.
« Rivista di Pastorale Liturgica »: 63.

Roma: 640, 706.

Royo, Marin (op.): 174a-b.

San Paolo (chiesa): 133, 134.

Società San Paolo: 168, 331.

Stati Uniti: 332.

Tobia: 326.

Trento (Concilio): 334.

Vaticano II (Concilio): 52, 146, 305, 709, 741, 780.

Vienna: 706.

«Vita Pastorale»: 3, 57, 63.

INDICE GENERALE

TITOLO	Pag.	Cassett e
I. Per acquistare uno spirito pastorale	15	70
II. Crescete nello spirito e moltiplicatevi	23	70
III. Accompagnare la chiesa	32	—
IV. In preparazione alla Pasqua	39	71
V. Sabato santo	46	71
VI. Tutte vocazioniste	53	71
VII. « Siate riconoscenti! »	64	72
VIII. Pastorale	72	72
IX. La Gloria di Dio (I)*	81	73
X. La nostra santificazione (I)*	93	73
XI. La incorporazione a Cristo (I)*	105	74
XII. Maria (I)*	118	74
XIII. La bibbia*	130	75
XIV. Maria (II)	143	75
XV. La gloria di Dio (II)**	153	76
TITOLO	Pag.	Cassett e
XVI. La nostra santificazione (II)**	169	76
XVII. L'incorporazione a Cristo (II)**	185	77
XVIII. Maria (III)**	201	77
XIX. 11 cinquantesimo!	216	78
XX. La gloria di Dio (III)***	224	78
XXI. L'incorporazione a Cristo (III)***	241	78
XXII. La nostra santificazione (III)***	252	79
XXIII. Maria (IV)***	267	79
XXIV. 11 Rosario	280	80
XXV. In preparazione all'Immacolata	288	80
XXVI. Diffusione della Bibbia / 11		
Natale	295	80
XXVII. Altra scuola del presepe	305	81

Appendici:

1. Accompagnare la chiesa	315
2. Estratto: Teologia della Perfezione Cristiana	323

INDICI

Indice analitico	383
Indice delle citazioni bibliche	399
Indice dei nomi	401
Indice generale	403

Legenda:

- * Meditazioni tenute ad Ariccia (Roma) durante il primo corso di esercizi spirituali.
- ** Meditazioni tenute ad Albano Laziale (Roma) durante il secondo corso di esercizi spirituali.
- *** Meditazioni tenute ad Ariccia (Roma) durante il terzo corso di esercizi spirituali.